

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 330<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 1965

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA</b>	
Presentazione di relazione . . . . .	Pag. 17563
<b>CONGEDI</b> . . . . .	17561
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	17563
<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Trasmissione di determinazione sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	17563
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione e approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 1344 e 1347 . . . . .	17562
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, della presentazione di disegno di legge e annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente	17561
Deferimento a Commissione permanente in sede referente del disegno di legge attinente al bilancio dello Stato per l'anno 1966 . . . . .	Pag. 17563
Presentazione . . . . .	17565, 17605
Trasmissione . . . . .	17561
<b>INCHIESTA PARLAMENTARE</b>	
Annunzio di presentazione di proposta . . . . .	17563
<b>INTERPELLANZE</b>	
Annunzio . . . . .	17606
<b>INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio . . . . .	17609
Annunzio di risposte scritte . . . . .	17563
Svolgimento:	
PRESIDENTE . . . . .	17591, 17592
* ADAMOLI . . . . .	17591
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	17568
ANGELILLI . . . . .	17591
CIPOLLA . . . . .	17604
D'ANDREA . . . . .	17594

DI PRISCO . . . . .	Pag. 17602
GATTO Simone . . . . .	17597
MACCARRONE . . . . .	17596
MAMMUCARI . . . . .	17595
SECCI . . . . .	17603
TOMASSINI . . . . .	17598
VERONESI . . . . .	17600
VIDALI . . . . .	17599

**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**

Annunzio di bilancio per l'esercizio 1964 trasmesso dal Ministro dell'industria e del Commercio . . . . .	17563
---	-------

**SUI RECENTI AVVENIMENTI INTERNI  
ED INTERNAZIONALI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 17564
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	17565

---

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	17643
--	-------

---

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E** . La seduta è aperta (ore 12).

Si dia lettura del processo verbale.

**B O N A F I N I** , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 9 luglio.*

**P R E S I D E N T E** . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E** . Hanno chiesto congedo i senatori: Bisori per giorni 13 e Zonca per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, della presentazione di disegno di legge e annuncio di deferimento a Commissione permanente in sede referente

**P R E S I D E N T E** . Comunico che, in data 6 settembre, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia » (1345).

Comunico altresì che il suddetto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), previo parere della 5ª Commissione.

### Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E** . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati **BRODOLINI** ed altri; **SERVELLO** ed altri. — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, istitutiva di una imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e successive modificazioni » (1327);

Deputato **ALESSANDRINI**. — « Norme sulla composizione del Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta » (1328);

Deputati **SPINELLI**; **CRUCIANI**. — « Norme sul servizio di anestesia negli ospedali » (1329);

Deputati **DE MEO** e **DE PASCALIS**. — « Estensione ai tenitori clandestini di scommesse delle misure di prevenzione contemplate dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 » (1330);

Deputato **FINOCCHIARO**. — « Riconoscimento di qualifica ai licenziati dagli istituti professionali » (1331);

Deputati **SABATINI** ed altri. — « Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili » (1332);

Deputato **ARMATO** ed altri. — « Provvidenze concernenti il personale non di ruolo dell'Amministrazione delle poste e telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1336);

« Avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1337);

Deputati **QUINTIERI** e **NUCCI**. — « Modifiche alla legge 22 luglio 1961, n. 628, sull'or-

dinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1338);

Deputati CAIAZZA ed altri. — « Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, numero 831, per la sistemazione del personale ausiliario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge stessa » (1339);

« Istituzione e ordinamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione » (1340);

Deputati CALVETTI ed altri. — « Norma transitoria per accelerare i programmi edilizi delle cooperative » (1341);

Deputati CERUTI Carlo e ARMATO; NANNUZZI. — « Soppressione dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni dello Stato » (1342).

**Annuncio di presentazione di disegni di legge e approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 1344 e 1347**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

*Palermo, Parri e Levi:*

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96, e dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1961, n. 284, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (1322);

*Medici e Ceschi:*

« Aumento del contributo annuo, previsto dalla legge 22 novembre 1961, n. 1323, a favore della Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia » (1324);

*Morandi:*

« Facoltà di adempiere volontariamente agli obblighi di leva al compimento del 18° anno di età » (1325);

*Veronesi, Pasquato, Rotta, Alcidi Rezza Lea e Massobrio:*

« Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con

decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, modificato con le leggi 17 ottobre 1961, n. 1038, e 23 giugno 1964, n. 433 » (1326);

*Murdaca:*

« Revisione degli organici della Magistratura » (1333);

*Tomassini:*

« Modificazione della legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sui procedimenti e giudizi d'accusa » (1334);

*Giancane, Ferroni e Sellitti:*

« Costituzione dei centri di rianimazione » (1335).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Montreal del 1964 » (1344);

*dal Ministro del tesoro:*

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343);

*dal Ministro della difesa:*

« Indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo per la perdita di vestiario, di strumenti nautici, scientifici e chirurgici » (1323);

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (1346);

*dal Ministro del turismo e dello spettacolo:*

« Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle Istituzioni assimilate » (1347).



Avverto che per i disegni di legge nn. 1344 e 1347 è stata richiesta, rispettivamente dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro del turismo e dello spettacolo, l'adozione della procedura d'urgenza. Non facendosi osservazioni, tali richieste sono accolte.

#### **Annunzio di presentazione di proposta di inchiesta parlamentare**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il senatore Magliano Terenzio ha presentato la seguente proposta:

« Inchiesta parlamentare sulla burocrazia » (*Doc. 82*).

#### **Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente del disegno di legge attinente al bilancio dello Stato per l'anno 1966**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343) è stato deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) per l'esame ed alle altre Commissioni permanenti per il parere sugli stati di previsione della spesa di rispettiva competenza.

#### **Annunzio di presentazione di relazione**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che l'onorevole senatore Rubinacci, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont prevista dalla legge 22 maggio 1964, n. 370, ha presentato la relazione finale sui risultati dell'inchiesta (*Doc. 76-bis*).

Tale documento sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di trasmissione di determinazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le de-

terminazioni e le relative relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Ente italiano della moda per l'esercizio 1963, la gestione finanziaria dell'Ente nazionale sordomuti per l'esercizio 1° gennaio 1960-31 dicembre 1961, la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica per l'esercizio 1962 e 1963, la gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane per gli esercizi 1959, 1960, 1961, 1962 e 1963 e la gestione finanziaria della « Nazionale Cogne » Società per azioni per gli esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964 (*Doc. 29*).

#### **Annunzio di bilancio dell'INA per l'esercizio 1964, trasmesso dal Ministro dell'industria e del commercio**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Ministro dell'industria e del commercio ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativo all'esercizio 1964.

Tale documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che nei mesi di luglio e agosto scorsi sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte

scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Sul recenti avvenimenti interni ed internazionali

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, durante il corso delle vacanze estive alcune gravi ombre hanno continuato a turbare l'orizzonte internazionale; recentemente il conflitto indo-pakistano ha aggiunto al quadro una nuova gravissima nota di alta drammaticità.

Ovunque si eleva fervido il voto che le forze internazionali create a salvaguardia della pace agiscano subito e con la massima energia per far cessare un conflitto la cui ampiezza potrebbe divenire inarrestabile e per evitare che nuovi dolori si aggiungano là dove già tanto gravi sono le sofferenze di povere ma nobilissime popolazioni.

Alla complessa situazione internazionale la fatalità ha voluto aggiungere, specificatamente per il nostro Paese, altri motivi di lutto, di angoscia e di perplessità.

Il ghiacciaio svizzero dell'Allalin, già da molti lustri tristemente noto ai geologi svizzeri, ha travolto i baraccamenti di lavoro posti proprio sulla sua linea di scivolo naturale. Dai lutti che il disastro ha provocato sono state colpite 55 famiglie italiane.

Senza avventare giudizi, ci sembra doveroso che il Parlamento italiano richieda che l'indagine predisposta dall'amica Nazione svizzera sia veramente approfondita per accertare le cause del disastro e le relative eventuali responsabilità. Il Governo ed i parlamentari con il loro rapido interessamento e con la loro presenza hanno fedelmente interpretato l'angoscia di tutta la Nazione per le vite umane travolte da quelle forze della natura che l'uomo, con il suo ingegno, vuole piegare al servizio del progresso.

Il popolo italiano, che proprio nelle opere del lavoro e dell'ingegno esprime la più genuina virtù dei suoi figli, ha avvertito tutta la portata del tragico evento e si è stretto

attorno alle famiglie italiane e straniere atrocemente colpite affinché esse potessero sentire il calore ed il conforto della sua solidarietà.

Dal sacrificio di tutti gli operai sepolti dal ghiacciaio scaturisce per l'umanità intera un monito che potrebbe rendere fecondo il loro atroce olocausto: il monito di moltiplicare ovunque le misure di sicurezza e di prevenzione nel lavoro affinché questo, sottratto per quanto è umanamente possibile alla paura e all'imprevisto, possa sempre svolgersi, sotto ogni clima e in ogni angolo della terra, in quelle imprescindibili condizioni di sicurezza, di serenità e di dignità che sole possono salvaguardare la vita della persona umana.

Ma un'altra disgrazia ci ha toccati, se possibile, ancor più da vicino, nel Friuli come in Toscana, in Lombardia e in Piemonte come nel Lazio e in Sicilia (purtroppo possiamo dire quasi ovunque). Le acque che si sono rovesciate sui nostri monti e sulle nostre pianure più fertili hanno seminato la morte e la miseria in decine e decine di famiglie italiane, dimostrando una volta di più che, se le forze della natura sono cieche nella loro furia devastatrice, vigilante e antiveggente, nel limite del possibile, deve essere la nostra azione per limitarne i danni. A questo proposito, desidero sottolineare la cortesia del Governo, che ha ritenuto di rispondere oggi stesso alle numerose interrogazioni presentate in argomento e che fornirà sicuramente esaurienti notizie.

Ancora un altro avvenimento doloroso deve essere qui ricordato.

In Alto Adige mani assassine hanno troncato nel modo più vile e malvagio la vita di due bravi carabinieri colpiti nel cuore del loro tranquillo quartiere.

L'Italia intera, e non soltanto la generosa Arma a cui appartengono le vittime, ha partecipato a questo nuovo lutto.

Sappiamo che l'origine di questi delitti va ricercata nel torbido ambiente creato e tenuto incandescente da coloro che, dopo aver optato per la Germania e per Hitler, furono riammessi nella nostra comunità. Sappiamo anche quale è il Paese civile ed amico che, pur involontariamente, dà agli

assassini un ricorrente asilo: siamo sicuri, quindi, che il Governo italiano saprà affrontare questo problema con l'energia che esso richiede onde evitare il ripetersi di crimini rivoltanti e ridare la serenità a quella che in passato fu sempre una delle più tranquille ed accoglienti regioni italiane.

A tutte le vittime, cadute sul lavoro, nella ignara serenità delle loro case o per il dovere compiuto, vada commosso il reverente pensiero del Senato della Repubblica.

**S C A G L I A**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S C A G L I A**, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero associarmi, a nome del Governo, alle nobili ed autorevoli parole del Presidente del Senato. Desidero associarmi, cioè, al voto per il ristabilimento e per la salvaguardia della pace; all'espressione di cordoglio e di solidarietà per le famiglie delle vittime della sciagura di Mattmark che ancora una volta segna di lutto il contributo italiano al lavoro e al progresso in ogni parte del mondo; alla solidarietà per tutte le vittime delle devastazioni conseguenza delle recenti alluvioni; e infine all'omaggio ai due carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere e alla deplorazione per l'atto di terrorismo di cui essi sono stati vittime.

#### Presentazione di disegni di legge

**S C A G L I A**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S C A G L I A**, *Ministro senza portafoglio*. Rispettivamente a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro degli affari esteri ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " ai lavoratori italiani,

anche residenti all'estero, feriti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da rischi connessi alla prestazione di lavoro » (1348);

« Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori periti il 30 agosto 1965 nella sciagura di Mattmark (Svizzera) » (1349).

**P R E S I D E N T E**. Do atto all'onorevole ministro Scaglia della presentazione dei predetti disegni di legge.

#### Svolgimento di interrogazioni

**P R E S I D E N T E**. Onorevoli colleghi, come ho accennato prima, il Governo si è dichiarato pronto a rispondere alle numerose interrogazioni presentate sui danni provocati dal maltempo. Anche se, come credo, la risposta del Governo sarà lunga ed esauriente e le repliche, pur nei termini regolamentari, occuperanno molto tempo, riterrei opportuno procedere senz'altro allo svolgimento di dette interrogazioni. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Si dia pertanto lettura delle interrogazioni.

**B O N A F I N I**, *Segretario*:

« ANGELILLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e si intendono adottare per soccorrere le popolazioni e fronteggiare i danni delle zone urbane e rurali colpite dal maltempo e in particolare di quelle laziali e del comprensorio di Roma;

per conoscere altresì se l'infiltrazione verificatasi nell'acquedotto del Peschiera possa trovare, accanto alle eccezionali condizioni atmosferiche, concausa in difetti di costruzione, di impianto o di manutenzione del manufatto; e se presso gli Uffici responsabili esista un sistema di continuo controllo sulla potabilità dell'acqua fornita alla popolazione, dato che, a quanto riferito, sembra che solo in seguito a segnalazioni di utenti sia stato rilevato l'inquinamento nella rete idrica del Peschiera e conseguen-

temente disposta la sospensione dell'erogazione dell'acqua;

per conoscere infine quali accorgimenti si intendano adottare per evitare in futuro una simile evenienza ed ogni pericolo di inquinamento, assicurando regolare rifornimento idrico alla cittadinanza, anche in condizioni di maltempo » (964);

« MAMMUCARI, COMPAGNONI, GIGLIOTTI, MORVIDI, BUFALINI, LEVI, PERNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sanare gli ingentissimi danni provocati dal maltempo a Roma e nel Lazio, danni che hanno reso difficili e in alcuni casi impossibili le comunicazioni, hanno reso inabitabili case di abitazione, hanno rovinato acquedotti, hanno reso precarie le condizioni di esistenza della popolazione in molte zone della regione e in molte borgate di Roma » (965);

« BONALDI, D'ANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi del suo Ministero a non dare corso ai progetti per la sistemazione nella città di Roma della marrana di Prima Porta. I progetti erano già pronti nel dicembre 1962 ed era già calcolato il costo dell'opera in un miliardo e mezzo. La non avvenuta arginatura della marrana ha avuto le funeste conseguenze constatate nei giorni scorsi, con danni gravissimi per i cittadini e per il Comune » (967);

« CIPOLLA, CARUBIA, GRANATA, CARUSO, MARULLO, TRAINA, FIORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo ha già adottato o intende adottare per venire incontro alle popolazioni colpite così duramente dalle recenti calamità naturali in alcune province della regione siciliana.

Di fronte alla enormità dei lutti e dei danni subiti dalle popolazioni e dalla economia della regione siciliana, gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali misure, nell'ambito della programmazione economica

nazionale e dell'applicazione delle leggi ad essa collegate, il Governo intende adottare per rinnovare le strutture primarie (strade, acquedotti, fognature, elettrodotti, eccetera) che si sono rivelate, oltretutto insufficienti, pericolosamente inadeguate » (969);

« FABIANI, MACCARRONE, MORETTI, MENCERAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere che tipo di vigilanza esercita sulla gestione dei consorzi di bonifica della Toscana e sull'utilizzazione dei fondi destinati alla manutenzione delle opere di bonifica, tenuto conto che ad ogni ondata di maltempo viene alla luce l'incuria più assoluta di tali organismi e la responsabilità dello stato dei canali nel determinarsi delle esondazioni e dei ristagni delle acque in occasione di aumenti della piovosità anche più modesti dei nubifragi dei giorni scorsi;

per sapere quale programma straordinario intende predisporre ed attuare per ovviare prontamente alla situazione esistente » (970);

« GATTO Simone. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intende prendere il Governo per fronteggiare la grave situazione determinatasi nella provincia di Trapani in seguito al nubifragio degli scorsi giorni che ha causato, oltre a 12 vittime, danni senza precedenti alle colture, agli impianti industriali, alla viabilità, alle opere idrauliche e di bonifica, alle saline, agli abitati.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per il risarcimento dei danni, per l'occupazione di mano d'opera, per l'esenzione dai tributi, per il ripristino della viabilità e dell'abitabilità delle zone urbane e rurali » (971);

« ADAMOLI, SALATI, GAJANI, FERRARI Giacomo, GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In relazione alla vastità e alla gravità paurosa e dolorosa dei lutti e dei danni che, in conseguenza del maltem-

po, hanno colpito il nostro Paese in tutta la sua estensione territoriale, per conoscere:

1) se il Governo non intenda presentare con assoluta urgenza in Parlamento il disegno di legge ripetutamente annunciato sulla sistemazione e sulla difesa del suolo nazionale e sulla regolamentazione del corso dei fiumi, che permetta finalmente di affrontare e risolvere secondo un piano organico i drammatici problemi posti dalle alluvioni, dalle frane, dalle erosioni, eccetera;

2) quali iniziative siano state assunte per accertare tutti gli aspetti che possono spiegare i rovinosi effetti del maltempo anche su opere di recentissima costruzione, come, ad esempio, l'Autostrada del Sole, che si sono rivelate di una fragilità non corrispondente al loro costo e alla tecnica moderna » (972);

« MACCARRONE, FABIANI, MENCARAGLIA, MORETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per venire incontro alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni, che anche in Toscana, in modo particolare nelle provincie di Siena, Arezzo, Grosseto, come in altre regioni del Paese, hanno arrecato gravi danni alle persone, alle abitazioni e alle colture, nonchè alle infrastrutture stradali e ferroviarie;

e quali programmi intenda promuovere per evitare in futuro che tali danni abbiano a ripetersi ad ogni aumento delle precipitazioni atmosferiche » (973);

« TOMASSINI, SCHIAVETTI, PREZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure il Governo abbia adottato od intenda adottare al fine di porre sollecito riparo ai gravissimi danni provocati dal maltempo a Roma e provincia nei giorni scorsi, con particolare riferimento alle zone periferiche della città.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati predisposti, onde porre adeguatamente fine all'assurda vicenda delle centinaia di

famiglie costrette a sgomberare la borgata di Prima Porta e le campagne di Maccaresse.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Governo intenda predisporre un serio piano di opere pubbliche, sì da creare necessarie infrastrutture, capaci di arginare i pericoli, divenuti ormai costanti, di inondazioni, frane e di mancanza di acqua; ed in particolare chiedono di sapere perchè non siano state finora eseguite le opere già previste per l'imbrigliamento delle acque che hanno investito le zone di Labaro e di Prima Porta, nonchè se non sussistano precise responsabilità della Società petrolifera Purfina per i lavori eseguiti nella zona di Ponte Galeria » (974);

« SCOCCIMARRO, VIDALI, GAJANI, ADAMOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo ha preso o intende prendere per venire incontro alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia così duramente provate dalle alluvioni che hanno colpito estese zone, danneggiando gravemente non soltanto le comunicazioni ferroviarie e stradali, ma pure migliaia di persone, centinaia di case e le colture.

Gli interroganti chiedono pure al Governo se non crede urgente e indispensabile una legge organica atta a far fronte al ripetersi continuo di calamità naturali, visto che i provvedimenti finora adottati si sono dimostrati insufficienti e inadeguati » (975);

« VERONESI, BONALDI, BOSSO, ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alle straordinarie calamità che, specie in questi ultimi anni, hanno ripetutamente colpito il Paese in tutta la sua estensione, a quale punto siano gli studi del preannunciato programma di sistemazione e difesa del suolo (frane, erosioni, alluvioni, eccetera) e di regolamentazione del corso dei fiumi;

se il Governo intenda o meno avviare a realizzazione una organizzazione di difesa civile da utilizzare anche per pronti inter-

venti nelle eventualità di straordinarie calamità naturali » (976);

« DI PRISCO, SCHIAVETTI, ALBARELLO, TOMASSINI, MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, in relazione ai gravi danni arrecati a persone e cose a seguito dei violenti nubifragi abbattutisi su pressochè l'intero territorio italiano nella settimana scorsa, chiedono di conoscerne l'entità e le dimensioni.

Di fronte alla situazione venutasi a determinare chiedono di conoscere particolarmente quale programma di carattere straordinario intenda il Ministro competente predisporre per la difesa del suolo nazionale e per la regolamentazione del corso dei fiumi e torrenti. Chiedono altresì quali iniziative siano state approntate per venire incontro ai bisogni delle popolazioni maggiormente colpite dalle alluvioni.

Se non ritenga opportuno predisporre con urgenza un organico provvedimento per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale a favore delle aziende contadine che restano sempre le più esposte alle avversità climatologiche » (977);

« SECCI, SIMONUCCI, CAPONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure siano state prese e quali si intendano ulteriormente prendere in relazione ai danni gravissimi che si sono lamentati in Umbria a seguito del recente nubifragio che ha investito l'Italia centrale.

In particolare gli interroganti chiedono:

a) quali misure di immediata assistenza siano state adottate per le popolazioni e i centri più colpiti;

b) se siano stati presi provvedimenti di ordine tecnico e finanziario per sostenere gli Enti locali nell'opera di ripristino degli acquedotti e della viabilità comunale e provinciale gravemente compromessi dalla calamità;

c) se si intende finalmente predisporre ed attuare per le zone come quella di Fabriano, nelle quali i danni sono risultati eccezionali, un programma straordinario di la-

vori pubblici per la regolazione di quei torrenti le cui piene improvvise ed impetuose producono lunghe interruzioni nelle comunicazioni ferroviarie e stradali;

d) se, in relazione alla pressochè totale distruzione delle colture in atto (vite, tabacco, ortofrutticola) subita da estese zone dell'Umbria, si intendano prendere misure a favore delle popolazioni agricole le cui già difficili condizioni di vita si sono ora aggravate a livello intollerabile » (978).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facilità di rispondere a queste interrogazioni.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo scusa al signor Presidente e agli onorevoli senatori se la risposta richiederà un tempo piuttosto notevole.

Il fatto che io debba rispondere a nome di diversi Dicasteri, l'imponenza di ciò che è accaduto nel nostro Paese, come è stato sottolineato dalle nobilissime parole del signor Presidente del Senato, dovrebbero già scusarmi in partenza; io, comunque, cercherò di togliere il superfluo anche se ciò mi sarà difficile, date le difficoltà che ho dovuto incontrare per coordinare le varie risposte.

Sull'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta nei giorni dal 1° al 3 settembre, su vasti territori dell'Italia nord-orientale, della Valle Padana, del centro della Penisola e della Sicilia, è stato già riferito ieri, ampiamente, a nome del Governo, dal ministro Taviani nella seduta congiunta delle Commissioni interni e agricoltura della Camera dei deputati, unitamente al Ministro dell'agricoltura, onorevole Ferrari-Aggradi.

Il Governo coglie volentieri l'occasione di questa seduta dell'Assemblea del Senato della Repubblica per potere, doverosamente, riferire anche agli onorevoli senatori su tanto delicato argomento, in relazione alle singole interrogazioni che su di esso sono state presentate.

Evidentemente, per talune di esse, che affrontano temi oltremodo complessi e di programmazioni a lunga scadenza, dovranno

no essere approfonditi gli studi e i lavori già iniziati e in corso per delle soluzioni sulle quali, ovviamente, non sarebbe serio improvvisare, nella immediatezza della calamità, dichiarazioni che potrebbero essere semplicistiche.

Circa le calamità dei giorni scorsi, è anzitutto da rilevare che, nei soli tre giorni in cui il maltempo è imperversato su tutta l'Italia, la quantità di pioggia caduta è stata circa il 60-70 per cento delle precipitazioni che in media si hanno nell'intero mese di settembre.

Punte superiori si sono avute a Roma, col 224 per cento; a Pisa, col 110 per cento; ed a Trapani, col 137 per cento.

A Roma, in particolare, si sono avute, dal 1° al 3 settembre, le seguenti precipitazioni:

- 1° settembre : mm. 58
- 2 settembre : mm. 55
- 3 settembre : mm. 39.

Detto volume di pioggia è superiore di oltre due volte a quello che si ha, di norma, durante tutto il mese di settembre.

Per quanto si riferisce alle singole zone nelle quali le alluvioni si sono verificate, posso riferire quanto segue:

#### I Zona — Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta.

Nella giornata del 1° settembre sono state investite da abbondanti piogge, anche a carattere temporalesco, il Novarese e la Liguria.

Il giorno 2 si sono avuti alcuni straripamenti, peraltro non vasti, nelle provincie di Alessandria, Asti, Cuneo e nella Valle d'Aosta, che hanno provocato talune interruzioni stradali.

È stata investita da violente grandinate anche la zona di Pinerolo e di Coazze.

A La Spezia si è avuta una violenta mareggiata.

#### II Zona — Lombardia.

Il giorno 1° settembre tutta la regione è stata flagellata da violenti temporali, mentre sulle Prealpi sono cadute abbondanti nevicate che hanno per qualche tempo bloccato il traffico.

Nei territori di Lecco-Bellagio, nei quali intenso era il traffico turistico, le piogge hanno provocato interruzioni stradali.

Particolarmente investita è stata la provincia di Brescia ove si sono avute violente precipitazioni durante i giorni 1 e 2, con conseguente ingrossamento e straripamento di fiumi e torrenti, alcune frane ed interruzioni stradali.

In comune di Pontedilegno i torrenti Marcanello e Frigidolfo hanno rotto gli argini, mentre lo straripamento del fiume Oglio, in comune di Capodimonte, ha interessato anche i territori dei comuni di Castel Mella, Marchesana e Sarezzo. Hanno anche rotto gli argini i torrenti Rino e Caffaro ed il fiume Mella.

Sempre in provincia di Brescia si sono avute frane in comune di Casto e sulla strada provinciale per Lozio.

Nella giornata del 3 il fiume Adda ha rotto gli argini nella zona di Lodi, mentre il fiume Serio ed il torrente Cherio sono straripati in provincia di Bergamo, provocando l'allagamento di alcuni cascinali e rendendo necessaria l'evacuazione di persone e cose da parte dei vigili del fuoco e delle forze di polizia.

Il pomeriggio del 3 il livello dei fiumi ha cominciato ad abbassarsi e nel pomeriggio del 4 la situazione è sensibilmente migliorata.

In località Cassinone è stato rinvenuto il cadavere di una donna, che le acque hanno ivi trascinato dalle zone a monte.

Qualche danno è stato prodotto dallo straripamento dell'Adda e del Serio anche nelle provincie di Sondrio, Cremona e Como.

#### III Zona — Veneto, Friuli e Venezia Giulia.

Nella giornata del 1° un temporale di eccezionale violenza ha investito Venezia e la Laguna, determinando una violenta mareggiata.

Una chiatta adibita al trasporto di nafta è affondata presso il canale di Marghera, fortunatamente senza danno per le persone.

La situazione si è aggravata nei giorni successivi: numerosi fiumi, tra cui il Piave e il Tagliamento sono straripati provocan-

do l'allagamento di vaste zone e lasciando isolati alcuni comuni o frazioni di comuni.

In particolare è rimasta isolata la stazione balneare di Bibione — in comune di S. Michele al Tagliamento — tuttora affollata da turisti italiani e stranieri, essendo rimasto sommerso il ponte stradale che unisce S. Michele a Bibione.

La piena del fiume Piave e dei suoi affluenti ha egualmente provocato crolli di case e di ponti nella Valle Comelico, in provincia di Belluno, investendo in particolare i comuni di S. Pietro in Cadore e S. Stefano di Cadore, ove alcune frazioni sono rimaste isolate, come pure è rimasto isolato il noto centro turistico di Sappada.

Cedimenti di ponti si sono avuti anche nella Valle Agordina, dove alcuni paesi sono rimasti allagati: non vi sono stati danni alle persone, ma varie opere pubbliche, specie acquedotti e strade, hanno notevolmente sofferto, particolarmente nei comuni di Rocca Pietore, Alleghe, S. Tomaso e Comenighe.

Nel circondario di Pordenone fin dal 1° settembre sono rimasti isolati i comuni della Val Cellina, di Claut, Cimolais, Barcis, Andreis ed Erto e Casso.

Il giorno successivo, 2 settembre, sono stati investiti dalla piena i comuni rivieraschi del Meduna, del Cellina e del Livenza: Aviano, Azzano Decimo, Cordenons, Pasianno, Prata di Pordenone, San Quirino, Vivaro e Zoppola. In territorio del comune di Morsano al Tagliamento, si è dovuto procedere al temporaneo sgombero di una parte della popolazione dalla località S. Paolo.

Il giorno 2, verso sera, la situazione nell'abitato di Barcis, già particolarmente precaria, è migliorata, ma l'onda di piena, giunta in pianura, ha invaso territori di altri comuni.

Il giorno 3, nelle prime ore del mattino, il fiume Noncello ha rotto gli argini in Pordenone, allagando alcuni quartieri della città e la frazione Vallenoncello, ed alle 11 lo stesso Noncello ed il Meduna sono straripati a Prata e a Pasiano, già preventivamente evacuati.

Successivamente le acque hanno raggiunto ed allagato i territori di Fiume Veneto e di S. Vito al Tagliamento.

Il mattino del 4 la situazione è migliorata, pur rimanendo critica la posizione della frazione di Ghirano di Prata di Pordenone e del comune di Lignano per il suo isolamento. In quest'ultima località erano segnalati 40.000 turisti, in gran parte stranieri.

L'eccezionale piena del Tagliamento ha provocato prima la tracimazione e poi la rottura dell'argine anche nei pressi del comune di Latisana, che è rimasto parzialmente allagato dalle acque sicchè vasti settori del paese si sono trovati isolati.

I vigili del fuoco, coadiuvati dalle forze di polizia e da contingenti militari, hanno qui provveduto allo sgombero parziale della popolazione cui è stata data sistemazione di emergenza nei comuni vicini.

Anche nella frazione di Latisanotta, ove la situazione è apparsa più pericolosa, si è resa necessaria l'evacuazione della popolazione, effettuata nel pomeriggio del 3.

Nella zona carnica, il Tagliamento ha asportato il ponte di Preone e il fiume Fella ha distrutto il ponte di Chiusaforte, inondando la Val Raccolano.

Risultano purtroppo decedute, nel territorio della provincia di Udine, 3 persone.

In provincia di Treviso, è rimasto invaso dalle acque il centro abitato di Portobuffolè, la cui popolazione è stata interamente evacuata; nel pomeriggio del 4 l'argine sinistro del fiume Monticano ha ceduto, minacciando l'allagamento di Motta di Livenza, la cui popolazione è stata parzialmente sgomberata.

Elicotteri dell'Esercito hanno posto in salvo numerose famiglie di contadini abitanti nelle isole del Piave.

Minori i danni in provincia di Vicenza, ove il Brenta ha allagato qualche negozio ed opificio del comune capoluogo, di Valstagna e di Bassano del Grappa.

Nei giorni del 4 e del 5 la situazione generale dei fiumi Piave, Tagliamento e Brenta è andata progressivamente migliorando nella parte a monte del loro corso e, più tardi e più lentamente, anche nelle zone a valle.

Per dare un'idea dell'eccezionalità del fenomeno prodottosi tra il 1° ed il 4, basti considerare che il Tagliamento ha raggiunto, il giorno 2, il livello di metri 10,82 men-



tre la quota massima da esso raggiunta nell'ultimo quarantennio è stata di metri 9,88, nel novembre del 1941.

Trentino-Alto Adige.

Nel Trentino-Alto Adige le persistenti piogge dei giorni 2 e 3 settembre hanno determinato numerose interruzioni stradali e ferroviarie, anche a causa della particolare configurazione idrografica della regione.

Le statali della Val Badia, della Val Pusteria, della Val Passiria, dello Stelvio ed altre importanti linee di comunicazione sono state investite dall'alluvione ed interrotte in relazione allo straripamento dei fiumi Adige, Rienza, Passirio ed Isarco. Anche le linee ferroviarie Bolzano-Merano, Bolzano-Brennero, Bolzano-Trento e Merano-Malles sono rimaste interrotte e si è pertanto dovuto provvedere, almeno per i tratti più importanti, con servizi sussidiari di trasporto di viaggiatori a mezzo di autobus.

L'Adige ha superato gli argini anche presso Salorno minacciandone l'abitato; presso Stegona di Brunico, invece, è straripato il Rienza allagando parzialmente Stegona; e il torrente Drava ha allagato San Candido: è stato necessario evacuare un certo numero di famiglie. L'Isarco, tracimato, ha allagato i comuni di Chiusa, la cui popolazione è stata del pari sgomberata; mentre la piena dell'Aurino ha isolato i centri abitati di Caminata e Riva di Tures, anch'essi in parte sgomberati.

In questa zona si devono purtroppo lamentare alcuni incidenti mortali: in Traces di Laces 4 boscaioli, tutti di Laces, sono rimasti travolti e sepolti da una frana.

Il vigile del fuoco volontario Pachner Giuseppe, da Monguelfo, è stato travolto dalle acque del Rio Casies durante lo svolgimento delle operazioni di soccorso ed è perito.

Altre due persone, tra cui un operaio che operava al ripristino di una linea telefonica, sono parimenti annegate.

Nel territorio di Trento, a causa del cedimento dell'argine dell'Adige, si sono avute infiltrazioni a Nave S. Felice e Zambana, ove è stato effettuato lo sgombero precauzionale di parte degli abitati.

Altri straripamenti di torrenti e qualche crollo di ponti si sono avuti in varie località, tra cui Mezzocorona, la frazione Grumo di San Michele all'Adige e Roveré della Luna, mentre a sud di Trento gli allagamenti hanno investito i territori di Mattarello, Albino, Nomi e Villa Lagarina.

Anche in questo settore è da lamentare un disperso, un custode forestale, travolto dalle acque mentre era intento all'opera di arginamento di un torrente.

Nel pomeriggio del 4 la situazione generale nel territorio di Trento è sensibilmente migliorata per la riduzione del livello dell'Adige; ciò che ha consentito il ripristino della viabilità su talune strade.

#### IV Zona - Emilia, Romagna e Marche.

Pur essendo stata questa zona investita, qua e là, da temporali nelle giornate dell'1 e del 2, non si sono peraltro avute situazioni di particolare emergenza.

#### V Zona - Toscana e Umbria.

Particolarmente violenti sono stati, il 1° settembre, i nubifragi nelle regioni toscana e umbra: nella provincia di Siena si sono avuti, nelle valli dell'Arbia e dell'Ombrone, vasti allagamenti essendo i due fiumi straripati in più punti.

Molte case coloniche sono rimaste isolate ed una è crollata: i loro abitanti sono stati tratti in salvo dai vigili e dalle forze di polizia accorse da Firenze e da Siena.

Gravi allagamenti si sono avuti particolarmente nei territori di Buonconvento, Murro, Montalcino, Sinalunga, Cetona e Monticiano.

Numerose le linee ferroviarie interrotte, tra cui quella Siena-Chiusi, quella Siena-Grosseto, della quale la violenza delle acque ha asportato circa un chilometro di binario, e quella Siena-Monteantico-Grosseto.

Un incidente mortale si è verificato nei pressi di Buonconvento, dove, nel corso di un fortunale, una autovettura con a bordo due persone è stata travolta dalle acque del fiume Ombrone.

In provincia di Grosseto, il giorno 1° settembre, lo straripamento dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua minori ha provocato al-

lagamenti, interruzioni stradali e ferroviarie nei comuni di Grosseto, Cinigiano, Castiglione della Pescaia, Sorano, Gavorrano, Campagnatico e Civitella Paganico.

Diverse centinaia di ettari di terreno sono stati sommersi e sono rimaste interrotte alcune strade statali e provinciali.

Nelle due citate province toscane, e nelle altre in cui non si sono avuti eventi di particolare rilievo, la situazione è andata progressivamente migliorando nei giorni 3 e 4 settembre.

In provincia di Perugia lo straripamento del Nestore e di altri corsi d'acqua ha provocato l'isolamento di case coloniche nei comuni di Città della Pieve, Piegara e Panicale.

Le piogge sono, in questa zona, continuate nella giornata del 2, provocando lo straripamento del Tevere presso Deruta e Colazzone ed allagando circa 500 ettari di terreno, mentre le acque del Nera hanno invaso i territori di Sant'Anatolia di Narco e Scheggino.

Numerosi altri comuni — Cascia, Vallonera, Cerreto, Monteleone, Poggiodomo, Preci — sono stati investiti dal maltempo ed hanno subito sensibili danni.

La schiarita del 3 e le migliorate condizioni atmosferiche del 4 hanno determinato un più tranquillo andamento del Tevere, del Nestore e degli altri corsi d'acqua.

In provincia di Terni il maltempo ha investito soprattutto le zone di Alleronia e di Orvieto nonchè, in genere, tutto il percorso dell'Autostrada del Sole.

Una frana, verificatasi nel primo di detti comuni, ha bloccato, in quella stazione, alcuni treni con circa 700 viaggiatori, che sono stati prelevati da automezzi della Polizia e dell'Esercito ed accompagnati alla stazione di Orvieto.

Numerosissimi gli allagamenti di strade e di cascinali: vigili del fuoco, forze di polizia e dell'Esercito si sono impegnati, senza sosta e con il consueto ardimento, nell'opera di salvataggio delle persone e dei beni, resa spesso ardua dall'oscurità e dalla violenza della pioggia e del vento.

Alcuni tratti dell'Autostrada del Sole sono rimasti allagati ed al chilometro 427 la corsia di emergenza ha ceduto per 10 metri

di lunghezza. È in questo punto avvenuto un altro dei più dolorosi episodi di questa alluvione; lo straripamento dell'Argenta ha provocato, la mattina del 1°, un incidente stradale nel quale sono state coinvolte numerose autovetture, di cui alcune sono state trascinate dalla violenza delle acque fuori dalla sede stradale: 5 persone sono decedute.

Altre 2 persone sono morte in Orvieto per incidenti causati dall'alluvione.

In relazione ai danni riportati nella zona tosco-umbra, l'Autostrada del Sole è stata chiusa al traffico per il percorso Roma-Firenze-Incisa.

La situazione generale è anche qui migliorata gradualmente nei giorni 3 e 4 e nel pomeriggio del 4, eseguite le opere più urgenti, e con le dovute cautele, l'Autostrada del Sole è stata riaperta.

È stata, quella anzi cennata, una delle zone più provate dagli eventi dei giorni scorsi ed in cui l'opera di salvataggio è stata più intensa e difficile, avendo richiesto l'impiego di mezzi speciali, autogru, canotti ed anfibi, nonchè di reparti di vigili sommozzatori.

#### VI Zona - Lazio, Abruzzi e Sardegna.

L'intera regione del Lazio è stata battuta il 1° settembre da piogge torrenziali. Gravemente colpita è stata tutta la zona attorno al lago di Bolsena, in provincia di Viterbo, ed in particolare i territori di Gradoli e di Bolsena ove si sono avuti allagamenti di rilievo e si sono dovute sgomberare d'urgenza abitazioni rese pericolanti dalla forza delle acque.

Nella zona più vicina a Roma il maltempo ha imperversato con particolare violenza: numerosi i treni rimasti bloccati nelle stazioni di Santa Severa, Furbara, Palo Laziale, Torre in Pietra, Palidoro e Maccarese. In questa ultima stazione, in particolare, è rimasto fermo un treno con 250 bambini che sono stati, non appena pervenuta la notizia, trasportati a Roma mediante autopullman dei Vigili del fuoco.

A Roma, ed in particolare nelle zone periferiche di Prima Porta e Labaro, le acque di una marrana hanno provocato vastissimi al-

lagamenti, raggiungendo l'altezza di alcuni metri sul piano di campagna.

Interi abitati sono rimasti allagati ed isolati e numerosi gruppi di persone hanno dovuto rifugiarsi sui tetti dei fabbricati ove sono stati raggiunti con mezzi speciali ed anfibi: l'opera di soccorso è stata resa particolarmente ardua dalla violenza della corrente e dalla difficoltà di raggiungere le zone di intervento, dovuta all'allagamento delle strade di accesso.

Alcuni grossi automezzi, e precisamente un pullman a Ponte Galeria ed un altro sulla via Aurelia, sono usciti di strada e sono stati trascinati lontano dalle acque. Gli occupanti sono stati a gran fatica portati in salvo dai vigili del fuoco e da altre forze di soccorso.

Non si ricorda — dal 1945 ad oggi — nella città di Roma un complesso così importante di operazioni di soccorso e salvataggio, come quello resosi necessario nel pomeriggio del 1° settembre e nella notte fra il 1° e il 2.

Il maltempo è continuato nella giornata del 2, abbattendosi con veemenza nei territori dei comuni di Montefiascone, Lâtera, S. Lorenzo Nuovo, Acquapendente e Procono, ponendo a repentaglio la vita di numerose persone ed allagando abitazioni e cantine.

Il Tevere è straripato in più punti, invadendo i territori di Civita Castellana, Orte e Gallese, travolgendo greggi e danneggiando tralicci ed elettrodotti, onde in numerosi comuni la fornitura dell'energia elettrica è rimasta sospesa.

Ad Orte-Scalo sono rimasti isolati alcuni cascinali i cui occupanti sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco.

Danni da allagamento sono segnalati anche dalle zone di Valentano e Grotte di Castro.

Nella giornata del 2 le piogge sono continuate anche a Roma con notevole intensità, aggravando ulteriormente i danni alle zone sinistrate ed ostacolando le operazioni di salvataggio nelle quali, infaticabilmente, si sono prodigati i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, militari dell'Esercito e giovani ausiliari di protezione civile.

Nella giornata del 3 un sensibile miglioramento delle condizioni atmosferiche ha consentito la prosecuzione dell'opera di soccorso.

Peraltro, il continuo ingrossamento del corso del Tevere ha continuato a destare preoccupazioni e a far seriamente temere che potesse giungersi anche all'allagamento di alcune zone del centro cittadino. Tutte le predisposizioni erano state tempestivamente prese per questa eventualità, con largo dispiegamento di forze militari.

L'idrometro di Ripetta, infatti, ha segnato il 1° settembre il livello di metri 12,68, di ben 20 centimetri superiore alla punta più alta avutasi nell'ultimo venticinquennio, che fu di metri 12,47.

Fortunatamente lo stabilizzarsi del miglioramento atmosferico nella nottata tra il 3 ed il 4 ed in tutta la giornata del 4 ha dato inizio alla fase decrescente del livello del fiume.

L'eccezionale entità dell'alluvione risulta chiara anche dalla quantità della pioggia caduta che è stata, nei soli tre giorni, di 172,8 millimetri, e cioè superiore di oltre due volte a quella che si ha, di norma, in tutto il mese di settembre.

Si sono avute numerose vittime: dieci sono i deceduti, secondo le segnalazioni pervenute, e due i dispersi, tra i quali il vigile del fuoco Giampaolo Borghi, che si presume travolto dalle acque mentre recava soccorso ad alcuni automobilisti in grave difficoltà.

La fase più violenta dell'alluvione ha provocato, come è noto, anche danni all'acquedotto del Peschiera, danni che hanno reso inevitabile la sospensione dell'erogazione dell'acqua a vaste zone della città di Roma, con grave disagio della popolazione. Si è avuto anche ragione di temere per la potabilità dell'acqua sia nella prima fase della interruzione che nella fase del ripristino dell'afflusso.

Ma la zona nella quale i danni sono certamente più sensibili è quella delle frazioni già citate di Prima Porta e di Labaro, dove l'acqua ha provocato crolli ed estesissimi allagamenti, in seguito ai quali vaste zone abitate sono rimaste coperte da uno strato di

melma che ha devastato strade, negozi, abitazioni e terreni siti sotto il livello stradale.

Ingente è il numero delle autovetture rimaste distrutte e gravemente danneggiate dall'acqua e dal fango che, in taluni casi, le hanno interamente sommerse.

Sono state ricoverate ed assistite a cura della Prefettura di Roma, in collaborazione con il Comune e con l'ECA, circa 500 persone, di cui 313 nell'ambito della Fiera di Roma. Numerose altre sono ricoverate ed assistite a Maccarese e Ponte Galeria.

I temporali del 1° settembre hanno colpito anche la zona del reatino, ove lo straripamento del Tevere ha creato qualche difficoltà a persone e greggi rimasti isolati nel territorio dei comuni di Magliano Sabina e Stimigliano.

Non vi sono stati danni alle persone, mentre risultano danneggiati fabbricati ed opere pubbliche, in particolare acquedotti, nei comuni di Scandriglia, Selci, Forano e Collevocchio.

Il maltempo ha colpito pure, ma con minore intensità, le provincie di Frosinone e di Latina.

Lo straripamento del fiume Fibreno, avvenuto a seguito dell'alluvione tra il 1° e il 2 settembre, ha provocato l'allagamento di vaste zone lungo tutto il corso del fiume stesso ed in particolare di nuclei abitati dei quattro comuni di Sora, Broccostella, Carnello e Fontechiari, ove è crollato un ponte.

In provincia dell'Aquila i danni dell'alluvione sono contenuti: il fiume Giovenco è straripato in località Pescina determinando l'allagamento di circa 200 ettari di terreno.

Il fiume Sangro ha tracimato in comune di Pescasseroli allagando le campagne circostanti, mentre altri terreni sono stati allagati a Sgurgola Marsicana.

Nei giorni del 3 e del 4 la situazione si è andata ristabilendo.

VII Zona - Campania, Lucania, Molise e Puglie.

Le regioni campana e lucana, il Molise e le Puglie sono state meno interessate dal fenomeno alluvionale.

Una mareggiata, peraltro non di particolare gravità, ha investito le zone di Napoli e di Salerno il mattino del 2 settembre; qualche allagamento si è avuto in provincia di Caserta ed in particolare nei comuni di Sessa Aurunca, S. Cipriano ed Aversa, ma in complesso non vi sono stati danni di rilievo.

In provincia di Campobasso un violentissimo temporale si è verificato nelle prime ore del giorno 6, provocando l'improvvisa piena del fiume Biferno, che ha travolto un operaio la cui salma non è stata ancora trovata.

VIII Zona - Sicilia e Calabria.

In Sicilia l'alluvione ha investito con particolare gravità il territorio di Trapani e dei comuni circostanti: un nubifragio di eccezionale entità si è ivi abbattuto fra le 5 e le 11 del mattino del 2 settembre provocando allagamenti in vari quartieri di quel capoluogo; un gran numero di abitazioni ha dovuto essere sgomberato per il pericolo di crollo e gli abitanti sono stati tratti in salvo ed alloggiati in luoghi di emergenza.

La zona più colpita è la parte bassa della città, situata ai piedi del monte Erice, ove l'acqua ha raggiunto in più punti livelli superiori al metro e mezzo.

Il porto di Trapani è stato invaso da detriti alluvionali che ne hanno compromesso l'agibilità.

L'alluvione ha anche colpito in modo particolare i comuni di Valderice, Custonaci, Paceco, Erice ed ha provocato l'interruzione delle strade statali per Marsala e per Palermo danneggiandole sensibilmente.

Si lamentano purtroppo numerose vittime: otto persone sono morte in seguito al crollo di alcune abitazioni e di un ponte che è stato travolto dall'impeto delle acque in località Marausa. Un'altra persona risulta dispersa.

Il giorno 2 le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito ai vigili del fuoco e alle altre forze di soccorso di svolgere la loro opera nella provvisoria sistemazione delle famiglie sfollate e per la prevenzione di nuovi cedimenti di edifici pericolanti.

Durante il pomeriggio il livello delle acque nella zona cittadina si è gradualmente abbassato, eccezion fatta per qualche settore più basso.

Il miglioramento del tempo si è, poi, stabilizzato nei giorni 3 e 4, consentendo un primo avvio delle opere di riparazione dei danni, del ripristino delle vie di comunicazione e dell'erogazione di elettricità. Quella dell'acqua continua tuttora con mezzi di emergenza.

In complesso tutto il territorio di Trapani e della provincia ha notevolmente sofferto dall'alluvione ed in particolare i territori dei comuni di Paceco, Custonaci, Erice, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, Calatafimi e Marsala.

Anche in questa zona — è da soggiungere — hanno contribuito agli immediati soccorsi di emergenza ed ai successivi interventi di sistemazione degli sfollati, di approvvigionamento ed assistenza e di prima riattivazione delle opere, oltre ai reparti dei vigili del fuoco, quelli della polizia, dell'Esercito e della Marina, affluiti dalle altre zone della Sicilia, che hanno cooperato tra loro con ammirevole abnegazione.

Ho riferito, come sopra, sulla situazione determinatasi e sui primi interventi di soccorso svoltisi, per quanto concerne le otto zone in cui, ai fini della protezione civile contro le calamità naturali, è suddiviso il territorio nazionale.

Come si vede, di tali otto zone soltanto due, e precisamente la quarta (Emilia, Romagna e Marche) e la settima (Campania, Lucania, Molise e Puglie) non sono state investite con particolare intensità. In alcuni territori di quest'ultima peraltro si sono avuti precipitazioni temporalesche e danni il 6 settembre.

Circa le operazioni di soccorso e gli interventi di soccorso, devesi sottolineare che essi hanno assunto particolare imponenza. Per la vastità del territorio interessato non si ricorda l'eguale in questo secondo dopoguerra.

Come intensità sono state ancor più drammatiche le alluvioni della Calabria, del Po-

lesine, del Salernitano; ma ciò che ha caratterizzato i nubifragi del 1°, 2 e 3 settembre è stata la vastità dei territori investiti. In particolare, il tardo pomeriggio del 1° settembre il nubifragio sull'Italia centrale ha investito un'area di circa 30.000 chilometri quadrati.

All'opera di soccorso hanno partecipato con abnegazione e slancio: vigili del fuoco, polizia, carabinieri, reparti dell'Esercito, Croce Rossa. Tutti meritano l'incondizionato elogio del Governo, del Parlamento, del Paese. Come pure l'elogio va esteso ai funzionari e agli impiegati che nei vari settori dell'Amministrazione hanno cooperato ai primi interventi, e operano ora nell'attività di assistenza, ricostruzione e ripristino: dai tecnici e operai dell'ANAS ai ferrovieri, ai postelegrafonici, eccetera. Non deve essere dimenticata l'opera dei sindaci, degli amministratori locali, nonché dei molti cittadini che volontariamente hanno prestato la loro opera.

I salvataggi operati sono stati 2.176. Questa cifra non comprende le operazioni di soccorso per gli sgomberi dei mandamenti di Latisana e di Pordenone.

Ci sono state numerose proposte di ricompensa al valore civile e al merito: fra esse per i due vigili del fuoco dispersi.

Le vittime sono state in complesso 39 morti e 5 dispersi.

Già il costo finanziario delle opere di soccorso (senza contare l'assistenza) supera i 2 miliardi, mentre per l'assistenza sono stati erogati o sono in corso di erogazione — in denaro o in materiale — sussidi e aiuti per la cifra complessiva di 1 miliardo e 200 milioni, soprattutto attraverso la POA, e poi con i Comitati di beneficenza e assistenza, la Croce Rossa, l'AAI.

Mezzo miliardo è stato previsto per contributi ai Comuni, affinché — con primi interventi — possano procedere al ripristino delle opere comunali disastrose.

Sempre per le opere di ripristino, il Ministero dei trasporti ha speso e sta spendendo 2 miliardi 150 milioni; il Ministero dei lavori pubblici 10 miliardi 30 milioni; l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi cir-

ca 400 milioni; le aziende a partecipazione statale del gruppo IRI 350 milioni.

Si tratta, quindi, di un complesso di spesa di oltre 16 miliardi.

Devesi anche, in relazione a quanto da talune parti è stato accennato, riferire circa il problema del coordinamento delle operazioni di soccorso.

L'organizzazione della protezione civile ai fini delle calamità naturali è stata ulteriormente intensificata dopo l'esperienza drammatica del terremoto dell'Irpinia nell'estate del 1962.

La protezione civile si articola su 8 zone e tre sottozone autonome. In ogni zona è una colonna mobile dei vigili del fuoco per il pronto intervento, agli ordini di un ispettore di zona dei vigili del fuoco. Per il primo soccorso (viveri, medicinali, coperte, tende, eccetera) c'è un reparto soccorso della Polizia o dei Carabinieri; c'è inoltre un centro assistenziale per il terzo intervento: i centri assistenziali dispongono normalmente di circa mille posti letto.

Sul piano locale il coordinamento spetta ai prefetti: posso dire — per generale riconoscimento — che i prefetti sono stati tutti all'altezza del loro compito anche in questa dolorosa circostanza. Il coordinamento interprovinciale è affidato, in caso di necessità, al prefetto della città capoluogo della regione o della zona.

Il coordinamento in sede nazionale spetta al Ministero dell'interno e in particolare alla Direzione generale della protezione civile, coadiuvata dalla Direzione generale dell'assistenza pubblica e dalla Direzione generale di pubblica sicurezza.

Tutti i funzionari impegnati in quest'opera hanno compiuto il loro dovere con intelligenza e abnegazione. Anche il collegamento con la Difesa e le Forze armate è stato efficiente. Il contributo delle Forze armate è stato pronto, di vaste proporzioni, senza alcuna remora nè limitazione.

Sulla base di quest'ultima, dolorosa e recente esperienza, ulteriori perfezionamenti e miglioramenti verranno apportati all'organizzazione della protezione civile, tenendo

conto dell'eccezionalità e vastità dei fenomeni che hanno colpito le zone su esaminate, e in vista di ogni, deprecabile, evenienza futura.

Peraltro, a tale proposito, mi sia consentito ricordare quanto ha accennato ieri il ministro Taviani in questa materia:

« Sarebbe presunzione o ingenuità asserire che possano non verificarsi, in situazioni del genere, degli inconvenienti ». Il Ministro, rivolgendosi ai parlamentari della sua generazione ha ricordato l'esperienza della guerra e della guerriglia partigiana. La protezione civile è anch'essa una guerra, di ben altra natura, ma con talune caratteristiche tecniche non dissimili; una guerra di difesa dei cittadini contro gli elementi scatenati della natura. « Pensare che in situazioni del genere tutto proceda con la regolarità delle situazioni normali è un'illusione; non per nulla è proprio in situazioni del genere — ha osservato Taviani — che emergono e, aggiungerei, sono necessari abnegazione e sacrificio, generosità e talvolta persino eroismo. Di queste virtù, che nessun codice può prescrivere ma che scaturiscono dalla genuinità dell'animo umano, si sono avute innumerevoli prove da parte dei militari e dei civili impegnati nell'opera di soccorso e di assistenza. È questa una constatazione che onora non soltanto i singoli, ma tutta la Nazione: lo Stato italiano ».

E, a questo riguardo — di ciò sono molto lieto, e a nome anche del Ministro desidero vivamente ringraziarlo, per le espressioni usate e la testimonianza tanto autorevole — ci è pervenuta una lettera dal senatore Ferruccio Parri, che qui leggo, indirizzata al Questore di Roma:

« 4 settembre 1965.

Illustre signor Questore,

adempio ad un gradito dovere esprimendole la mia riconoscenza per l'assistenza e l'aiuto prestatomi dalla Pubblica sicurezza nella vicenda occorsami nei giorni scorsi in occasione del nubifragio che si è abbattuto su Roma. È una vicenda che ha colpito in

primo luogo non me, poichè il racconto dei giornali è totalmente inesatto, ma mio figlio avvocato Giorgio, investito dall'alluvione con la sua macchina la sera del 1° settembre sulla via per Fregene, e rifugiatosi in un casolare isolato denominato Fontanile di Mezza Luna. Nelle affannose ricerche condotte nella notte e all'alba del giorno successivo, devo in particolare segnalare, che oltre al maresciallo di pubblica sicurezza Guido Cresti, addetto come autista alla mia persona, e dipendente dal Reparto Presidenza del Consiglio, che si è condotto con abnegazione del tutto singolare, mi ha prestato valido e premurosissimo aiuto l'agente di pubblica sicurezza, Ugo Carrozza, addetto al Commissariato di pubblica sicurezza di Fregene.

Devo anche segnalare per il suo coraggio un agente, del quale purtroppo non ho segnato il nome, appartenente al gruppo sommozatori.

Posso con piacere darle testimonianza, più in generale, della efficienza dei servizi di pubblica sicurezza, come anche della Stradale, disposti nelle zone di piena dell'Arrone e del torrente di Malagrotta da me attraversati e della sollecitudine con la quale tutti gli uomini si sono prodigati in aiuto delle popolazioni.

Voglia credermi cordialmente

*Ferruccio Parri ».*

Per quanto concerne il settore dell'agricoltura, il quadro dei territori maggiormente danneggiati risulta il seguente:

Trentino Alto-Adige: 41 comuni nelle provincie di Trento e Bolzano per una estensione di circa 5.000 ettari;

Friuli-Venezia Giulia: 5 comuni nella provincia di Udine per una estensione di 10 mila 770 ettari;

Veneto: 58 comuni nelle provincie di Venezia, Vicenza, Belluno e Treviso per una estensione di 8.285 ettari;

Toscana: 29 comuni nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Pisa e Siena per una estensione di 15.324 ettari;

Umbria: 27 comuni nelle provincie di Perugia e Terni per una estensione di circa 9.000 ettari;

Lazio: 55 comuni nelle provincie di Roma, Rieti, Viterbo, Frosinone e Latina per una estensione di 14.550 ettari;

Sicilia: 10 comuni nella provincia di Trapani per una estensione di 55.000 ettari.

A differenza di quanto avvenuto a seguito dei nubifragi e cicloni del mese di luglio, risultano minori i danni al raccolto e più consistenti i danni alle strutture ed alle scorte.

Per i raccolti, data la stagione avanzata, i danni riguardano ben determinate colture: il tabacco, il granoturco, le patate, le foraggere ed in parte uva e frutta.

Preoccupanti e di maggiore entità risultano i danni alle strutture che riguardano i fabbricati, i terreni, gli scoli, gli impianti arborei, la viabilità rurale e le opere irrigue. Rilevanti risultano anche i danni ai capitali di esercizio, bestiame, macchine e attrezzi, ed ai capitali di conduzione in genere.

Nel complesso, i danni sono gravi, ma per fortuna meno pesanti di quanto si potesse inizialmente temere.

È da sottolineare, poi, l'opera tempestiva ed efficace svolta per difendere le vite umane, per impedire o limitare le distruzioni, per lenire le sofferenze dei sinistrati, per assicurare i servizi essenziali e l'efficienza dimostrata dagli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e degli uffici pubblici, nonché l'abnegazione con cui si sono prodigati tutti.

Si tratta ora di fare quanto è possibile per una pronta ripresa dell'attività produttiva e mettere imprese ed uomini in condizione di riprendere il proprio lavoro.

Sulla base degli accertamenti e delle varie rilevazioni, è in corso una valutazione precisa dei danni: non pare opportuno, per ora, avanzare cifre, in quanto le valutazioni, non ancora terminate, sono complesse e assai difficili, tenendo anche conto del fatto che alcune zone sono tuttora allagate e che non è possibile ancora valutare l'effettiva consistenza di alcuni danni. Si può solo

anticipare che le regioni più colpite sono la Sicilia, la Toscana, il Lazio, il Friuli ed il Veneto.

Nei prossimi giorni il Ministro dell'agricoltura sottoporrà al Presidente del Consiglio e al Consiglio dei ministri le valutazioni conclusive e le relative proposte di intervento, dato che, a suo avviso, si tratta soprattutto di assicurare ulteriori finanziamenti a quegli strumenti legislativi già sperimentati che hanno dimostrato la loro validità e che possono consentire interventi rapidi ed efficaci.

In relazione all'interrogazione del senatore Fabiani e di altri senatori (n. 970), si fa presente che i consorzi di bonifica della Toscana, come quelli di ogni altra regione del territorio nazionale, a norma degli articoli 60 e seguenti del regio decreto 1 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, sono enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza ed alla tutela del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A norma dell'articolo 17 del citato decreto, la manutenzione e l'esercizio delle opere sono a carico dei proprietari degli immobili situati entro il perimetro di contribuzione, a partire dalla data della dichiarazione di compimento di ciascun lotto. Prima che non sia stata accertata la funzionalità di tali opere ed emessa la cennata dichiarazione, la manutenzione è a carico dello Stato e, per esso, del Ministero dell'agricoltura.

Analogamente, è a carico dello Stato e degli altri enti obbligati, secondo le leggi relative, la manutenzione delle opere idrauliche, di navigazione interna e stradali eseguite per la bonifica, a partire dalla data della dichiarazione di compimento delle opere stesse.

Purtroppo, soltanto nel corrente esercizio finanziario, lo stanziamento a tale titolo nello stato di previsione della spesa del competente Ministero è stato aumentato in misura tale da consentire una manutenzione più adeguata, ma sempre inferiore alle effettive esigenze, dei complessi idrau-

lici, specie di quelli più importanti, tra i quali sono da annoverare quelli della Versilia e della Val di Chiana in Toscana.

Comunque, non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio sulle esigenze determinate dai recenti eventi calamitosi nei vari comprensori di bonifica, sarà predisposto un programma straordinario di interventi, compatibilmente con le possibilità offerte dai fondi di bilancio.

Per quanto riguarda le provvidenze a favore delle imprese industriali, artigiane e commerciali delle zone colpite dal maltempo, il Ministero dell'industria e del commercio ha dato disposizioni ai competenti organi provinciali ai fini del sollecito compimento degli accertamenti necessari per la emanazione della dichiarazione di pubblica calamità richiesta per l'applicazione dei benefici di cui alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, modificata dalla legge 15 maggio 1954, n. 234.

Le citate disposizioni prevedono, in favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane colpite da pubblica calamità tre ordini di provvidenze, e precisamente:

a) finanziamenti al tasso del 3 per cento per la riattivazione o ricostruzione degli impianti danneggiati o distrutti e per la ricostituzione delle normali scorte di esercizio. Per tali finanziamenti lo Stato assume la garanzia sussidiaria fino all'80 per cento della perdita accertata;

b) concessione di contributo, fino al 20 per cento del danno accertato, alle imprese che intendono provvedere alla ricostruzione e riattivazione degli impianti ed alla ricostituzione delle normali scorte di esercizio con mezzi propri;

c) concessione di un contributo a fondo perduto, fino ad un massimo di lire 180.000, alle aziende che hanno subito danni di minore entità, e cioè non superiori a lire 900.000.



## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*). Per quanto concerne gli eventuali interventi finanziari nel campo tributario, potrebbe ritenersi che i fenomeni derivanti dal maltempo dei giorni decorsi non richiedano, almeno per il momento, l'emanazione di provvedimenti a carattere straordinario nel campo fiscale, in quanto tali eventi si sono manifestati successivamente alla scadenza della rata di agosto 1965 e, quindi, lontano dalla successiva scadenza di ottobre.

D'altra parte, già vi sono, come è noto, disposizioni legislative che regolano l'attività dell'Amministrazione nei casi del genere; e queste disposizioni potrebbero ritenersi sufficienti, dal punto di vista tecnico, per venire incontro ai contribuenti danneggiati dagli attuali infortuni atmosferici.

Come per il passato, non si mancherà, pertanto, di provvedere — man mano che perverranno, da parte degli organi finanziari periferici, segnalazioni di danni — alla concessione, con la sollecitudine del caso, delle agevolazioni di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, che, tra l'altro, prevede la sospensione della riscossione dell'imposta e sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni nonché dell'imposta sul reddito agrario, in attesa della emanazione dei decreti interministeriali di sgravio per gli stessi tributi.

L'eventualità di azioni esecutive intraprese dagli esattori nei confronti di contribuenti che, danneggiati dagli eventi in questione, si sono resi morosi al pagamento dei tributi fondiari o di altri tributi, non sembra che richieda un intervento preventivo di carattere generale e quindi, per il momento almeno, sono state richiamate le intendenze di finanza perchè provvedano sollecitamente agli accertamenti tecnici necessari per l'applicazione della ricordata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto sopra ha anche un diretto riflesso nel campo del lavoro. Infatti, la legge 21 luglio 1960, n. 739, che prevede provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate

dal maltempo, dà facoltà al Ministero del lavoro di sospendere per un anno la riscossione dei contributi agricoli unificati dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia nelle zone riconosciute danneggiate e delimitate con apposito provvedimento amministrativo, la cui iniziativa viene adottata, ai fini dello sgravio delle imposte erariali, dal Ministero delle finanze.

Non appena detto Dicastero, in applicazione della citata legge n. 739, adotterà provvedimenti di agevolazione, anche il Ministero del lavoro non mancherà di prendere analoghe iniziative in materia di contributi agricoli unificati.

In proposito si ritiene opportuno far presente che la posteriore legge 20 gennaio 1964, n. 38, ha riguardo, in particolare, ai contributi unificati in agricoltura e ad altri contributi previdenziali in merito ai quali sono competenti il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e quello dell'agricoltura, che, di volta in volta, vengono informati dei provvedimenti di sospensione e di sgravio adottati dal Ministero delle finanze.

Ampia sarebbe la trattazione, a questo punto, per quanto concerne il vasto campo delle opere e dei lavori pubblici, il quale ha formato oggetto, anch'esso — ho il dovere di segnalarlo all'attenzione degli onorevoli senatori — della più immediata, tempestiva e alacre azione di tutti gli organi, centrali, compartimentali e provinciali, dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

A tale riguardo, nei giorni stessi delle calamità, salvo gli ulteriori interventi finanziari o di esecuzione di opere già preventivate, posso citare — anche in relazione alle richieste poste con le interrogazioni dei senatori Maccarrone, Fabiani ed altri per le provincie toscane, e del senatore Scocimarro e di altri senatori per il Friuli-Venezia Giulia — i dati relativi agli interventi di pronto soccorso disposti dagli organi dei lavori pubblici:

330ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 SETTEMBRE 1965

Magistrato Po Parma	— Provincia Brescia	L.	12.000.000
	— Provincia Bergamo	»	21.000.000
	— Provincia Vercelli	»	12.000.000
	— Provincia Novara	»	10.000.000
		»	23.000.000
		»	42.000.000
		»	10.000.000
		»	20.000.000
		»	29.000.000
		»	27.000.000
Provveditorato Venezia	— Fiume Tagliamento	»	400.000.000
Provincia Udine	— Comune Pinzano Tagliamento	»	3.500.000
Provincia Siena	— Comune Murlo e Monticiano	»	10.000.000
Provincia Perugia	— Comune Piegara Vallo di Nera	»	4.500.000
Provincia Aquila	— Comune Pescasseroli e Pescina	»	16.000.000
Provincia Terni	— Vari Comuni	»	26.000.000
Provincia Rieti	— Comune Antrodoto	»	800.000
Provincia Potenza	— Comune Venosa	»	16.000.000
Provincia Lazio	— Varie Provincie	»	200.000.000
<b>Totale</b>		<b>L.</b>	<b>881.800.000</b>

Per quanto concerne la riparazione definitiva dei danni, si informa che il Magistrato alle acque di Venezia ha segnalato in lire 300.000.000 la spesa occorrente per il ripristino degli argini del fiume Tagliamento in località Latisana.

Il Magistrato per il Po di Parma ha segnalato in lire 2 miliardi 350 milioni il fabbisogno occorrente per il ripristino di argini in vari corsi d'acqua nelle regioni della Lombardia, Piemonte ed Emilia. I lavori sono stati autorizzati.

Gli altri Provveditorati interessati hanno comunicato che sono ancora in corso accertamenti da parte degli Uffici del Genio civile per determinare l'ammontare dei danni prodotti alle varie categorie di opere.

Per quanto riguarda i danni riportati dalla rete delle strade statali in dipendenza delle recenti avversità atmosferiche, posso fornire i seguenti dati relativi agli interventi dell'ANAS:

COMPARTIMENTI	Somme in corso di impiego per interventi immediati	Somme per interventi definitivi
Ancona . . . . .	30	70
Bari . . . . .	—	—
Bologna . . . . .	—	—
Bolzano . . . . .	100	1.000
Cagliari . . . . .	—	—
Campobasso . . . . .	—	—
Catanzaro . . . . .	80	200
Firenze . . . . .	300	400
Genova . . . . .	50	200
L'Aquila . . . . .	40	100
Milano . . . . .	50	400
Napoli . . . . .	—	—
Palermo . . . . .	100	500
Perugia . . . . .	300	600
Potenza . . . . .	—	—
Roma . . . . .	400	1.000
Torino . . . . .	80	500
Trieste . . . . .	150	500
Venezia . . . . .	50	300
<b>Totali</b>	<b>1.730</b>	<b>5.770</b>

Per quanto poi, in particolare, si riferisce agli interventi di cui alle interrogazioni del senatore Adamoli e di altri senatori e del senatore Veronesi e di altri senatori, sul programma di sistemazione del suolo, delle acque e del corso dei fiumi (circa i programmi di protezione civile di cui alla suddetta interrogazione del senatore Veronesi e di altri senatori ho già riferito all'inizio) posso riferire, a nome del Ministero dei lavori pubblici che, come è noto, già in base alla legge 19 marzo 1952 n. 184, un « piano orientativo per la sistematica regolazione delle acque » fu elaborato da parte di detto Ministero, d'intesa con il Ministero della agricoltura e delle foreste con una previsione di spesa, in un trentennio, di circa 1.454 miliardi, aggiornata alla data del 31 ottobre 1964 a 1.556 miliardi, dei quali 739 per opere idrauliche, 656 per opere idraulico-forestali e 161 per opere idraulico-agrarie.

Il piano ha avuto attuazione in base ai finanziamenti disposti con le seguenti leggi per complessivi 493,9 miliardi: leggi 20 aprile 1952, n. 422 e n. 423 per lire 2 miliardi 450.000.000; legge 31 gennaio 1953, n. 68 per 17 miliardi; legge 9 agosto 1954, n. 638 per 120 miliardi; legge 26 novembre 1955, n. 1177 per 204 miliardi; legge 24 luglio 1959, n. 622 per 23 miliardi; legge 25 gennaio 1962, n. 11 per 127,5 miliardi.

La legge del 1955, n. 1177, riguardava sistemazioni idraulico-forestali dei corsi di acqua e dei bacini montani della Calabria e la legge del 1962, n. 11, ripartiva l'assegnazione dei 127,5 miliardi in 5 esercizi, attribuendo al Ministero dei lavori pubblici la complessiva somma di 88,5 miliardi per opere idrauliche e la residua somma di 39 miliardi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per opere idraulico-forestali ed idraulico-agrarie.

Ai sensi dell'articolo 3 della succitata legge del 1952, n. 184, ogni anno è stata redatta e distribuita ai membri del Parlamento la relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del piano in parola alla data del 31 ottobre di ogni anno; la relazione al 31 ottobre 1964 è in corso di stampa e sarà quanto prima anch'essa pubblicata.

In quest'ultima relazione si accerta, fra l'altro, che tutti i fondi finora assegnati sono stati interamente impegnati e che l'ulteriore fabbisogno per proseguire l'attuazione del piano orientativo è di 1.300 miliardi, aggiornando le previsioni di spesa del 1962 a seguito degli intervenuti aumenti di costo dei materiali e della mano d'opera, nonché a seguito dei maggiori oneri per revisioni prezzi sulle opere finora eseguite.

Potrà anche considerarsi l'opportunità di un aumento dei 266 miliardi previsti nel « programma quinquennale » per poter dare adeguata attuazione al suddetto piano, considerando anche l'opportunità che lo stesso « programma » preveda e consenta interventi di prima necessità per prevenire i ricorrenti danni per alluvioni e piene, onde poter prevenire, nei limiti del possibile, danni determinati da avversità meteorologiche.

Per quanto si riferisce agli interventi attuati e alle provvidenze disposte nel settore della sanità pubblica, potrei riferire, per le varie province, più danneggiate, in materia, con i seguenti dati:

#### Provincia di Viterbo.

Non è stato necessario, finora, alcun intervento da parte del Ministero della sanità.

#### Provincia di Trento.

Sono stati inviati, a richiesta, 2 apparecchi cloratori a livello costante e 2 potabilizzatori a motore a scoppio ed elettrico, nonché congrui quantitativi di vaccino antitifico (4.000 dosi tra entero ed idrovaccino).

#### Provincia di Udine.

È stato inviato, a richiesta, vaccino antitifico e paratifico (20.000 dosi di enterovaccino).

#### Provincia di Trapani.

È stato disposto un sopralluogo da parte dell'ispettore generale medico dott. Morante. È in corso la concessione di un accreditamento al medico provinciale per affrontare le spese per potabilizzanti e disinfe-

stanti. Sono state inviate 10.000 dosi tra entero ed idrovaccino.

#### Provincia di Terni.

È stato inviato sul posto l'ispettore generale medico professor Garaci. È stato, altresì, autorizzato e disposto l'acquisto, da parte del Servizio forniture e contratti della Direzione generale AA. AA. e del Personale del Ministero della sanità di 25 flaconi di 1 chilogrammo ciascuno di steridrolo in polvere e di 5 flaconi da 1 chilogrammo ciascuno di steridrolo in compresse, e l'invio urgente del materiale stesso al medico provinciale. Il medico stesso è stato premurato ad invitare le Amministrazioni comunali di Ficulle, Monteleone e Montegabbione a provvedere all'acquisto diretto di 3 cloratori facendo affidamento sul contributo che il Ministero della sanità concederà.

#### Provincia di Vicenza.

Il medico provinciale è stato premurato telegraficamente ad invitare l'Amministrazione comunale di Valstagna all'acquisto diretto di n. 3 cloratori richiedendo poi il contributo del Ministero della sanità.

#### Provincia di Belluno.

È stato disposto l'acquisto urgente, da parte del Servizio forniture e contratti della Direzione generale AA. AA. e Personale, di 50 flaconi da 1 chilogrammo ciascuno di steridrolo in polvere e l'invio urgente del materiale stesso al medico provinciale, il quale è stato premurato telegraficamente ad invitare le Amministrazioni comunali di Santostefano e San Pietro in Cadore all'acquisto diretto di n. 2 cloratori richiedendo poi il contributo del Ministero della sanità.

#### Provincia di Perugia.

Non è stato necessario, finora, alcun intervento da parte del Ministero della sanità.

#### Provincia di Bolzano.

È stato disposto l'acquisto urgente da parte del Servizio forniture e contratti di 15 flaconi da 1 chilogrammo ciascuno di ste-

ridrolo in polvere e l'invio urgente del materiale stesso al medico provinciale. Sono stati inviati congrui quantitativi di vaccino antitifico (4.0000 dosi di enterovaccino).

#### Provincia di Treviso.

Il medico provinciale ha richiesto telegraficamente all'Ufficio di Gabinetto l'accreditamento di lire 400.000 per l'acquisto di disinfettanti e potabilizzanti nonchè di 2.500 dosi di vaccino antitifico. La Divisione II ha provveduto per l'evasione delle predette richieste.

#### Provincia di Roma.

Sono stati inviati 2 cloratori per il Comune di Vicovaro.

Per gli accertamenti all'acquedotto del Comune stesso, tecnici dell'Istituto superiore di sanità hanno prestato la loro collaborazione al medico provinciale di Roma. Per la città di Roma è stata insediata una commissione di tecnici e funzionari per l'esame della situazione idrica della Capitale. Sono state tenute, finora, tre riunioni. Tecnici dell'Istituto superiore di sanità collaborano attivamente sia con la Commissione stessa, sia con le autorità sanitarie provinciali e comunali per quanto concerne il controllo della clorazione e del cloro residuo nonchè per indagini ed esami analitici sulle acque in distribuzione e su quelle da distribuire.

Su interessamento del Ministero della sanità sono state messe a disposizione della cittadinanza della Capitale carri-cisterna e carri-botte da parte dei Dicasteri dei trasporti e dell'interno.

Il Ministero della sanità ha corrisposto a tutte le richieste che sono state avanzate dagli ispettori e dai medici provinciali delle provincie alluvionate.

I medici provinciali sono in contatto continuo con il Ministero della sanità e si sono prodigati e continuano a prodigarsi per la sorveglianza sanitaria delle popolazioni e per il controllo igienico delle opere di approvvigionamento idrico e di fognatura.

A tale proposito, e in relazione a quanto prospettato nell'interrogazione del senatore Angelilli circa le infiltrazioni verificatesi nel-

l'acquedotto del Peschiera, a Roma, posso anzitutto riferire che il 1° settembre, per di più, verso le ore 19, si è verificata una immissione di acqua mista a terriccio nell'acquedotto del Peschiera, che adduce acqua potabile ad alcuni quartieri della Capitale.

I tecnici dell'ACEA, iniziata immediatamente l'opera di accertamento del punto di inquinamento, rilevavano che esso avveniva nei pressi della località Formello, dove un torrente, della portata normale di 10-15 litri al secondo, ingrossato dalle piogge, aveva sfondato la botola di accesso all'acquedotto, danneggiato una porta stagna e raggiunto così le acque potabili.

Il 2 settembre mattina, rientrato il torrente nei suoi normali limiti, si poté iniziare l'opera di ripristino dell'acquedotto.

Alcuni quartieri della città sono rimasti per alcuni giorni senza acqua e l'inconveniente è stato attenuato, seppure soltanto in parte, mediante opportuni turni nell'erogazione dell'acqua di altri acquedotti, dirottata nelle tubature di rifornimento dei quartieri serviti dall'acquedotto del Peschiera; nonchè mediante servizi di emergenza a mezzo di autobotti dei vigili del fuoco, delle Ferrovie dello Stato, della Pubblica sicurezza e del comune di Roma.

Per quanto attiene agli eventuali difetti di costruzione degli impianti o di manutenzione del manufatto, sulla base di concordi dichiarazioni dei competenti uffici, si può escludere l'esistenza di deficienze strutturali e di funzionamento, tanto è che in nessuna circostanza prima d'ora sono stati nè segnalati nè comunque evidenziati inconvenienti dai quali potessero derivare pericoli di inquinamento delle acque.

Sulle intere strutture dell'acquedotto e sul funzionamento dello stesso viene costantemente esercitato il più attento controllo da parte dell'Ufficio comunale di igiene, controllo che si concreta in periodiche ispezioni alla rete ed in quotidiani prelievi per gli esami chimici e batteriologici delle acque in distribuzione.

L'affermazione poi che le prime segnalazioni delle avvenute infiltrazioni in rete di acque superficiali sarebbero state fatte da parte degli utenti non sembra rispondente

al vero in quanto che fin dalle ore 19,10 del primo settembre 1965 i tecnici dell'ACEA, dai rilievi dedotti dai registratori di portata, avevano evidenziato il fenomeno adottando conseguentemente la sospensione dell'erogazione idrica e provvedendo nel contempo a fare emettere dal Comune un comunicato radio alla cittadinanza.

Comunque, circa il caso del Peschiera, immediati, approfonditi accertamenti sono stati svolti dal Provveditorato regionale per le opere pubbliche per il Lazio, che ha riferito con dettagliato rapporto che qui posso comunicare:

« Con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Angelilli in merito alle infiltrazioni verificatesi nell'acquedotto del Peschiera, si comunica che l'inquinamento si è verificato in corrispondenza di una porta d'ispezione della condotta in prossimità dell'abitato di Formello a due chilometri dalla vasca di carico di Ottavia.

In tale punto l'accesso all'acquedotto è protetto da una camera costruita in muratura di mattoni con una porta verso l'esterno ed un'altra con chiusura a volantino dalla quale si accede all'interno dell'acquedotto che in quel tratto funziona a filo libero. La resistenza di tale porta ad eventuali forze esterne è aumentata dalla spinta dell'acqua che in quel tratto ha circa due metri di altezza.

Le acque del fosso Pantanucci, che passano sopra l'acquedotto, hanno essudato investendo e sfondando ambedue le porte che non hanno resistito alla pressione della fanghiglia che ha raggiunto i cinque metri di altezza sulle soglie.

È parere degli uffici tecnici competenti che nel caso non possa trattarsi di difetto di costruzione o di manutenzione del manufatto.

Per quanto riguarda il controllo della potabilità dell'acqua, da informazioni assunte presso l'ACEA è risultato che il controllo macroscopico dell'intorbimento viene fatto a vista dal personale dell'Azienda in corrispondenza delle vasche di carico di Ottavia e di Monte Mario. L'intorbimento verificatosi di recente venne infatti segna-

lato verso le ore 19,10 del 1° settembre 1965 dal personale addetto che provvide poi alle manovre di chiusura della condotta, manovre che, per ovvi motivi, hanno richiesto un certo tempo durante il quale si è verificato l'inquinamento di cui trattasi.

È da segnalare che l'acquedotto non è dotato di microconduttimetri nè di torbidimetri con comando automatico di chiusura a distanza delle saracinesche.

L'ACEA ha per lungo tempo ritenuto inutile tale mezzo di controllo perchè le sorgenti non destano preoccupazioni a tale riguardo ed era del resto imprevedibile un danno dell'entità di quello verificatosi. E da notare inoltre che i torbidimetri avrebbero avuto un'efficace azione solo per i tratti di condotta a distanza tale dagli apparecchi stessi da consentire il tempestivo funzionamento delle saracinesche prima dell'arrivo dell'acqua fangosa.

Di recente le autorità sanitarie avevano comunque chiesto l'installazione di tali apparecchi e l'ACEA aveva predisposto il progetto in base ad offerte di ditte specializzate.

Se ben realizzati, tali impianti permetteranno più tempestivi interventi per evitare il diffondersi di eventuali inquinamenti nella rete di distribuzione.

Per quanto riguarda il regolare rifornimento idrico della cittadinanza anche in caso di maltempo, si osserva che nel caso in esame la sospensione venne provocata dall'impossibilità di usare la rete interna perchè inquinata, altrimenti si sarebbe potuto sopperire con l'immissione di acqua dagli altri acquedotti romani fra loro collegati, sia pure riducendo sensibilmente la quantità ed adottando opportuni turni.

Per i danni subiti dalle zone urbane e rurali del Lazio, oggetto della prima parte dell'interrogazione, gli elementi per la risposta sono stati già forniti per altra interrogazione presentata dagli onorevoli Mamucari, Compagnoni ed altri ».

Per quanto concerne, in connessione con il caso dell'acquedotto del Peschiera, il problema generale dell'approvvigionamento idrico della Capitale è da rilevare che, per la sua soluzione, l'ACEA ha già predisposto

un progetto generale che prevede l'adduzione di nuove acque, con un fabbisogno di spesa di lire 95 miliardi, e che ha già riportato l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore di sanità.

Per la graduale attuazione delle opere previste da tale elaborato la suddetta Azienda ha già presentato il progetto esecutivo di un primo lotto, di lire 17.000.000.000, che comprende:

nuove opere di captazione alle sorgenti del Peschiera delle ulteriori portate convogliabili nell'esistente tronco superiore dell'acquedotto;

opere di miglioramento del tronco superiore;

l'ampliamento dell'impianto di Salisano;

la galleria Salisano-Collelungo ed opere connesse;

la doppia tubazione in pressione, del diametro interno di 2200 millimetri da Collelungo a Montecarnale, ed opere connesse.

Detto progetto ha riportato l'approvazione, in linea tecnica, del Consiglio superiore dei lavori pubblici per lo stralcio riguardante la costruzione della galleria dalla Centrale di Salisano a Collelungo, per una spesa di lire 10.150.000.000, e tali lavori, dopo che l'Azienda avrà provveduto ad alcuni adempimenti, potranno avere subito inizio, essendo intendimento del Comune di fruire, per il finanziamento delle opere, delle provvidenze autorizzate con la legge 25 novembre 1964, n. 1280, che prevede anche la concessione di contributi da parte dello Stato nelle spese che il Comune stesso deve sostenere per l'esecuzione di opere di sua competenza.

Per gli altri stralci, il suindicato consesso ha chiesto che i relativi elaborati siano modificati ed integrati in base ai suggerimenti da esso dati, e che gli siano poi ripresentati per la definitiva approvazione.

Quando le nuove opere, come sopra previste e progettate, saranno state realizzate, la città di Roma disporrà di risorse idriche tali da soddisfare non soltanto le

accresciute esigenze, ma da costituire anche un'adeguata riserva per fronteggiare situazioni d'emergenza, quale quella ultimamente verificatasi, conseguenti a danni ed interruzioni provocati dalle imponderabili forze della natura.

Nel settore delle comunicazioni e dei trasporti, un primo preventivo di spesa potrà essere meglio valutato alla stregua degli accertamenti in corso.

In particolare:

1) Ferrovie: il primo preventivo di spesa per la riparazione dei danni causati a numerose linee ed impianti ferroviari raggiunge i due miliardi di lire, come si evince dai dati che esporrò in appresso.

Per le ferrovie concesse, la spesa prevista per i danni subiti si presume in 150 milioni.

Particolarmente colpita è stata la ferrovia Roma-Nord, interessata da numerosi e gravi allagamenti nelle parti sub-urbane e in qualche altra località. Particolarmente notevoli i danni nella stazione di Labaro e nella zona di Castel Giubileo, adiacente al Tevere.

Il preventivo di massima delle spese occorrenti per riparare i danni causati alle linee delle Ferrovie dello Stato dalle alluvioni del giorno 1° settembre e successivi risulta dai seguenti dati:

	<i>milioni</i>
Linea Bolzano-Brennero interrotta dal 3 settembre fra Bolzano e Chiusa . . . . .	L. 100
Linea Bolzano-Malles interrotta dal 3 settembre fra Sinigo e Vilpiano . . . . .	» 40
Linea Trento-Bolzano interrotta dal 3 settembre fra Mezzocorona e Salorno . . . . .	» 100
Linea Verona-Trento interrotta dal 3 settembre fra Calliano e Mattarello e riattivata il 5 settembre . . . . .	» 12
Linea Mestre-Trento interrotta il 3 settembre fra Villazzano e Pergine e riattivata lo stesso 3 settembre . . . . .	» 5

	<i>Milioni</i>
Linea Treviso-Calalzo interrotta il 2 settembre fra Perarolo e Sottocastello e ripristinata il 3 settembre . . . . .	L. 60
Linea Treviso-Portogruaro interrotta il 3 settembre fra Ponte di Piave e Fagarè e fra Motta di Livenza e Pramaggiore e ripristinata il 4 settembre . . . . .	» 10
Linea Venezia-Trieste interrotta dal 3 settembre fra Palazzolo e Portogruaro . . . . .	» 25
Linea Udine-Tarvisio interrotta il 2 settembre fra Gemona e Venzone e riattivata il 5 settembre . . . . .	» 20
Linea Chiusi-Empoli interrotta il 1° settembre fra Ricomagno e Torrita di Siena e ripristinata il 3 settembre . . . . .	» 15
Linea Montepescali-Asciano interrotta il 1° settembre fra Asciano e S. Giovanni d'Asso e ripristinata il 3 settembre . . . . .	» 8
Linea Siena-Buonconvento-Monteantico interrotta dal 1° settembre fra Buonconvento e Murlo . . . . .	» 20
Altre linee e impianti del Compartimento di Firenze . . . . .	» 50
Linea Roma-Chiusi interrotta dal 1° settembre fra Orvieto e Chiusi . . . . .	» 180
Linea Roma-Grosseto interrotta il 2 settembre fra Pontegaleria e Palidoro e ripristinata il 3 settembre . . . . .	» 90
Linea Pontegaleria-Fiumicino interrotta dal 2 settembre . . . . .	» 30
Altre linee e impianti del compartimento di Roma . . . . .	» 100
Linee ed impianti del compartimento di Ancona . . . . .	» 35
Linea Palermo-Milo-Trapani interrotta dal 2 settembre fra Fulgatore e Trapani . . . . .	» 120

	<i>Milioni</i>
Linea Alcamo Diramazione-Trapani interrotta dal 2 settembre fra Marsala e Trapani . . .	L. 180
Totale	L. 1.200
Lavori di competenza del servizio impianti elettrici (a corpo)	L. 500
Imprevisti 15 per cento arr. . . . .	» 300
Totale	L. 2.000

## 2) Servizi postali, telegrafici e telefonici:

Nella vastità delle zone colpite, i danni e le interruzioni sono stati numerosi ma l'attività svolta dagli organi dell'Amministrazione postelegrafonica hanno consentito, quasi dovunque, un immediato ripristino dei servizi.

Interruzioni e danni subiti dai servizi postali, telegrafici e telefonici a causa del recente maltempo.

### *Servizi postali di movimento.*

Nessun danno alle corrispondenze di ogni specie, ivi compresi i pacchi.

Solo ritardo di un massimo di due ore determinato dalle temporanee interruzioni delle linee ferroviarie nelle seguenti tratte:

- a) Orvieto-Allerona della linea Firenze-Roma;
- b) Ponte Galeria-Torre in Pietra della linea Pisa-Roma;
- c) Trento-Rovereto della linea Verona-Brennero.

I natanti tra Civitavecchia e la Sardegna, soppressi il 2 settembre, venivano ripristinati il giorno 5.

### *Servizi telegrafici.*

Guasti ed interruzioni si sono verificati nelle provincie di Roma, Terni, Perugia, Siena, Grosseto, L'Aquila, Belluno, Venezia, Udine e Trapani.

I guasti sono stati riparati e le linee riativate quasi interamente. Rimangono tuttora interrotti i seguenti collegamenti il

cui ripristino, tuttavia, è previsto entro la data di oggi:

in provincia di Udine: 3 uffici telegrafici, 3 uffici fonotelegrafici, il collegamento Tolmezzo-Palauro (Amministrazione militare);

in provincia di Belluno: n. 10 uffici tra telegrafici e fonotelegrafici nella Valle Comelico. Il ripristino è di competenza della SIP-TELVE che viene coadiuvata da personale postelegrafonico;

in provincia di Trapani: n. 8 uffici telegrafici e 7 uffici fonotelegrafici.

Entità approssimativa dei danni agli impianti in questo settore: lire 50 milioni.

### *Servizi telefonici di Stato.*

Guasti ed interruzioni si sono verificati nelle provincie di Roma, Grosseto, Napoli, Trapani, Udine e Milano.

Risultano tuttora interrotti il traffico sul coassiale Mestre-Udine nonchè il traffico telefonico Bolzano-Innsbruck. I lavori di riattivazione sono ostacolati da frane e allagamenti.

Entità approssimativa dei danni agli impianti in questo settore: lire 100 milioni.

### *Servizi telefonici sociali.*

Risultano attualmente interrotte la linea Marsala-Isola di Pantelleria (cavo subacqueo) nonchè le linee di alcune località minori delle provincie di Latina, Frosinone, Terni e Udine.

Entità approssimativa dei danni agli impianti: lire 30 milioni.

### *Edifici ed impianti tecnologici.*

L'entità dei danni accertati, salvo l'esito di ulteriori indagini in corso, ammonta in complesso a lire 21.700.000.

Un particolare cenno meritano alcune zone, in quanto oggetto di specifiche interrogazioni presentate.

### *Lazio e Roma.*

Tenendo conto di quanto prospettato con le 4 interrogazioni del senatore Angelilli,



del senatore Mammucari e di altri senatori, dei senatori Bonaldi e D'Andrea e del senatore Tomassini e di altri senatori, circa i danni provocati dalle recenti piogge alluvionali abbattutesi sulla regione laziale, si comunica che dagli accertamenti sopralluogo eseguiti dagli uffici del Genio civile competenti per territorio, accertamenti che peraltro per alcune zone sono ancora in corso, è risultato quanto segue:

Comune di Roma: per la riparazione dei danni prodotti si prevede una spesa di lire 740.000.000 più lire 1.000.000.000 per la riparazione delle pertinenze idrauliche.

Provincia di Roma: danni accertati lire 850.000.000; interventi prevedibili ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, lire 350.000.000;

Provincia di Frosinone: danni accertati lire 350.000.000, di cui da eseguire ai sensi della legge n. 1010 lire 50.000.000;

Provincia di Viterbo: danni per circa lire 600.000.000 di cui per interventi ai sensi della legge n. 1010 per lire 20.000.000; sono in corso accertamenti per il consolidamento di alcuni abitati;

Provincia di Rieti: danni accertati lire 60.000.000, di cui interventi da eseguire ai sensi della legge n. 1010 lire 5.000.000;

Provincia di Latina: i danni agli edifici pubblici sono stati lievi per una spesa di lire 6.000.000; quelli alle opere di bonifica, per circa lire 80.000.000, sono in corso di accertamento.

I dati sopra riportati si riferiscono alle opere pubbliche, esclusa la viabilità statale di competenza dell'ANAS ed i danni riportati dalle abitazioni private per le quali sono in corso accertamenti.

Per quanto, in particolare, si riferisce ai danni causati, principalmente, nelle zone periferiche di Roma, in specie nelle zone di Prima Porta, Labaro e Ponte Galeria, posso ampiamente riferire, all'occorrenza, circa le immediate iniziative adottate a favore delle popolazioni colpite, con interventi di ogni genere, che hanno visto il più largo e apprezzato concorso di ogni autorità civile, delle Forze di polizia, delle Forze

armate, alle quali tutte, oltre il conforto alla popolazione, ha voluto recare una parola di viva lode l'autorevole voce del Sommo Pontefice.

Al riguardo posso citare i seguenti dettagli, che sono contenuti in due lettere, la prima delle quali inviata dal Prefetto di Roma al Ministero dell'interno e la seconda inviata dal medico provinciale di Roma al Ministro della sanità.

«Le misure adottate per alleggerire i disagi della popolazione delle zone di Prima Porta, Labaro, Ponte Galeria, colpite dall'alluvione, possono così riassumersi a cominciare dalla sera del 1° settembre:

Intervento immediato per il salvataggio di vite umane da parte dei Vigili del fuoco, Forze di polizia e Carabinieri; a Ponte Galeria, ove un pullman con 16 persone a bordo è stato travolto dalle acque del rio Galeria, i Vigili del fuoco con la fattiva collaborazione delle Forze di pubblica sicurezza e carabinieri (presente lo scrivente, che si è trattenuto sul posto sino a notte inoltrata) a mezzo di un anfibio sono riusciti a porre in salvo tutti i passeggeri.

A Prima Porta e alla frazione Labaro i Vigili del fuoco e le Forze di polizia, con l'ausilio di mezzi del Comiliter, hanno trasportato in località indicate dagli stessi interessati circa 2.500 persone, mentre un migliaio circa venivano sistemate in alberghi e pensioni a cura del Comune e dell'ECA nonchè presso il dormitorio pubblico di Primavalle.

La situazione estremamente grave, quale si presentava la mattina del 3 corrente mese nella zona di Prima Porta, in rapporto anche al paventato aumento della piena del Tevere, ha determinato lo scrivente, dopo un sopralluogo nella zona, a procedere alla requisizione del complesso della Fiera di Roma, ove nel giro di poche ore sono stati allestiti a cura dell'Amministrazione comunale di Roma e con materiale fornito dal Ministero dell'interno, Comiliter, Comune ed ECA 1.200 posti letto.

Contemporaneamente sono stati organizzati i servizi igienici, un pronto soccorso e

un posto di assistenza sociale, quest'ultimo a cura dell'ONMI.

I primi 130 alluvionati provenienti da Prima Porta consumarono, a cura dell'ECA, un abbondante pasto presso ristoranti cittadini. È falsa quindi, l'affermazione dell'« Unità » che « rimasero digiuni ».

Al mattino successivo sono entrate in funzione, a cura dell'ECA, le cucine mobili fornite dal Comiliter con personale militare. Sul posto si è recato sin dal primo momento, ed anche successivamente, il generale Tolomeo Capo dello Stato Maggiore del Comiliter.

Sin dalle prime ore del giorno 3, a cura di questa Prefettura, sono state distribuite 600 coperte e 700 lenzuola agli abitanti danneggiati di Prima Porta, nonché 100 coperte e 100 lenzuola alle popolazioni di Ponte Galeria. Anche il Comiliter ha provveduto alla distribuzione di 500 coperte alle famiglie bisognose di Prima Porta.

Inoltre lo stesso Comiliter ha approntato 5 cucine mobili a Prima Porta e 2 alla frazione Labaro, somministrando 1.000 pasti caldi al giorno.

Su direttiva dello scrivente l'ECA ha istituito un centro di distribuzione di viveri in natura ed indumenti vari.

La CRI da parte sua ha istituito nella stessa località un centro di soccorso sanitario e di distribuzione di indumenti.

Come già riferito con apposito telegramma, gli organi di Polizia, sin dalla sera del 4 corrente, hanno iniziato, sotto la pioggia incessante, un censimento delle famiglie bisognose e danneggiate dal nubifragio. Detto censimento, effettuato in condizioni di estremo disagio, è stato ultimato nella tarda mattinata del giorno 6 corrente mese, il che ha consentito a questo Ufficio di fare iniziare dal dirigente il Commissariato di pubblica sicurezza « Flaminio Nuovo » la erogazione di sussidi in danaro nella misura di lire 50.000 per ogni nucleo familiare.

Dal censimento è risultato che le famiglie assistibili superano il numero di 850.

L'erogazione di sussidi iniziata, come già detto, nel pomeriggio del giorno 6 è andata intensificandosi nella giornata di ieri.

Fino a questo momento sono stati erogati sussidi complessivamente a 283 famiglie così distribuiti:

150 a Prima Porta e Labaro;

97 alla Fiera di Roma, ossia a tutte le famiglie ivi sistemate;

36 a Ponte Galeria, ossia a tutte le famiglie danneggiate nella zona.

Tutto ciò significa che, nello spazio di poco più di un giorno, è stato assistito oltre un terzo delle famiglie bisognose e danneggiate.

Contemporaneamente è stato provveduto a far giungere alle famiglie bisognose delle vittime dell'alluvione un contributo finanziario di lire 500.000, misura stabilita da codesto Ministero.

La rapidità degli accertamenti e della erogazione di sussidi in danaro hanno incontrato, secondo quanto riferiscono funzionari di questo Ufficio e di Polizia, la gratitudine e il favorevole apprezzamento dei beneficiari.

Il comune di Roma, dallo scrivente interessato, è intervenuto con uomini e mezzi nelle zone di Prima Porta e Labaro per la rimozione del fango, dei rifiuti e delle carogne.

Altri mezzi per la stessa esigenza sono stati forniti dal Comiliter.

L'opera di sgombero continua tuttora alacramente.

Rimangono da risolvere i problemi di fondo riguardanti l'imbrigliamento della marrana e la sistemazione alloggiativa delle famiglie costrette ad abbandonare la propria abitazione perchè pericolante.

Infine, per l'accertamento dei danni arrecati alle colture agricole è stato interessato l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale ha già qui inviato una prima relazione trasmessa dal sottoscritto all'onorevole Ministro.

Inoltre, questo Ufficio ha interessato il Genio civile per le opere di pronto intervento nei Comuni dove sono stati segnalati danni alle strade, abitazioni e crolli di muri.

Il punto della situazione circa l'approvvigionamento idrico della città è sintetizzato nell'accluso fonogramma del Medico provin-

ziale in cui, peraltro, accenna anche ad altri problemi di carattere igienico-sanitario.

Ritengo doveroso sottolineare lo spirito di abnegazione e senso del dovere con cui hanno operato e continuano ad operare i Vigili del fuoco, le Forze armate, i Carabinieri e le Forze di polizia.

*Il Prefetto*  
MEMMO »;

« Per doveroso aggiornamento notizie circa attività in corso per risanamento rete distribuzione acquedotto Peschiera informo che durante la giornata odierna le operazioni si sono svolte secondo le direttive di massima indicate dalla Commissione ministeriale nella seduta del 6 corrente mese. In particolare segnalo che l'acqua è tornata limpida in quasi tutte le cinque zone in cui è ripartito il comprensorio di contaminazione. Il cloro libero presente nella maggioranza dei numerosi campioni prelevati est stato di milligrammi 1,2 per litro con un minimo di milligrammi 0,75 ed un massimo di milligrammi 3. Ho richiamato attenzione Ufficiale sanitario su particolare controllo zone con basso titolo di cloro libero. Anche situazione pressione in rete est di molto migliorata secondo notizie da me attinte direttamente presso Direzione ACEA. Comunico inoltre che in data odierna mi sono recato in località Prima Porta e Labaro del comune di Roma per un perfezionamento e potenziamento dei servizi locali di vigilanza igienica et profilassi. Mi hanno assistito l'Ufficiale sanitario di Roma e il Direttore dei servizi veterinari di Roma e ho avuto contatti anche con medico condotto e veterinario condotto, nonché con personale medico dell'arma dei CC. e della CRI. Vagliata la situazione ho provveduto perchè venisse subito realizzato presso la stazione sanitaria di Prima Porta alle dipendenze dell'Ufficio sanitario di Roma un centro igienico-sanitario di emergenza così costituito:

un medico condotto ed un aiuto condotto; un medico igienista; un veterinario; una ASV.

In giornata saranno messi a disposizione del centro: due autocarri; una autovettura;

otto netturbini con adeguati attrezzi; due vigili urbani; tre squadre di disinfettori già operanti nella zona sin dal giorno 3 corrente mese. Tutti i servizi sono coordinati dal Medico igienista dottore Capirchio, che risiede presso centro dalle ore 8 alle 18. Mi sono altresì interessato presso l'Ufficiale sanitario, medici condotti e medici CRI in servizio nelle zone di Prima Porta e Labaro perchè, anche in accoglimento di uno spontaneo orientamento della popolazione locale, fossero intensificate le vaccinazioni anti-tifo-paratifiche già in atto, cercando però di convincere a preferire la via parenterale a quella orale invece richiesta dalla popolazione stessa. Ho pregato altresì le sorelle infermiere della CRI di collaborare in questa azione persuasiva di propaganda immunitaria.

Circa situazione idrica località Prima Porta, essendo essa deficitaria, ho invitato personalmente subito la Direzione dell'ACEA per intensificazione del servizio di autobotti e nello stesso tempo per il ripristino sollecito di un pozzo locale anche se da usare in un primo tempo a scopo non potabile. Riservomi rapporto per la giornata di domani.

*Il Medico provinciale*  
DEL VECCHIO ».

Un problema a sè è costituito dalla sistemazione degli argini della marrana di Prima Porta, oggetto di legittime domande nelle interrogazioni alle quali mi riferisco.

Al riguardo l'Ufficio del Genio civile per il Tevere ebbe già a redigere un progetto di costruzioni nel gennaio 1963, progetto approvato nel maggio successivo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Erano poi intercorse intese con il comune di Roma, dato che esso avrebbe voluto procedere alla completa ristrutturazione dell'insediamento previa colmata della depressione di Prima Porta.

Tale progetto richiedeva peraltro una spesa di ben 15 miliardi, compresa quella necessaria per la costruzione di nuovi alloggi per le famiglie che dovrebbero lasciare le abitazioni interessate dalla colmata.

Le ben note, difficili condizioni finanziarie del comune di Roma hanno reso, finora, dif-

ficile l'attuazione di un così completo progetto.

Sull'argomento, proprio ieri, nella zona di Prima Porta si è svolto sopralluogo da parte del Sottosegretario ai lavori pubblici onorevole de' Cocci, con il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore alle Opere pubbliche per il Lazio e i Direttori generali dei lavori pubblici.

Il problema di Prima Porta riguarda, da un lato, come si è fatto e si sta ulteriormente facendo, il soccorso immediato alla popolazione colpita e gli interventi intesi a porre urgente rimedio alla situazione contingente per ricondurre alla normalità la vita nella zona; dall'altro, la sistemazione definitiva del regime idraulico ed edilizio, che è assai complesso.

Sono in corso accertamenti per l'acquisizione, immediata, di tutti gli elementi per una precisa valutazione dei dati di fatto circa il complesso problema e per domani, 10 corrente, avrà luogo una riunione presso il Sottosegretario ai lavori pubblici, cui parteciperanno il Prefetto di Roma e i rappresentanti del Comune e dei vari organi dei lavori pubblici allo scopo di predisporre le proposte più adeguate e complete da presentare al Governo per raggiungere, al più presto possibile, una definitiva sistemazione della zona di Prima Porta.

Per quanto si riferisce alle province siciliane, oggetto delle interrogazioni del senatore Cipolla ed altri senatori e del senatore Simone Gatto, circa le situazioni verificatesi ho già riferito nella prima parte della mia esposizione.

Posso aggiungere, in linea generale, che sono ulteriormente in corso di accertamento i danni da parte degli uffici competenti.

Il Provveditorato per le Opere pubbliche della Sicilia si è riservato di fornire, non appena possibile, l'esatta entità dei danni stessi.

Lo stesso Provveditorato ha, altresì, comunicato che nelle zone maggiormente colpite si è recato un ispettore generale, il quale ha partecipato poi a una riunione tenutasi in Prefettura insieme con le autorità locali.

Le case urbane e rurali danneggiate o allagate ammontano a circa 5.000. Tuttavia, una parte della popolazione ha potuto già rientrare nella propria abitazione.

Sono stati disposti interventi immediati di pronto soccorso per il ripristino del transito sulle strade statali e provinciali e per lo sgombero dei materiali alluvionali entro i fabbricati.

Fra le province siciliane, la più colpita è stata quella di Trapani, come già pure si è riferito e come risulta dalle situazioni e dai conseguenti interventi disposti.

Con decreto del Prefetto, d'intesa con la Banca d'Italia, ai fini della moratoria, i fatti verificatisi sono stati riconosciuti quali causati da eventi eccezionali a' sensi del decreto legislativo 15 gennaio 1948, n. 1.

Sono in corso le istruttorie per la dichiarazione della zona di « calamità pubblica », al fine dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio, agli effetti delle provvidenze per le imprese industriali, commerciali e artigianali previste dalle leggi 13 febbraio 1952, n. 50 e 15 maggio 1954, n. 234.

Intensa è stata la collaborazione, altresì, con le autorità regionali, anche agli effetti degli interventi di loro competenza nei diversi settori.

Nella provincia colpita sono affluiti da altre del Continente e dell'Isola elementi e personale specializzati nei diversi settori e materiali e apparecchiatura di vario genere, oltre alle iniziative direttamente assunte dalla Prefettura per sopperire alle esigenze igienico-sanitarie rese necessarie in numerose zone, mentre all'approvvigionamento idrico ha altresì contribuito validamente la Marina militare.

Secondo le ultime notizie di ieri la situazione generale del Capoluogo e dei Comuni della Provincia è fortunatamente migliorata, mentre, comunque, continuano ad operare tutti i servizi speciali disposti e la distribuzione alle popolazioni di quantitativi di generi alimentari e di medicinali, nonché si sviluppa ogni più intensa attività assistenziale da parte di ogni ufficio ed organo.

Proseguono i lavori per la riattivazione delle comunicazioni stradali e ferroviarie: è stata ripristinata la statale 115 per Mar-

sala. Ulteriori iniziative sono state imposte nella riunione svoltasi ieri in Prefettura con tutti i parlamentari nazionali e i deputati regionali.

**P R E S I D E N T E .** Prima di dare la parola ai senatori interroganti, avverto che la Presidenza si atterrà rigorosamente al Regolamento, che prevede, per le repliche, non oltre cinque minuti di tempo.

Il senatore Angelilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**A N G E L I L L I .** Signor Presidente, mi atterrò al Regolamento e assicuro che non sorpasserò i limiti di tempo stabiliti. Nel prendere la parola desidero anzitutto rivolgere un commosso pensiero a quanti, in questa dolorosa calamità che ha colpito quasi tutto il Paese, hanno perduto la vita, ed un pensiero di solidarietà alle popolazioni maggiormente danneggiate. Rivolgo altresì un ringraziamento alle forze di soccorso che in questa grave sciagura si sono prodigate per andare incontro ai gravi disagi delle popolazioni.

Le notizie che il Sottosegretario agli interni ci ha fornito dimostrano la gravità del sinistro. Sono dati che, effettivamente, devono richiamare il Parlamento a considerare la necessità di adottare provvidenze adeguate verso coloro che sono stati colpiti, nelle città e nelle campagne, preoccupandosi anzitutto di ridare una casa a chi l'ha perduta; provvidenze per riattivare i servizi pubblici distrutti, così come per alleviare i disagi delle aziende industriali, commerciali ed artigiane che sono state danneggiate o paralizzate, e dei lavoratori interessati che non mancheranno di risentire contraccolpi.

Una delle regioni maggiormente colpite, come risulta anche dai primi rilievi, è stata quella laziale; le campagne sono state allagate, aziende agricole sono state in parte distrutte, danneggiate gravemente quelle industriali ed artigiane delle immediate vicinanze di Roma. Si aggiunga che a Roma, ancora oggi, si soffre della mancanza dell'acqua. Ho inteso richiamare l'attenzione sul problema del rifornimento idrico di Roma, anche perchè, facendo io parte della

Giunta capitolina negli anni in cui fu attivato l'acquedotto del Peschiera, ricordo che si ebbe a sottolineare la perfezione tecnica degli impianti e la loro efficienza. Prendo atto di quanto ha detto il Sottosegretario circa il fatto che già prima che gli utenti segnalassero l'infiltrazione, gli Uffici competenti dell'ACEA e del Comune l'avevano avvertita e si erano resi parte diligente nel darle notizia alla popolazione. Questo vale a smentire chiaramente voci e notizie che avevano suscitato allarmi e preoccupazioni. Ma è molto grave che ancora oggi, dopo oltre una settimana, la popolazione romana, e gran parte di essa, non abbia acqua. È una deficienza che va eliminata perchè è necessario che in qualunque caso, in qualunque circostanza, anche di deprecata evenienza, il fatto che si è verificato non debba ripetersi. Si adottino le precauzioni necessarie perchè siano garantiti la resistenza degli acquedotti, la sicurezza degli impianti, il controllo della potabilità, controllo che deve essere costante e continuativo non soltanto quotidiano e periodico.

Abbiamo visto i danni alle popolazioni di Prima Porta, di Ponte Galeria, delle zone del viterbese, della zona di Bracciano e di Civitavecchia, della Sabina: s'impongono un impegno risolutivo ed immediato e provvedimenti anche di carattere eccezionale, come eccezionale è stato l'evento.

Ringrazio quindi l'onorevole Sottosegretario per le informazioni che mi ha fornito, e, mentre esprimo un vivo apprezzamento al Governo per l'intervento immediato e lativo, e il più vivo compiacimento alle amministrazioni comunali e provinciali, agli Enti, dalla CRI all'AAMI, ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine e a tutte le forze di soccorso, mi auguro che ulteriori stanziamenti vengano fatti per riparare i danni che hanno colpito la popolazione italiana.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Adamoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

\* **A D A M O L I .** Signor Presidente, sono veramente imbarazzato ad esprimere soddisfazione od insoddisfazione: vedo davanti a lei una clessidra molto piccola men-

tre per l'onorevole Sottosegretario la clessidra deve essere stata molto grande.

**P R E S I D E N T E .** Il rappresentante del Governo ha risposto a tutta una serie di interrogazioni.

**A D A M O L I .** Non vorrei che la questione fosse presa in tono scherzoso. Siamo di fronte ad una situazione gravissima: 40 morti, 5 dispersi, miliardi di danni. Il Parlamento si riunisce per la prima volta dopo le vacanze ed è davvero sconcertante che in queste circostanze noi veniamo richiamati strettamente all'applicazione di un Regolamento che, come tutti sappiamo, non corrisponde più al modo in cui certi problemi vanno trattati.

Questo andava detto e devo spendere ancora un po' del pochissimo tempo a disposizione per protestare per il fatto che il Governo non si è presentato in quest'Aula come avrebbe dovuto presentarsi. Non facciamo nessun rilievo all'onorevole Sottosegretario che ha compiuto uno sforzo veramente lodevole per interpretare le posizioni di quattro Ministri, perchè quattro sono i Ministri direttamente interessati; tutto il Governo è anzi interessato, perchè noi ci richiamiamo qui al complesso della politica governativa per quanto riguarda certe scelte negli investimenti, ed è veramente sconcertante, ripeto, che la trattazione di tutta questa materia sia stata affidata a un Sottosegretario, per quanto grandi siano le capacità del Sottosegretario Amadei, mentre gli onorevoli Ministri hanno ritenuto che il Senato non fosse degno della loro presenza.

**A M A D E I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il complesso del problema politico non si imposta attraverso una interrogazione.

**A D A M O L I .** Lo scopo era invece questo; tutti i Gruppi hanno presentato interrogazioni. Il Paese è scosso di fronte agli avvenimenti di carattere particolare e non si può rinchiudere il dibattito nei rigidi limiti regolamentari e formali. I Ministri dovevano essere presenti, il Ministro dell'in-

terno, quello dei lavori pubblici, quello dei trasporti. Quando allora avremo il piacere di discutere con i Ministri?

**S C A G L I A ,** *Ministro senza portafoglio.* Si sapeva che oggi i Ministri non sarebbero potuti venire.

**M A C C A R R O N E .** Poteva intervenire il Presidente del Consiglio.

**A D A M O L I .** In questa circostanza siamo stati tuttavia illuminati circa la posizione del Governo di fronte ad episodi e circostanze di questo tipo perchè l'onorevole Taviani ha detto ieri alla Camera dei deputati che noi dobbiamo liberarci da una specie di complesso di inferiorità che avremmo rispetto ad altri Paesi. Sciagure ne avvengono dappertutto, ma solo in Italia diventano una sciagura nazionale, solo in Italia ci impressioniamo, secondo il Ministro. Questa posizione ci preoccupa: ritenere che quanto è accaduto sia ordinaria amministrazione, ritenere che nel calendario delle Nazioni debbano esserci sciagure che tutti dobbiamo esser pronti ad accettare e a sopportare, tutto ciò ci preoccupa. Il fatto è che quello che accade in Italia è diverso da quello che accade in tutti gli altri Paesi. Di fronte a quanto è accaduto non ha senso parlare di calamità naturali, di forze scatenate della natura, di fatalità. Certo, gli americani hanno i loro cicloni, li chiamano con nomi di ragazze; adesso, per esempio, c'è il ciclone Betsy che sta imperversando. Ma qui non si tratta di cicloni, qui siamo di fronte a manifestazioni stagionali, sia pure di certe dimensioni.

La questione è inoltre che tutto il Paese, dal Friuli alla Toscana, dal Lazio alla Sicilia, è stato investito dalla calamità e dappertutto si presentano problemi gravissimi. Possiamo dimenticare che Roma, la capitale, si può dire rimanga isolata dal resto del Paese ogni sei mesi? È capitato lo scorso Natale, durante le operazioni di voto per l'elezione del Presidente della Repubblica, è capitato ancora adesso. E che cosa è questa famosa « marrana » di Prima Porta? Ogni anno se ne sente parlare, ed ogni vol-

ta si tratta di migliaia di famiglie che vengono messe sul lastrico, ogni volta si devono lamentare anche dei morti.

Tutto questo discorso non riguarda soltanto le vecchie strutture, ma anche le nuove; non si tratta soltanto di casolari sperduti, di vecchie opere pubbliche cadenti, si tratta anche di opere modernissime come ad esempio l'Autostrada del sole, che ha subito notevoli danni ed è stata teatro di terribili tragedie.

Di fronte a questa situazione è necessario prospettare le cose in altro modo. Corrado Alvaro parlava della sua Calabria con quella amarissima definizione dello « sfasciume pendulo sul mare »: purtroppo tale definizione non ha perso di attualità per la sua Calabria, ma anzi pare che si sia allargata ed adattata un po' a tutto il nostro Paese. Ovunque le strutture non tengono, ovunque si dimostra insufficiente la rete delle opere civili che dovrebbero mettere in condizione il nostro Paese di resistere a quelli che possono essere i momenti difficili della vita naturale, momenti che non rientrano nel novero delle cose imprevedibili ed impossibili a fronteggiarsi.

Queste sono le questioni gravi che noi vogliamo sollevare. Non bisognava soltanto venire qui a raccontarci quello che è accaduto e che ormai tutti conosciamo, oppure a parlarci delle provvidenze adottate e degli atti di solidarietà che si sono verificati. Noi certo riconosciamo che in queste circostanze si fa tutto il possibile e che anche questa volta vi sono stati atti generosi e vittime nell'adempimento del proprio dovere; ma il discorso non è questo. Bisognava soprattutto vedere quale ammonimento, quale lezione ricavare da questo episodio, dal fatto che in 30 o 40 ore di maltempo tutta l'Italia è stata sconvolta, subendo molti miliardi di danni e lamentando molti morti.

Come abbiamo già detto, vi sono alcune questioni di fondo che vanno qui richiamate, come ad esempio la difesa del suolo e la grave questione della regolamentazione dei fiumi e delle acque in genere. Lei, onorevole Sottosegretario, ha parlato di centinaia di miliardi che in questi anni sarebbero stati spesi per soddisfare tutte queste esigenze

ed ha citato svariate leggi. Quello che noi sappiamo, però, è che nel 1952, sotto la spinta dell'apocalittica alluvione del Polesine, venne finalmente affrontato un piano orientativo che prevedeva nel 1951 un investimento appropriato per l'imbrigliamento e la sistemazione dei fiumi. Che cosa ha fatto seguito a quel piano orientativo? È stata fatta la legge del 1962 che, su uno stanziamento complessivo di 1.500 miliardi, riservava 125 miliardi a questo scopo, e nell'ultimo bilancio, quello che stiamo per approvare, soltanto 16 miliardi sono destinati al soddisfacimento di queste imperiose esigenze. Se poi andiamo ad esaminare il piano Pieraccini, troviamo che in esso soltanto 300 miliardi sono destinati a questi scopi, di fronte ai soliti 850 miliardi per le autostrade.

Che cosa si fa nel frattempo per colmare il vuoto di stanziamento che si è creato quest'anno con la scadenza della legge del 1962? Il Governo avrebbe dovuto dare risposta a tale domanda.

Inoltre, onorevole Sottosegretario, la legge del 1952 prescriveva che ogni anno il Ministro dei lavori pubblici avrebbe dovuto presentare al Parlamento, insieme al bilancio dello Stato, una relazione su quanto si era fatto nel campo della sistemazione idrogeologica del nostro Paese. Dove è questa relazione? Perché il Governo non rispetta la legge? Perché non dà al Parlamento i documenti necessari affinché il Parlamento stesso sia messo in condizioni di seguire ed affrontare con cognizione di causa i vari problemi? Noi vogliamo sapere perché il Ministro dei lavori pubblici evita perfino di adempiere a qualcosa che è stabilito dalla legge per quanto riguarda questo grosso problema nazionale. Ecco quindi il primo problema che risolveremo in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, perché vogliamo che in quella sede venga ripreso tutto il problema del piano dei fiumi. Voi sapete cosa è costato questo, perché la questione dell'Umbria, del Tevere e di tutti i suoi affluenti, la questione di quel torrentello che ha spazzato via una modernissima autostrada è legata al piano dei fiumi; l'ha detto il Presidente del Consor-

zio di bonifica della zona, il quale aveva chiesto che la costruzione dell'autostrada fosse collegata al nuovo piano dei fiumi per quella zona. Quando si è trattato di costruire l'autostrada egli ha detto che quella autostrada non era fatta in modo da dare sufficienti garanzie di fronte a possibili alluvioni. Tutte queste cose però non si sono volute ascoltare. Ed anche su questo chiediamo un'inchiesta e, dato che non l'ha fatto il Governo, presenteremo richieste specifiche. Perchè è accaduto quello che è accaduto sull'Autostrada del sole? Come è stata progettata? Come è stata costruita? Il pericolo era stato segnalato; perchè non si è agito? Una risposta non ci è stata data. Perchè l'autostrada è stata costruita in quella zona, al di sotto del vecchio piano stradale, per cui è stato facile alle acque spazzarla via? Come è stata costruita se non ha resistito a questo attacco delle acque? Quali misure preventive sono state prese? A queste cose non avete dato alcuna risposta e queste sono le cose di cui il Paese parla, perchè ha colpito profondamente in Italia il fatto che l'Autostrada del sole, questo gioiello, questa opera del regime non ha resistito al primo urto degli elementi, anzi ha addirittura causato incidenti mortali, cosa veramente imprevedibile ed incredibile. A questi nostri interrogativi non è stato replicato, ma noi insistiamo perchè ad essi si risponda.

L'altro elemento — ho finito signor Presidente — riguarda la questione del fondo di solidarietà per venire incontro ai contadini colpiti dalle calamità, fondo che bisogna creare. Non dobbiamo ricominciare da capo tutte le volte, ma si deve automaticamente poter intervenire a favore di quei produttori e piccoli contadini colpiti da queste sciagure naturali.

Dichiaro quindi la mia profonda insoddisfazione non per quello che è stato fatto o per la relazione presentata dall'onorevole Sottosegretario, ma per il modo come il Governo si pone di fronte a questi problemi, per la mancanza di iniziative precise e per la mancanza di risposta a tutti i grandi interrogativi posti da queste giornate tragiche che hanno sconvolto tutta l'Italia e che

ci hanno richiamato tutti ad una grossa responsabilità. Non si possono prevenire gli uragani, ma quando gli uragani si verificano e mettono a nudo le responsabilità bisogna intervenire. Voi non siete intervenuti nè per evitare che gli uragani avessero certe gravi conseguenze e neanche oggi per dare una risposta ai grandi interrogativi che il Paese si pone e che vuole che siano soddisfatti e in qualche modo chiariti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore D'Andrea ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**D' A N D R E A .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi dichiaro soddisfatto e non mi posso dichiarare soddisfatto perchè questa interrogazione mia e del senatore Bonaldi si riferisce ad un caso preciso, il caso di Prima Porta, nel quale si è rivelata una manifesta imprevidenza dell'Amministrazione. Ciò che è avvenuto a Prima Porta non era imprevedibile, perchè si era ripetuto molte volte e la causa è sempre la stessa. Esiste colà una marrana che si è promesso più volte di riempire. Sono stati fatti all'uopo i progetti tecnici, è stata fissata la somma necessaria per eliminare l'inconveniente in un miliardo e mezzo, e nel gennaio 1963 fu anche diffuso in proposito un comunicato alla stampa. L'onorevole Sottosegretario ha detto: « È il comune di Roma che non ha i 15 miliardi necessari per compiere quei lavori ». Forse sarà esatto, ma allora si era parlato di un miliardo e mezzo. Ed è ingenuo, mi scusi l'onorevole Sottosegretario, attendersi dal comune di Roma l'esborso di 15 miliardi o anche di un miliardo e mezzo.

Comunque dal gennaio 1963 non è stato fatto nulla e così il disastro del 1962 si è ripetuto in forma assai più grave.

Ecco perchè, non posso essere soddisfatto; attendiamo ora dall'opera del Ministero dei lavori pubblici, dopo la visita ieri compiuta dal Sottosegretario de' Cocci insieme con il sindaco di Roma, l'inizio immediato dei lavori necessari; altrimenti i danni che si potrebbero verificare, in altra occasione,



si aggiungerebbero a quelli precedenti come una grave condanna morale. Sono, infatti, i danni morali quelli che più colpiscono una popolazione che si sente ingiustamente e ripetutamente trascurata e abbandonata a un destino avverso. (*Applausi dal centro-destra*).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Mamucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**M A M M U C A R I .** Ho ascoltato con attenzione la lunga relazione dell'onorevole Sottosegretario e devo dire che, in base alle dichiarazioni fatte, sembrerebbe che la pioggia di miliardi che sono stati in parte spesi e in parte stanziati possa risolvere la situazione. Noi abbiamo, però, e nel Lazio in maniera particolare, una dolorosa esperienza a tale proposito, nel senso che dichiarazioni analoghe, fatte in altre occasioni altrettanto drammatiche, non hanno poi trovato, in seguito, pratica applicazione, sia per quanto riguardava provvedimenti futuri che provvidenze immediate. Non sto qui a ricordare quanto si assicurò a proposito dei danni del gelo del 1956 nè quanto si dichiarò in occasione delle sei alluvioni — dico sei, non una — di Prima Porta. Coloro che a Prima Porta e altrove hanno subito danni lamentavano, nell'incontro che abbiamo avuto con loro, che ogni qualvolta si verifica questo ricorrente evento drammatico ricevono e ascoltano molte promesse, però tali promesse in pratica non vengono mai mantenute.

L'altra questione che vorrei porre in evidenza è quella relativa ai contadini. Nell'enunciazione che è stata fatta dall'onorevole Sottosegretario sono compresi una serie di provvedimenti e di provvidenze a favore dei contadini danneggiati dalle alluvioni; però l'interrogativo che devo porre è se le varie leggi pertinenti per poter venire incontro ai contadini danneggiati sono sicuramente finanziate e se vi è tempestività nell'applicazione dei provvedimenti. Altrimenti verremo a trovarci nella stessa situazione in cui ci siamo trovati altre volte, cioè che sono state fatte dichiarazioni

di interventi immediati e poi i contadini hanno atteso e attendono ancora che i danni vengano loro risarciti.

Ultima questione è quella che riguarda il sistema dei corsi d'acqua a Roma. Credo sia necessario — forse presenteremo in proposito una interpellanza — un esame più approfondito. Non è infatti a caso che si hanno ondate di piena; le acque di questi ruscelli, di questi torrenti non aumentano di otto metri, sette metri, cinque metri, semplicemente perchè è piovuto, ma aumentano in maniera così paurosa, come volume di acqua, sia per il fatto che si hanno smottamenti degli argini, in questi corsi d'acqua, che bloccano il deflusso delle acque, sia perchè, per quanto ha riferimento in maniera particolare al Tevere, si sono costruite cinque centrali a pelo d'acqua senza minimamente pensare agli invasi per le acque di supero. Per quanto riguarda Prima Porta, uno dei fatti fondamentali, più volte denunciato, è che la salvezza di Prima Porta dipende dalla tempestiva apertura delle saracinesche; se l'apertura non è tempestiva, ma avviene con l'ondata di piena in atto, si crea il pericolo che l'improvvisa apertura delle saracinesche possa determinare ulteriori danni per il vuoto che consegue al subitaneo deflusso delle acque.

Questi problemi abbiamo voluto porre perchè non è che non si siano spesi miliardi a Roma e in provincia per la sistemazione dei corsi d'acqua; si sono già spesi 24 miliardi e sono in progetto altri 50 miliardi di spesa, ma come sono stati spesi questi soldi è un mistero, sia per quanto ha riferimento ai consorzi di bonifica per la sistemazione dei canali nell'Agro romano e in provincia di Roma, sia per quanto ha riferimento alla regolamentazione dei corsi d'acqua che sono nel comprensorio del comune di Roma.

Vi è pertanto necessità di condurre una indagine rispetto al modo come sono stati spesi questi denari. Occorre, inoltre, avere un quadro più esatto delle esigenze nuove che si pongono al comune di Roma in merito a una razionale sistemazione e ad una adeguata regolamentazione dei corsi d'acqua, se si vogliono seriamente evitare in fu-

turo eventi dolorosi come quelli che si sono verificati.

Un'ultima osservazione riguarda Ponte Galeria. A Ponte Galeria occorre tener presente che se si è verificata la sciagura dell'alluvione, fortunatamente senza perdita di vite umane, ciò è dovuto al fatto che la Purfina, costruendo la sua nuova fabbrica a Santa Maria di Galeria, per dichiarazioni degli abitanti del luogo, ha distrutto, nella pratica, un argine che mirava a contenere le acque del rio Galeria, senza che organi pubblici di controllo siano intervenuti per controllare in che modo venivano eseguiti i lavori. Le famiglie del luogo, che sono state sinistrate dall'alluvione, intendono rivolgere una richiesta specifica alla Purfina per il risarcimento dei danni.

Vi è, quindi, necessità, in questa città, in continua espansione disordinata, che assorbe ogni anno decine e centinaia di miliardi del pubblico erario — e non si sa mai come sono spesi — di controllare in che modo le opere vengono fatte e in che modo i denari vengono spesi; in particolare occorre impedire che i « grandi » privati ritengano di essere padroni assoluti di fare ciò che vogliono, infischiosene altamente degli interessi della collettività.

Ecco i problemi che vorrei fossero presi in esame, per avere un quadro più esatto della natura delle provvidenze e anche della tempestività delle provvidenze che si intendono adottare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Macarrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**M A C C A R R O N E**. Onorevole Presidente, per conto mio non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, non tanto per la documentazione che egli ci ha fornito o per le indicazioni relative al pronto intervento e alle altre misure decise dall'Amministrazione in questo caso, quanto per le ragioni che sono già state efficacemente dette da due senatori del mio Gruppo e che io non ripeterò, e per

altre su cui vorrei brevissimamente soffermarmi nella mia replica.

Dall'insieme delle cose che ha detto l'onorevole Sottosegretario risulta con chiarezza, secondo me, che il Governo non ha ancora un programma per fronteggiare la situazione, anzi direi che non ha ancora un giudizio; infatti, dalle espressioni usate nell'illustrazione della sua attività, appare chiaramente che il Governo ha assunto un atteggiamento fatalistico. Esso aspetterà la seconda alluvione, la successiva alluvione per fare il resoconto dei notevoli atti di solidarietà che anche in quell'occasione ci saranno, perchè generoso è l'animo degli italiani, in divisa o in borghese. Ancora una volta però non ci dirà nulla su quello che si propone di fare per prevenire queste sciagure.

Si è parlato di meccanismo delle leggi esistenti; siamo insoddisfatti anche per queste indicazioni che sono venute dal Governo. Il meccanismo delle leggi esistenti è assolutamente inadeguato a risarcire i danni dei privati, è assolutamente inadeguato per venire incontro agli enti pubblici e ai diversi bisogni che in via eccezionale si determinano per effetto delle calamità.

In questa occasione secondo me il Governo deve dirci qualcosa di più, deve dirci cioè che farà un piano straordinario anche attraverso delle leggi nuove. E a questo proposito vorrei domandare perchè non sono stati emessi ancora i decreti per la delimitazione delle zone colpite, in modo da far funzionare il meccanismo previsto per l'esenzione del pagamento dei tributi e dei contributi unificati. Anche questo, che è un atto elementare per il quale non occorre preventiva informazione, non è stato fatto, mettendo in questo modo gli uffici periferici nelle condizioni di non poter venire immediatamente incontro alle richieste, soprattutto nel settore agricolo.

Specificatamente, per quel che riguarda la Toscana e le cose dette nelle nostre interrogazioni, la mia insoddisfazione è ancora maggiore, prima di tutto perchè, pur riconoscendo l'eccezionalità dell'evento, devo rilevare che queste situazioni in Toscana si verificano anche per eventi di gran lunga più

modesti. E questo è dovuto soprattutto al fatto che non vi è coordinamento tra le competenze di numerosi organi che hanno la responsabilità della regolazione e della manutenzione dei fossi di scolo e dei corsi d'acqua. L'anno scorso un'alluvione ha colpito il comune di San Miniato; si è visto che l'abitato di San Miniato era in pericolo per il fatto che il consorzio di bonifica competente per alcuni canali collettori non aveva fatto le manutenzioni e quindi aveva messo (intascando i soldi certamente) in difficoltà anche gli uffici competenti del Genio civile. Si è chiesto un coordinamento ma ad un anno di distanza non si è nemmeno fatto quello che la legge attualmente prevede si debba fare per coordinare le competenze nell'ambito del comune di San Miniato.

Ma le esondazioni dell'Era e dei fossi intorno all'Era sono dovute al fatto che l'ufficio fiumi e fossi non funziona. Io non ignoro le competenze dei consorzi di bonifica nè ignoro che compito specifico del Ministero dell'agricoltura è quello di vigilare, nè ignoro il fatto che il Ministero dell'agricoltura non vigila sui consorzi, sulla loro attività. Questi consorzi sono organismi parassitari dell'agricoltura e della vita sociale della nostra regione e noi chiediamo che il Ministero dell'agricoltura faccia finalmente qualcosa in questo campo.

Se le campagne della Toscana, del pisano, sono inondate la colpa è prima di tutto del Governo che mantiene i consorzi di bonifica nelle mani degli agrari; in secondo luogo dell'Amministrazione dell'agricoltura che non vigila sui consorzi di bonifica e sul modo come vengono spesi i soldi; in terzo luogo del fatto che anche di fronte alle calamità ci si limita a leggere gli articoli della legge del 1933, che sappiamo a memoria.

Ecco perchè mi ero permesso, interrompendo, onorevole Presidente, in modo irriverente, di parlare esclusivamente di « particolari » nell'informazione dell'onorevole Sottosegretario. Noi vorremmo qualcosa di più da questo Governo, qualcosa di più delle parole di solidarietà, pur necessarie e giuste, qualcosa di più delle parole di elo-

gio, a cui anche noi ci associamo, per coloro che hanno partecipato all'opera di soccorso. Vogliamo un giudizio politico, vogliamo che il Governo si renda conto del grave disordine, del marasma in cui è una parte notevole dell'Amministrazione pubblica e dei servizi pubblici e provveda adeguatamente. Solo allora noi potremo esprimere un minimo di soddisfazione.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Simone Gatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**G A T T O S I M O N E .** Il quadro che ci è stato fatto dal rappresentante del Governo circa l'evento che ha colpito la provincia di Trapani e particolari comuni di essa è purtroppo esatto. Quanto all'opera di soccorso, di primo intervento, svolta dalle diverse Amministrazioni devo dare atto che essa è stata portata al massimo di efficacia consentito dai mezzi a disposizione. Per quanto riguarda l'informazione quindi e l'attività spiegata dalle varie Amministrazioni in questa prima opera di soccorso devo dichiararmi soddisfatto, dando soprattutto atto del coordinamento che la Prefettura di Trapani ha impresso fin dalle prime ore della sciagura a tutti gli interventi che è stato possibile mettere in atto.

La mia interrogazione però verte soprattutto sulle prospettive, immediate e meno immediate, degli interventi che occorrono affinché una zona, che già risentiva fortemente del disagio economico e le cui attività, da quelle estrattive del sale marino e dei marmi a quelle manifatturiere, erano in gravissime difficoltà, non assuma invece le caratteristiche permanenti di una economia depressa che molto difficilmente, senza interventi adeguati, riuscirebbe a portarsi sul piano di una media efficienza.

In particolare devo riferirmi ai provvedimenti di esenzione fiscale o di sospensione dei tributi, la cui necessità è stata sottolineata immediatamente sia da parte dei parlamentari, sia da parte degli organi competenti. Ancora il Ministero delle finanze non ha emesso il provvedimento, peraltro molto sbrigativo, che in questi casi si suole

adottare, per la sospensione dei tributi di ottobre. Le perplessità espresse al riguardo credo debbano trovare una pronta risposta nel fatto che di qui ad ottobre i titolari di aziende agricole, in particolare, non si troveranno certamente in condizioni di far fronte ai loro obblighi fiscali. E, come del resto ha detto lo stesso onorevole Sottosegretario, la esenzione dai contributi agricoli unificati è subordinata al provvedimento che il Ministero delle finanze dovrà prendere per la sospensione del pagamento della rata di ottobre.

Tutto questo, beninteso, avrà efficacia se il provvedimento di sospensione sarà seguito da quello di esenzione. Peraltro già sin d'ora si dovrà far fronte alla ripresa di una attività, specialmente quella agricola, che è impedita non solo nel raccolto attuale e non solo nella prospettiva immediata della seminazione, ma che investe tutta la zona a coltura granaria, oltre quella della viticoltura: si tratta di zone che per diverse stagioni agrarie incontreranno serie difficoltà nella ripresa.

I provvedimenti di esenzione sono collegati alla dichiarazione di calamità pubblica e devono tranquillizzare popolazioni che in questo momento si trovano di fronte a gravi dubbi sulla sorte della loro attività produttiva. L'onorevole Sottosegretario ci ha prospettato solamente il fatto che i provvedimenti di risarcimento potranno essere presi solo dopo che l'evento sarà stato dichiarato calamità pubblica. Assicurazioni al riguardo, sulla intenzione di procedere a questa classificazione dell'evento, che certamente non è solo straordinario ma che, per la molteplicità delle zone colpite, si può classificare direttamente come calamità nazionale, credo serviranno a tranquillizzare i produttori della zona.

Infine, solamente un accenno al fatto che l'evento ha dimostrato come alcune infrastrutture, anche di recente costruite, non abbiano resistito, mentre maggiore resistenza hanno dimostrato vecchie opere. Anche alle porte di Trapani il vecchio ponte di Salemi ha resistito, mentre nuovissime opere stradali non hanno resistito affatto. Desidero anche accennare alla im-

previdenza in fatto di regime idraulico: la città è stata allagata perchè una palude, che da secoli raccoglieva le acque provenienti dal monte Erice, negli anni recenti è stata colmata a scopo edilizio senza che si fosse provveduto a realizzare un collettore a monte che raccogliesse le acque provenienti dalla montagna e le scaricasse altrove. La città ha la forma di una nave e non si dovrebbe allagare mai, perchè da un lato e dall'altro c'è il mare. Questa volta, anzi non solo questa volta da quando è avvenuta la colmata, la città si è allagata in modo allarmante, tale da isolare interi quartieri della città.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Tomassini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**T O M A S S I N I .** La lunga esposizione che il Sottosegretario ha fatto sul disastro avvenuto in Italia, su tutti gli eventi luttuosi, sulle opere e sull'attività svolta dal Governo per portare aiuto e assistenza alle popolazioni colpite, nonostante sia pregevole non è però pertinente alle domande che noi abbiamo posto.

In tutta la sua esposizione, sostanzialmente, il rappresentante del Governo ci ha raccontato e descritto quello che è avvenuto. Ma noi avevamo chiesto ben altre cose. Noi volevamo sapere dal Governo perchè sono potuti avvenire certi fatti. Non si tratta di fatalità, o almeno bisogna stabilire i limiti della fatalità e vedere quanta parte hanno avuto in questi avvenimenti le carenze della volontà e dell'opera dell'uomo.

Certo, di fronte ad un uragano, possiamo rimanere attoniti, ma quando gli effetti di quell'uragano non sono ascrivibili solo all'uragano ma anche alle opere che l'uomo non ha realizzato per impedire o quanto meno diminuire gli effetti di esso, è chiaro allora che l'accusa che noi muoviamo alla inerzia del Governo da molti anni e che rinnoviamo adesso è un'accusa legittima.

Avevamo chiesto, ad esempio, per quanto concerne Roma, se il Governo intende predisporre un serio piano di opere pubbliche per creare le necessarie infrastrutture ca-

pacì di arginare pericoli di questo genere: avevamo chiesto in particolare perchè non siano state finora eseguite le opere previste per l'imbrigliamento delle acque che hanno investito le zone di Labaro e di Prima Porta; avevamo chiesto se non sussistono precise responsabilità della società petrolifera « Purfina » per i lavori eseguiti nella zona di Ponte Galeria.

A queste domande non abbiamo avuto risposta. Ma c'è di più. Nel 1962 furono predisposti stanziamenti per imbrigliare la famosa o famigerata marrana. Per quello che ci consta, il comune di Roma stanziò 300 milioni, il Governo un miliardo: a distanza di tre anni la marrana ancora produce i suoi disastrosi effetti nelle popolose borgate romane.

Inoltre, è mai possibile che Roma debba essere l'eterna città disastata? Se a Roma c'è troppo sole, manca l'acqua per la siccità; se c'è la neve o piove abbondantemente, manca l'acqua perchè si interrompe il corso degli acquedotti. Dobbiamo forse rimpiangere gli antichi acquedotti romani, dobbiamo cessare di osannare ai progressi della tecnica e della scienza di oggi? Recentemente è stato dichiarato da un autorevole membro del Governo che lo Stato italiano è in pieno sfacelo, che non ha fatto mai niente: quanto è avvenuto ne è forse la riprova.

Onorevole Sottosegretario, abbiamo ammirato il suo sforzo; a lei hanno dato il compito del Cireneo, lei sta portando la croce per tutto il Governo, è venuto qui a sintetizzare una risposta per tutti i Dicasteri interessati, ma nessuno dei Ministri interrogati è venuto a sua volta a dichiararci qualche cosa per la parte di sua competenza. L'incarico lo ha assolto come ha potuto, lo ha assolto forse bene, ma non ha risposto a nessuna delle domande che da noi, che dall'opinione pubblica, che dal Paese sono state poste. Per questi motivi non possiamo dichiararci soddisfatti della sua risposta, ed auspichiamo che il Governo non pensi solo a dare assistenza, ma ad erogare finanziamenti per opere che impediscano o limitino questi disastri, perchè in definitiva si spende più per l'assistenza che per fare le opere necessarie.

PRESIDENTE. Il senatore Vidali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VIDALI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, anche io debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta data alla mia interrogazione. Anzi sono soprattutto insoddisfatto perchè alla mia interrogazione non è stata data alcuna risposta ed in secondo luogo perchè, anche se la relazione del Sottosegretario è stata ricca di dati (io sono uno di quelli che li conosce perchè in tutti questi giorni sono stato nelle zone sinistrate della mia Regione Friuli-Venezia Giulia), è una relazione acritica, dove non si parla delle responsabilità quando le responsabilità naturalmente ci sono.

Per quanto riguarda l'opera di salvataggio e di intervento governativo, devo dire che è stata caratterizzata da incertezza, da confusione, da difetti di vigilanza e di organizzazione, da ritardi inspiegabili.

Tanto per fare un esempio, l'episodio più grave di cui oggi molto si parla è quello dell'allagamento di Latisana. Tutti sanno che se si fosse aperta una falla nell'argine a valle di Latisana si sarebbe evitata l'inondazione del paese e oggi non si lamenterebbero gli enormi danni provocati da quella inondazione.

C'era inoltre da aspettarsi che il Tagliamento si sarebbe ingrossato in seguito a copiose piogge.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha sofferto gravi danni e si calcola che essi si aggirino intorno ai 30-35 miliardi. Soltanto la Carnia, che è rimasta isolata, deve lamentare danni alle opere pubbliche per 500 milioni. Non parliamo poi del pordenonese dove ci vorranno centinaia di milioni per poter ripristinare strade, pozzi artesiani, impianti di illuminazione eccetera.

Desidero altresì richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che in seguito alle piogge tutta la zona del Vajont è rimasta completamente isolata e che per andare a Cimolais o a Erto-Casso bisognava passare per Longarone. Voglio ricordare pure che il lago in 4 giorni di pioggia è aumentato di

7 metri causando seria preoccupazione alle popolazioni della zona.

In Carnia, nel pordenonese, nella Bassa friulana con l'autunno e con l'inverno avremo il ripetersi di situazioni altrettanto gravi come quelle attuali: ecco perchè insisto affinchè il Governo intervenga efficacemente in queste zone. È vero, come si è detto che possono esserci degli imprevisti, come ce ne sono anche durante una guerra, ma gli episodi che ho ricordato, come l'isolamento della Carnia, la situazione del Vajont e l'inondazione di Latisana, erano facilmente prevedibili. Non solo, ma anche per quanto riguarda il ripristino delle opere distrutte o quanto meno di quelle più urgenti, sono convinto che si potrebbe fare molto più in fretta. A Latisana, parecchie ore dopo il verificarsi dell'inondazione, restava ancora il problema di salvare gente che sui tetti delle case invocava disperatamente aiuto, mentre c'erano tutte le possibilità per organizzare una opera più efficace di salvataggio.

Desidero richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di dare sistemazione ed assistenza, per tutto il periodo di tempo necessario, alle famiglie che sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni e di ripristinare quanto è stato distrutto.

È altresì indispensabile pensare fin d'ora come risarcire adeguatamente e prontamente tutti i produttori colpiti dalle recenti calamità con disposizioni che riguardino le abitazioni, le botteghe artigiane, gli esercizi pubblici, le colture, i prodotti, in modo proporzionato ai danni subiti e con particolare riguardo alle piccole aziende contadine, all'artigianato e alla piccola economia.

È necessario sin da adesso prendere misure per salvaguardare il salario ed il posto di lavoro. Signor Sottosegretario, a Pordenone il cotonificio è stato allagato, ci sono 1.500 operai in strada che non si sa come saranno aiutati. Si parla della Cassa integrazione, ma qui deve intervenire lo Stato per salvaguardare il salario ed il posto di lavoro sia per gli operai che per gli impiegati, per i dipendenti di tutti gli stabilimenti costretti dalle calamità a sospendere le loro attività.

Non bastano però queste misure di solidarietà e di assistenza. Sono necessari anche interventi di carattere organico per poter riportare la normalità in queste zone colpite e tra le loro popolazioni. Per questo noi comunisti insistiamo ancora una volta, anche per la nostra Regione, sulla necessità di una legge organica atta a far fronte al ripetersi ormai costante di calamità naturali ed atmosferiche per integrare i provvedimenti governativi che sono sempre inadeguati ed insufficienti. Perciò insistiamo ancora una volta perchè ci si siano delle leggi e dei piani organici anche per il Friuli-Venezia Giulia che affrontino una volta per sempre il problema della sistemazione idrogeologica della montagna e dei corsi dei fiumi. Soltanto quando il Governo interverrà seriamente con queste leggi e con questi piani organici il popolo ed il Paese potranno guardare al futuro con maggiore fiducia.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Veronesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**V E R O N E S I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, signor Sottosegretario, l'interrogazione che ho presentato con i colleghi Bonaldi, Bosso e Rovere riguarda problemi generali e per la risposta data a questi problemi generali non posso, con i colleghi, dichiararmi soddisfatto, anche se debbo dare atto, come già è stato dato atto, all'onorevole Sottosegretario che egli non porta alcuna responsabilità, anzi dobbiamo ringraziarlo di averci qui ampiamente riferito su tutte le notizie che gli sono state fornite dai vari Ministeri.

Dato, però, che abbiamo la presenza del Ministro incaricato dei rapporti del Governo con il Parlamento, mi permetto di dire che sarebbe stato opportuno che i Ministri maggiormente interessati per competenza all'argomento che discutiamo fossero stati presenti.

Se per esempio i cittadini italiani, i quali alla televisione hanno visto sui luoghi dei disastri le ripetute, doverose, opportune presenze, sotto tutti gli aspetti, dei membri del

Governo, potessero vedere quello che oggi accade in questa Aula così deserta, in questo ambiente alquanto melanconico e disinteressato, avrebbero la sensazione di ciò che purtroppo si avverte, cioè che, non si sa per quale motivo, forse una spiegazione ci sarà o forse sarà una fatalità, questo Governo a tipo melanconico possa finire per melanconicamente avvilito e sfibrare ogni situazione che si realizzi per il Paese.

A M A D E I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Era così anche nel passato.

V E R O N E S I. Giudico per la mia modesta e non lunga esperienza. Vorrei che anche questo Governo, nei confronti del quale sono all'opposizione, dimostrasse per tutto e per tutti, anche nei nostri confronti, una maggiore presenza e sensibilità non tanto per aspetti di forma quanto per aspetti di sostanza; purtroppo, nella sostanza, siamo oltremodo carenti.

Noi non siamo portati a ricercare per ogni cosa le responsabilità di alcuno; noi condividiamo l'opinione che, purtroppo, nella nostra natura umana vi è qualcosa che supera le nostre possibilità e che si chiama la fatalità, però pensiamo che sia nostro dovere e nostro impegno prevenirla e fare di tutto perchè questa fatalità possa essere controllata e ricondotta a manifestazioni che siano le minori possibili.

Noi riteniamo che sotto questo aspetto il Governo realmente dovrebbe essere più impegnato.

Perchè noi abbiamo il diritto e la facoltà di fare le interrogazioni? Perchè siamo portatori delle situazioni, dei desiderata che ci vengono da coloro che ci hanno eletto; noi le facciamo presenti a voi del Governo e voi dovete dirci quanto noi dobbiamo trasmettere al nostro elettorato.

Signor Sottosegretario, se a coloro che sono stati colpiti dalle tragiche conseguenze di cui discutiamo, fatalità alle quali si deve, nei limiti delle umane possibilità e della buona volontà, portare correzione, andrò a far leggere la sua lunga, dotta, documentata relazione, a costoro non porterò

alcuna parola di speranza, nessun impegno nuovo per il futuro.

Quello che noi vorremmo nelle risposte che il Governo ci dà non è tanto la fredda, arida elencazione, piena di dati e di riferimenti legislativi, che indubbiamente potranno anche servire, specie per proporre ulteriori richieste in sede legislativa, ma vorremmo il preannuncio di una volontà e di un impegno che fino ad oggi è mancato. Questo preannuncio di una rinnovata volontà e di un rinnovato impegno, almeno per quanto riguarda la mia interrogazione, non v'è stato.

Ho chiesto di conoscere a quale punto siano gli studi del preannunciato programma di sistemazione e difesa del suolo del Paese contro frane, erosioni od altro. Abbiamo visto, ad esempio, come elemento particolare, che il Ministero dei lavori pubblici ha realizzato una documentata pubblicazione da cui risulta l'elenco di tutte le frane in atto al 1964 in tutto il nostro Paese. È questo, indubbiamente, un primo elemento di lavoro; ma per queste migliaia di frane, che traggono origine e causa in gran parte dalla carenza di misure per la sistemazione di tutto l'Appennino e di gran parte delle Alpi — mi soffermo in particolar modo sull'Appennino che, così disboscato per colpa dell'avidità e dell'egoismo degli uomini, minaccia di crollare, di venire giù tutto — che cosa s'intende fare?

Ho letto questa estate che più volte il Ministro dell'agricoltura, Ferrari-Aggradi, partecipando alle feste della montagna, ha affermato che la montagna non sarà abbandonata. Non vogliamo soltanto frasi, che finiscono per avere sapore retorico quando vengono più volte dette senza una concretezza di provvedimenti presi, specie poi quando il medesimo Ministro, richiesto con interrogazione specifica, deve dichiarare che il provvedimento richiesto è necessario, è forse indispensabile, ma non vi sono fondi per poterlo realizzare.

Allora, anche sotto questo aspetto si pone per il Governo la necessità di fare delle scelte prioritarie, di mirare all'indispensabile, al necessario, evitando di realizzare altri provvedimenti che sono di carattere

secondario, che potrebbero quanto meno essere rinviati nel tempo.

Prendiamo atto che, per quanto riguarda la regolamentazione dei fiumi, dopo il disastro alluvionale del Po, è stato attuato quel piano di massima e per questo aspettiamo di vedere l'ultima relazione all'ottobre 1964 per studiare gli eventuali aggiornamenti che si renderanno necessari.

Fermo quanto sopra, debbo anche precisare che se è vero che la Direzione generale della protezione civile ha svolto opportuna opera, a noi sarebbe gradito sapere dal Governo che cosa si intende fare sotto l'aspetto dell'organizzazione di una difesa civile. In argomento il Governo ogni tanto ci dà qualche generica indicazione senza però concretamente dirci nulla; noi vorremmo sapere se questa costituenda organizzazione di difesa civile potrà essere utilizzata o meno per motivi di pronto intervento nell'eventualità di straordinarie calamità naturali.

Non vorrei essere pessimista ma, se noi consideriamo quello che è avvenuto in questi ultimi anni e se così vogliamo essere sensibili a certi richiami che ci provengono dall'alto, penso che tutto quello che è avvenuto fino ad oggi possa essere un valido richiamo per razionalmente predisporre il massimo necessario, non per impedire che le fatalità purtroppo si verificino, ma perchè, qualora nel nostro Paese tornino a verificarsi situazioni come quelle avvenute o più gravi, il Paese sia pronto a reagire.

Ecco perchè rinnoviamo l'invito al Governo affinché, in adesione alle nostre richieste ed il più presto possibile, dia corso alla realizzazione degli studi del programma di sistemazione e difesa del suolo e ci dia, per quanto riguarda la organizzazione della difesa civile, quelle impostazioni, sia pure di massima, che oggi non ci ha dato.

P R E S I D E N T E. Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O. Onorevoli colleghi, mi trovavo a Mattmark giovedì quando la radio portava le notizie dei disastri avvenuti in Italia e tra quegli operai colpiti da quella

tremenda sciagura si diffondeva un sentimento di condanna aperta per la situazione del nostro Paese dove neanche le loro famiglie potevano essere tranquille per la mancanza di disposizioni, di mezzi che limitassero le calamità.

Nel corso di questi ultimi tempi il problema delle frane, degli smottamenti e degli allagamenti ha turbato il nostro Paese, e quel che è accaduto in Italia nei primi giorni di settembre, se è stato eccezionale per quanto riguarda le precipitazioni, per quanto riguarda gli effetti è andato al di là di ogni previsione. Il problema è di vedere se le strutture civili del nostro Paese siano adeguate e la nostra interrogazione mirava proprio a chiedere questo. Abbiamo sentito l'ampia esposizione fornitaci dall'onorevole Sottosegretario, ma per quanto riguarda le prospettive e le soluzioni future per sistemare definitivamente il problema del suolo, dei torrenti e dei fiumi nulla si è detto.

Il problema della sistemazione del suolo in una tormentata struttura come quella italiana ha bisogno di una soluzione che sia consona ai mezzi e alle esperienze che la scienza mette a disposizione. Per quanto riguarda la regolamentazione delle acque non dobbiamo che ricordare le esperienze della Repubblica veneta che affrontò studi e diede soluzioni idonee, studi e soluzioni che nei tempi moderni purtroppo sono mancati.

E qui allora viene la responsabilità diretta dei Governi che si sono succeduti e del Governo attuale, carenze che hanno sottolineato questa incapacità. Bisogna affrontare questo problema altrimenti in poco tempo non troveremo più solo i cartelli segnaletici per la caduta dei sassi, ma cartelli segnaletici che in tutta Italia diranno: attenzione caduta frane.

La questione è molto più grave per quanto riguarda la regolamentazione delle acque. Citerò solo un episodio per dimostrare la carenza e le insufficienze. Noi abbiamo il comprensorio dell'Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco. Nel 1938 vi fu la legge istitutiva, e a distanza di 27 anni quel lavoro non è stato ancora ultimato. L'Adige faceva paura giovedì scorso; per fortuna la galleria di Torbole ha buttato nel Garda 73 mi-



lioni di metri cubi d'acqua. Ma evidentemente il Garda, se a valle non vengono risolti i problemi del diversivo Fissero, se salva Verona aggrava la situazione di Mantova. A distanza di 27 anni quei lavori non sono stati ancora ultimati, i soldi sono completamente esauriti; vi erano stati degli stanziamenti per finire quel comprensorio con il canale Fissero, ma i soldi a un certo momento da lì sono andati a finire, mi pare, in Sardegna.

Quando allora ci troviamo di fronte a situazioni di questo genere è legittimo porre nelle nostre interrogazioni quelle domande e quegli incitamenti che vi hanno trovato posto. Ma nulla a questo proposito ci è stato detto. Avevamo posto il problema della necessità di porre allo studio la questione di un fondo di solidarietà per le aziende contadine, dato il ripetersi delle avversità climatiche, per l'insufficienza delle strutture civili nei riguardi delle aziende contadine, e anche su questo non abbiamo avuto risposta.

Queste sono le ragioni per cui mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

P R E S I D E N T E. Il senatore Secchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S E C C I. Anch'io devo dichiararmi insoddisfatto. La lunga specificazione dell'onorevole Sottosegretario può tenere certamente luogo di rappresentazione esatta, precisa, circostanziata della vicenda ma non costituisce, a mio giudizio, una risposta quale noi chiedevamo e quale, soprattutto, chiedeva il Paese. Si dia pure all'eccezionalità e alla fatalità il posto che si deve dare; resta il fatto che si è creata nel Paese la sensazione e la coscienza che questi fatti si ripetono in modo troppo puntuale e con caratteristiche e dimensioni troppo rassomiglianti perchè l'eccezionalità e la fatalità debbano avere così largo spazio da poter giustificare ogni volta tutto quello che accade.

Ecco la ragione per cui, a mio giudizio, una situazione di questo genere merita non soltanto una risposta circostanziata, tecnica, precisa, non soltanto una citazione direi do-

verosa di tutti gli atti di coraggio che si sono avuti, di tutti i sacrifici che si sono fatti, ma anche una risposta politica la quale per esser tale non può non avere il significato di un impegno preciso da parte del Governo affinché, nei limiti del possibile, si possa provvedere ad eliminare gli effetti disastrosi di queste calamità.

Io, senza toccare altre questioni, voglio limitarmi, un po' come è stato fatto a proposito dell'episodio di Prima Porta a Roma, a portare l'esempio di quanto è accaduto sull'Autostrada del Sole. L'Autostrada del Sole rappresenta, almeno nel suo attraversamento dell'Umbria, il caso specifico di una struttura nuova che si colloca su una struttura vecchia. L'Umbria nei suoi mali è così notoriamente conosciuta che credo questa rappresentazione abbastanza efficace. Quello che è accaduto a Fabriano, il fatto cioè che un torrente abbia potuto rompere una parte dell'autostrada e abbia potuto devastare con dimensioni che non erano prevedibili non si può secondo me riportare alla sola circostanza eccezionale dell'evento perchè questo torrente, praticamente, ha straripato tutti gli anni. Quest'anno il fatto è diventato più clamoroso perchè ha raggiunto la autostrada e ne ha demolito una parte. Ma tutti gli anni la zona di Fabriano deve lamentare inondazioni accompagnate da detriti, da fango; tutti gli anni quella popolazione si trova in gravissime difficoltà per queste inondazioni che avvengono ripetutamente.

In questo caso mi pare che si abbia il diritto di parlare dell'esigenza di impostare tutto un piano di regolazione di questi torrenti e in modo immediato proprio là dove vi sono servizi fondamentali che soffrendo interruzioni producono un danno a tutto il Paese, com'è per l'autostrada.

Vi sono altre cose che riguardano l'Umbria anche esse legate a strutture vecchie, a strutture che vanno profondamente ammodernate. Abbiamo per esempio a Terni un acquedotto che tutti gli anni, o almeno ogni tre anni sistematicamente, per lo straripamento di un torrente che passa nelle vicinanze di una sorgente, ci porta l'acqua che non può essere bevuta; quindi grande disagio della popolazione. Il Genio civile non

vuol saperne, ritiene di aver risolto il problema con la costruzione di alcune semplici briglie.

Quindi una impostazione di carattere burocratico eccessivamente tecnica e contingente porta determinati organi a non provvedere secondo i bisogni, le esigenze, le necessità reali di una popolazione, a considerare cioè questi problemi dal punto di vista dell'interpretazione burocratica più ortodossa che si può dare in quel momento ad una determinata disposizione o circolare, invece di vederli in rapporto alle esigenze non solo immediate ma anche future della popolazione.

Ecco quindi quanto va sottolineato: la necessità di un serio impegno, di un serio intervento che non valga tanto a cancellare le conseguenze immediate di certi danni e calamità, ma operi invece e agisca sulle strutture, in modo da poter eliminare, per quanto possibile, questi danni e questi disastri che, ripeto, in parte si possono spiegare con l'eccezionalità e la fatalità, ma in parte avvengono proprio perchè mancano quelle provvidenze, quelle opere che potrebbero contenere nei limiti del possibile l'effetto delle calamità.

**P R E S I D E N T E.** Il senatore Cipolla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**C I P O L L A.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo esprimere la mia riconoscenza alla Presidenza del Senato che tanto si è adoperata perchè oggi queste interrogazioni, al di là della forma del Regolamento, potessero essere discusse. Questa riconoscenza è tanto maggiore in quanto abbiano tutti sentito, nelle parole che il Presidente Merzagora ha pronunciato all'inizio della seduta su questi luttuosi avvenimenti, un sentimento non formalistico, ma veramente profondo di compenetrazione con le esigenze delle popolazioni, sentimento che naturalmente il Parlamento, che è espressione massima della vita nazionale, deve provare.

Altrettanto non posso dire per quanto riguarda il Governo, il quale *obtorto collo* ha dovuto accettare la discussione in Aula, ma

lo ha fatto nel modo meno rispettoso delle esigenze delle masse interessate, della gravità dei problemi e dello stesso Parlamento. Nessuna censura ho da muovere al Sottosegretario che con tanta buona volontà e con tanta passione ha letto qui gli elaborati burocratici e freddi che i vari organi dei Ministeri hanno compilato; debbo invece fare una censura in genere all'opera del Governo, a questo stesso spirito burocratico, alla mancanza di comprensione appassionata della gravità del momento che abbiamo constatato nelle varie zone dove questi avvenimenti si sono verificati sotto i nostri occhi.

In primo luogo non mi so spiegare, per quanto riguarda la mia regione, la Sicilia, perchè nella trattazione generale delle zone colpite sia stata esclusa la zona di Licata che poche ore prima che si verificasse il nubifragio nella provincia di Trapani ha subito gravissime perdite di vite umane e di raccolti. In secondo luogo, voglio sottolineare la gravità enorme di ciò che si è verificato in una zona della Sicilia occidentale, in provincia di Trapani: gli stessi dati dei Ministeri indicano con chiarezza che, per quanto riguarda per esempio l'agricoltura, su 118 mila ettari di terreno investiti dalla sciagura in tutto il territorio nazionale, ben 55 mila riguardano quella provincia, cioè quasi metà. In quella provincia non sono stati colpiti soltanto gli impianti, come altrove, ma è stato colpito il prodotto principale. E nella zona del Marsala, e proprio alla vigilia della vendemmia, è stato distrutto quel prodotto prezioso.

I danni alla città, come ha ricordato il senatore Gatto, non sono solo i danni prodotti dal nubifragio. Il nubifragio ha messo in evidenza il danno di altre calamità, cioè il malcostume nell'amministrazione pubblica, che si è trovata scoperta da questi eventi, e il modo in cui si sono violate le regole più elementari in base ad una sfrenata speculazione edilizia e ad una disamministrazione di questi ultimi 20 anni, e non di tempi remoti, che ha esposto la città a queste calamità.

Infine, le saline. Voi sapete che questi depositi di sale si sono sciolti: opere distrutte anch'esse.

Di fronte all'enormità della situazione, di fronte ai morti, alle famiglie che cercavano di riunirsi, c'è stata una risposta burocratica del Prefetto, come oggi del Governo. Il Prefetto della provincia di Trapani, in mezzo a tutti questi guai, si è preoccupato di mandare una direttiva ai poveri sindaci che si sforzavano di fare quanto potevano, e la direttiva era di non fare spese che eccedessero il normale bilancio approvato. Non ci si è preoccupati di dire: rimbocchiamoci le maniche per vedere cosa si può fare. No, la direttiva è stata: state attenti a non spendere più di quello che c'è in bilancio. Questo quando non si sapeva se i dispersi erano morti, quando la gente nelle campagne non era stata ancora raggiunta, quando mancava l'acqua. È il *pendant* dell'atteggiamento assunto dal Governo in questa sede.

In questa sede non abbiamo avuto risposte precise, non dico per quanto riguarda i grandi problemi di struttura, ma nemmeno circa l'applicazione delle leggi. Ad esempio, per la sospensione del pagamento delle imposte. Quanti anni occorrono alle Intendenze di finanza per accertare i danni? C'è forse bisogno di grandi accertamenti quando la terra è ancora coperta da acqua e fango? Inoltre, perchè non è stata disposta la sospensione del pagamento dei contributi da parte dei coltivatori diretti e la proroga delle cambiali agrarie, che pure è prevista dalla legge?

È chiaro che in quella zona c'è stato un disastro: che si aspetta ad annunciare questi provvedimenti per togliere almeno qualche preoccupazione a questa gente?

C'è infine la questione del pagamento dei danni subiti dai contadini e del ripristino su basi diverse dei terreni che sono stati sconvolti in questo modo. Si può fare questo con le leggi vigenti? Alcune cose si possono fare, anche se non sono state fatte ancora, ma bisogna affrontare il problema anche con leggi nuove, sia di carattere generale, come quella invocata dai colleghi che mi hanno preceduto per la costituzione di un fondo di solidarietà per i danni subiti

dalle campagne, sia con leggi speciali per questo danno particolare.

Io, a nome dei contadini, dei contribuenti, delle popolazioni della mia regione che hanno pagato addizionali sulle imposte, per anni per venire incontro a calamità naturali che hanno devastato altre regioni, chiedo che ci sia il riconoscimento di calamità nazionale anche per la provincia di Trapani e che lo Stato, insieme con la Regione siciliana, stabilisca un piano di interventi. Non dimentichiamo che in una provincia già depressa si è concentrato il 50 per cento di tutto il danno subito dalla Nazione in questa circostanza, che sono stati devastati 55 mila ettari di terra su 118 mila. Non si può quindi intervenire con i mezzi normali soltanto.

Di fronte allo spirito burocratico dimostrato dal Governo, di fronte al disinteresse per questi avvenimenti, non ci resta che annunciare che continueremo la nostra battaglia, e la continueremo subito nella discussione del bilancio. E poichè non abbiamo sentito risuonare in quest'Aula voci dissenzianti, metteremo tutti alla prova quando presenteremo emendamenti al bilancio per impinguare i capitoli che vengono incontro alle esigenze delle popolazioni colpite, quando presenteremo ordini del giorno di impegno per il Governo a sviluppare un determinato tipo di azione, quando chiederemo che le leggi già presentate al Parlamento siano discusse con procedura di urgenza in modo che da queste sciagure venga almeno l'indicazione di un maggiore interesse del Parlamento per tutti questi problemi.

**P R E S I D E N T E.** Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### **Presentazione di disegno di legge**

**S C A G L I A**, *Ministro senza portafoglio.*  
Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**S C A G L I A**, *Ministro senza portafoglio.*  
A nome del Ministro degli affari esteri, ho

l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e delle altre istituzioni educative e scolastiche italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero » (1350).

**P R E S I D E N T E.** Do atto all'onorevole ministro Scaglia della presentazione del predetto disegno di legge.

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E.** Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**B O N A F I N I,** *Segretario:*

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali le richieste avanzate in base alla legge n. 404, del 23 maggio 1963, dai contadini di Campesine e di Bagnolo in Piano (provincia di Reggio Emilia), associati per la costituzione e l'esercizio di stalle sociali, al fine di portare un decisivo contributo al rinnovamento del settore agricolo e contribuire in tal modo anche al ristabilimento dell'equilibrio della bilancia commerciale, duramente gravata dalle massicce importazioni di carne, sono state respinte (348).

SALATI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'atteggiamento qualificato e responsabile del Governo in merito ai problemi sollevati dall'intervento del sottosegretario Salizzoni tendente a impedire l'esame della legge sulla istituzione in Sicilia dell'Ente di sviluppo agricolo da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

Il predetto Sottosegretario, com'è noto, ha fatto pervenire, tramite il Commissario dello Stato, al presidente della Giunta di Governo e al presidente dell'Assemblea regionale, una ingiunzione a non procedere all'esame del nuovo testo del disegno di legge presentato dal Governo regionale sen-

za avere ottenuto il preventivo consenso della CEE pena l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato davanti la Corte costituzionale.

Tutta l'Assemblea regionale, ad esclusione dei Gruppi liberale e missino, ha respinto lo inammissibile intervento, limitativo dei poteri dell'autonomia, e ha proceduto alla elaborazione della legge.

Tale intervento appare ancora particolarmente più grave di fronte al recente voto del Parlamento nazionale che ha riaffermato, in occasione della discussione della legge nazionale sugli Enti di sviluppo, la piena potestà legislativa della Regione in materia di agricoltura, e nel caso specifico in materia di istituzione dell'Ente di sviluppo del resto approvato (per adeguare il proprio testo a questo voto il Governo regionale era stato costretto a ritirare il suo precedente disegno già sottoposto per sua discutibile iniziativa all'esame della CEE e a sostituirlo con il nuovo).

Di fronte a questi fatti e a queste circostanze, gli interpellanti chiedono che il Governo voglia rispettare i principi dello Statuto regionale, il recente voto del Parlamento nazionale, gli interessi dei contadini dell'agricoltura siciliani, non frapponendo ulteriori ostacoli alla pronta applicazione della legge regionale istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo (349).

**PERNA, COLOMBI, BUFALINI, CIPOLLA**

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere gli intendimenti del Governo per eliminare l'assurda e quasi incredibile sperequazione di trattamento economico tra il grado di appuntato e quello di vice brigadiere e di brigadiere del Corpo degli agenti di custodia.

Tale sperequazione, che colpisce anche gli stessi gradi delle altre Forze armate e di polizia, ha la sua causa nella minima differenza di coefficiente, che produce situazioni come la seguente:

un brigadiere degli agenti di custodia, con anzianità di grado dal giugno 1962 e 17 anni di servizio, coniugato e con due figli a

carico di età inferiore agli anni quattordici, percepisce complessivamente lire 118.300 mensili, mentre un appuntato dello stesso Corpo, nella stessa sede e nella identica situazione familiare del brigadiere percepisce lire 114.372.

La differenza di competenze tra il brigadiere e l'appuntato è di lire 3.928.

Per la tredicesima mensilità la situazione tra i due è la seguente:

*appuntato*: 13ª mensilità 1964 lire 76.120;

*brigadiere*: 13ª mensilità 1964 lire 70.420

con una differenza in meno percepita dal sottufficiale di lire 5.700.

Il caso è riportato dal periodico « La Voce Penitenziaria » del marzo 1965, pagina 118.

L'interpellante osserva che tale situazione non soltanto è assurda, ma è anzitutto incostituzionale in quanto palesemente in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione il quale detta che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro.

Situazioni di questo tipo concorrono ad aggravare la crisi della Pubblica Amministrazione e distolgono i giovani dall'accesso alle pubbliche carriere (350).

GIANQUINTO

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti essi intendono adottare e quali disposizioni dare perchè siano rimossi i gravissimi inconvenienti che perdurano scandalosamente nella viabilità statale delle provincie di Caltanissetta ed Enna ed in particolare per sapere quanto appresso:

1) « quanto all'allacciamento di Caltanissetta e di Agrigento » all'autostrada Palermo-Catania (per le comunicazioni verso Catania e verso Palermo) nel quadro delle comunicazioni già esistenti, ed in vista della necessità di un indifferibile « intervento integrativo »:

a) perchè non sono stati finanziati i lavori di ammodernamento della strada statale n. 122 nel tratto bivio Benesiti-Enna

per la quale il Compartimento ANAS di Palermo avrebbe già predisposto ed inoltrato al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale ANAS) un progetto per l'ammontare di lire 380 milioni;

b) perchè non è stata statalizzata la strada provinciale di Borgo Cascino dal fiume Salso al predetto bivio Benesiti per la quale la stessa Amministrazione provinciale di Enna ha già deliberato il passaggio all'ANAS e per la quale esiste già un progetto di ammodernamento da eseguire;

c) perchè non è stata adottata alcuna misura atta ad eliminare i pericoli per la sicurezza pubblica nel tratto della strada statale n. 192 sul torrente Calderai ove le inondazioni hanno già causato in passato vittime e dove ogni anno numerosi automobilisti corrono lo stesso rischio (esistono in proposito dettagliate relazioni del Compartimento ANAS);

2) « quanto alla costruzione della strada a scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta-Enna », da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno:

a) perchè non viene appaltato il lotto indicato in progetto come quinto del tratto Camicattì-Caltanissetta che, assieme al lotto già in costruzione nello stesso tratto, renderebbe attuabili le comunicazioni Caltanissetta-Camicattì.

La mancata esecuzione del tratto richiesto pone nel nulla quello già in corso di esecuzione.

Le somme già stanziare per l'intera strada sono sicuramente insufficienti dal che si desume il pericolo di vedere inutilmente spese le somme per il lotto già in costruzione e lasciata in sospeso ed incompleta l'opera programmata;

3) « quanto allo stato attuale delle strade che interessano il Niseno ».

Il tracciato è ancora quello borbonico; è assolutamente pietoso ed in molti tratti impraticabile.

Tutte le strade sono dissestate; la manutenzione è scarsissima e viene effettuata con sistema assolutamente inidoneo: il sottofondo viene quasi normalmente sistemato col

semplice rafferma di detriti di zolfo delle miniere.

Si chiede di conoscere quali iniziative siano in corso di adozione per provvedere a tali gravi inconvenienti;

4) « quanto alla strada di scorrimento veloce Gela-Caltanissetta ».

Ancora non si provvede al finanziamento della strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta che, prolungata fino a Resuttano, servirà per l'allacciamento del Gelese, delle zone del sud-est della Sicilia (Ragusano, eccetera), e della stessa Caltanissetta con l'autostrada Palermo-Catania; tale allacciamento, per altro, è necessario anche alle ordinarie comunicazioni con Palermo, sede degli Uffici regionali.

La strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta rientra fra le infrastrutture della zona industriale di Gela (351).

ALESSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, con riferimento all'assassinio dei due militi dell'Arma dei carabinieri, perpetrato in Sesto Pusteria, ultimo episodio di una ormai lunga serie di atti criminali contro il prestigio, l'autorità e la sovranità dello Stato, l'incolumità e la vita dei nostri soldati;

a precedenti interrogazioni rimaste senza risposta;

gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure straordinarie, concrete ed efficienti, quanto tempestive, intendono adottare per impedire il ripetersi di episodi di terrorismo che, per sconcertante consuetudine, precedono e accompagnano la ripresa delle trattative con il Governo austriaco, concepite con scelta e decisione aberranti, per la definizione, in sede internazionale, di una questione di politica interna, sorta in una vitale parte del territorio nazionale sacro per gli italiani tutti.

Chiedono altresì di conoscere se non intendano di affidare, eccezionalmente e per il tempo necessario per il ristabilimento della normalità, nel territorio Alto Atesino, la tutela dell'ordine pubblico, la dignità nazionale, la incolumità e la vita dei soldati all'autorità

militare, col compito di prevenire e reprimere, con mezzi adeguati, ogni attività eversiva e terroristica da parte di esecutori e mandanti, materiali e morali, che mirano, ormai apertamente, a cancellare la sovranità dello Stato (352).

NENCIONI, GRAY, BASILE, CREMISINI, FIORENTINO, LATANZA, PICARDO, PINNA, CROLLALANZA, FRANZA, MAGGIO, PONTE, TURCHI, FERRETTI, GRIMALDI, PACE, LESSONA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il Governo, al fine di completare la esecuzione degli urgenti e necessari lavori di ammodernamento di molte strade statali, risultando completamente esaurite le disponibilità di cui alle leggi speciali 13 agosto 1959, n. 904, e 24 luglio 1961, n. 729, ed insufficienti gli stanziamenti previsti nel bilancio ordinario, intenda provvedervi con adeguati straordinari stanziamenti di fondi e, in caso positivo, per conoscere i termini e i modi del conseguente disegno di legge allo studio.

Quanto sopra con particolare riferimento alla straordinaria urgente necessità di portare a termine la realizzazione della E/7, con le caratteristiche di superstrada a quattro corsie, Roma-Perugia-Cesena-Ravenna-Mestre-Palmanova-Udine-Tarvisio che, nel quadro delle possibilità ordinarie previste nel prossimo quadriennio, potrebbe venire completata solo nell'anno 2000 (353).

VERONESI, PASQUATO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, gli interpellanti, di fronte alla grande sciagura che ha colpito i lavoratori addetti alla costruzione della diga di Mattmark in Svizzera, nella quale hanno perso la vita anche numerosi operai italiani,

chiedono di conoscere quali iniziative il Governo italiano ha preso per concorrere ad individuare le eventuali responsabilità in relazione alle condizioni di sicurezza del lavoro precedentemente al disastro.

Quali assicurazioni possono dare i Ministri interpellati, perchè sui posti di lavoro nei quali sono occupati connazionali emigrati, vengano garantite la piena sicurezza di lavoro e la massima possibile serenità di residenza. Se non ritengano opportuno prendere le apposite iniziative affinché nei più importanti consolati all'estero nei paesi di emigrazione di lavoratori italiani, sia assegnato apposito personale specificatamente competente delle questioni di assistenza sociale (354).

DI PRISCO, TIBALDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della aviazione civile e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non intendano prendere immediati provvedimenti per risolvere il problema della viabilità nella Riviera Ligure di Ponente, la cui soluzione viene ormai da troppi anni procrastinata con grave danno per l'economia delle provincie di Savona e di Imperia oltre che per l'economia nazionale.

Tenuto conto:

1) che alla Autostrada dei Fiori toccherà il compito del completo e rapido collegamento fra il confine di Ponte San Luigi e il resto d'Italia, ma che l'esecuzione di tale opera — pur presentando indiscutibilmente carattere di priorità nei confronti di altre opere pubbliche nazionali — non si prevede purtroppo di rapida realizzazione;

2) che frattanto l'Aurelia continua ad essere all'ordine del giorno, vuoi colla minaccia della Caprazoppa che continua a tenere gli animi in sospenso, vuoi con la recente tragedia del Malpasso che ha fatto risuonare un nuovo campanello di allarme,

l'interpellante chiede se non ritengano opportuno predisporre una completa revisione della strada da Savona a Ventimiglia, ed in particolare chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il problema dell'allacciamento della Galleria del Bracciale — che collega Finalmarina con Borgio Verezzi ed è ormai in via di costruzione — con l'Aurelia, problema la cui soluzione costituirebbe un sol-

lievo per le popolazioni locali e per le correnti turistiche, sempre esposte ai rischi e pericoli dei movimenti della punta di Caprazoppa (355).

ROVERE

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, in relazione alle inondazioni avvenute in provincia di Udine ai primi del corrente mese di settembre,

a) se risponda a verità che gli organi tecnici locali dipendenti, pur sapendo che la piena del fiume Tagliamento aveva raggiunto, a nord, una altezza eccezionale, tale da far prevedere che in breve si sarebbe verificata verso la foce una situazione di estremo pericolo, nulla fecero per ovviarvi o almeno per ridurre le conseguenze di eventuali rotture degli argini, che poi si verificarono a Latisana, nè comunque si preoccuparono di dare l'allarme;

b) se e quali provvedimenti si intendano adottare, di fronte alle gravi deficienze ora rivelatesi, per regolare le acque in provincia di Udine, a carattere prevalentemente torrentizio, in particolare quelle dell'alto corso del Tagliamento e suoi affluenti;

c) se e quali provvedimenti si intendano disporre a favore delle aziende agricole di detta provincia danneggiate dalle suddette inondazioni, e in particolare se non ritenga di proporre subito un disegno di legge che estenda le provvidenze di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 969, anche ai territori colpiti dalle recenti calamità naturali (356).

TESSITORI

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B O N A F I N I, *Segretario:*

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che la Divisione Radio-TV del Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri abbia ri-

cevuto disposizioni di abolire entro sei mesi tutte le trasmissioni radio per i Paesi dominati dal colonialismo sovietico e ciò in seguito a pressioni del P.C.I. e se sia vero anche che da parte sovietica, in cambio del favore politico ottenuto dal Governo italiano, sarà intensificata la propaganda radiofonica per i lavoratori italiani in Germania e in Belgio (946).

GRAY

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali misure di emergenza intendano adottare per fronteggiare la criminosa indisciplina del traffico stradale giunta ormai ad un tal punto di delittuosa incoscienza da provocare stragi in cui (come è avvenuto il 18 luglio 1965) intere famiglie vanno completamente distrutte.

Fra i provvedimenti più urgenti si invoca:

a) un rigorosissimo controllo sulle ore di effettivo lavoro cui sono sottoposti (o si sottopongono volontariamente) i conducenti di autotreni, alla cui criminosa e negligente condotta di guida sono da imputarsi le due stragi avvenute ieri nei pressi di Modena e di Roma ove due famiglie (fra cui quattro giovani creature, di 18 mesi, 11, 13 e 14 anni) sono state orribilmente maciullate;

b) un altrettanto rigorosissimo ed immediato controllo sulle reali condizioni psichiche, fisiche e di idoneità conoscitiva del Codice della strada dei conducenti dei grossi automezzi di trasporto, cui sono da ascrivere le più impressionanti catastrofi stradali, delle quali esclusivamente le autovetture per trasporto di persone fanno le più tragiche spese;

c) una mobilitazione piena, severa ed assoluta di tutte quelle forze (Polizia stradale - Carabinieri - Vigili urbani) per un inflessibile richiamo al rispetto del Codice della strada;

d) un impegno ad inasprire adeguatamente le ridicole sanzioni pecuniarie e penali che, a differenza di tutti gli altri Paesi civili, nel nostro costituiscono la più delittuosa franchigia al perpetuarsi dell'anarchi-

ca condotta di guida oggi diventata la norma del nostro Paese (947).

RODA

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere a quanto ammonta la sovvenzione che la ferrovia Sangritana di Lanciano di Chieti annualmente riceve per chilometro (948).

TOMASSINI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio, per sapere se sono a conoscenza del diffuso e vivo malcontento esistente tra i bieticoltori, i quali all'inizio della campagna saccarifera non conoscono ancora a quale prezzo e a quali condizioni dovranno cedere il loro prodotto all'industria.

Se non ritengono, al fine di superare rapidamente tale situazione:

1) di convocare le organizzazioni interessate per avviare trattative tese al rinnovo del contratto nazionale di cessione delle bietole all'industria zuccheriera, che risale al 1955;

2) di stabilire con provvedimento del CIP il nuovo prezzo-bietola che, aggiornato alle nuove condizioni e corrispondente alla resa reale, non dovrebbe essere inferiore a lire 100 al grado polarimetrico;

3) di assicurare il diritto dei bieticoltori di farsi assistere e rappresentare nei confronti dell'industria zuccheriera dall'Associazione di loro fiducia (949).

SAMARITANI, CONTE, GAIANI, ORLANDI,  
ROFFI, SCARPINO

Al Ministro di grazia e giustizia, al fine di avere assicurazione che nessuna iniziativa sarà presa dal Governo secondo cui sia data possibilità di accesso al Notariato senza la laurea in Giurisprudenza.

Il possesso di tale laurea, oltre che conferire maggiore dignità alla funzione notarile, garantisce la preparazione giuridica necessaria per il suo espletamento, in quanto la conoscenza del diritto, in tutte le sue branche, è condizione per un esatto regola-



mento dei rapporti che gli atti notarili disciplinano e che costituiscono legge tra le parti (950).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare, a seguito della tromba d'aria che il 26 luglio 1965 ha così duramente colpito alcune località della provincia di Cremona e delle provincie limitrofe, con danni rilevantissimi per l'agricoltura ed in centri rurali.

Ricordando la tempestività con la quale il Governo approntò recentemente (e il Parlamento approvò) varie ed importanti provvidenze a favore delle zone colpite da trombe d'aria, al principio di questo stesso mese, si auspica che allo stesso modo si provveda per i casi analoghi a sollievo dei danni occorsi (951).

LOMBARDI

Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano intervenire d'urgenza:

1) perchè cessi immediatamente l'intervento della forza pubblica, in provincia di Ferrara, a sostegno delle provocazioni della Società Lodigiana (Eridania) che, nella vertenza in corso con i lavoratori dell'azienda, ha ingaggiato pochi loschi individui, venuti da fuori, in lavoro di crumiraggio a cui nessuno dei lavoratori interessati alla vertenza si è voluto giustamente prestare, e delle provocazioni non meno gravi perpetrate, sempre con la protezione della forza pubblica, dagli agrari di S. M. Codifume che, incoraggiati dall'esempio della Lodigiana e dalla compiacenza dell'autorità di Governo, si sono valse di un malfamato personaggio venuto addirittura da altra provincia, per introdurre e far funzionare una mietitrebbia, dopo che tutti i lavoratori e gli imprenditori della

provincia si erano rifiutati di prestarsi alla bassa bisogna;

2) perchè vengano immediatamente convocate le parti per trovare un'equa soluzione della vertenza di S. M. Codifume e di quella della Lodigiana, considerando che l'ostinazione di questi agrari ha già mandato a male ingenti quantità di preziosi prodotti e ne minaccia a breve termine la totale distruzione (952).

ROFFI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere da quali valutazioni di beneficienze combattentistiche o di positive esperienze tecniche sia stata suggerita la nomina dell'attuale Presidente dell'Opera nazionale combattenti;

per sapere — nel quadro della programmazione — se e quali compiti siano per essere attribuiti all'Opera stessa, e come si intenda quanto meno provvedere ad un sollecito risanamento delle sue disastrose condizioni, già ripetutamente denunciate in Parlamento;

per sapere se, nel frattempo — anche a seguito della ricordata nomina — non intenda accogliere i voti da lunghi anni espressi da tutte le Associazioni combattentistiche per il ripristino dei regolari organi amministrativi dell'Opera, democraticamente rappresentativi delle categorie interessate (953).

PIASENTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se giudichino vantaggioso per l'economia del Paese ritardare ancora nel tempo il completamento della linea d'acqua navigabile che unisce il Po (e così la zona industriale di Ferrara) allo Adriatico, non provvedendo ad attrezzarla con adeguato terminale tale da consentire l'entrata dei natanti da 1.350 tonnellate, stante che l'attuale porto di Porto Garibaldi (classificato di 2ª categoria) non è praticamente utilizzabile.

Quanto sopra tenuto presente:

a) che i tronchi del canale suddetto, realizzati prima del 1940, hanno richiesto un onere di spesa che, ragguagliato in valuta attuale, è di circa 22 miliardi;

b) che il completamento dei lavori effettuati nel dopo guerra ha comportato un onere di spesa di circa 3.800 milioni;

c) che per decreto interministeriale del 19 ottobre 1963, n. 3513, è stato approvato il Piano regolatore del terminale di Porto Garibaldi redatto dagli uffici del Genio civile delle opere marittime di Venezia;

d) che le opere eseguite, se non utilizzate, saranno condannate al degrado e a certa rovina (954).

VERONESI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se intende adottare provvedimenti che garantiscano, nella sede ove prestano servizio, l'alloggio a modico affitto, rispetto allo stipendio percepito, agli agenti e sottufficiali ammogliati del Corpo agenti di custodia.

È noto che oggi molti appartenenti al Corpo, non potendo sopportare l'onere di affitti liberi, sono costretti a lasciare la famiglia lontano dalla sede ove prestano servizio, con gravissimo disagio e con altrettanto grave dispersione di spese; oppure sono costretti a vivere in abitazioni disagevoli o con vita promiscua in condizioni spesso umilianti.

In queste condizioni, risolvere il problema della casa vuol dire apportare un serio contributo per superare la carenza di arruolamenti che da qualche tempo si lamenta (955).

GIANQUINTO

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere, premesso che il maresciallo comandante del Corpo degli agenti di custodia ha obbligo di abitare con la famiglia in un appartamento di servizio posto entro la cinta esterna dell'Istituto di prevenzione e pena; che ciò comporta serie limitazioni ai movimenti dei suoi familiari, ma soprattutto gli confisca di fatto il diritto al godimento del tempo libero do-

vendo considerarsi permanentemente presente in servizio e responsabile di ciò che accade o può accadere all'interno dello stabilimento, se non ravvisa necessario corrispondere, a riconoscimento di questa situazione particolare, una indennità di comando o altro analogo tipo di emolumento (956).

GIANQUINTO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia vero che col 1° ottobre 1965 si chiuderanno in Alto Adige 7 sedi di scuole elementari di lingua italiana che, con le 14 già soppresse, portano a 21 il numero delle posizioni scolastiche da noi abbandonate in breve giro di tempo;

se sia vero che tra le scuole di imminente soppressione vi sia anche quella di Termeno, località dove due terzi della popolazione sono di buona origine italiana.

L'interrogante, al di là della esattezza di questi dati, chiede di conoscere le ragioni non certo « nazionali » di questo progressivo cedimento in una regione già anche troppo insidiata dalla violenza allogena rafforzata nella sua audacia dalla colposa indifferenza del Governo di Roma (957).

GRAY

Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio, per essere informato se siano a conoscenza che l'Amministrazione provinciale di Agrigento nel 1964 ebbe a nominare un Comitato scientifico per la formulazione di un Piano di sviluppo socio-economico della provincia di Agrigento e che su indicazione e trattative condotte da esso Comitato venne dato incarico ad una certa società per azioni « SORIS » di Torino, con capitale di lire 10.000.000 e per una spesa che supera i 65.000.000.

Quale parlamentare della provincia di Agrigento, non avendo possibilità di conoscere le fasi di incarico nonchè l'iter del suddetto pre-piano, e ciò in quanto mai dalla detta Amministrazione informato sino al punto di non essere stato fornito dello stampato del detto pre-piano, l'interrogante chie-

de di conoscere quali sono le funzioni ed i rapporti della detta società ed i componenti il Comitato scientifico che dovrebbero controllare l'attività della società stessa (958).

MOLINARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni superiori il comandante della Tenenza dei carabinieri di Città della Pieve (Perugia), il 20 luglio 1965, intervenne rispettivamente nelle aie dei mezzadri Cipriani Luigi residente nel comune di Piegaro e Foscoli Amerino residente nel comune di Città della Pieve, frazione di Maranzano, per effettuare la ripartizione del prodotto grano risultato dalla trebbiatura al netto, mentre i lavoratori a termine di legge rivendicavano dai rispettivi concedenti il 58 per cento al lordo.

L'interrogante ritiene del tutto arbitrario l'intervento dei carabinieri in una vertenza strettamente sindacale che non presentava alcun motivo di perturbamento di ordine pubblico e che successivamente si è risolta con piena soddisfazione dei mezzadri; quindi chiede di conoscere quali provvedimenti disciplinari saranno adottati nei confronti del Tenente di Città della Pieve, che con il suo intempestivo e autoritario intervento avrebbe realmente potuto provocare incidenti (959).

CAPONI

Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della pubblica istruzione, premesso che nella relazione sull'attività di coordinamento, presentata alla Presidenza del Senato in data 16 aprile 1965, si dichiara esplicitamente (pagina 189, Doc. 65 del Senato) che la Cassa per il Mezzogiorno, nei suoi interventi per la creazione di istituti e scuole professionali per l'agricoltura, mira « ad adeguare l'attività e la stessa struttura delle scuole alle diverse e mutevoli esigenze del mondo agricolo » e che « la realizzazione di quest'ultimo obiettivo impedirà il ripetersi dell'inconveniente di scuole che, per mantenersi fedeli

a schemi tradizionali, (cioè, pare, alle leggi vigenti) non s'inseriscono nell'ambiente e non raggiungono quei risultati che possono invece essere conseguiti da organismi più duttili e moderni », l'interrogante chiede di sapere come ritengano che siffatti interventi possano accordarsi con la vigente legislazione scolastica e con gli stessi propositi di riforma previsti dal piano proposto al Parlamento dal Ministro della pubblica istruzione;

per sapere, inoltre, se non ritengano che l'assunzione di eventuali iniziative sperimentali, al di fuori della legge, non contribuisca ad accrescere l'enorme caos delle istituzioni scolastiche, particolarmente grave nel settore tecnico e professionale;

per sapere, infine, particolarmente dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, se le preannunciate iniziative non preludano addirittura ad una proposta di codificazione scolastica valida per le sole regioni meridionali d'Italia (960).

ROMANO

Al Ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza della preoccupazione espressa dal Comune di Arcidosso (Grosseto) e dalle autorità ed Enti interessati della provincia di Grosseto in merito alla ventilata chiusura dell'Istituto climatico della Croce rossa italiana, funzionante dal 1952 in Arcidosso, che, oltre ad ospitare attualmente circa 50 bambini, occupa da anni personale che si è andato specializzando e che raggiunge il numero di 30 unità;

se non ritiene necessario intervenire immediatamente per scongiurare tale eventualità, tanto più che — come è stato suggerito opportunamente — i vari enti assistenziali e scolastici potranno essere direttamente interessati per i ricoveri di minori predisposti e per la istituzione di speciali classi per soggetti con lievi *deficit* psico-fisici in condizione di recuperabilità, mentre — frattanto — le scuole attualmente in funzione presso l'Istituto potrebbero essere assorbite dal Ministero della pubblica istruzione sollevando la Croce rossa italiana dal relativo onere ed impegnando la stessa Croce

rossa italiana, attraverso il proprio Ufficio madrinato, ad accogliere le molte domande di ricovero nell'Istituto di Arcidosso a suo tempo presentate previ accordi col Provveditorato agli studi di Grosseto e del Comitato provinciale della Croce rossa italiana, e se non intende promuovere direttamente ogni utile iniziativa, col pieno appoggio dell'Amministrazione provinciale e degli altri Enti locali della provincia di Grosseto, per prospettare ed attuare lo sviluppo — nel senso sopra indicato — dell'Istituto di Arcidosso per il prossimo e più lontano futuro (961).

MORETTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere quali passi diplomatici intendono svolgere per far sapere ai Governi di Vienna e di Bonn l'emozione e lo sdegno provocati dalla uccisione di due carabinieri ad opera di terroristi in Alto-Adige.

Gli interroganti chiedono in particolare se non sia giunto il momento di denunciare all'opinione pubblica la parte preponderante che in tutte le manifestazioni revansciste e pangermaniste hanno i noti circoli di Monaco di Baviera in direzione sia dell'Alto-Adige sia di Berlino come dei confini polacchi e cecoslovacchi.

Gli interroganti chiedono inoltre a quale punto sia la elaborazione di opportune misure sulla base dei risultati della « Commissione dei 19 » al fine di separare il problema delle aspirazioni democratiche del gruppo etnico tedesco in Alto Adige dalle provocazioni dei gruppi terroristici di ispirazione neo-nazista, agenti agli ordini delle centrali di Monaco e di Innsbruck (962).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga arbitrari e del tutto ingiustificati i provvedimenti con i quali il Prefetto della provincia di Reggio Calabria ha sospeso dalle funzioni di ufficiale di Governo i Sindaci di Roccaforte del Greco e di Paz-

zano, con l'assurda motivazione che essi avrebbero dovuto richiedere l'intervento delle forze di pubblica sicurezza contro le popolazioni che reclamavano per la mancanza di acqua (963).

DE LUCA LUCA, GULLO, SCARPINO,  
SPEZZANO

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e si intendono adottare per soccorrere le popolazioni e fronteggiare i danni delle zone urbane e rurali colpite dal maltempo e in particolare di quelle laziali e del comprensorio di Roma;

per conoscere altresì se l'infiltrazione verificatasi nell'acquedotto del Peschiera possa trovare, accanto alle eccezionali condizioni atmosferiche, concausa in difetti di costruzione, di impianto o di manutenzione del manufatto; e se presso gli Uffici responsabili esista un sistema di continuo controllo sulla potabilità dell'acqua fornita alla popolazione, dato che, a quanto riferito, sembra che solo in seguito a segnalazioni di utenti sia stato rilevato l'inquinamento nella rete idrica del Peschiera e conseguentemente disposta la sospensione dell'erogazione dell'acqua;

per conoscere infine quali accorgimenti si intendano adottare per evitare in futuro una simile evenienza ed ogni pericolo di inquinamento, assicurando regolare rifornimento idrico alla cittadinanza, anche in condizioni di maltempo (964) (*già svolta nel corso della seduta*).

ANGELILLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sanare gli ingentissimi danni provocati dal maltempo a Roma e nel Lazio, danni che hanno reso difficili e in alcuni casi impossibili le comunicazioni, hanno reso inabitabili case di abitazione, hanno rovinato acquedotti, hanno reso precarie le condizioni di esistenza della popolazione in molte

zone della regione e in molte borgate di Roma (965) (*già svolta nel corso della seduta*).

MAMMUCARI, COMPAGNONI, GIGLIOTTI,  
MORVIDI, BUFALINI, LEVI, PERNA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sui seguenti argomenti:

1) se non ritenga doveroso (anche se eventualmente la prassi diplomatica non lo preveda) insistere presso il Governo della Confederazione elvetica affinché, date le gravissime circostanze che hanno dato luogo alla sciagura di Mattmark, una adeguata rappresentanza di tecnici e funzionari italiani affianchi i membri delle due Commissioni di inchiesta disposte dal Governo Federale, per collaborare alla ricerca delle cause e delle responsabilità con quel dignitoso e fermo diritto che deriva dal preponderante, luttuoso sacrificio italiano, per poi riferirne al Paese;

2) se risponde a verità la pretesa delle Società di assicurazioni svizzere di non prendere in esame la liquidazione dei danni agli aventi diritto se non quando vengano ritrovate le salme: ed in caso affermativo quali passi ha promosso o intende di promuovere il Governo italiano presso quello elvetico perchè questo disumano quanto illogico comportamento, date le circostanze del sinistro, venga immediatamente a cessare;

3) si chiede infine che il Governo, in sede di risposta, renda pubbliche le relazioni che indubbiamente le autorità consolari italiane del posto hanno inviato al Ministro degli esteri, precedentemente al sinistro (come è d'obbligo che avvenga e periodicamente), circa le condizioni di lavoro esistenti nel tragico cantiere di Mattmark, ove erano occupati in prevalenza operai italiani (966).

RODA, DI PRISCO, ALBARELLO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi del suo Ministero a non dare corso ai progetti per la sistemazione nella città di Roma

della marrana di Prima Porta. I progetti erano già pronti nel dicembre 1962 ed era già calcolato il costo dell'opera in un miliardo e mezzo. La non avvenuta arginatura della marrana ha avuto le funeste conseguenze constatate nei giorni scorsi, con danni gravissimi per i cittadini e per il Comune (967) (*già svolta nel corso della seduta*).

BONALDI, D'ANDREA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per alleviare le gravissime condizioni di miseria e di abbandono degli abitanti di San Giovanni in Fiore, circa 20.000, un sesto dei quali — cioè quasi tutti gli uomini validi — sono stati costretti da tempo ad emigrare, subendo tutti le più gravi forme di supersfruttamento e qualcuno perdendo la vita, come è avvenuto per sette lavoratori nella sciagura di Mattmark.

Più particolarmente si chiede di sapere se, indipendentemente da qualsiasi altro provvedimento di natura generale, non ritenga di intervenire perchè i Ministeri competenti e la Cassa per il Mezzogiorno accolgano immediatamente le molte domande di contributi da anni presentate presso la Cassa depositi e prestiti per la concessione dei relativi mutui (968).

SPEZZANO

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti il Governo ha già adottato o intende adottare per venire incontro alle popolazioni colpite così duramente dalle recenti calamità naturali in alcune province della regione siciliana.

Di fronte alla enormità dei lutti e dei danni subiti dalle popolazioni e dalla economia della regione siciliana, gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali misure, nell'ambito della programmazione economica nazionale e dell'applicazione delle leggi ad essa collegate, il Governo intende adottare per rinnovare le strutture primarie (strade, acquedotti, fognature, elettrodotti, eccetera)

che si sono rivelate, oltrechè insufficienti, pericolosamente inadeguate (969) (*già svolta nel corso della seduta*).

CIPOLLA, CARUBIA, GRANATA, CARUSO,  
MARULLO, TRAINA, FIORE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere che tipo di vigilanza esercita sulla gestione dei consorzi di bonifica della Toscana e sull'utilizzazione dei fondi destinati alla manutenzione delle opere di bonifica, tenuto conto che ad ogni ondata di maltempo viene alla luce l'incuria più assoluta di tali organismi e la responsabilità dello stato dei canali nel determinarsi delle esondazioni e dei ristagni delle acque in occasione di aumenti della piovosità anche più modesti dei nubifragi dei giorni scorsi;

per sapere quale programma straordinario intende predisporre ed attuare per ovviare prontamente alla situazione esistente (970) (*già svolta nel corso della seduta*).

FABIANI, MACCARRONE, MORETTI,  
MENCARAGLIA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intende prendere il Governo per fronteggiare la grave situazione determinatasi nella provincia di Trapani in seguito al nubifragio degli scorsi giorni che ha causato, oltre a 12 vittime, danni senza precedenti alle colture, agli impianti industriali, alla viabilità, alle opere idrauliche e di bonifica, alle saline, agli abitati.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per il risarcimento dei danni, per l'occupazione di mano d'opera, per l'esenzione dai tributi, per il ripristino della viabilità e dell'abitabilità delle zone urbane e rurali (971) (*già svolta nel corso della seduta*).

GATTO Simone

Al Ministro dei lavori pubblici, in relazione alla vastità e alla gravità paurosa e dolorosa dei lutti e dei danni che, in conseguenza del maltempo, hanno colpito il no-

stro Paese in tutta la sua estensione terribile per conoscere:

1) se il Governo non intenda presentare con assoluta urgenza in Parlamento il disegno di legge ripetutamente annunciato sulla sistemazione e sulla difesa del suolo nazionale e sulla regolamentazione del corso dei fiumi che permetta finalmente di affrontare e risolvere secondo un piano organico i drammatici problemi posti dalle alluvioni, dalle frane, dalle erosioni, eccetera;

2) quali iniziative siano state assunte per accertare tutti gli aspetti che possono spiegare i rovinosi effetti del maltempo anche su opere di recentissima costruzione, come, ad esempio, l'Autostrada del Sole, che si sono rivelate di una fragilità non corrispondente al loro costo e alla tecnica moderna (972) (*già svolta nel corso della seduta*).

ADAMOLI, SALATI, GAIANI, FERRARI,  
Giacomo, GIANQUINTO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per venire incontro alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni che anche in Toscana, in modo particolare nelle provincie di Siena, Arezzo, Grosseto come in altre regioni del Paese, hanno arrecato gravi danni alle persone, alle abitazioni e alle colture, nonché alle infrastrutture stradali e ferroviarie;

e quali programmi intenda promuovere per evitare in futuro che tali danni abbiano a ripetersi ad ogni aumento delle precipitazioni atmosferiche (973) (*già svolta nel corso della seduta*).

MACCARRONE, FABIANI, MENCARAGLIA,  
MORETTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure il Governo abbia adottato od intenda adottare al fine di porre sollecito riparo ai gravissimi danni provocati dal maltempo a Roma e provincia

nei giorni scorsi, con particolare riferimento alle zone periferiche della città.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati predisposti, onde porre adeguatamente fine all'assurda vicenda delle centinaia di famiglie costrette a sgomberare la borgata di Prima Porta e le campagne di Maccaresse.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Governo intenda predisporre un serio piano di opere pubbliche, sì da creare necessarie infrastrutture, capaci di arginare i pericoli, divenuti ormai costanti, di inondazioni, frane e di mancanza di acqua; ed in particolare chiedono di sapere perchè non siano state finora eseguite le opere già previste per l'imbrigliamento delle acque che hanno investito le zone di Labaro e di Prima Porta, nonchè se non sussistano precise responsabilità della Società petrolifera Purfina per i lavori eseguiti nella zona di Ponte Galeria (974) (*già svolta nel corso della seduta*).

TOMASSINI, SCHIAVETTI, PREZIOSI

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che il Governo ha preso o intende prendere per venire incontro alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia così duramente provate dalle alluvioni che hanno colpito estese zone, danneggiando gravemente non soltanto le comunicazioni ferroviarie e stradali, ma pure migliaia di persone, centinaia di case e le colture.

Gli interroganti chiedono pure al Governo se non crede urgente e indispensabile una legge organica atta a far fronte al ripetersi continuo di calamità naturali, visto che i provvedimenti finora adottati si sono dimostrati insufficienti e inadeguati (975) (*già svolta nel corso della seduta*).

SCOCCIMARRO, VIDALI, GAJANI,  
ADAMOLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione alle straor-

dinarie calamità che, specie in questi ultimi anni, hanno ripetutamente colpito il Paese in tutta la sua estensione, a quale punto siano gli studi del preannunciato programma di sistemazione e difesa del suolo (frane, erosioni, alluvioni, eccetera) e di regolamentazione del corso dei fiumi;

se il Governo intenda o meno avviare a realizzazione una organizzazione di difesa civile da utilizzare anche per pronti interventi nelle eventualità di straordinarie calamità naturali (976) (*già svolta nel corso della seduta*).

VERONESI, BONALDI, BOSSO, ROVERE

Al Presidente del Consiglio dei ministri, gli interroganti, in relazione ai gravi danni arrecati a persone e cose a seguito dei violenti nubifragi abbattutisi su pressochè l'intero territorio italiano nella settimana scorsa, chiedono di conoscerne l'entità e le dimensioni.

Di fronte alla situazione venutasi a determinare chiedono di conoscere particolarmente quale programma di carattere straordinario intenda il Ministro competente predisporre per la difesa del suolo nazionale e per la regolamentazione del corso di fiumi e torrenti. Chiedono altresì quali iniziative siano state approntate per venire incontro ai bisogni delle popolazioni maggiormente colpite dalle alluvioni.

Se non si ritenga opportuno predisporre con urgenza un organico provvedimento per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale a favore delle aziende contadine che restano sempre le più esposte alle avversità climatologiche (977) (*già svolta nel corso della seduta*).

DI PRISCO, SCHIAVETTI, ALBARELLO,  
TOMASSINI, MASCIALE

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure siano state prese e quali si intendano ulteriormente prendere in relazione ai danni gravissimi che si sono lamentati in Umbria a seguito del recente nubifragio che ha investito l'Italia centrale.

In particolare gli interroganti chiedono:

a) quali misure di immediata assistenza siano state adottate per le popolazioni e i centri più colpiti;

b) se siano stati presi provvedimenti di ordine tecnico e finanziario per sostenere gli Enti locali nell'opera di ripristino degli acquedotti e della viabilità comunale e provinciale gravemente compromessi dalla calamità;

c) se si intende finalmente predisporre ed attuare per le zone come quella di Fabro, nelle quali i danni sono risultati eccezionali, un programma straordinario di lavori pubblici per la regolazione di quei torrenti le cui piene improvvise ed impetuose producono lunghe interruzioni nelle comunicazioni ferroviarie e stradali;

d) se, in relazione alla pressochè totale distruzione delle colture in atto (vite, tabacco, ortofrutticola), subita da estese zone dell'Umbria, si intendano prendere misure a favore delle popolazioni agricole le cui già difficili condizioni di vita si sono ora aggravate a livello intollerabile (978) (già svolta nel corso della seduta).

SECCI, SIMONUCCI, CAPONI

Al Ministro dell'interno per conoscere:

1) se è vero che il comune di Roggiano Gravina ebbe a concedere nel 1955 alla società ASTI e per la durata di un quinquennio del suolo comunale in piazza Amedeo per la installazione di tre distributori di carburanti;

2) se è altresì vero che la installazione dei predetti distributori avvenne illecitamente in altro luogo e precisamente in piazza Re d'Italia, e che al suo scadere la concessione non venne confermata;

3) se infine corrisponde a verità che il Consiglio comunale di Roggiano nella seduta del 16 marzo 1965 con delibera n. 16 revocava la concessione medesima e disponeva che la società ASTI, concessionaria, potesse avere 2 mesi di tempo per rimuovere e trasferire le installazioni in altro luogo di suo piacimento senza determinare co-

munque ostacoli per il traffico, che specie in questi ultimi tempi è enormemente aumentato; e quali sarebbero i motivi per i quali il Prefetto di Cosenza a distanza di sei mesi ancora non si è benignato di far approvare dagli organi competenti la delibera di cui trattasi e quali misure si intendano adottare perchè la decisione del Consiglio comunale diventi al più presto operante (979).

DE LUCA LUCA

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno spinto i carabinieri ad inoltrare denuncia a carico del signor Palmi ed altri dirigenti sindacali e di diversi contadini mezzadri.

È generale impressione che un simile intervento intimidatorio da parte degli organi dello Stato abbia lo scopo di colpire e di fiaccare la resistenza dei lavoratori della terra che lottano per ottenere una giusta applicazione della legge e per la difesa dei loro diritti democratici.

Infine, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere perchè siano rispettati i diritti di libertà democratiche nelle campagne marchigiane e per una giusta applicazione delle leggi che regolano i contratti di mezzadria (3458).

FABRETTI, TOMASUCCI, SANTARELLI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere se non ritengano opportuno disporre immediati ed urgentissimi interventi onde venire incontro alle aziende agricole calabresi che a seguito della recente fortissima ondata di caldo eccezionale, protrattasi per vari giorni, hanno visto quasi totalmente distrutte le produzioni dell'annata, sia quelle in atto e sia quelle in via di maturazione o di fioritura, specie per quanto riguarda le colture viticole, olivicole ed agrumarie, che costituiscono la parte più importante della



produzione agraria della regione, e compromesse per i danni attribuiti alle piante le produzioni degli anni venturi; nonchè disporre, in attesa degli accertamenti, l'immediata sospensione del pagamento delle imposte e sovrimeposte dei terreni e la proroga della scadenza dei debiti agrari (3459).

BASILE

Al Ministro dell'interno, per conoscere con quali intenti e con quale spirito le autorità di pubblica sicurezza sono intervenute e intervengono nel maceratese in occasione delle vertenze ripetutamente provocate dalla resistenza dei concedenti all'applicazione della recente legge sulla mezzadria; e per sapere se il Ministro non creda che intelligenti e opportune istruzioni avrebbero concorso e possano in avvenire concorrere ad evitare che si verificino complotti come quello di cui è stato ingiustamente vittima il segretario della Camera del lavoro di Macerata Vincenzo Palmi e a scoraggiare la riottosità dei concedenti contrari all'applicazione della legge su citata (3460).

SCHIAVETTI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare — con carattere di urgenza — per salvaguardare la stabilità e la integrità del Castello Imperiali di Francavilla Fontana (Brindisi) che è stato precipitosamente sgombrato, in buona parte, a causa di gravi lesioni che minacciano di far crollare l'insigne ed imponente monumento seicentesco, sede fino a qualche giorno fa del Comune e di altri numerosi uffici (3461).

PERRINO

Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, premesso che è in atto lo sciopero del personale ospedaliero perchè non è stato omologato il conglobamento come previsto dall'accordo FIARO-Sindacati del 10 dicembre 1964;

considerato che la stampa ha dato notizie che dallo sciopero è escluso il perso-

nale degli Ospedali riuniti di Roma in quanto per esso il conglobamento di cui innanzi è stato regolarmente omologato,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno portato alla discriminazione del personale ospedaliero — tra Roma e tutto il resto d'Italia —; e quali provvedimenti intendano adottare urgentemente per dare applicazione generale ed indiscriminata all'accordo FIARO-Sindacati facendo cessare lo stato di agitazione che si ripercuote con grave conseguenza sulla massa dei ricoverati (3462).

PERRINO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure intenda prendere per far in modo che l'Ispettorato del lavoro di Napoli si decida ad intervenire nei confronti della ditta SIMA e Bertone di Somma Vesuviana (Napoli) perchè cessino i metodi schiavistici instaurati nell'interno di quella fabbrica, perchè siano rispettati i livelli salariali dovuti per legge e perchè siano ritirate le ultime misure di rappresaglia contro le giovani lavoratrici che si erano organizzate per mettere fine al regime di illegalità, di insulti e di abusi cui venivano sottoposte per salari che, per alcune categorie, non superano le 500 lire giornaliere (*già interr. or. n. 300*) (3463).

VALENZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per richiamare al rispetto della legalità i dirigenti stranieri della ditta SIMMONS a Somma Vesuviana (Napoli) che dando prova di una vera e propria mentalità coloniale verso i lavoratori della loro fabbrica credono di poter trasgredire alle leggi del nostro Paese e di non tenere in nessun conto il contratto nazionale di categoria. E ciò dopo aver largamente beneficiato dei prestiti degli Istituti come l'ISVEIMER e degli incentivi previsti dalla legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno (*già interr. or. n. 301*) (3464).

VALENZI

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi del rifiuto all'autorizzazione di consultare i documenti, relativi all'attività del Comitato di liberazione di Roma dal 1943 al 1944, con cui si è a suo tempo risposto alla richiesta in questo senso avanzata dall'avvocato Renato Perrone Capano autore dell'opera in due volumi, recentemente apparsa, la « Resistenza in Roma ». Rifiuto che, come ha giustamente notato Francesco Gabrielli su « Il Messaggero » del 18 febbraio 1964, ha ostacolato il difficile lavoro dello storico. Curiosa appare, d'altra parte, la laconica motivazione fino ad oggi indicata (vedi la lettera della Soprintendenza dell'Archivio centrale di Stato del 12 gennaio 1962) secondo la quale il rifiuto sarebbe suggerito dal fatto che « gli atti richiesti sono di data troppo recente e di particolare delicatezza ». E ciò mentre lo studioso inglese Frank U. Deakin dimostra nel suo libro sulla « Storia della Repubblica di Salò » di aver potuto conoscere largamente i documenti su quello stesso periodo in possesso delle autorità britanniche e che sarebbero stati asportati al tempo dell'occupazione militare degli Alleati in Italia (*già interr. or. n. 326*) (3465).

VALENZI, PALERMO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte agli annunci, improvvisi e contemporanei, di riduzione di orari e di licenziamenti nelle fabbriche napoletane, in particolare all'Olivetti di Pozzuoli e all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco;

e per sapere quali interventi si propongano di effettuare di fronte alla grave situazione che tali fatti denunciano e se non considerino urgente e necessario l'intervento dell'IRI, così come è richiesto dai lavoratori, onde evitare la dilatazione delle posizioni dei grandi monopoli industriali privati che — secondo notizie insistenti — si appresterebbero ad operare interventi finanziari nell'Olivetti (*già interr. or. n. 339*) (3466).

VALENZI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali misure intendano adottare per richiamare la Direzione dell'Italsider di Bagnoli che, oltre ad assumere un atteggiamento di assoluto disprezzo per le legittime rivendicazioni dei lavoratori, ha tentato, il giorno 24 marzo 1964, di costringere la squadra « comandata » a mettere in « produzione » l'alto forno « uno », il che, oltre a costituire un attentato al diritto di sciopero, ha rischiato, se tale direttiva fosse stata applicata, di provocare — com'è stato denunciato alle Autorità dalla Commissione interna — dei pericolosi incidenti e dei danni rilevanti alle attrezzature;

e per sapere se non considerino inammissibile tale atteggiamento che coincide con il disegno messo in atto dalla Confindustria per ricattare il Governo e respingere i lavoratori verso posizioni più arretrate (*già interr. or. n. 341*) (3467).

VALENZI

Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare la serie di provocazioni organizzate in questi ultimi mesi da gruppetti teppisti aderenti alle organizzazioni neo-fasciste di Napoli: sfregio alla Lapide dei Caduti del Vomero, aggressione contro un dirigente di « Nuova Resistenza », provocazioni del 1° maggio 1964, vergognose manifestazioni razziste contro delle giovani studentesse, si sono susseguiti senza che le autorità di Pubblica sicurezza intervenissero con tutta l'energia necessaria;

e per sapere che provvedimenti intendano adottare contro il Commissario di pubblica sicurezza della sezione Vomero, il quale dopo essersi distinto per aver lasciato campo libero ai neo-fascisti si è scagliato contro i giovani comunisti entrando persino nella sede della sezione del Partito comunista italiano per operarvi dei fermi tra i giovani che erano stati oggetto della provocazione dei teppisti agli ordini del Movimento sociale italiano;

e per sapere se intendano finalmente mettere un termine alle odiose gesta di co-

storo — ben noti da tempo alla polizia — che hanno scelto come teatro di azione il quartiere del Vomero eleggendo a quartier generale il Liceo Sannazzaro, ove tutti conoscono i nomi degli insegnanti che vi svolgono apertamente propaganda fascista e razzista;

e se non considerino necessario prendere opportuni provvedimenti per evitare che, in occasione e col pretesto di riunioni interne, come quelle annunciate il 12 aprile a Giugliano (provincia di Napoli), i neo-fascisti non si abbandonino a delle gazzarre che potrebbero legittimamente essere considerate come una vera e propria offesa alla memoria delle vittime giuglianesi del fascismo dai lavoratori di quel Comune, di cui sono ben note le tradizioni antifasciste (*già interr. or. n. 393*) (3468).

VALENZI, PALERMO, BERTOLI,  
GOMEZ D'AYALA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intende adottare per fornire delle indispensabili attrezzature l'aeroporto di Capodichino decretato « unsafe » (estremamente pericoloso) dalla Associazione internazionale dei piloti date le condizioni di arretratezza di questo nostro scalo, o se non sia preferibile procedere immediatamente alla sua dislocazione territoriale per utilizzare l'aeroporto di Pomigliano d'Arco; e per sapere che cosa ha impedito la costruzione di un nuovo moderno aeroporto nella zona del Lago Patria, sempre più indispensabile per dotare la città di Napoli di una stazione aerea moderna e di installazioni degne della sua funzione nazionale e internazionale.

Si ricorda che sin da oltre dieci anni tale promessa era stata avanzata dal Governo e si era parlato già dei relativi piani, dato che l'attuale aeroporto si trovava ormai sin da allora nel cuore della città, ad alcune centinaia di metri da piazza Carlo III e circondato da ogni parte dai popolosi quartieri di Secondigliano e San Pietro a Patricino e dal comune di Casoria, con un alto

indice di pericolosità anche per gli abitanti di quelle zone (*già interr. or. n. 572*) (3469).

VALENZI

Al Ministro degli affari esteri, gli interroganti, di fronte ai tragici avvenimenti che hanno atrocemente insanguinato in questi giorni la terra e il popolo della Nazione congolese, chiedono di conoscere quale azione il Governo italiano abbia interposto e svolga per concorrere ad assicurare alla crisi di quel Paese una soluzione che ne promuova la pacificazione nella salvaguardia effettiva di una sua reale indipendenza (*già interr. or. n. 586*) (3470).

VALENZI, MENCARAGLIA, BARTESAGHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo non intenda finalmente adottare, nei confronti del Congo, una politica giustamente fondata, specie dopo i recenti avvenimenti politici e militari, dall'una parte sul già chiaro fallimento della feroce repressione ciombista e sull'isolamento dello stesso Ciombè da tutti gli altri dirigenti congolesi, preminente fra tutti l'ex primo ministro Cyrille Adoula, le cui posizioni si sono ormai molto avvicinate a quelle dei Capi dell'insurrezione popolare, espresse nella recente Conferenza del Cairo, dall'altra sull'appoggio sempre più consistente che gli Stati indipendenti dell'Africa stanno dando a quel movimento di liberazione;

per conoscere i motivi che hanno indotto le Autorità a « sconsigliare » la conferenza-stampa del signor Adoula in Roma;

infine per avere o meno smentita circa le voci sempre più insistenti di una partecipazione italiana all'addestramento dell'esercito congolese.

Il tutto nella considerazione che l'atteggiamento nei confronti del Congo è divenuto pietra di paragone della politica che ogni Nazione europea intende realmente seguire nei confronti dell'intero continente africano (*già interr. or. n. 617*) (3471).

VALENZI, TERRACINI, MENCARAGLIA,  
BARTESAGHI

Ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali, per conoscere quali misure intendono adottare nei confronti della situazione creatasi alla Navalmeccanica di Castellammare ove da oltre un mese i lavoratori sono in lotta, contro la decisione presa unilateralmente dalla Direzione dell'azienda di abolire la Mutua aziendale e di passare i lavoratori assistiti all'INAM. In questo modo la Direzione è venuta meno agli impegni sottoscritti dai rappresentanti dell'Intersind e dell'azienda stessa, nel dicembre del 1963, di accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL-CISL-UIL) ed ha volutamente ignorato le richieste del Consiglio comunale e di tutte le categorie di lavoratori della città di Castellammare. Si fa presente, inoltre, che i lavoratori non accettano tale decisione non per una opposizione di principio all'INAM, alla quale sono disposti ad aderire, ma solo quando sarà realizzato un adeguato miglioramento dell'organizzazione e delle attrezzature attuali della sede INAM di Castellammare, che oggi non è neppure in grado di rispondere positivamente alle necessità dei circa 72.000 lavoratori già assistiti; ci si chiede, quindi, come potrebbe far fronte anche ai bisogni alla assistenza di altri 10.000 operai, senza che ne risulti un inevitabile peggioramento delle condizioni, garantite fino ad oggi agli assistiti dalla Mutua aziendale.

I lavoratori della Navalmeccanica hanno perciò avanzato le seguenti richieste:

1) il ritiro della decisione unilaterale della Direzione, che ancora una volta tenta di porre l'azienda di Stato ai primi posti della politica di intransigenza padronale, stracciando in modo provocatorio gli impegni concordati con le organizzazioni operaie e ignorando, ancora una volta, la « circolare Bo »;

2) un riesame della situazione in sede sindacale tra le parti perchè si possa giungere ad una soluzione che comunque non dovrà essere peggiorativa;

3) il funzionamento, nel frattempo, della Cassa mutua aziendale.

Si fa presente che dal 24 dicembre 1964 migliaia di lavoratori si trovano senza assi-

stenza sanitaria e che è quindi necessaria una soluzione rapida e adeguata (*già interr. or. n. 639*) (3472).

VALENZI, GOMEZ D'AYALA, PALERMO,  
BERTOLI

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi ha già fatto o intende effettuare nei confronti del Governo spagnolo per accertare la verità dei fatti che hanno portato al grave episodio di violenza della polizia franchista contro il giovane studente italiano ferito alla bocca da un colpo di arma da fuoco da un poliziotto;

e per sapere in quale modo intende ottenere garanzie di libertà e di incolumità per i nostri connazionali residenti oggi in Spagna soprattutto a seguito delle gravi dichiarazioni fatte dai portavoce governativi sul preteso afflusso di giovani stranieri fomentatori di disordini, in un momento in cui la parte migliore della gioventù operaia e studentesca spagnola sta manifestando in forme sempre più larghe e aperte la sua opposizione al regime (*già interr. or. n. 730*) (3473).

VALENZI, LEVI, BARTESAGHI, VIDALI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare (avvalendosi della facoltà di cui agli articoli 19, 20, 22 e 23 della legge n. 500 del 1940 modificata con la legge n. 1046 del 1941, con il decreto-legge n. 1423 del 1947 e con la legge n. 1229 del 1962) per riportare nel porto di Napoli la normalità turbata dalle agitazioni cui è stato costretto il personale dipendente dell'ente autonomo del porto, le cui astensioni dal lavoro hanno finora provocato gravissimi danni nella indifferenza delle autorità. Si fa presente che il personale dell'EAP non si è limitato ad avanzare le sue legittime rivendicazioni salariali, ma ha soprattutto pubblicamente invocato delle severe inchieste che accertino le reali condizioni dell'amministrazione del porto e di chi sono le responsabilità della crisi in cui oggi tale amministrazione si dibatte.

L'interrogante ritiene che una chiarificazione sia indispensabile ed urgente nell'interesse non soltanto del personale dell'ente, ma di tutta la situazione dello scalo napoletano e quindi dell'economia di Napoli e della Campania (*già interr. or. n. 791*) (3474).

VALENZI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intende adottare per correggere l'operato arbitrario della direzione della Quadriennale nella preparazione di quella che è la massima rassegna nazionale delle arti figurative.

Come è stato rilevato da più parti — ed in particolare dalla Federazione nazionale degli artisti — la direzione dell'Ente ha commesso una serie di irregolarità. Ha ignorato sia alcune importanti norme del regolamento (articoli 12 e 13) che le indicazioni delle organizzazioni sindacali (articolo 3), generando in tal modo un diffuso stato di malcontento tra gli artisti italiani, e rischiando di falsare, sia per ciò che si riferisce alle tendenze estetiche, sia per ciò che si riferisce alle regioni, la vera fisionomia dell'attuale panorama artistico nazionale;

e per sapere se non considera sia venuta finalmente l'ora, dopo decenni di attese deluse, di rielaborare gli antichi regolamenti e di rinnovare in questo campo tutta la superata legislazione (*già interr. or. n. 872*) (3475).

VALENZI, SCOTTI, BUFALINI, PERNA,  
MAMMUCARI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali misure intende adottare per far cessare lo stato di crisi che da tempo caratterizza la vita dell'Ente autonomo del porto di Napoli, tra l'altro senza presidente da oltre due mesi, con grave danno per tutta la situazione dello scalo napoletano;

e per sapere per quali motivi fino ad oggi non si è dato corso all'inchiesta che è stata ripetutamente sollecitata dai dipendenti dell'Ente stesso, dalle loro organizzazioni sindacali e da vari giornali napoletani (*già interr. or. n. 885*) (3476).

VALENZI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere le ragioni che hanno spinto alla nomina di tre commissari straordinari nelle compagnie portuali di Napoli, per le quali le organizzazioni sindacali avevano chiesto maggiore democrazia all'interno e più efficienti controlli da parte dei lavoratori e non già una gestione commissariale;

e per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a rispondere negativamente alle legittime richieste dei sindacati per la convocazione delle assemblee operaie e la tenuta delle elezioni (*già interr. or. n. 934*) (3477).

VALENZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che la Direzione della « MAYA — Confezioni italiane — S.p.A. » con sede in Galeata (Forlì), ha improvvisamente licenziato, con effetto dal 14 luglio 1965, tutte le proprie maestranze.

È da rilevare che il comune di Galeata è un piccolo centro sito in zona depressa e montana e che la fabbrica MAYA, costituendo l'unica industria, rappresentava la maggiore fonte di reddito e di vita per gran parte delle famiglie del comune.

Per chiedere se non intenda intervenire perchè detto provvedimento sia revocato e le maestranze possano riprendere la loro attività (3478).

FARNETI Ariella

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio in cui versano le 168 famiglie assegnatarie delle case INA, site nel quartiere « Serra Perdosa », in Iglesias, a causa dei difetti di progettazione e di costruzione delle abitazioni; situazione che ha portato gli assegnatari a sospendere, per protesta, la erogazione dei canoni di riscatto e di locazione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di attenuare e di eliminare i gravi difetti e le deficienze degli alloggi, anche per

evitare il determinarsi di eventuali conseguenze dannose per la salute degli assegnatari di dette case (3479).

PIRASTU

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti siano previsti per il superamento della grave situazione dell'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste, che minaccia seriamente le prospettive dei traffici triestini, in particolare per sanare il *deficit* del bilancio, per alleviare gli oneri gravanti sull'Azienda per le spese ferroviarie nell'ambito del porto e per portare a compimento le previste opere infrastrutturali necessarie per l'economia portuale.

L'interrogante sollecita allo stesso tempo l'interessamento del Ministro competente perchè sia provveduto finalmente agli adempimenti ormai indilazionabili della legge istitutiva della Regione Friuli-Venezia Giulia relativi all'istituzione con adeguati finanziamenti dell'Ente portuale autonomo di Trieste (3480).

VIDALI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno impartire urgenti disposizioni ai Provveditori agli studi affinchè anche gli insegnanti tecnico pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato, in possesso del giudizio di idoneità e di declaratoria di equipollenza, siano inclusi nelle graduatorie provinciali per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media, ai sensi dell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1965.

Quanto sopra risulta oltremodo necessario in quanto una recente sentenza del Consiglio di Stato, interpretando rettamente il pensiero del legislatore, ha ritenuto che gli insegnanti tecnico pratici sono idonei allo insegnamento della suddetta disciplina, contrariamente a quanto affermato nel decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, applicativo dell'articolo 17 della legge 30 dicembre 1962, n. 1859 (3481).

PIOVANO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di tornare sulle diret-

tive emanate con circolare ministeriale numero 216, prot. 7200 del 17 maggio 1965, con le quali, ai fini della utilizzazione provvisoria in cattedre vacanti nelle classi di collegamento e nei bienni di scuola secondaria di II grado, è stata richiesta anche ai professori di ruolo ordinario di materie letterarie nella scuola media, vincitori o comunque idonei nei concorsi indetti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 899 del 1° luglio 1940 (riforma Bottai), la abilitazione all'insegnamento nei corsi superiori.

Si fa presente che i professori sopra indicati si qualificarono per l'insegnamento dell'italiano, del latino, della storia e della geografia nell'ex ginnasio inferiore e nel quadriennio inferiore degli Istituti tecnici e magistrali, il cui quarto anno corrisponde all'attuale classe di collegamento.

Come vincitori di tali concorsi essi acquisirono quindi un diritto che deve essere riconosciuto. Inoltre molti di loro insegnarono nella classe di collegamento.

C'è infine da notare che il programma di latino attualmente previsto per le due prime classi del corso superiore sarà meno ampio di quello in vigore nelle scuole medie inferiori prima della riforma di cui al decreto-legge 1° luglio 1940, n. 899, ed anche di quello successivamente prescritto dal medesimo decreto-legge; e che molti degli insegnanti che attualmente occupano le cattedre in questione, grazie all'autorizzazione provvisoria di cui all'articolo 7 della legge n. 799 del 1957, provengono dai ruoli speciali transitori, e spesso sono in possesso di titoli inferiori a quelli dei vincitori dei concorsi sopra ricordati (3482).

PIOVANO

Al Ministro per la ricerca scientifica, per sapere se non ritenga opportuno, anche in relazione ad analoghi interessamenti già proposti alla Camera dei deputati, prendere le iniziative del caso, affinchè venga concesso dallo Stato un congruo aiuto economico ai realizzatori del centro radio ascolto spaziale « Torre Bert » (Torino), fratelli Achille e Giambattista Judica Cordiglia.

Aiuto che permetta il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi attualmente limitatissimi e la costruzione di un nuovo centro dotato di una potente radio antenna per la migliore captazione dei segnali spaziali.

Quanto sopra si chiede in considerazione dei clamorosi risultati sinora ottenuti dal centro spaziale « Torre Bert » in occasione dei vari esperimenti spaziali effettuati da americani e sovietici. Risultati di grande rilievo scientifico che sono stati gratuitamente comunicati agli organi di informazione ed ampiamente diffusi da enti anche di carattere pubblico, quali la RAI-TV, l'ANSA e, fra le Agenzie straniere, la United Press, la RFT, la Radio svizzera, eccetera, nonché dai principali quotidiani italiani che a « Torre Bert » hanno inviato i loro corrispondenti (3483).

MASSOBRIO, BOSSO, ROTTA

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere in forza di quali norme l'Ente minerario siciliano subordina la consegna dello zolfo puro, da parte delle poche miniere in sua gestione che ancora producono, al versamento di lire 2.000 a tonnellata.

Tale somma, salvo conguaglio in più o in meno, viene chiesta alle industrie « in conto degli interessi sulle anticipazioni che sui titoli applicherebbe il Banco di Sicilia, per il tempo intercorso tra la data di emissione dei titoli e la data di liquidazione dei titoli stessi da parte dell'EZI, anche nel caso in cui l'Ente minerario trattenesse i titoli in portafoglio ».

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali programmi siano stati definiti per la razionalizzazione del settore in vista della fine dell'isolamento, per quanto riguarda la Sicilia; quali aliquote del proprio fondo di dotazione l'Ente minerario abbia devoluto per spese delle gestioni commissariali alle miniere e del personale che vi figura tuttora in carico e quale sia stata la produzione di minerale e le relative percentuali di zolfo per miniera e per unità addetta.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se sia stato programmato un piano adeguato

di ricerche in relazione alla situazione del mercato internazionale (3484).

CUZARI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli risulta l'assurda decisione adottata da parte di alcuni Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, i quali hanno sospeso l'iscrizione negli elenchi degli aspiranti al collocamento a norma della legge 24 febbraio 1953, n. 142, dei mutilati ed invalidi per servizio in attesa di pensione, i quali chiedono detta iscrizione presentando l'estratto del referto medico collegiale, e se non reputi che la procedura seguita da detti Uffici sia in contrasto con l'articolo 6 della legge citata; ed invero secondo detta legge gli invalidi per servizio che aspirano ad essere iscritti nel rispettivo elenco di cui al precedente articolo 4 possono, all'atto della domanda di iscrizione, presentare al competente Ufficio del lavoro anche l'estratto del referto medico collegiale dal quale risulti la descrizione sommaria dell'invalidità agli effetti della liquidazione della pensione privilegiata ordinaria.

Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ritenga necessario diramare una circolare di chiarimento ai propri Uffici periferici perchè l'inconveniente lamentato venga a cessare. (3485).

PREZIOSI

Al Ministro della pubblica istruzione, sulle vicende del concorso alla cattedra di storia ed istituzione dei Paesi afro-asiatici, bandito su richiesta dell'Università di Cagliari ed oggetto di due opuscoli distribuiti da uno dei commissari tra i membri del Parlamento, con particolare riguardo ai seguenti punti:

1) se è vero che il Comitato relatore della I<sup>a</sup> Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione propose all'unanimità l'esclusione del terzo ternato dal novero dei vincitori e che la maggioranza della stessa sezione, contrariamente alla consue-

tudine, non accolse tale parere; se ciò è vero, l'interrogante chiede di conoscere i motivi con cui detta maggioranza respinge il parere del suo Comitato;

2) se è vero che un membro autorevole del Consiglio superiore esercitò influenza decisiva sullo svolgimento dei lavori del concorso e che l'accusa in tal senso formalmente avanzata da uno dei Commissari non fu poi esaminata e risolta dal Consiglio stesso, la cui maggioranza, anzi, elesse detto membro a suo unico relatore; se ciò è vero, l'interrogante chiede che il Ministro precisi i motivi per cui ritenne legittima la deliberazione della maggioranza del Consiglio e vi si attenne approvando gli atti del concorso;

3) se è vero che della 1ª Sezione del Consiglio superiore fanno parte due fratelli, entrambi professori della stessa Università; se ciò è vero, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga urgente e necessario modificare detta situazione introducendo apposita norma che vieti la presenza nel Consiglio superiore di membri parenti tra loro.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro di far conoscere i motivi per cui non si avvalse dei poteri attribuitigli dall'articolo 73 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1593 (testo unico delle leggi sulla istruzione superiore) e se adesso non ritenga opportuno di avvalersi dei suoi poteri discrezionali di autocorrezione annullando il precedente decreto di approvazione degli atti del concorso (3486).

GRASSI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvidenze intenda erogare a favore dei seguenti Comuni della provincia di Como: Solbiate, Olgiate Comasco, Beregazzo, Faloppio, colpiti da un nubifragio, in data 20 luglio 1965.

A causa di una eccezionale grandinata, che in taluni punti ha raggiunto i cinquanta centimetri, tutte le colture di dette zone sono andate distrutte.

A valutazione dell'Ispettorato agrario provinciale, i danni si aggirano dal 90 al 100 per cento.

L'interrogante ritiene che siano applicabili le leggi n. 739 del 21 luglio 1960 e n. 38 del 14 febbraio 1964 (3487).

BONAFINI

Al Ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare pienezza di successo alle manifestazioni internazionali di moda che da quindici anni sono regolarmente tenute a Firenze per iniziative fiorentine ed hanno creato nel mondo una moda italiana, in modo da evitare per l'avvenire che col consenso e con l'azione del Ministero del commercio con l'estero stesso possano svolgersi tentativi di sabotaggio da parte di concorrenti romani, che perseguendo egoistiche finalità commerciali mirano a soffocare le iniziative fiorentine e a distruggere così senza utilità per il Paese una iniziativa che così valida tradizione aveva saputo creare a vantaggio della nostra economia ed a prestigio del nostro artigianato (3488).

ARTOM

Al Ministro dell'interno, per conoscere se, di fronte allo stato di agitazione esistente nella categoria dei ciechi civili, dovuto al disfunzionamento amministrativo dell'Opera nazionale ciechi civili, presso la quale sono giacenti da tempo innumerevoli pratiche di richiesta di pensione; e di fronte alle prevedibili insufficienze finanziarie dell'Opera a causa del rigetto da parte dei Ministeri finanziari del bilancio dell'Opera stessa, non intenda intervenire con adeguati provvedimenti al fine di assicurare le categorie sul sollecito disbrigo delle pratiche di pensione e sul tempestivo pagamento delle provvidenze (3489).

FABIANI

Ai Ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere se non intendano intervenire con urgenza, senza attendere la ventilata riforma della legislazione sulla finanza locale, con la presentazione di idoneo provvedimen-



to tendente ad ovviare alle gravissime conseguenze sopportate da molti Comuni in conseguenza di artificiosi trasferimenti di residenza di molti industriali allo scopo di evadere o quanto meno ottenere più favorevoli accertamenti in materia di imposta di famiglia.

Inutile sottolineare, tanto essa è evidente, la situazione di grave immoralità conseguente al triste fenomeno dei cennati trasferimenti i quali, oltre a costituire deplorabile strumento di totale o parziale evasione tributaria, vengono a creare nei vari Comuni deplorabili sperequazioni.

Permettono entrate fiscali a favore di Comuni senza alcuna contropartita onerosa, mentre gli altri Comuni, oltre a non percepire più un'imposta della quale hanno assoluta necessità, devono sopportare, inalterati, tutti gli oneri per prestazioni e servizi conseguenti al permanere *in loco* delle aziende, opifici e stabilimenti degli industriali trasferiti in centri vicini.

Si chiede, pertanto, se non venga ravvisata l'urgenza di stabilire che la percezione dell'imposta di famiglia accertabile sulla base dei redditi industriali venga garantita a quei Comuni in cui hanno sede reale gli stabilimenti e gli opifici attraverso i quali i detti redditi si producono e per i quali i rispettivi Comuni sostengono le spese di tutti i servizi ad essi inerenti e dipendenti (3490).

CAGNASSO

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di intervenire affinché sia totalmente rivista la natura dell'accertamento del reddito, attuata al fine di fissare la base della imposizione dell'imposta di famiglia, escogitata dall'Amministrazione comunale di Moricone (Roma).

L'interrogante fa presente che il modo come si è proceduto a Moricone all'accertamento del reddito ha determinato vivissima agitazione e ha dato luogo a ricorsi, petizioni, manifestazioni (3491).

MAMMUCARI, LEVI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non crede giunto il momento di intervenire al fine di porre termine alla situazione di illegalità esistente nel Comune di Cave, ove Sindaco e Giunta, eletti dopo tormentate, ripetute, tempestose sedute con voti di minoranza (9 su 20 consiglieri) non hanno alcuna possibilità di amministrare, come si può accertare a seguito dei seguenti fatti:

1) le rettifiche di Giunta sono state approvate da 9 consiglieri su 20, alla presenza di 9 consiglieri;

2) il bilancio preventivo 1965 non è stato approvato dalla maggioranza del Consiglio, perchè la maggioranza dei consiglieri ha abbandonato l'aula;

3) il bilancio preventivo è stato redatto da un commissario prefettizio per la impossibilità di riunire in seduta valida per il voto il Consiglio comunale;

4) Sindaco e Giunta amministrano con il sistema delle delibere di Giunta, ricorrendo in modo specioso all'articolo 140 della legge comunale e provinciale, perchè non sono in grado di riunire in seduta legalmente valida il Consiglio comunale;

5) la situazione di illegalità in cui opera la Giunta determina un profondo malcontento nella popolazione e dà luogo a deliberazioni che contrastano con gli interessi degli amministrati (3492).

MAMMUCARI, MORVIDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per conoscere quali urgenti, straordinari provvedimenti intendano adottare per venire incontro agli agricoltori gravemente colpiti dal ciclone del giorno 26 luglio 1965, che ha investito il territorio di Cremona e Mantova, stante la eccezionalità dei danni (3493).

BONALDI

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

se non ritengano doversi estendere anche ai consorzi manutenzione strade vici-

nali e similari, per ragioni di equità e di legittimità, la esenzione dall'IGE sui contributi versati dai consorziati alla loro cassa comune per coprire le spese effettuate (sulle quali già si è pagata l'IGE), esenzione peraltro già giustamente estesa ai consorzi di miglioramento e di irrigazione;

se non ritenga, come ritiene l'interrogante, che la figura giudica del consorziato in un consorzio d'irrigazione non differisca in nulla, ai fini fiscali, da quella del consorziato in un consorzio manutenzione strade vicinali e che, pertanto, il diverso trattamento non ponga in essere oltre che una iniquità anche una illegittimità;

se non ritenga infine, come ritiene l'interrogante, che l'imposizione di IGE su contributi aventi la chiara caratteristica di semplice riparto spese non venga a costituire indebita duplicazione d'imposta, non essendovi reale passaggio di ricchezza o di denaro dal consorziato al consorzio ma semplice « affidamento » di denaro per il pagamento di lavoro reso da terzi e quindi già gravato d'IGE (3494).

MARCHISIO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per regolarizzare l'inquadramento delle infermiere professionali presso i Centri traumatologici dell'INAIL, tuttora classificate nella categoria esecutiva senza tener conto del fatto che esse sono in possesso del titolo di infermiera professionale conseguito con un lungo tirocinio di studio, titolo riconosciuto dal Ministero della sanità (parere n. 3580 del 12 ottobre 1962) nonché dal Consiglio superiore per la pubblica istruzione come valido per la categoria di concetto, come del resto è stato riconosciuto da Enti pubblici territoriali, dall'ONMI e da altri Enti parastatali.

L'interrogazione riguarda anche gli enti previdenziali cosiddetti « allineati » (3495).

ARTOM

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

a) come e perchè sia avvenuto che i dirigenti dello IACP di Viterbo, ufficialmente sotto inchiesta per disposizione ministeriale, abbiano potuto procedere negli ultimi giorni del luglio 1965 alla assegnazione di 24 appartamenti di case popolari, malgrado l'esistenza della speciale commissione disposta dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 maggio 1964, n. 655;

b) se non ritenga che tale assegnazione sia avvenuta in forza di un potere che, se non è illegittimo, è sicuramente, nella fattispecie, inopportuno, impolitico e contrastante con le aspettative della opinione pubblica locale che non ha ormai alcuna fiducia negli attuali dirigenti dell'IACP di Viterbo e, se si tollereranno ancora certe permanenze e certi atteggiamenti, nemmeno in quelli nazionali (3496).

MORVIDI

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine e di evitare ogni ripresa all'azione veramente « squadristica » che da parecchi giorni viene organizzata dai fascisti a Trieste con l'afflusso di contingenti di teppisti da varie altre provincie.

Con il pretesto del « rimpasto » avvenuto in seno alla Giunta comunale di Trieste, che, nell'ambito degli accordi fra i partiti del centro-sinistra, ha ammesso fra i suoi componenti un consigliere socialista sloveno, i partiti della destra, liberale e missino, hanno inscenato una furibonda campagna di aiz-zamento all'odio nazionale antisloveno, fomentata da parte della stampa locale, da organizzazioni nazionaliste di vario tipo e resa vergognosamente teppistica ad opera delle squadracce che quotidianamente inscenano manifestazioni aggressive nelle vie cittadine.

L'opinione pubblica democratica esprime la più viva indignazione per questi avvenimenti che ricordano tristemente quelli dello squadristo e che vengono affrontati con inqualificabile tolleranza dalle forze dell'ordine.

L'interrogante sollecita pertanto il Ministro competente a disporre adeguati provvedimenti tesi ad eliminare i deprecati episodi teppistici, a punire i responsabili diretti e soprattutto i loro mandanti facilmente identificabili nell'ambito delle organizzazioni missine ed allo stesso tempo sollecita l'esame da parte del Parlamento di una legge per lo scioglimento delle organizzazioni fasciste, corrispondente ai principi ispiratori della Costituzione come pure agli impegni internazionali assunti dall'Italia per la proibizione dell'aizzamento all'odio nazionale, al razzismo (3497).

VIDALI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere in base a quali disposizioni ministeriali vigenti l'Ufficio dei conti correnti postali di Roma centro nel suo servizio con gli utenti rifiuta di riconoscere come documento sufficiente la carta di identità personale rilasciata dagli uffici municipali competenti di Roma (3498).

GRAY

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda di intervenire per imporre il rispetto dei diritti costituzionali di libertà contro l'inaudito arbitrio della direzione della ditta Binson di Milano la quale, in ispregio ad ogni norma costituzionale e allo spirito dei recenti accordi sindacali in materia di « giusta causa » nei licenziamenti individuali e collettivi, ha proceduto al licenziamento di ben 7 lavoratori e lavoratrici, per avere essi « osato » presentarsi in una lista di candidati per la elezione della Commissione interna (3499).

BRAMBILLA, MARIS

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato del fatto che il Provveditorato agli studi di Frosinone ha emesso decine di decreti per la esclusione degli insegnanti non di ruolo dalla graduatoria per gli incarichi provvisori per il triennio 1965-68 e supplenze per l'anno scolastico 1965-66 nelle scuole elementari della

provincia, per non avere gli stessi dichiarato quanto prescritto dalla lettera *d*) del sesto comma dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 1870/14 del 22 febbraio 1965; per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire in modo che gli interessati siano invitati a dichiarare quanto prescritto dalla citata ordinanza ministeriale ed inclusi ugualmente nella graduatoria; per evitare che, a causa di una banale formalità burocratica, di cui, fra l'altro, molti non informati, siano privati del loro diritto all'insegnamento (3500).

COMPAGNONI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere se non ravvisino urgente intervenire presso l'Enel perchè voglia considerare l'opportunità di valersi dell'opera delle maestranze che, dopo anni di occupazione nella Centrale di Torre Valdaliga di Civitavecchia, sono state licenziate al termine dei lavori di costruzione.

Si tratta di 177 operai che sono restati disoccupati aggravando ulteriormente la situazione di depressione economica di Civitavecchia e del retroterra.

Si chiede in proposito di sollecitare il previsto ampliamento degli impianti della Termoelettrica di Civitavecchia, onde concretamente risolvere la situazione contingente e contemporaneamente corrispondere alle esigenze del vasto comprensorio (3501).

ANGELILLI

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno determinato la trasmissione di una circolare ai Presidenti delle Regioni autonome e delle Giunte provinciali amministrative con la quale, dopo aver posto in rilievo la sensibile differenza fra le proposte fatte dagli organi tutori periferici per i mutui a pareggio bilancio 1964 degli Enti locali e le decisioni della Commissione centrale della finanza locale, si invitano i Presidenti delle Regioni e delle Giunte provinciali autonome a trasmettere i bilanci

di previsione 1965 al Ministero dell'interno, prima di promuovere in sede locale i provvedimenti autorizzativi dei mutui a pareggio.

Se non ritiene che tale disposizione, in palese contrasto col testo unico della legge comunale e provinciale e soprattutto con lo spirito e la lettera della Costituzione, tenda, con un indirizzo accentratore senza precedenti, a determinare preventivamente dal centro i bisogni degli Enti locali facendo non solo astrazione dalla realtà vissuta ed espressa dai Consigli elettivi, ma anche dai giudizi delle Giunte provinciali amministrative che, pur avendo sempre dimostrato eccessiva rigidità, sono pure costrette a volte a cogliere, anche se parzialmente e insufficientemente, i riflessi di questa realtà nella determinazione dei disavanzi e nelle proposte dei mutui a pareggio bilancio (3502).

FARNETI Ariella

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale stadio abbiano raggiunto i lavori della Commissione per lo studio e la formulazione del nuovo testo unico delle pensioni di guerra; se risponde a verità che detti lavori procedano a rilento per la difficoltà in cui è venuta a trovarsi detta Commissione per non essere stata ancora messa a conoscenza della disponibilità finanziaria complessiva entro cui inquadrare le disposizioni economiche; se il Governo intenda pertanto fornire presto gli elementi indispensabili per consentire alla Commissione l'assolvimento del compito affidatole e ciò per soddisfare le giuste aspirazioni di una benemerita categoria di cittadini (3503).

LOMBARDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione, per conoscere la ragione per la quale l'ENPAS si rifiuta di corrispondere al personale ex GMA inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento — istituito con la legge 1600/1960 — l'indennità di buonuscita, istituita con regio decreto 21

novembre 1923, n. 2480, dalla data del 26 ottobre 1954 al 18 luglio 1961 a titolo di « regolarizzazione » all'atto del collocamento a riposo.

L'interrogante rileva che tanto il Regolamento BETFOR, che disciplinava il rapporto d'impiego del personale civile assunto alle dipendenze del cessato GMA, quanto il Regolamento per i dipendenti assunti dai Corpi di polizia della Venezia Giulia prevedevano il pagamento dell'indennità di licenziamento dalla data di assunzione in servizio (massima anzianità 15 settembre 1947) all'atto della cessazione dal servizio. Pertanto, se l'ENPAS — avvalendosi del fatto che nel testo unico approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619, istitutivo dell'indennità di buonuscita e successive modificazioni, non si fa specifica menzione del personale di cui trattasi, benchè allo stesso sia esteso lo stato giuridico dei dipendenti di ruolo dello Stato in base all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 1600/1960 — ritiene di non potere assolvere il dovere che ad esso incombe, l'interrogante sollecita, in via subordinata, che siano impartite disposizioni al Commissariato generale del Governo per la regione Friuli Venezia Giulia, affinchè con i fondi a sua disposizione provveda alla liquidazione dell'indennità di buonuscita prevista dai Regolamenti in atto al 26 ottobre 1954 (3504).

VIDALI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per la quali ai salariati già assunti alle dirette dipendenze del cessato GMA di Trieste, inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento ai sensi dell'articolo 3 della legge 1600/1960 che estende ad essi lo stato giuridico dei salariati di ruolo dello Stato, e che come tali fruiscono delle previdenze in atto per questa categoria di pubblici dipendenti, da circa sei mesi è stato sospeso da parte dell'INPS di Trieste il rimborso dei contributi versati per il periodo 26 ottobre 1954-18 luglio 1961.

L'interrogante fa presente che avendo una parte degli interessati già da tempo incassato l'ammontante spettante, va verificandosi ora una sperequazione fra personale avente lo stesso stato giuridico; fa riferimento particolare all'articolo 10 del decreto-legge n. 20 dell'11 gennaio 1956 e precisa che per coloro ai quali è stato liquidato un trattamento di pensione INPS e si trovano tuttora in attività di servizio, l'Istituto nel conteggiare la liquidazione della pensione « Vo » in relazione ai periodi assicurativi e ai corrispondenti contributi versati non ha tenuto conto del periodo 26 ottobre 1954-18 luglio 1961.

Poichè l'attuale situazione colpisce i meno abbienti fra i dipendenti dell'ex GMA l'interrogante sollecita il riesame della questione per una tempestiva chiarificazione alla luce della vigente legislazione (3505).

VIDALI

Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intendono dare disposizioni affinché siano rivisti i criteri sulla base dei quali vengono fissati i contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei coltivatori diretti.

Detti contributi sono stati aumentati del 30 per cento anche quest'anno con un metodo che si è palesato chiaramente ingiusto perchè trascura il nesso che dovrebbe intercorrere tra la superficie coltivata, la produttività del terreno e il numero degli addetti alla coltivazione.

Gli interroganti si premurano di far presente che questo metodo finisce per colpire duramente le famiglie contadine numerose con poca terra.

Il pesante ed intollerabile carico contributivo diventa così uno dei principali motivi della fuga dalle campagne dei contadini poveri.

Gli interroganti confidano che gli onorevoli Ministri vorranno studiare il problema e risolverlo, magari in via provvisoria, con sospensioni di pagamento e rateazioni prolungate nel tempo, così da contribuire

a mitigare il grave disagio in cui versa la azienda contadina piccola e media (3506).

ALBARELLO, DI PRISCO

Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, data la imponente terribile dei danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 in provincia di Verona, non stimino opportuno dare pronte disposizioni (che erano state promesse) per la sospensione della esazione della rata di agosto e delle successive delle imposte e tasse. Gli interroganti richiamano la particolare attenzione dei Ministri sulla necessità inderogabile che sia disposta anche la sospensione del pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali che tanta incidenza hanno sul carico fiscale che devono sopportare le piccole aziende con poca terra e notevole numero di addetti alla conduzione (3507).

ALBARELLO, DI PRISCO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intendano dare disposizioni agli uffici competenti affinché siano rimossi gli ostacoli che ritardano la concessione della pensione ai coltivatori diretti aventi diritto. In particolare denunciano il fatto (e chiedono che sia sanato) della Previdenza sociale di Verona che ha informato alcuni richiedenti la pensione contadina che la posizione contributiva degli stessi riguardante l'annata agraria 1964 sarebbe stata disponibile per l'accertamento solo nel 1966.

Pare agli interroganti che detto modo di procedere sia contrario ad ogni senso di giustizia e ad ogni sensato criterio di speditezza nello svolgimento dei rapporti che intercorrono tra Pubblica Amministrazione e cittadini (3508).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e della marina mercantile, per avere precisi e dettagliati chiarimenti in relazione ai fatti

per cui il mercantile russo Ilycevsh è rimasto bloccato nel porto di Napoli dal 2 al 10 agosto 1965 e così sull'accordo intervenuto fra le nostre Autorità e l'Ambasciata sovietica e, in particolare, per conoscere se risponda a verità che fin dal 7 agosto 1965 era stato richiesto ed ottenuto, presso la Procura della Repubblica di Napoli, mandato di perquisizione della nave e, in caso positivo, perchè non sia stato eseguito; inoltre per conoscere se risponda a verità che l'ispezione del 10 agosto 1965 si sia potuta svolgere solo per l'assicurata presenza di un funzionario dell'Ambasciata sovietica e, in ogni modo, per avere il testo integrale del verbale della ispezione.

Infine per conoscere se sono stati fatti accertamenti in relazione ai precedenti scali del mercantile russo e alle prossime destinazioni e, in caso positivo, per conoscerne i risultati (3509).

VERONESI

Al Ministro dell'interno, premesso che la maggioranza del Consiglio comunale di Cava de' Tirreni (Salerno), nella seduta del 27 luglio 1965, in assenza delle opposizioni, adottò la gravissima deliberazione n. 276, avente per oggetto il rilevamento dell'immobile del Social Tennis Club per l'importo di 225 milioni;

che tale immobile era stato costruito su suolo comunale con l'accordo che tutte le costruzioni sarebbero gratuitamente divenute di proprietà comunale allo scadere dei trenta anni dalla costruzione, senza il pagamento di alcun corrispettivo;

che i 225 milioni di cui alla delibera servono, in effetti, a far fronte ai debiti contratti per vari motivi dal predetto sodalizio e che, pertanto, il prelievo da parte del Comune è uno specioso pretesto per venire incontro alle necessità dell'ente privato;

che nel computo della somma predetta non si è tenuto conto degli ottanta milioni di lire che il Social Tennis Club ha ottenuto a titolo di contributo dal CONI, dallo Stato e da Enti pubblici, nè si è tenuta considerazione dei precisi criteri fissati dall'articolo 936 del Codice civile;

che la predetta deliberazione è stata adottata col voto determinante di numerosissimi consiglieri soci del sodalizio e, pertanto, interessati direttamente alla definizione della faccenda nel senso da questo richiesto, anche a tutela dei propri personali interessi, come direttamente responsabili dei debiti contratti dal sodalizio;

che il bilancio dissestato del Comune non può consentire lo sperpero di somme per soddisfare a necessità private e che un eventuale mutuo non potrebbe essere contratto perchè osterebbe l'articolo 333 della legge comunale e provinciale secondo il testo unico 3 marzo 1934, n. 383; per sapere a quali conclusioni siano pervenuti i competenti organi di tutela in ordine alla deliberazione di cui alle premesse (3510).

ROMANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia esatta la notizia, diffusa dalla stampa, circa l'accantonamento e lo storno dei finanziamenti, deliberati a suo tempo dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS, per lo ammodernamento e l'ampliamento della strada « dei due mari » Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido, che costituisce il raccordo del Capoluogo e del versante jonico con l'Autostrada del Sole.

Poichè — dopo le decisioni in proposito adottate (e pubblicate) dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS sotto la presidenza dell'allora ministro Sullo e alla presenza dell'interrogante quale Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici *pro tempore* — il provvedimento di cui sopra (che ci si augura inesistente) sarebbe gravemente lesivo della serietà della Pubblica Amministrazione e cagionerebbe grave nocimento agli interessi della città di Catanzaro, della sua provincia e dell'intera Regione calabrese;

l'interrogante, facendosi interprete dello stato di agitazione della pubblica opinione e degli Enti locali e richiamandosi alla giustificata reazione dell'Amministrazione comunale di Catanzaro, che ha già inviato una vigorosa protesta alla Direzione generale dell'ANAS,

chiede notizie su quanto sopra e chiede che venga data, mediante risposta scritta, assicurazione della revoca del paventato dannoso provvedimento, ove esso fosse stato adottato, e dell'inizio imminente della esecuzione dell'importante opera, la quale è destinata a sostenere e ad incrementare lo sviluppo economico-sociale della città di Catanzaro e di un vastissimo territorio della Regione calabrese (3511).

SPASARI

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere specificatamente a mezzo di quali enti e per quali somme attribuite ad ognuno di essi siano stati spesi in Campania i fondi della Cassa per il Mezzogiorno a favore dell'istruzione professionale e del fattore umano, deliberati al 30 giugno 1964, per l'importo globale nella Regione di lire 4.181.000.000 (3512).

ROMANO

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere quali siano, dove siano ubicate, da chi siano gestite le 13 scuole convitto che hanno fruito di contributi della Cassa per il Mezzogiorno per la formazione di infermiere professionali, di puericultrici, di vigilatrici d'infanzia e di tecnici di laboratorio (Relazione attività di coordinamento, Doc. 65 del Senato, pag. 191) (3513).

ROMANO

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere quali siano gli Enti gestori dei 19 centri sociali giovanili, la cui attività è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'esercizio 1963-64. (Relazione attività di coordinamento, Doc. 65 del Senato, pagina 194) (3514).

ROMANO

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere quali somme, sui 17,5 miliardi impegnati al 30 giugno 1964 per la costruzione di asili infantili nel Mezzogiorno, siano state attribuite ad

Enti locali, quali, invece, ad enti od organizzazioni private, dei quali si desidererebbe conoscere la natura, almeno per cenni sommari (3515).

ROMANO

Al Ministro della sanità, per conoscere i motivi per i quali la notizia di una epidemia di tifo scoppiata nella stazione turistica di Boscohiesanova (Verona) è stata data alla opinione pubblica con un ritardo di circa 20 giorni (dalla fine di luglio al 20 agosto 1965) e ciò per non danneggiare gli interessi degli albergatori locali.

Gli interroganti intendono sottolineare la responsabilità dell'ufficiale sanitario locale che ha evidentemente sottovalutato il grave pericolo corso dalle persone colpite da febbre alla quale non potevano evidentemente attribuire una causa infettiva (3516).

ALBARELLO, DI PRISCO

Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, l'interrogante — facendo seguito ad altra interrogazione rimasta senza risposta, e in considerazione dell'aggravarsi della situazione in quella denunciata — chiede di sapere se non intendano intervenire:

a) perchè nelle vertenze sindacali agricole in corso nella provincia di Ferrara tra i braccianti e partecipanti e le grandi società di bonifica (SBTF, Iodigiana) nonchè un gruppo di agrari di S. M. Codifume, abbia a cessare una buona volta l'intervento delle forze di polizia, che ovunque si schierano contro i lavoratori, che vengono intimiditi e denunciati a decine per infondati motivi, limitando così di fatto l'esercizio del diritto di sciopero e di propaganda;

b) perchè vengano promossi incontri fra le parti al fine di concludere le vertenze stesse, considerando che i lavoratori non altro chiedono che equi miglioramenti delle loro disagiatissime condizioni di vita, mediante la contrattazione di un minimo di occupazione annuale, nonchè l'iscrizione

dei lavoratori interessati agli elenchi anagrafici, che gli agrari non eseguono, frodando così i braccianti e compartecipanti, e privandoli del sussidio di disoccupazione e dei loro già ridottissimi diritti di assistenza e previdenza.

Si consideri altresì che l'ingiustificata ostinazione di queste grosse aziende agricole, abbondantemente finanziate con pubblico denaro, ha già causato la perdita di importanti prodotti e minaccia altresì gravi danni, con serio pregiudizio dell'economia di vaste zone e dell'intera provincia di Ferrara (3517).

ROFFI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ha fondamento la notizia diffusasi a Galeata di Forlì che il Ministero ha in animo di declassare la locale scuola media statale aggregandola, come sezione distaccata, alla sede di Civitella di Romagna.

L'interrogante, mentre fa presente che, in base al censimento del 1961, Galeata conta 3.217 abitanti, che la sede della scuola media preesisteva alla istituzione della scuola dell'obbligo, che a Galeata sono state istituite e funzionano da alcuni anni sedi staccate dell'Istituto professionale di Cesena e dell'Istituto professionale femminile di Forlì, chiede che non si attui il paventato declassamento e sia mantenuta la sede autonoma della scuola media di Galeata (3518).

FARNETI Ariella

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo:

abbia elaborato un programma inteso a realizzare un organico coordinamento di tutti gli Enti pubblici a carattere nazionale;

abbia invitato gli Enti pubblici con bilanci deficitari ad astenersi dal dare corso ad ulteriori assunzioni ed elargizioni ai dipendenti;

abbia allo studio un disegno di legge diretto ad estendere il controllo della Corte dei conti a tutti gli Enti pubblici a carattere nazionale, come sembrerebbe da anticipazioni fatte alla stampa da un autorevole membro di Governo (3519).

VERONESI

Al Ministro della sanità, in ordine alla situazione venutasi a creare presso il reparto chirurgico dell'Ospedale civile Santa Croce di Fano dove i secondari hanno assunto da tempo un ingiustificato atteggiamento negativo nei confronti del primario chirurgo e degli stessi amministratori dell'Ente, determinando un grave danno all'Istituto ospedaliero.

Premesso che nel maggio 1965 due funzionari del Ministero della sanità effettuarono presso detto Ospedale un'ispezione sanitaria-amministrativa, ma che all'Amministrazione dell'Ospedale stesso, in relazione a tale ispezione, è solo pervenuto l'invito a provvedere all'istituzione di alcuni servizi e a migliorare alcune attrezzature, mentre nulla è stato fatto conoscere sulla situazione del personale sanitario del reparto chirurgico, l'interrogante chiede in particolare che il Ministero della sanità intervenga per confortare il Consiglio d'amministrazione dello Ospedale all'adozione di severi provvedimenti nei confronti dei dipendenti che non si comportano correttamente onde garantire, nell'interesse dell'Ospedale e della città di Fano, la funzionalità del reparto chirurgico (3520).

VENTURI

Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere quali misure intendono prendere per la difesa degli interessi delle 18 famiglie di dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, abitanti nell'isolato n. 24 della Gescal in via Po (rione Canzanella) a Napoli, ai quali è stato intimato lo sfratto. Si tratta di una questione che si trascina da ben due anni, quando in seguito ad un'alluvione l'intero fabbricato è sprofondato di parecchi centimetri con paurose lesioni e avvallamenti. In questi due anni la Gescal non ha saputo far nulla nè per risolvere il problema dell'edificio pericolante, nè per offrire una soluzione agli abitanti dell'edificio, nè per identificare i costruttori responsabili e costringerli a rendere ragione del modo in cui avevano costruito un immobile incapace di resistere al primo acquazzone. In questi due anni non c'è stata una sola perizia ad opera della Gescal,



nessun tentativo di accertare quali fossero le cause del disastro e, adesso, il pericolo di crollo si è fatto imminente e si è giunti alla intimazione di sfratto.

Si chiede di sapere, inoltre, se non sia il caso di ordinare un'inchiesta per l'accertamento delle gravissime responsabilità dei costruttori e della Gescal (3521).

VALENZI

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non credono necessario intervenire presso la Amministrazione comunale di Monte di Procida perchè sia ricondotta alla legalità l'attuale situazione dei vigili urbani di quel Comune i cui diritti sia per ciò che si riferisce allo stato giuridico che per quanto concerne l'orario di lavoro ed il livello delle retribuzioni non sono rispettati (3522).

VALENZI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza di quanto avviene presso la facoltà di Architettura di Roma, dove risulterebbe essersi tenuto un corso di « elementi di composizione », che poi non ha ricevuto la convalida da parte del Consiglio di facoltà, con gravissimo danno di tutti quegli studenti che hanno frequentato il corso e che si trovano nell'impossibilità di sostenere gli esami, essendo loro negata la firma di frequenza.

In particolare si sottolinea il grave disagio che deriva alle famiglie ed agli studenti interessati, i quali ultimi, nel caso non venisse loro concessa almeno la possibilità di sostenere gli esami nella prossima sessione autunnale, si vedrebbero costretti, con notevole perdita di tempo, a seguire un nuovo corso (3523).

VERONESI, TRIMARCHI, ROVERE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e si abbia in animo di prendere a seguito del grave dissesto della Banca del Monte di Ravenna; in particolare per chiedere che sia trasmessa e, se del caso,

sia depositata, presso gli uffici della Segreteria del Senato, copia della relazione presentata dal Commissario ministeriale che attualmente regge l'Istituto (3524).

VERONESI

Al Ministro del tesoro, per conoscere se, stante la decisione emessa in data 23 giugno-14 luglio 1965 dalla 4ª Sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, che ha annullato il decreto ministeriale 11 dicembre 1964 con cui il dott. Giulio Drei e il signor Nello Turri venivano nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente della Cassa di Risparmio di Lugo (Ravenna), non ritenga opportuno dare corso, senza ulteriore ritardo, alle nuove nomine nell'ambito dei soci dell'Istituto, evitando il perdurare di una situazione anomala che, oltre a porre in essere possibili posizioni di illegittimità, danneggia gravemente il buon andamento amministrativo dell'Istituto, realizzando una situazione indebita nei confronti dei soci dello stesso (3525).

VERONESI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intenda adottare anche in Italia, sull'esempio di ciò che attualmente è in uso in molti Paesi stranieri, tra i quali il Belgio, il sistema di fatturazione riguardante le telefonate interurbane in teleselezione con l'esatta indicazione di alcuni dati tra i quali: la precisazione che la comunicazione è stata manuale o in teleselezione; il numero che è stato chiamato con il prefisso di cui si è fatto uso; il giorno, il mese, l'ora e il minuto della chiamata; la durata in minuti della telefonata; l'ammontare del costo per ciascuna delle comunicazioni accompagnate dal tipo di tariffa applicata.

Si chiede, pertanto, se non si consideri che lo sviluppo della tecnica non consenta di ottenere fatturazioni così esaurienti anche nel nostro Paese, considerando soprattutto il notevole incremento che si sta verificando delle chiamate interurbane in teleselezione ed il disagio che deriva agli utenti dalla prosecuzione di una fatturazione assolutamente incompleta (3526).

TEDESCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ravvisi l'urgenza, dinanzi al disastro provocato dai nubifragi e dalle alluvioni nel Lazio e in altre Regioni, di proporre e adottare, in sede governativa, coordinate misure straordinarie e provvedimenti di emergenza nei vari settori di competenza dei singoli Ministri al fine di fronteggiare le conseguenze delle intemperie e i danni gravissimi, che hanno colpito strade, ferrovie, edifici, case di abitazione, campagne, acquedotti e costringono popolazioni di molte zone a vivere in condizioni precarie (3527).

MAMMUCARI, GIGLIOTTI, COMPAGNONI, BUFALINI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è stata portata dal competente Ministero sufficiente attenzione sul rilevante numero di morti per folgorazione che avvengono in Italia, per cui nella sola zona di Napoli si sono avute una diecina di morti nello spazio di un mese e per i più banali incidenti.

Ciò è dovuto evidentemente all'alto voltaggio della nostra energia elettrica (220 volts), il che, se può far realizzare delle economie, porta, però, indubbiamente, l'insidia mortale nelle pareti domestiche; e ciò non solo non è degno di un paese civile, ma implica responsabilità materiali, e soprattutto morali, negli organi responsabili della Nazione.

L'interrogante pur rendendosi conto delle difficoltà soprattutto finanziarie per ovviare a tale inconveniente, fa notare che in tutte le grandi Nazioni civili il voltaggio varia da 110 a 120 volts e chiede al Ministro se intende porre allo studio rapidamente la soluzione del problema, che nella sua gravità porta il lutto in innumerevoli famiglie (3528).

CHIARIELLO

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene sommamente ingiusto che numerose aziende agricole colpite dalla perdita — a causa di eccezionali calamità naturali quale il ciclone del 4 luglio 1965 — di oltre il 50 per cento del prodotto ordinario, non possano beneficiare dello sgra-

vio delle imposte, sovrainposte e delle addizionali dell'anno ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, perchè non fanno parte di zone delimitate ai sensi e nei modi previsti dal citato articolo.

E se, pertanto, non ritiene opportuno presentare con la massima urgenza un provvedimento di legge che sani tale grave ingiustizia, concedendo, indistintamente a tutte le aziende che hanno perduto almeno la metà del prodotto ordinario in virtù di eventi naturali di carattere straordinario, lo sgravio delle imposte dirette sopra indicate (3529).

SPIGAROLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono i motivi per cui il comma secondo dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, relativo alla concessione di contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche (che non trovano reintegrazione o compenso per effetto della perdita del prodotto o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti), in base alla circolare n. 5 del 23 luglio 1965, viene applicato soltanto a favore delle aziende danneggiate dal ciclone del 4 luglio incluse nelle zone delimitate di cui all'articolo 9 della stessa legge n. 739, per intervento del Ministero delle finanze.

L'interrogante ritiene che non esista alcuna connessione tra il comma secondo dell'articolo 1 e l'articolo 9 della legge n. 739 e che perciò sia del tutto ingiustificata la norma contenuta nella predetta circolare n. 5 in virtù della quale viene considerata come « condizione concorrente e indispensabile » per la concessione di detto contributo l'inclusione delle aziende interessate nelle zone delimitate ai fini degli sgravi fiscali.

E, di conseguenza, ravvisa una grave ingiustizia nel fatto che numerose aziende pur avendo perduto il prodotto ordinario e subito danni alle strutture nella misura prevista dalla circolare (punto 5) non potranno ottenere il contributo in questione perchè non risultano incluse nelle predette zone delimitate ai fini degli sgravi fiscali ai sensi del ricordato articolo 9.

L'interrogante chiede, quindi, se non ritiene di modificare con la massima urgenza la circolare in parola al fine di eliminare il trattamento fortemente sperequato di cui vengono ad essere oggetto aziende agricole che hanno subito la stessa quantità di danni, in merito all'ottenimento del contributo per la ricostituzione del capitale di conduzione (3530).

SPIGAROLI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica Amministrazione, per conoscere i motivi che hanno spinto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ad istituire per l'anno scolastico 1965-66 a Verona, in un edificio sito in Via Camuzzoni 1, corsi di qualificazione diurni e serali per operatori contabili e segretari stenodattilografi, mentre corsi analoghi sono già in atto da alcuni anni e, sembra, in modo soddisfacente presso l'Istituto professionale per il commercio « Michele Sammicheli », statale e dipendente dal Ministero della pubblica istruzione; questo Istituto, modernamente attrezzato, potrebbe essere utilizzato anche per corsi serali.

L'interrogante chiede in particolare quanto verranno a costare allo Stato i corsi che si terranno in Via Camuzzoni per l'anno 1965-66; con quali criteri saranno scelti gli insegnanti; perchè il pubblico manifesto con cui sono annunciati i corsi, pur essendo intestato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato affisso a cura del Patronato ACLI; infine se i suddetti corsi saranno gestiti direttamente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale (o da Enti da esso dipendenti) oppure dalle ACLI (3531).

ALBARELLO

Al Ministro dell'industria e del commercio, perchè si compiaccia di far sapere quale destinazione si intende dare alla villa di Castelnuovo V. C., già di proprietà della S. A. Larderello ed ora trasferita all'Enel, rimasta chiusa e senza adeguata custodia fin dal suo trasferimento;

perchè si compiaccia di far sapere se non ritiene necessario dare disposizioni affinché si provveda alla compilazione dell'inventario dei mobili, delle suppellettili e di quant'altro è contenuto nella villa nonchè ad una opportuna e oculata custodia per impedire la dispersione di un patrimonio, oggi dello Stato, il cui valore è di un certo rilievo (3532).

MACCARRONE

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della grave situazione nella quale è venuto a trovarsi l'Istituto nautico di Imperia « Apostolato del Mare », finora Istituto parificato e che sarebbe in procinto di essere statalizzato: infatti, a distanza di un mese dall'apertura del nuovo anno scolastico, non si conosce ancora quale sarà la sorte dell'Istituto e se la richiesta, a suo tempo avanzata, per il passaggio allo Stato troverà tempestiva evasione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare per permettere il normale funzionamento nell'anno scolastico 1965-66 dell'Istituto stesso, vanto della città di Imperia e che ha sempre contribuito efficacemente alla formazione di nuovi quadri marinari, e se non ritenga opportuno di potenziarlo adeguatamente onde permettergli di assolvere degnamente il suo alto compito educativo (3533).

ROVERE

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere in quale modo intende assicurare la continuità del servizio Mandela-Subiaco, gestito precedentemente dall'Atac, interrotto di fatto a seguito della concessione dei servizi di autotrasporto nell'Alta Valle dell'Aniene alla ditta Zeppieri.

L'interrogante fa notare che l'interruzione di fatto del servizio procura un danno — a causa della differenza delle tariffe per abbonamenti praticate dalla ditta Zeppieri — dell'ordine di oltre 200 milioni ai circa 3000 abbonati che usufruivano del tratto di linea in questione (3534).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Al Ministro della sanità, per sapere se, in relazione alla situazione che si è venuta a determinare a Palermo a seguito dei procedimenti giudiziari nei confronti di esercenti l'arte ausiliaria di odontotecnico, privi dei prescritti requisiti di legge, e alla constatata impossibilità anche per il futuro di poter ovviare alla condizione colpita dalla Autorità giudiziaria poichè in Palermo, capoluogo di una delle più importanti Regioni italiane e una delle più grandi città del nostro Paese, non esiste ancora, a quaranta anni dall'emanazione della relativa legge, una scuola per il rilascio dei diplomi per l'esercizio dell'arte ausiliaria di odontotecnico, e in considerazione del fatto che a Palermo i diplomati in grado di esercitare nel rispetto della legge la importante e insostituibile funzione di costruzione delle protesi non superano la diecina, mentre sarebbe necessario per l'adeguata tutela della salute pubblica che fossero autorizzati e funzionanti non meno di un centinaio di lavoratori odontotecnici, non intenda farsi promotore dei seguenti provvedimenti:

istituzione a Palermo di una scuola per il rilascio dei diplomi prescritti per l'esercizio dell'arte ausiliaria di odontotecnico;

istituzione a Palermo di corsi speciali per adulti, in analogia a quanto è stato consentito per altre città, in modo da consentire a tutti coloro che già esercitano l'arte senza il prescritto titolo, una regolarizzazione della loro posizione;

una moratoria, nell'attesa dei provvedimenti richiesti, di ogni azione tendente a colpire gli esercenti abusivi (3535).

MACCARRONE

Al Ministro della sanità, per sapere se non ritenga opportuno emanare direttive affinché l'adeguamento delle istituzioni esistenti nel campo dell'assistenza e della lotta contro i tumori, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, interessi sia gli aspetti tecnici e assistenziali, sia gli aspetti organizzativi e amministrativi, in modo da assicurare unitarietà di indirizzo e da costituire le premesse per un efficace coor-

dinamento di queste attività sia sul piano regionale che nazionale;

per sapere inoltre quali criteri sono stati fino ad ora seguiti nella stipula delle convenzioni con le istituzioni che gestiscono centri per la lotta contro i tumori e se non consideri più giusto indirizzare l'Amministrazione nel senso di favorire e potenziare al massimo le iniziative degli Enti locali, anche in considerazione del fatto che queste attività dovranno essere comprese tra quelle da affidare alle Unità sanitarie locali alla cui creazione gli Enti locali parteciperanno in misura determinante (3536)

MACCARRONE

Al Ministro della sanità, per conoscere le ragioni per le quali la Lega italiana per la lotta contro i tumori è sottoposta ancora ad un Commissario governativo;

per sapere quali sono gli intendimenti del Ministro per assicurare una sollecita ricostituzione degli organi sociali statutari (3537).

MACCARRONE

Al Ministro della sanità, per sapere se non ritenga di dover intervenire per modificare l'attuale orientamento del Ministero secondo cui vengono riconosciuti e finanziati per la città di Roma, ove peraltro esiste un apposito ospedale specializzato, un numero sproporzionato di « centri » per la lotta contro i tumori, disperdendo in tal modo, in tanti rivoli, i mezzi assai scarsi disponibili per l'azione sanitaria in questo settore e annullando il concetto stesso di « centro » che per essere efficace, dovrebbe essere unico in un determinato territorio e capace di coordinare le singole iniziative per indirizzarle verso l'attuazione di un programma definito (3538).

MACCARRONE

Al Ministro della sanità, per sapere, anche in relazione ad una precedente interrogazione sullo stesso argomento alla quale il Ministro dopo molti mesi non ha ancora risposto, che cosa si intende fare per far cessare il regime commissariale del Con-

sorzio per la lotta contro i tumori della provincia di Pisa, dato che la situazione esistente non consente un adeguato sviluppo dell'attività assistenziale in questo particolare settore, nè la necessaria collaborazione con tutti gli enti e istituzioni che potrebbero dare un apporto efficace alla lotta contro i tumori, anzi lascia questo importante strumento completamente inutilizzato, tanto che il centro di Pisa non è compreso tra quelli che hanno chiesto di convenzionarsi con il Ministero per l'attuazione dei programmi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961 (3539).

MACCARRONE

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere come ritenga che dovranno essere tutelati gli interessi della popolazione di Cava de' Tirreni (Salerno) e della costiera amalfitana, che rischiano di rimanere prive della stazione ferroviaria o tagliate completamente fuori dalle linee di traffico ferroviario, a seguito dei lavori di costruzione di un tunnel che collegherà direttamente Salerno con Nocera Inferiore (3540).

ROMANO

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga che si debba procedere alla sollecita assunzione del personale stagionale presso l'Agenzia dei tabacchi di Cava de' Tirreni, ad evitare il deterioramento del prodotto immagazzinato, che rimane accumulato, nonostante l'intenso lavoro cui è sottoposta la scarsa manodopera fissa (3541).

ROMANO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per avviare a positiva soluzione la vertenza insorta a Civitavecchia a seguito della deliberazione di licenziare i 177 lavoratori addetti alla costruzione della seconda centrale termoelettrica, testè ultimata, tenendo presente che tali lavoratori hanno una loro specifica capacità tecnica, formatasi in molti anni di lavoro per la costruzione e il montaggio delle centrali termoelet-

triche e tenendo presente, altresì, la grave situazione economica di Civitavecchia colpita da una gravissima disoccupazione (3542).

LEVI, MAMMUCARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) quali provvedimenti di emergenza sono stati presi in favore delle popolazioni del trapanese sinistrate a seguito del nubifragio del 2 settembre 1965;

b) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per venire incontro ai gravissimi danni registrati nelle abitazioni, nei pubblici esercizi, nelle industrie, nelle vie di comunicazione e nell'agricoltura, tenuto conto che le prime valutazioni ascendono a cifre di alcune diecine di miliardi;

c) se non si ritiene opportuno dichiarare i territori del trapanese colpiti (Trapani, Marsala, Customaci, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, Valderice, Buseto Palizzolo, Erice e Paceco) zone di pubblica calamità (3543).

MAGGIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) se il Governo è a conoscenza che i danni del recente nubifragio nella provincia di Viterbo e specialmente nei comuni di Bolsena, Orte e Grotte di Castro sono stati notevolmente aggravati dalla inerzia, imprevidenza, negligenza e imperizia degli uffici governativi che non hanno provveduto:

nel comune di Bolsena, alla adeguata sistemazione dei tre torrenti che dalle colline precipitano sulla via Cassia e che già nel 1959 ruppero gli argini ed inondarono i terreni circostanti e la strada;

nel comune di Orte al rafforzamento degli argini del Tevere che ogni anno vengono puntualmente rotti o superati dalle piene, nonchè alla conveniente e adeguata costruzione dei sottopassaggi dell'autostrada del Sole, uno dei quali, in località Baucche, è stato letteralmente sostituito, previa totale asportazione della posticcia carreggiata, da vari metri cubi di acqua sì da im-

pedire in modo assoluto il transito ai componenti una ventina di famiglie di piccoli proprietari coltivatori diretti della Cooperativa Alcide De Gasperi;

nel comune di Grotte di Castro alla sistemazione dell'argine del fosso Borghetto, i lavori per la quale, dopo essere stati iniziati alcun tempo fa, furono interrotti;

b) se non ritenga inoltre disporre:

un sollecito intervento per la soluzione radicale e stabile dei suddetti gravi problemi;

il risarcimento dei danni a favore dei singoli danneggiati tenendo soprattutto presente che alla produzione dei danni non può non essere ritenuta causa concorrente, in misura maggiore o minore a seconda dei luoghi, la già denunciata colpa degli organi statali;

un adeguato finanziamento ai Comuni per la esecuzione di opere straordinarie di loro competenza;

un'inchiesta che accerti la responsabilità della imprevidenza, della negligenza o della imperizia per quanto riguarda la mancata sistemazione dei torrenti di Bolsena, degli argini del Tevere nel comune di Orte e la costruzione dell'autostrada del Sole (3544).

MORVIDI

Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se non ritengono doveroso e opportuno estendere le facilitazioni fino ad oggi concesse alle Cooperative edilizie degli impiegati dello Stato (ampiamente finanziate dalla Cassa depositi e prestiti) alle Cooperative edilizie fra mutilati, invalidi, combattenti e vedove di tutte le guerre (3545).

GRAY

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se non ritenga opportuno impartire immediate istruzioni perchè l'Ente Delta Padano proceda nei riguardi dei suoi inquilini allo stesso modo della Gescal che, in base alla legge, in caso di vendita a riscatto, conceda il diritto di prelazione agli inquilini medesimi.

Risulta invece che l'Ente suddetto, nel comune di Jolanda di Savoia, ha inviato disdetta pura e semplice del contratto d'affitto per il 30 settembre 1965, agli inquilini Beltrami Arsenio, Beltrami Flaminio, Beltrami Giuseppe, Buttini Agostino, Salmi Ermes, Massarenti Vincenzo, tutti disposti ad acquistare essi a riscatto i rispettivi appartamenti che l'Ente invece vorrebbe vendere ad altri parimenti non assegnatari.

Risultando altresì che l'Ente, nell'allargamento delle maglie poderali, ha lasciato a disposizione di alcuni assegnatari, oltre alla propria altre due o tre case, si chiede al Ministro se non ritenga opportuno — ad evitare possibili speculazioni — che anche per questi alloggi, sia per la loro affittanza, sia per l'eventuale vendita a riscatto, si seguano rigorosamente le procedure stabilite per la Gescal (3546).

ROFFI

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali iniziative intendano prendere al fine di elevare l'attuale misura del gettone di presenza per i membri delle Giunte provinciali amministrative.

Al riguardo l'interrogante fa osservare che i membri elettivi delle Giunte sono costretti dal gravoso lavoro ad essere impegnati per molti giorni della settimana, spesso trascurando i propri impegni professionali per assolvere adeguatamente al loro delicato mandato (3547).

GIANCANE

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza che la Società SAIM Miniere di zolfo in Altavilla Irpina (Avellino) ha deciso di licenziare, a partire dal 3 settembre 1965, 133 lavoratori delle miniere su 203 unità lavorative, colpendo in maniera assai grave uno dei pochi settori produttivi di quella cittadina, mentre il Ministero dell'industria e commercio a suo tempo aiutò in ogni modo la SAIM, perchè potesse reperire ingenti somme e finanziamenti per il sorgere di uno stabilimento di laterizi ed affini — che avrebbe dovuto assorbire gli operai licenziati dalle mi-

niere — ancora in via di apprestamento, e quali provvedimenti intenda adottare e conseguenti decisioni prendere, dopo la visita effettuata in Altavilla la mattina del 7 settembre dal Sottosegretario di Stato all'industria onorevole Scarlato che vi ha tenuto una riunione presso il Comune presenti il Sindaco, i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, onde evitare i licenziamenti in corso; inoltre se non si reputa opportuno esaminare anche la possibilità di una revoca delle concessioni minerarie ed un intervento per la relativa gestione dell'IRI.

Si interroga infine il Ministro dell'industria per conoscere se non reputa utile ed opportuno un intervento indispensabile del suo Ministero, d'accordo con la Camera di commercio ed industria di Avellino, per esaminare, in collaborazione col Ministero del lavoro, le più opportune misure da adottare in Irpinia per la perdurante e sempre più acuta crisi di disoccupazione nei settori una volta attivissimi dell'edilizia, dei laterizi, delle conce delle pelli, dei tessili e dei trasporti, che fa aumentare enormemente il numero dei lavoratori irpini disoccupati, ormai allo sbaraglio con le loro famiglie, non essendovi purtroppo speranze vicine di nuove fonti di lavoro (3548).

PREZIOSI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, considerando che con il 24 settembre 1965 entrano in vigore le norme stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, l'interrogante chiede di essere informato sulle determinazioni assunte in merito al disposto degli ultimi due comma dell'articolo 35 del citato decreto del Presidente della Repubblica riguardanti l'emissione di appropriati decreti ministeriali per la bolletta di accompagnamento, il registro di carico e scarico e la scheda di produzione previsti per la estrazione dalle cantine o dagli stabilimenti dei mosti e vini di vario tipo. E per sapere, pur tenendo presente quanto previsto al 4° comma dell'articolo 116, se verranno tempestivamente impartite le opportune istruzioni alle autorità periferiche al fine di rendere edotti tutti i produttori sulla obbligatorietà di applicazione delle previste di-

sposizioni, nel quadro dell'azione di salvaguardia della genuinità dei prodotti (3549).

AUDISIO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per sapere se sono a conoscenza del contenuto delle proposte avanzate dall'Unione Europea degli alcoli, acquaviti e bevande alcoliche — con sede a Bruxelles — circa la organizzazione comunitaria del mercato europeo degli alcoli.

In caso affermativo, per conoscere quali atteggiamenti si pensa di assumere in ordine agli aspetti del problema che investono direttamente gli interessi della produzione nazionale degli alcoli di ogni genere e le eventuali controproposte da sottoporre ai rappresentanti degli altri Paesi partecipanti, nel quadro delle norme previste in materia dalla nostra legislazione attualmente in vigore (3550).

AUDISIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono già state predisposte tutte le misure di competenza per dare piena operatività al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

Poichè alcune norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti non potranno trovare concreta applicazione se non saranno emanate le disposizioni esecutive prima ancora della data di entrata in vigore della nuova legge (riguardanti — ad esempio — l'impiego del ferrocianuro di potassio nella demetalizzazione dei vini, l'impiego di lieviti selezionati da vinificazione, l'elencazione delle sostanze e specialità da usarsi per l'igiene della cantina eccetera), l'interrogante desidera acquisire precise informazioni al riguardo.

Nel contempo chiede anche di conoscere l'eventuale scadenario stabilito per l'emanazione degli ulteriori decreti ministeriali che riguardano:

a) l'impiego di vitigni appropriati per la produzione di vini base per la preparazione dei vini liquorosi;

b) le caratteristiche compositive dei supertorchiati e ultratorchiati di vinaccia e di feccia;

c) i rilevatori da aggiungere ai mosti con gradazione complessiva inferiore a 8 gradi, nonchè ai vini con acidità volatile superiore a quella stabilita dalla legge per i vini destinati alle distillerie (3551).

AUDISIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere tempestivamente le sue determinazioni in ordine alla applicazione dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162 per quanto attiene alla prevista dichiarazione annuale delle produzioni e delle giacenze di vini, mosti ed altri prodotti vinicoli.

Considerando che tale dichiarazione dovrà essere presentata dagli interessati entro il 30 novembre 1965, secondo le modalità stabilite con apposito decreto da parte del Ministro, così come prescrive il citato articolo 21, l'interrogante desidera inoltre sapere se non sorgeranno inconvenienti per i produttori che, pur tenendo presente quanto previsto all'ultimo comma di detto articolo, sono preoccupati di doversi trovare obiettivamente coinvolti in non volute infrazioni (3552).

AUDISIO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, al fine di rimuovere gli ostacoli che l'Istituto nazionale della previdenza sociale pone in ordine ai problemi sorti in sede di interpretazione dell'articolo 20, comma secondo, della legge 5 giugno 1951, n. 376 e, più precisamente, quelli concernenti i rapporti fra l'ordinamento dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e quello pensionistico degli operai dello Stato, sorti in sede di appli-

cazione della disciplina introdotta dalla legge 5 marzo 1961, n. 90, concernenti lo stato giuridico degli operai dello Stato (3553).

GIANCANE, BERMANI

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali sono, in concreto, gli intendimenti del Governo nei confronti dei gravissimi danni causati dalle recenti eccezionali alluvioni nella provincia di Belluno ed in particolare nelle vallate superiori del Piave, dell'Ansiei, del Boite, del Cordevole, del Maè, dell'Alpago e del Feltrino.

Per accennare solo ai fatti più gravi avvenuti, si ricorda l'asportazione di ben 18 case di abitazione oltre ad opifici industriali e manufatti vari nella zona del Comelico, strade e ponti in tutta la rete stradale della provincia, asportazione di opere pubbliche, di arginature e protezioni degli alvei, ripresa di franamenti e manifestazioni di altri analoghi e preoccupanti fenomeni.

L'interrogante ritiene doveroso prospettare al Governo la particolare e gravissima situazione della provincia di Belluno colpita in questo ultimo periodo da tutta una serie di calamità, mentre le risorse locali sono assai modeste e assolutamente inadeguate ad affrontare la necessaria sollecita ripresa.

L'interrogante fa inoltre rilevare l'urgenza di provvedere non solo al ripristino delle comunicazioni e dei mezzi di vita indispensabili, anche in vista della prossima stagione invernale, ma altresì alla necessità di eseguire le opere protettive degli alvei, delle sponde e delle zone in franamento per evitare ulteriori e forse più gravi danni (3554).

VECELLIO

P R E S I D E N T E . Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 14,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari



## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

AIMONI (DI PRISCO, ZANARDI) (3419) . . . . .	[ Pag. 17644	MASCIALE (3447) . . . . .	Pag. 17683
ALBARELLO (3104, 3384) . . . . .	17644, 17645	MASSOBRIO (3289) . . . . .	17684
ALBARELLO (DI PRISCO) (3303) . . . . .	17645	MASSOBRIO (ROTTA, TRIMARCHI, ROVERE) (3194)	17684
ALESSI (3377) . . . . .	17646	MASSOBRIO (BOSSO, ROTTA) (3483) . . . . .	17685
ARTOM (3134, 3488) . . . . .	17647, 17649	MILILLO (3060, 3192, 3273, 3274, 3275) . . . . .	17685, 17686 17687, 17688
AUDISIO (3004) . . . . .	17650	MILITERNI (FLORENA, PICARDI, BERLINGIERI, SA-	
BASILE (2906, 3253, 3395, 3399) . . . . .	17650, 17653, 17654	LERNI, CATALDO, JANNUZZI, INDELLI) (2899) . . . . .	17688
BERGAMASCO (VERONESI) (3199) . . . . .	17654	MINELLA MOLINARI Angiola (ADAMOLI) (2818) . . . . .	17690
BERGAMASCO (CATALDO, GRASSI, PALUMBO, VERO-		MOLINARI (3415) . . . . .	17691
NESI) (3226) . . . . .	17655	MONTINI (3114, 3346, 3348, 3365) . . . . .	17691, 17692, 17693
BERMANI (3329) . . . . .	17655	MORETTI (2983) . . . . .	17694
BONACINA (3068) . . . . .	17656	MORVIDI (3039, 3266) . . . . .	17696, 17697
BOSSO (VERONESI) (2927) . . . . .	17656	MORVIDI (MAMMUCARI) (3394) . . . . .	17697
CAPONI (2752) . . . . .	17658	PERRINO (3048, 3287, 3288) . . . . .	17698, 17699
CARELLI (2963) . . . . .	17658	PIASENTI (3331) . . . . .	17700
CARUCCI (3299, 3300) . . . . .	17658, 17659	PICCHIOTTI (155) . . . . .	17700
CASSESE (3017) . . . . .	17660	PIOVANO (3176, 3178, 3374) . . . . .	17701, 17702
CATALDO (TRIMARCHI) (3198) . . . . .	17660	PIOVANO (VERGANI) (3294) . . . . .	17702
CHIARIELLO (3361) . . . . .	17661	POLANO (2346, 3246, 3313) . . . . .	17703, 17704
CHIARIELLO (D'ERRICO, ROTTA, ROVERE, VERO-		PREZIOSI (3485) . . . . .	17705
NESI) (2328) . . . . .	17661	ROMANO (3267, 3268, 3270, 3281, 3282, 3435, 3436, 3438, 3444, 3453) . . . . .	17706, 17707 17708, 17709, 17710
COMPAGNONI (3350) . . . . .	17662	ROVERE (2803) . . . . .	17710
CROLLALANZA (3262) . . . . .	17663	ROVERE (D'ANDREA, VERONESI, ALCIDI REZZA Lea) (2757) . . . . .	17711
CUZARI (3425) . . . . .	17663	ROVERE (BERGAMASCO, BONALDI) (3386) . . . . .	17713
DE DOMINICIS (3440) . . . . .	17663	SAMARITANI (3149) . . . . .	17713
DERIU (3165) . . . . .	17664	SAMEK LODOVICI (CORBELLINI, MARTINELLI, RUS- SO, BRACCESI, BUSSI, AJROLDI, MONTINI, PEZ- ZINI, ZANE, FOCACCIA, CORNAGGIA MEDICI) (2231) . . . . .	17714
D'ERRICO (2796) . . . . .	17665	SANTERO (3210) . . . . .	17715
DI PRISCO (ALBARELLO) (3237, 3452) . . . . .	17665, 17666	SCARPINO (3172, 3248) . . . . .	17715, 17716
FABIANI (3489) . . . . .	17667	SCHIETROMA (2542) . . . . .	17717
FARNETI Ariella (3332, 3478) . . . . .	17667, 17668	SELLITTI (1666) . . . . .	17717
FERRARI Francesco (2623) . . . . .	17668	SPEZZANO (3056) . . . . .	17718
FERRARI Giacomo (3392) . . . . .	17669	STEFANELLI (2857) . . . . .	17719
FIorentINO (3151) . . . . .	17669	TEDESCHI (3231, 3343, 3345) . . . . .	17720, 17721
GIANCANE (3022, 3364) . . . . .	17670, 17671	TERRACINI (2631, 3261) . . . . .	17722, 17723
GRAY (3141) . . . . .	17671	TIBERI (3378, 3379, 3380) . . . . .	17724, 17725
GUANTI (GAIANI) (2933) . . . . .	17673	TOMASUCCI (3334) . . . . .	17726
LATANZA (2481, 3002) . . . . .	17674		
MACCARRONE (2536 3222, 3241) . . . . .	17677, 17678, 17679		
MAIER (3083) . . . . .	17679		
MAMMUCARI (2598, 3010, 3215) . . . . .	17680		
MAMMUCARI (COMPAGNONI, MORVIDI) (3217) . . . . .	17681		
MAMMUCARI (GIGLIOTTI) (3263) . . . . .	17682		
MARULLO (3009) . . . . .	17683		

TREBBI (2967, 2999, 3058, 3272) . . . . .	Pag. 17726 17727, 17728
VALENZI (3167, 3434, 3467) . . . . .	17729, 17730
VALENZI (TERRACINI, MENCARAGLIA, BARTESAGHI) (3471) . . . . .	17731
VALENZI (LEVI, BARTESAGHI, VIDALI) (3473) . . . . .	17732
VERONESI (2586, 3371) . . . . .	17733
VERONESI (PASQUATO) (2940) . . . . .	17734
VERONESI (CATALDO, GRASSI, CHIARIELLO, ROVERE) (3220) . . . . .	17735
VERONESI (ROVERE, PALUMBO) (3230) . . . . .	17736
VIDALI (3067) . . . . .	17737
VIDALI (ADAMOLI) (2954) . . . . .	17737
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 17651 e <i>passim</i>	
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> . 17645 e <i>passim</i>	
ARNAUDI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . 17685	
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> . . 17656 e <i>passim</i>	
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i> . . . . . 17668 e <i>passim</i>	
CORONA, <i>Ministro del turismo e dello spetta- colo</i> . . . . . 17717, 17727, 17728	
DELLE FAVE, <i>Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale</i> . . . . . 17644 e <i>passim</i>	
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . . 17646 e <i>passim</i>	
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . 17647 e <i>passim</i>	
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'avia- zione civile</i> . . . . . 17662 e <i>passim</i>	
LAMI STARNUTI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i> . . . . . 17644 e <i>passim</i>	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affa- ri esteri</i> . . . . . 17693 e <i>passim</i>	
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . 17658 e <i>passim</i>	
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> . . . 17662 e <i>passim</i>	
MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> . . . . . 17649	
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 17660 17667	
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . 17664, 17722	
PRETI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . 17663, 17674	
REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . 17669 e <i>passim</i>	
RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomu- nicazioni</i> . . . . . 17661 e <i>passim</i>	
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . 17661	
SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mercantile</i> . 17695 17737	
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i> 17653 e <i>passim</i>	

AIMONI (DI PRISCO, ZANARDI). — *Al Mini-  
stro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli studi dei professionisti, stipulato il 13 ottobre 1953 e pubblicato nel bollettino dello stesso Ministero n. 34, del 26 febbraio 1960; per sapere inoltre quali iniziative intenda prendere al fine di addivenire alla regolamentazione dei rapporti di lavoro della succitata categoria dei lavoratori (3419).

RISPOSTA. — Il contratto collettivo nazionale per i dipendenti da studi professionali, cui si riferiscono le signorie loro onorevoli, non essendo stato tradotto in legge, ha conservato l'efficacia propria dei comuni negozi di diritto privato, con la conseguenza che la sua obbligatorietà impegna soltanto gli aderenti alle Associazioni sindacali che lo hanno stipulato.

Pertanto, nei casi di inadempienza, mentre l'Ispettorato del lavoro non può svolgere alcun utile intervento, gli interessati hanno la possibilità di adire l'Autorità giudiziaria oppure prospettare la vertenza all'Ufficio del lavoro per l'esperimento del tentativo di conciliazione in sede extra-giudiziale.

*Il Ministro  
DELLE FAVE*

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende intervenire affinché l'Enel di Verona non subordini la concessione dell'energia elettrica ad alcuni cittadini di Villabartolomea (Verona) al pagamento di un contributo di lire cinquantamila al Comune (3104).

RISPOSTA. — Con la convenzione stipulata con il comune di Villabartolomea nel dicembre 1963, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Verona in data 24 dicembre 1963 al n. 30361/4 registrata a Legnago il 4 gennaio 1964, l'Enel, già Società elettrica interprovinciale, si è impegnato ad estendere la distribuzione dell'energia elettrica nelle seguenti località del Comune: Albertone, Dossetti, Stangabò, Barcagno, Ca' Valenti, La Motta e Dosso Corte Marangoni,

verso pagamento da parte del Comune di un contributo a fondo perduto di lire 17.783.430 più IGE, contro una spesa complessiva per la esecuzione dei vari impianti di lire 25.404.900.

Nelle premesse della convenzione era previsto che il finanziamento dell'opera sarebbe avvenuto mediante contributo dello Stato al Comune per lire 15.953.994 (a sensi dell'articolo 8 della legge n. 454 del 2 giugno 1961), mentre la restante somma sarebbe stata a carico del Comune.

Successivamente, il comune di Villabartolomea, con delibere della Giunta comunale n. 20 del 13 marzo 1965 e del Consiglio comunale n. 47 del 12 aprile 1965, delibere in corso di approvazione da parte dell'autorità tutoria, stabiliva di assoggettare tutti i proprietari beneficiati dalla costruzione del nuovo impianto più sopra indicato (circa 50) al pagamento a favore del Comune di un contributo per alleviare, sia pure in piccola parte, l'onere finanziario del Comune stesso.

I contributi allora stabiliti variano da un minimo di 30 mila lire ad un massimo di 250 mila lire per utente.

Nel frattempo, da parte dell'Enel, sono stati praticamente ultimati i lavori previsti nella citata convenzione e si è iniziato ad effettuare gli allacciamenti dei singoli utenti. Naturalmente, trattandosi di un impianto la cui costruzione è stata regolata esclusivamente dalla più sopra citata convenzione col Comune, i singoli allacciamenti vengono effettuati dietro benestare del Comune stesso, che lo rilascia di volta in volta dopo aver convenuto con l'utente il pagamento del contributo come sopra fissato.

L'Enel è ovviamente estraneo ad ogni rapporto fra il Comune e i proprietari che debbono essere allacciati.

*Il Ministro*

LAMI STARNUTI

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero e i nomi degli obiettori di coscienza attualmente detenuti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'entità della pena che devono scontare e le carceri dove sono ristretti (3384).

RISPOSTA. — Gli obiettori di coscienza attualmente detenuti sono ventinove, di cui otto in attesa di giudizio e gli altri in espiazione della condanna riportata. Le pene dei condannati non vanno oltre il giugno 1966.

Ad eccezione di uno, tutti i detenuti in espiazione di pena si trovano nel reclusorio militare di Gaeta; gli altri nelle carceri annesse ai Tribunali competenti a giudicarli (Peschiera, Roma).

Si unisce l'elenco nominativo dei detenuti:

ANGIUS Gavino,  
BAIAMONTE Giuseppe,  
BENTIVOGLI Daniele,  
BOSELLI Carlo,  
BRANCA Giuliano,  
CATALDO Vittorio,  
CIRONE Vincenzo,  
CUMBO Vincenzo,  
DE BARBA Guido,  
DI FURIA Bruno,  
DI VITTORIO Michele,  
FABRIZIO Alfonso,  
FALSETTI Arturo,  
FILANNINO Michele,  
GINESTRA Giuseppe,  
LOMBARDI Paolo,  
MAGNANI Eraldo,  
MANDARINO Gerardo,  
MENNA Leonardo,  
MOTTA Antonio,  
PAGLIARINO Luigi,  
PALAZZESE Renzo,  
PALMERI Leonardo,  
PIRAS Emilio,  
RUGGIERI Dante,  
SCALETTI Dino,  
SIRIGU Fausto,  
SULPIZII Alfredo,  
VIGNOLI Renato.

*Il Ministro*

ANDREOTTI

ALBARELLO (DI PRISCO). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano assegnare al Consorzio di bonifica « Lozzo » con sede in Este i fondi necessari per completare le opere necessarie previste dal piano generale per la bonifica della pianura Berico-Euga-

nea. Dette opere interessano un vasto comprensorio esistente nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona.

Gli interroganti chiedono che siano indennizzati i coltivatori danneggiati dalla alluvione del 30 maggio 1965 e giorni seguenti. Da tempo gli agricoltori reclamano l'esecuzione delle opere progettate, che avrebbero, se eseguite in tempo, evitato i gravi danni alle aziende del comprensorio.

Gli interroganti ricordano che, ad esempio, dopo l'alluvione del 1963 i Consorzi « Lozzo », « Ottoville », « Ronego » e « Liona-Frassinelle » inviarono un ordine del giorno al Ministero per dipingere l'urgenza dei lavori di sistemazione idraulica e di bonifica del comprensorio. Infine gli interroganti ricordano che senza l'assegnazione dei fondi necessari al Genio civile di Este per completare la sistemazione del canale Fratta-Gorzone naturale recipiente di scarico di circa 100.000 ettari tutti i provvedimenti a favore della pianura Berico-Euganea si dimostreranno illusori e privi di effetti risolutivi (3303).

RISPOSTA. — Le abbondanti precipitazioni verificatesi nello scorso mese di giugno hanno causato — come riferito dal Magistrato alle acque di Venezia — allagamenti nei comprensori dei consorzi di bonifica Donego e Lozzo, su terreni della superficie complessiva di circa 500 ettari.

Analoga situazione ebbe già a verificarsi — come hanno ricordato le signorie loro onorevoli — nel mese di maggio del 1963, e fu allora tenuta una riunione presenti i rappresentanti degli enti ed uffici interessati, per esaminare gli interventi atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

In particolare, fu prospettata l'esigenza di provvedere:

1) alla costruzione di un impianto di sollevamento per lo smaltimento meccanico delle acque di piena dello scolo Ronego nel fiume Frassine, nei periodi in cui l'alto livello di piena di quest'ultimo impedisce lo scarico naturale delle acque stesse;

2) alla demolizione e ricostruzione della botte Camparian, vecchia ed insufficiente e

di ostacolo al rapido smaltimento delle acque.

Oltre ai lavori anzidetti è, ora, emersa la necessità di sistemare gli scoli secondari « Dettora e Fossello » del consorzio Ronego e « Molina » del consorzio Lozzo.

Il Magistrato ha, in proposito, comunicato che i lavori di cui al n. 1) dell'importo di lire 37 milioni, finanziati da questo Ministero, sono in corso di appalto, mentre quelli di sistemazione della rete scolante sono in corso di progettazione.

I lavori di cui al n. 2), pure in fase di progettazione, potranno aver corso non appena saranno disponibili ulteriori finanziamenti.

Inoltre, i lavori di sistemazione dello scolo « Molina » sono stati inclusi dal consorzio Lozzo nel programma da realizzare nel quadriennio 1964-68.

Ad evitare, poi, un peggioramento delle attuali, precarie condizioni idrauliche del fiume Gorzone — in quanto tutti i canali di scolo sopra descritti confluiscono, tramite il collettore generale Lozzo, nel cavo Masina e, quindi, nel Gorzone — il Magistrato alle acque di Venezia ha prospettato al Ministero dei lavori pubblici l'urgenza di provvedere, nella propria competenza, anche alla esecuzione dei lavori di completamento delle opere per la nuova inalveazione del Masina, dell'importo di lire 120 milioni, in modo da facilitare il deflusso delle acque di piena, alleggerendo il tronco del Gorzone più a monte.

Quanto ai danni sofferti dai coltivatori della zona a causa degli accennati allagamenti, si assicura che essi saranno debitamente esaminati, in sede di attuazione della recente legge, che reca autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Il Ministro  
FERRARI-AGGRADI

ALESSI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

1) i motivi per i quali taluni Provveditori agli studi, collocati (ai sensi della legge

n. 1264 del 7 dicembre 1961) a disposizione del Ministero della pubblica istruzione « per l'impiego negli uffici dipendenti » vengono, invece, utilizzati, e « soltanto saltuariamente », in mansioni ispettive.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende disporre che tali Provveditori collocati a disposizione siano tutti indiscriminatamente e senza eccezioni preposti ad uffici e servizi ministeriali continuativi, affidando loro mansioni adeguate al loro grado gerarchico (corrispondente a quello di Ispettore generale), che essi sarebbero certamente in grado di svolgere con competenza, data la loro esperienza direzionale di uffici complessi e responsabili;

2) i motivi per i quali ai Provveditori agli studi collocati a disposizione si nega — contrariamente a quanto viene praticato con tutti i dipendenti statali — di svolgere anche un lavoro complementare in ore straordinarie, in modo che essi siano posti nella condizione di percepire, come tutti gli altri dipendenti statali, i compensi forfettari per tale lavoro straordinario.

Tali compensi sono stati recentemente ed improvvisamente ad essi negati, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1965, malgrado essi abbiano insistentemente chiesto, da anni, di essere restituiti ai Provveditori agli studi e quanto meno di essere utilizzati e impegnati, come per la legge precitata, negli uffici adeguati alla loro qualifica;

3) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perchè tali Provveditori non siano ulteriormente costretti, senza loro colpa e loro malgrado, a rimanere ai margini della vita burocratica dell'Amministrazione scolastica attiva (3377).

RISPOSTA. — Il Ministero ha sempre utilizzato l'opera dei Provveditori agli studi collocati a disposizione ai sensi della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, in compiti e mansioni per i quali la loro preparazione e la loro esperienza li indicavano più idonei e per i quali le esigenze del servizio ne consigliavano la più proficua collaborazione.

Una delle forme normali di utilizzazione è, appunto, quella dello svolgimento di mansioni ispettive. Si tratta di mansioni che, per

la loro stessa natura, non possono che essere affidate a funzionari altamente qualificati per preparazione, capacità ed esperienza.

Per quanto concerne il « lavoro complementare in ore straordinarie » s'informa che, dall'inizio del corrente esercizio finanziario, è stato necessario operare una oculata restrizione al fine di contenere la spesa per la relativa retribuzione entro i limiti degli stanziamenti di bilancio, i quali, com'è noto, hanno imposto una considerevole riduzione delle ore di lavoro straordinario. È stato, perciò, necessario limitare le prestazioni da retribuire mediante i predetti stanziamenti ai soli casi in cui lo richiedevano le imprescindibili esigenze dei diversi servizi.

Circa l'utilizzazione, si rende noto che nella presente situazione dell'organico dei Provveditori agli studi non tutti tali funzionari possono essere utilizzati nella direzione degli uffici scolastici provinciali. D'altra parte, tale situazione consente che alcuni Provveditori offrano, in un momento di particolare impegno per l'Amministrazione scolastica, la propria preziosa collaborazione in altre e altrettante necessarie forme di attività amministrativa.

Comunque, compatibilmente con esigenze di ordine generale, non si è mancato e non si mancherà anche in futuro di avere riguardo anche alle aspirazioni degli interessati nel disporre una utilizzazione diversa dalla normale o nel limitarne nel tempo l'impiego in compiti di diretta collaborazione con gli uffici del Ministero.

Il Ministro  
GUI

ARTOM. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Premesso che, a seguito della sensibile contrazione delle attività sussidiarie chimiche agricole e industriali verificatesi nella zona di Larderello a causa del passaggio del complesso già gestito dalla Società Larderello all'Enel, si è verificato uno stato di disagio in tutta la zona per il diffondersi della disoccupazione operaia e per

la immobilizzazione degli importanti mezzi di produzione;

che la situazione è aggravata dal rallentamento nella ricerca di nuove fonti energetiche e nella utilizzazione di quelle recentemente reperite,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende prendere:

a) per la utilizzazione delle ingenti disponibilità di acque calde a media pressione, sia per le aziende agricole già della Larderello che ha all'uopo predisposto alcune migliaia di metri quadrati di serre, sia per scopi industriali, da realizzarsi dall'Enel stesso o da concessionari privati;

b) per la utilizzazione dei giacimenti di salgemma accertati nel complesso territoriale di Larderello, indipendentemente da quelli collegati al complesso gestito dal monopolio statale a Saline di Volterra;

c) per la creazione nel comune di Pomarance e vicini di una zona industriale che potrebbe sfruttare le risorse geologiche del complesso territoriale e la possibilità di utilizzare l'energia elettrica ai bassi prezzi applicati finora dalla Società Larderello (3134).

RISPOSTA. — L'affermazione dell'onorevole S.V., che la situazione nella zona di Larderello si sia aggravata a seguito del rallentamento nella ricerca di nuove fonti energetiche e nella utilizzazione di quelle recentemente reperite, non corrisponde a realtà.

Infatti, dopo il passaggio dell'impresa già della Larderello all'Enel non si è verificata alcuna contrazione nelle attività chimiche e agricole; per l'attività chimica in particolare è continuato il completamento dei nuovi impianti in corso per assicurarne lo sviluppo. Anche la ricerca di nuove fonti energetiche è proseguita senza rallentamenti; anzi la produzione di energia elettrica da vapori naturali ha avuto tra il 1963 e il 1964 un incremento di oltre il 4 per cento, contro meno del 3,5 per cento nell'anno precedente e meno del 2,5 per cento fra il 1961 e il 1962.

Circa l'asserita disponibilità di acqua calda, si rileva che questa è praticamente inesistente: le acque di condensa derivanti dal vapore dei soffioni vengono difatti presso-

chè integralmente utilizzate per alimentare le torri di raffreddamento degli impianti di produzione di energia elettrica che sfruttano il vapore endogeno.

L'azienda agricola già della Larderello possiede effettivamente numerose serre, che sono tuttora in piena attività; esse vengono riscaldate con il vapore proveniente da soffioni minori, che per la limitata potenza e per la qualità del vapore non è conveniente convogliare alle centrali di produzione di energia elettrica.

La utilizzazione dei giacimenti di salgemma esistenti nel complesso territoriale di Larderello è attività riservata dalla legge ai Monopoli di Stato.

Per quanto riguarda in particolare lo sfruttamento del salgemma come materia prima per l'ottenimento di prodotti cloro-soda nello stabilimento che la Larderello gestisce a tal fine a Saline di Volterra, l'Enel ha fatto presente che uno sviluppo delle attività chimiche può avere luogo solo nell'ambito di un più ampio complesso operante nel settore che possa assicurare l'utilizzazione diretta per altre lavorazioni di una parte almeno dei prodotti cloro-soda (come del resto si verifica per le altre aziende italiane operanti in questo campo) e possa mettere a disposizione della Larderello una adeguata infrastruttura della quale facciano parte attrezzati laboratori di ricerca tecnologica nelle materie riguardanti il suo campo di attività.

Pertanto il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge istitutiva ha dato il suo assenso a che l'Enel ceda le sue attività chimiche e agricole ad altro Ente pubblico particolarmente organizzato per esplicare le attività stesse.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di consentire a terzi lo sfruttamento delle risorse geotermiche per impianti industriali, è da segnalare che la produzione di vapore endogeno della zona tradizionale di Larderello (della quale fa parte anche il comune di Pomarance) se non ha raggiunto il limite massimo praticamente possibile vi è certamente molto vicina: i tentativi fatti in passato di aumentare sostanzialmente la produzione di vapore endogeno in detta zona sono

stati difatti praticamente frustrati dal fatto che l'apertura di nuovi pozzi provoca di norma una riduzione di portata dei pozzi esistenti.

Nella predetta zona tradizionale opera un reparto ricerche vapore cui è affidato perciò principalmente il compito di eseguire le perforazioni necessarie perchè le portate di vapore ora disponibili non si riducano (i pozzi in sfruttamento diminuiscono gradualmente il vapore erogato al passare del tempo in conseguenza di fenomeni di occlusione parziale), mentre le ricerche aventi lo scopo di incrementare ulteriormente dette portate si sono da alcuni anni orientate verso zone piuttosto lontane da quella di Larderello. Queste ricerche hanno consentito negli ultimi tempi di reperire, ad esempio, nuovi soffioni nella zona del Monte Amiata (a 80 chilometri circa di distanza da Larderello), senza che la erogazione di vapore colà ottenuta influisse negativamente su quella dei pozzi delle zone di Larderello. Parte di questi soffioni viene già utilizzata per produrre energia elettrica, mentre sono in corso di installazione i macchinari necessari per utilizzare il vapore più recentemente ritrovato.

In questa situazione il concedere a terzi la possibilità di utilizzare i vapori naturali della zona di Larderello costringerebbe a mettere fuori servizio una parte degli impianti geotermoelettrici attualmente attivi, con conseguente riduzione della produzione.

Circa i prezzi dell'energia elettrica il Comitato interministeriale dei prezzi, come è noto, nel 1961 sanzionò l'unificazione delle tariffe applicate in tutta Italia alle forniture di energia elettrica, sulla base di un livello che manteneva invariati, a parità di energia venduta, gli introiti conseguiti dal complesso delle imprese elettriche italiane nel 1959.

*Il Ministro*  
LAMI STARNUTI

ARTOM. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare pie-

rezza di successo alle manifestazioni internazionali di moda che da quindici anni sono regolarmente tenute a Firenze per iniziative fiorentine ed hanno creato nel mondo una moda italiana, in modo da evitare per l'avvenire che col consenso e con l'azione del Ministero del commercio con l'estero stesso possano svolgersi tentativi di sabotaggio da parte di concorrenti romani, che perseguendo egoistiche finalità commerciali mirano a soffocare le iniziative fiorentine e a distruggere così senza utilità per il Paese una iniziativa che così valida tradizione aveva saputo creare a vantaggio della nostra economia ed a prestigio del nostro artigianato (3488).

RISPOSTA. — L'azione di questo Ministero in favore delle manifestazioni di moda, si concretizza con la concessione di appoggi finanziari, secondo un ponderato apprezzamento di opportunità amministrativa, per le spese che gli Enti interessati affrontano per realizzare iniziative, nell'ambito delle manifestazioni stesse, che abbiano diretta attinenza con lo sviluppo delle nostre esportazioni.

In relazione a ciò, sono state sempre in passato appoggiate finanziariamente le manifestazioni di alta moda di Roma e Firenze, per la realizzazione di campagne pubblicitarie e propagandistiche all'estero nonchè per l'approntamento di un servizio di ospitalità e rappresentanza a favore di operatori e giornalisti specializzati stranieri.

L'attuale stato di tensione tra i due predetti Centri è certamente grave, per il pregiudizio che esso determina al movimento di espansione delle nostre attività all'estero in questo delicato settore.

Il Ministero ha fatto di tutto per superare detta situazione di attrito, evidentemente acuita dal fatto che le Case di alta moda, a partire dalle sfilate del gennaio 1965, hanno preferito presentare le collezioni nei propri *ateliers*, situati prevalentemente a Roma, anzichè partecipare — come per il passato — alle sfilate di Palazzo Pitti a Firenze.

Infatti, a Firenze, nel gennaio 1965, sfilarono soltanto 7 Case (contro le 15-18 delle precedenti presentazioni) ed a Roma 18

Case, mentre nel luglio 1965 a Firenze sfilarono solo 3 Case (Pucci, Guidi e Marucelli) ed a Roma 21, tra quelle aderenti alla Camera nazionale della moda. Si tratta di una scelta effettuata dalle singole Case in base a propri criteri di opportunità e convenienza economica, e sulla quale questo Ministero non può interferire.

Nonostante la suddetta situazione, questa Amministrazione ha continuato ad appoggiare finanziariamente il Centro Moda di Firenze, e si è adoperata in tutti i modi possibili affinché i calendari delle presentazioni di luglio ultimo scorso dei due Centri di Firenze e Roma non si sovrapponessero. La situazione di attrito esistente tra i predetti Centri non è quindi in alcun modo da ascrivere ad azioni o al consenso di questo Ministero che, come sopra detto, ha fatto di tutto per evitarla.

*Il Ministro*  
MATTARELLA

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le decisioni che sono state assunte in ordine alle istanze inoltrate dal comune di Pozzolo Formigaro al competente Ispettorato agrario per il Piemonte, al fine di ottenere i previsti contributi erogabili in forza delle norme del cosiddetto « piano verde », per i seguenti progetti presentati alle rispettive date del:

18 ottobre 1962 - progetto di costruzione di elettrodotto denominato « zona ovest Pozzolo » per l'importo di lire 27 milioni 406.404;

18 ottobre 1962 - progetto di costruzione di elettrodotto denominato « zona est Pozzolo » per l'importo di lire 24.395.796;

13 dicembre 1962 - progetto strada interpodereale del Castelgazzo, Gazzolo, Battuti, per l'importo di lire 29.975.747;

8 febbraio 1963 - progetto sistemazione strada interpodereale del Bosco e Bandetti per l'importo di lire 27.259.387;

12 marzo 1964 - progetto sistemazione strada interpodereale Marcona e Montecastello per l'importo di lire 27.186.000.

Valutando che tali progetti si riferiscono tutti alla zona agricola del comune e che questo è stato riconosciuto « area economicamente depressa » ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, l'interrogante ritiene che una favorevole considerazione avrebbe dovuto, in questi anni, orientare l'azione ministeriale al fine di permettere la realizzazione delle elencate opere di elementare civiltà (3004).

RISPOSTA. — Come è noto alla S. V. onorevole i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, si sono in genere rivelati inadeguati rispetto all'entità dei contributi chiesti dagli operatori agricoli.

Conseguentemente, nella impossibilità di dare seguito a tutte le domande, si è reso necessario impartire istruzioni ai dipendenti Ispettorati agrari di ammettere ad istruttoria soltanto quelle presentate fino a una certa data.

In particolare, l'Ispettorato compartimentale agrario per il Piemonte, in relazione alla entità dei fondi che questo Ministero ha avuto la possibilità di assegnargli, ha potuto ammettere ad istruttoria le domande riguardanti la costruzione di strade interpodereali e di elettrodotti rurali, pervenutegli fino al mese di agosto del 1962, e quelle per la costruzione degli acquedotti rurali, pervenutegli fino al mese di ottobre dello stesso anno.

Almeno per il momento, perciò, dei progetti segnalati dalla S.V. onorevole, il predetto Ufficio potrà iniziare l'istruttoria soltanto per i primi due, non appena sarà possibile assegnare i fondi stanziati in bilancio per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1965, sulla autorizzazione di spesa recata dall'articolo 8 della legge.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

BASILE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione, da molti mesi esistente e costantemente aggravatasi, nella provincia di Catanzaro e particolarmente nell'ex circon-



dario di Vibo Valentia, in ordine alla riscossione delle imposte e sovrimposte comunali e provinciali (e relative supercontribuzioni) sui terreni, alle quali le dissestatisime aziende agricole della zona, in massima parte piccolissime e dirette coltivatrici, non sono assolutamente in condizioni di fare fronte, e delle conseguenti e numerosissime esecuzioni esattoriali che nella quasi totalità hanno esito negativo, ma determinano, mantengono e giornalmente incrementano un clima di disperata esasperazione che alle volte provoca deplorabili episodi.

Quali provvedimenti si ha intendimento di adottare per venire incontro agli agricoltori della provincia di Catanzaro e in particolare se, fra i provvedimenti di natura urgente, non si ritenga giunto il momento, quale sia pure parziale intervento di giustizia tributaria, di eliminare quella antichissima ed ingiustissima sperequazione esistente a danno degli agricoltori delle provincie più depresse, fra le quali ha un triste primato la provincia di Catanzaro, rispetto agli agricoltori delle provincie più progredite, per la quale i primi devono sopportare, a parità di reddito catastale, un carico fiscale per sovrimposte e supercontribuzioni comunali e provinciali da tre a quattro volte superiore ai secondi, promuovendo ed attuando un provvedimento legislativo di perequazione tributaria che elimini tale gravissimo squilibrio territoriale nel campo dell'agricoltura e, peraltro, attraverso un sistema di compensazione in sede nazionale, assicuri le entrate tributarie in tale campo attualmente percepite dai singoli Enti locali.

La lamentata sperequazione infatti se era tollerabile e tollerata nei decorsi decenni, nei quali il reddito del settore agricolo non era sceso ai livelli attuali, è certo ormai assolutamente inconcepibile e profondamente ingiusta nell'attuale momento in cui tale reddito è sceso ai limiti marginali e, nelle zone appunto più depresse, nelle quali naturalmente più alte sono le aliquote della sovrimposizione degli Enti locali, a valori negativi (2906).

BASILE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritengono che il problema dell'agricoltura calabrese o più limitatamente quello dell'assurda sperequazione tributaria esistente, in ordine alle sovrimposizioni comunali e provinciali sui terreni, a danno degli agricoltori delle provincie più depresse (fra le quali tristemente primeggia la provincia di Catanzaro), problemi che hanno determinato, specie nella provincia di Catanzaro, quella gravissima situazione di generale esasperata tensione cui l'interrogante ha già avuto occasione di riferirsi nella precedente interrogazione n. 2906 presentata il 17 marzo 1965 e rimasta senza risposta alcuna malgrado siano trascorsi i termini regolamentari, possano essere risolti, invece che con l'adozione degli opportuni ed idonei provvedimenti di natura economica e fiscale, con l'impiego massiccio e repressivo delle forze di polizia, come è avvenuto (per la prima volta in quella civilissima città) il 27 maggio 1965 a Catanzaro in occasione della terza assemblea regionale degli agricoltori calabresi.

In tale occasione, gli agricoltori che si erano riuniti in assemblea, regolarmente autorizzata, nei locali del cinema Italia, nell'atto di confluire, uscendo dal locale, nell'unica strada di naturale ed obbligato deflusso, venivano selvaggiamente aggrediti da reparti della polizia che con largo e violento impiego di mezzi davano vita ad una serie di incidenti nel corso dei quali alcuni parlamentari rimanevano contusi e qualche agricoltore finiva in ospedale (3253).

RISPOSTA. — Il giorno 27 maggio ultimo scorso, nel cinema Politeama di Catanzaro, si svolse, con la partecipazione di oltre un migliaio di agricoltori ed alcuni parlamentari, la « 3ª Assemblea degli agricoltori calabresi » nel corso della quale venne richiamata l'attenzione sullo stato di disagio in cui da anni trovasi la categoria.

Al termine della riunione i convenuti si riunirono nello spiazzo antistante il cinema (composto dalle attigue piazze « Italia » e « Mercato », dalle quali si dipartono sette vie o viuzze) e tentarono di formare un cor-

teo, con cartelli, per portarsi a protestare dinanzi al palazzo della Prefettura.

Il funzionario di Pubblica Sicurezza dirigente il servizio d'ordine pubblico, dopo aver ripetutamente cercato di convincere i promotori a desistere dalla manifestazione, per la quale non era stato presentato alcun preavviso, fu costretto, per l'atteggiamento dei dimostranti che con violenza volevano superare lo sbarramento della Polizia, ad ordinare, previe le rituali intimazioni, lo scioglimento dell'assembramento.

Quindi gli agricoltori si allontanarono spontaneamente, mentre una commissione formata da una ventina di persone si portò in Prefettura e venne ricevuta dal Prefetto.

Nella circostanza non furono effettuate cariche nè fu posta in essere alcuna aggressione da parte delle forze dell'ordine che, presenti sul posto in numero molto limitato, intervennero solamente per contenere la violenta pressione esercitata dai dimostranti.

Nessun parlamentare rimase contuso nel corso dell'intervento e nessun agricoltore fu ricoverato in ospedale per ferite causate dalla forza pubblica: il signor Gareri Francesco, inabile al lavoro perchè affetto da emiparesi e diabete e più volte ricoverato in ospedale, fu colto da improvviso malore, come egli stesso ha esplicitamente dichiarato, a causa del caldo e per le spinte della folla in mezzo alla quale era venuto a trovarsi.

Peraltro il predetto non è agricoltore, e si era portato da Isola Capo Rizzuto, dove risiede, a Catanzaro, a bordo di un pulman noleggiato dagli agricoltori, allo scopo di mendicare.

Nessun addebito è quindi da muovere alle Forze di polizia il cui comportamento fu improntato, anche in detta occasione, al pieno rispetto della legge e valse ad evitare incidenti di rilievo.

Per quanto riguarda il merito della questione, il competente Ministero delle finanze ha fatto conoscere che le imposte erariali sui redditi dominicali ed agrari vengono applicate per tutto il territorio nazionale con l'aliquota, rispettivamente, del 5 e 10 per cento sugli estimi determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, e rivalutati ai sensi del decreto-legge 12 mag-

gio 1947, n. 356, per cui è da escludere che detti tributi possano costituire un onere eccessivo per i contribuenti o comunque determinare sperequazioni fra gli stessi. Una diversa incidenza della pressione tributaria in agricoltura può però essere causata dalla applicazione dei tributi di spettanza di Enti locali.

Peraltro, proprio in questo settore sono state adottate le seguenti provvidenze:

a) abolizione dell'addizionale sui redditi agrari (legge 16 settembre 1960, n. 1014), con la conseguente abolizione di oneri per circa 8 miliardi di lire;

b) abolizione dell'imposta sul bestiame (legge 18 dicembre 1959, n. 1079);

c) abolizione dell'imposta di consumo sul vino (legge 21 ottobre 1960, n. 1371);

d) blocco delle supereccedenze alla sovrimposta sui redditi dominicali (legge 16 settembre 1960, n. 1014).

In ordine a tale provvedimento, va considerato che la disposizione limitativa portata dall'articolo 28 della richiamata legge 1014 del 1960 (con la eccezione transitoria di cui all'articolo 27 della stessa legge) ha colmato una grave lacuna esistente nell'ordinamento tributario locale che consentiva agli organi di tutela, prima dell'emanazione della suddetta norma, di autorizzare eccedenze alle sovrimposte fondiari e ad altri tributi senza alcun limite, in base a valutazioni del tutto discrezionali sulle necessità di bilancio dell'Ente interessato.

Secondo la vigente disciplina legislativa, pertanto, le sovrimposte fondiari e le eccedenze su di esse sono contenute entro limiti che si possono ritenere moderati.

In particolare, per quanto concerne la situazione nella provincia di Catanzaro, si fa presente che l'aliquota per sovrimposte comunali e provinciali varia, per l'anno 1964, dal 35 per cento al 40 per cento ed in nessun Comune è stato raggiunto il limite massimo del 45 per cento; limite che, invece, trova applicazione in numerose altre province.

Ai provvedimenti prima elencati, interessanti specificatamente il gettito dei tributi di pertinenza degli Enti locali, devono infine

aggiungersi quelli esonerativi da ogni imposizione tributaria di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 (articolo 28), concernente il piano quinquennale per lo sviluppo della agricoltura, ed alla legge 28 luglio 1961, numero 838, concernente l'esonero da imposizione tributaria delle partite iscritte in catasto per un reddito imponibile dominicale (non rivalutato) non superiore alle lire 50.

In ordine, infine, alla proposta formulata dalla S.V. onorevole per l'emanazione di un provvedimento legislativo che istituisca un sistema di compensazione di entrate tributarie locali in sede nazionale, al fine di eliminare il lamentato squilibrio territoriale nel settore dell'agricoltura, il Ministro delle finanze è d'avviso contrario alla proposta stessa, non solo per i riflessi negativi sulla politica economico-finanziaria e sulla gestione che i singoli Enti sarebbero incentivati a seguire in regime compensativo, ma anche per gli inasprimenti fiscali che ne dovrebbero derivare per quegli Enti che sarebbero chiamati a sopperire alle necessità di quelli più depressi, e per quelle limitazioni all'autonomia tributaria dei Comuni e delle Province che ne conseguirebbero, in violazione ai principi costituzionali.

*Il Sottosegretario di Stato*

AMADEI

BASILE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui si è ritenuto di disporre la soppressione del deposito dei generi del Monopolio di Pizzo Calabro, e se invece non si ritenga oltremodo opportuno revocare detto provvedimento, previa urgente sospensione della sua esecuzione, che pare sia di immediato inizio, tenendo presenti, oltre le antichissime origini ed il sempre utilissimo funzionamento di tale deposito, le conseguenze di grave pregiudizio logistico ed economico che la soppressione del deposito stesso, sito in località posta al centro ed agevolmente collegata con una vastissima zona, produrrebbe in tutti i centri del vibonese e delle zone contermini, date anche, fra l'altro, le notevoli distanze dagli altri depositi di rifornimento esistenti in Calabria (3395).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale è stata disposta la soppressione del deposito generi di monopolio di Pizzo Calabro costituisce una prima attuazione dello studio che l'Amministrazione dei monopoli di Stato ha da tempo effettuato per una migliore organizzazione dei servizi di distribuzione nell'Italia meridionale, risultati poco economici e funzionali in rapporto al prevedibile sviluppo del consumo che le provvidenze a favore del Mezzogiorno fanno ritenere attuabile.

Da detto studio è emersa, in particolare, l'assoluta necessità di affrontare nella regione calabrese il problema di prima distribuzione dei generi di monopolio che faceva capo a due depositi, quello di Pizzo e quello di Reggio Calabria, entrambi assolutamente insufficienti a fronteggiare lo sviluppo del consumo.

Infatti, il deposito di Pizzo Calabro si trova in una posizione poco idonea per la mancanza di facili e rapidi collegamenti, sia con gli organi di produzione che con i magazzini di vendita che doveva approvvigionare.

Inoltre, i locali di proprietà privata, dei quali il deposito fruiva per i propri uffici e per la conservazione dei generi, erano abbisognevole di radicali rifacimenti oltre che inadeguati per superficie e condizioni di sicurezza.

Peraltro, la posizione eccentrica del deposito di Reggio Calabria rispetto al territorio regionale nonché l'assoluta insufficienza dei locali disponibili in quella città hanno indotto l'Amministrazione competente, al fine di dare un'adeguata soluzione al problema, ad acquistare in Crotone un ampio terreno ove è in progetto la costruzione di un razionale complesso che possa far fronte a tutte le necessità di approvvigionamento, attuali e future, non solo dell'intero territorio calabrese, ma anche di parte delle regioni limitrofe.

Il decreto che ha disposto la soppressione del deposito di Pizzo Calabro, la cui materiale chiusura è avvenuta il 1° luglio corrente anno, va pertanto visto e considerato nel quadro delle anzidette necessità.

Si aggiunge che nessun provvedimento di sospensione può essere adottato in merito,

come cortesemente proposto dalla S.V. onorevole, e che peraltro le preoccupazioni espresse in ordine al rifornimento dei generi nella zona in questione non hanno fondamento, dato che è stato provveduto ad istituire nella sede di Pizzo Calabro un magazzino, in sostituzione della Sezione vendita già annessa al deposito soppresso, presso il quale i rivenditori potranno continuare ad approvvigionarsi regolarmente dei generi di monopolio occorrenti.

*Il Ministro*  
TREMELLONI

BASILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che da alcuni mesi l'ufficio del lavoro di Joppolo (Catanzaro) è privo del titolare ed è retto a scavalco per due soli giorni la settimana dal titolare dell'Ufficio del lavoro di Tropea e ciò provoca notevole disagio ai lavoratori di quel Comune che comprende due frazioni distanti dal capoluogo l'una cinque e l'altra nove chilometri e in cui vi sono varie centinaia di iscritti nelle liste di collocamento e negli elenchi anagrafici;

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno fare cessare al più presto tale stato di provvisoria reggenza disponendo l'assegnazione del titolare al detto ufficio del lavoro del comune di Joppolo (3399).

RISPOSTA. — Il giorno 11 febbraio ultimo scorso, a seguito del decesso del titolare, rimase vacante la Sezione comunale del lavoro di Nicotera, importante centro di quasi novemila abitanti e sede di Sezione con un carico funzionale giornaliero di quasi sei ore.

Al fine di garantire la normalità e la continuità del servizio è stato necessario trasferire, per mancanza di personale, a detta Sezione di Nicotera, il collocatore del comune di Joppolo ed aggregare la Sezione di questo ultimo centro a quella di Tropea, presso la quale prestano servizio due unità.

Tale provvedimento è stato possibile sia perchè la Sezione di Joppolo ha un carico funzionale giornaliero di sole ore 2.34' ed

una media mensile dei disoccupati limitata, sia perchè il dirigente la Sezione di Tropea — cui è stato affidato l'incarico — è originario di Joppolo, ove è stato autorizzato a continuare a risiedere unitamente alla famiglia.

Si assicura tuttavia la S.V. onorevole che la situazione della Sezione di Joppolo sarà seguita con particolare attenzione onde pervenire, non appena possibile, alla sua normalizzazione.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

BERGAMASCO (VERONESTI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi e le causali che hanno determinato l'emanazione del decreto 9 aprile 1965 per il quale nei territori del Lazio, Abruzzi, Molise, Lucania, Puglia e Calabria è data facoltà ai Presidenti delle Giunte provinciali di consentire la caccia alla selvaggina migratoria ove particolari esigenze locali lo richiedano, dopo la data del 12 aprile e comunque non oltre il 3 maggio.

In particolare si osserva che tale decreto si pone in contrasto con l'assicurata volontà del Governo italiano di giungere a quella delimitazione dei tempi di caccia auspicata dai naturalisti e dai cacciatori coscienti, fissata dalla Convenzione di Parigi al 28 febbraio (3199).

RISPOSTA. — A seguito dei voti formulati in campo nazionale ed internazionale, venne emanato il decreto ministeriale 25 marzo 1965, con il quale si disponeva il divieto di esercitare la caccia e l'uccellazione alla selvaggina migratoria a partire dal successivo 12 aprile, allo scopo di evitare gravi danni a dette specie, che sono in via di sensibile rarefazione.

Contro tale provvedimento pervennero numerose proteste da parte di onorevoli parlamentari, delle Amministrazioni provinciali, delle organizzazioni venatorie, di industriali e di commercianti, per il motivo che la chiusura anticipata della caccia arrecava pregiudizio al piccolo commercio e toglieva

la possibilità di praticare l'unica forma di caccia che, di fatto, viene esercitata nell'Italia centro-meridionale.

Per queste considerazioni e tenuto anche conto che la convenzione di Parigi prevede un'applicazione graduale delle norme in essa contenute, si è ritenuto opportuno dare facoltà ai Presidenti delle Amministrazioni provinciali, ai sensi dell'articolo 21 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, di consentire, ove particolari esigenze locali lo avessero richiesto, l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria fino al 3 maggio 1965, nei territori dell'Isola d'Elba e delle regioni del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, della Basilicata, della Puglia e della Calabria, con l'osservanza delle modalità e nei luoghi stabiliti dagli stessi Presidenti delle Amministrazioni provinciali.

*Il Ministro*

FERRARI-AGGRADI

BERGAMASCO (CATALDO, GRASSI, PALUMBO, VERONESI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 6 aprile 1965, n. 351, relativa alle « Provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica* n. 106 del 28 aprile 1965 ed in relazione all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 730, interrogano il Ministro dell'agricoltura per conoscere se non ritenga necessario delimitare d'urgenza con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, le zone nelle quali possono essere concessi contributi a favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità recentemente verificatasi in Lombardia ed in Piemonte (3226).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 6 aprile 1965, n. 351, ha già impartito istruzioni ai dipendenti Ispettorati agrari — compresi, quindi, quelli del Piemonte e della Lombardia — per il più sollecito accertamento dei danni subiti dalle

aziende agricole a causa delle avversità atmosferiche nel periodo dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965, considerato dalla legge stessa.

Pertanto, se ne ricorreranno le condizioni, non si mancherà di applicare le provvidenze stabilite dalla legge anche nelle zone del Piemonte e della Lombardia, danneggiate dalla calamità segnalata dalle SS.LL. onorevoli.

*Il Ministro*

FERRARI-AGGRADI

BERMANI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto segue: che nel centro di Cameri (Novara) uno stabile adibito un tempo a caserma del 17° Reggimento artiglieria (poi affittato al comune di Cameri per necessità di alloggio a sfollati e dal Comune lasciato libero da persone e da cose dal 1955) trovasi in uno stato di completo e pauroso abbandono, tale da costituire gravissimo pericolo specialmente per i bambini che ad esso si avvicinano, mentre ogni tanto avvengono crolli di parti del tetto, di usci e finestre; che, nonostante tale stato di cose sia stato segnalato dal Comune alle Autorità competenti a provvedere, nessun intervento è stato finora effettuato, per cui continua il pericolo oltrechè l'indecoroso spettacolo di uno stabile dello Stato, ridotto al più completo abbandono.

Se non intendano quindi in tale situazione prendere urgenti provvedimenti perchè lo stabile venga o sistemato o demolito completamente, considerata soprattutto la situazione di pericolo di cui si è fatto cenno (3329).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze, assicurando l'onorevole interrogante che le competenti autorità militari territoriali sono state invitate a provvedere, con l'urgenza del caso, agli opportuni lavori di recinzione dell'ex caserma del 17° Reggimento artiglieria nonchè alla demolizione delle parti di essa che presentano pericolo di crollo.

Ciò, in attesa che siano definite le trattative in corso con gli organi finanziari per la dismissione e successiva alienazione del fabbricato.

Il Ministro  
ANDREOTTI

BONACINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di adottare le opportune iniziative affinché, nei bandi di concorso indetti dalle Amministrazioni statali e parastatali, nonché dagli enti sottoposti alla vigilanza dello Stato, sia equamente valutato, anche come titolo intermedio tra i diplomi delle scuole medie inferiore e superiore, il diploma di qualifica rilasciato dagli istituti professionali di Stato.

La richiesta, espressa da parecchi istituti professionali tra cui, di recente, l'Istituto di Monfalcone a mezzo del suo collegio di professori, trae spunto dalla giusta constatazione che il predetto diploma non figura tra i titoli, danti luogo a specifica valutazione, richiesti nei bandi di concorso delle pubbliche Amministrazioni, e che esso viene equiparato a quello della scuola media inferiore, quando per il suo conseguimento è necessario un corso triennale di studi, aggiuntivo a quello della scuola media unica (3068).

RISPOSTA. — Rispondo per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Si informa l'onorevole interrogante che, con la legge 21 aprile 1964, n. 449, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 20 maggio 1965, i diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali vengono riconosciuti validi, nei limiti e alle condizioni previste dalla stessa legge, per l'accesso ai pubblici impieghi.

In particolare, essi danno diritto a speciale valutazione in taluni concorsi per l'assunzione nei ruoli di carattere tecnico, ai quali si accede con il possesso della licenza di scuola secondaria di I grado, e saranno riconosciuti validi, con appositi decreti da emanare entro il 31 dicembre 1965, ai fini

della partecipazione a determinati concorsi per l'accesso a carriere di concetto.

Il Ministro  
GUI

BOSSO (VERONESI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio, delle partecipazioni statali e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — in considerazione che il Ministero delle partecipazioni dispone già nel sud dei due più grossi impianti per la costruzione di materiale rotabile: l'AERFER di Napoli e l'OMECA di Reggio Calabria, e in relazione alla situazione in atto per la quale al momento attuale, per le forniture disposte dalle Ferrovie dello Stato, gli impianti per la costruzione di materiale mobile ferroviario risultano utilizzati al nord per il 35-40 per cento ed al sud per il 65-70 per cento della loro capacità produttiva e nella previsione che al termine del piano di ammodernamento tale esuberanza di potenzialità andrà ad aumentare, per cui pare doversi fin d'ora prevedere, per concentrazioni, la riduzione del numero degli impianti — si ritenga opportuno insistere nel progettato impianto della FERROSUD di Matera per la costruzione di materiale mobile ferroviario, da parte del gruppo finanziario BREDA inquadrato nel Ministero delle partecipazioni statali, in considerazione che, allo stato, esiste solo sulla carta malgrado l'assegnazione simbolica di alcune forniture (2927).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto degli onorevoli Ministri dell'industria e del commercio e dei trasporti e dell'aviazione civile.

Va premesso che, come è noto, il piano decennale di rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato, approvato con legge n. 211 del 27 aprile 1962, nel prevedere l'investimento complessivo di 1.500 miliardi di lire, di cui 800 nel primo quinquennio 1962-1967, stabilisce che il 40 per cento delle

somme stanziare debbano essere destinate a commesse da collocare presso industrie dell'Italia meridionale.

Tali norme hanno ottenuto l'effetto che la legge si proponeva di perseguire per lo sviluppo di questo settore industriale nel Mezzogiorno, incentivando nuove iniziative.

Va però considerato che il processo di sviluppo, in relazione alla limitata esistenza nelle regioni meridionali delle cosiddette « economie esterne », è piuttosto lento ed, attualmente, gli impianti del sud non sono in grado di far fronte con il necessario ritmo alle commesse loro assegnate dalle Ferrovie dello Stato; questa insufficienza, comunque, sarà presto superata e si prevede che la situazione si regolarizzerà entro l'anno o nella prima metà dell'anno prossimo.

Per quanto riguarda l'osservazione avanzata dalle SS.LL. onorevoli circa l'eccesso di potenzialità produttiva rispetto alle reali possibilità di lavoro delle aziende del settore — premessa questa che dovrebbe scongiurare il sorgere di nuove iniziative nel campo del materiale rotabile, anche nel sud, ed in particolare la realizzazione di un nuovo stabilimento della Ferrosud — si ritiene opportuno fare osservare che dopo la pubblicazione del piano decennale delle Ferrovie dello Stato sono sorti o sono stati ampliati numerosi nuovi complessi di materiale rotabile.

Mentre, però, lo sviluppo di tale tipo di industria nell'Italia meridionale è giustificata dalla insufficienza degli impianti colà esistenti, in rapporto alle commesse assicurate dalla legge al Mezzogiorno, lo stesso non può affermarsi per le aziende del settore ubicato al Nord ove pure ne sono sorte delle nuove, qualora esse dovessero contare unicamente sulle commesse delle Ferrovie dello Stato.

È da ritenere, invece, che, nei loro progetti, le industrie del Nord abbiano fatto assegnamento, oltre che su dette commesse, anche su quelle, sia pure modeste, delle Ferrovie in concessione, delle aziende tramviarie e di altri enti e società nonchè sulle forniture all'estero.

Se si tiene, poi, conto che quasi tutti gli stabilimenti ferroviari, specie nel Nord, han-

no la possibilità di dedicarsi ad altre lavorazioni, disponendo di notevole elasticità nella capacità produttiva, e che taluni stabilimenti — specie i più importanti ed i più attrezzati — svolgono, parallelamente a quella ferroviaria, altre attività collaterali ed affini, ne consegue che non è compito facile stabilire quale sia effettivamente la esuberanza della capacità produttiva dei diversi stabilimenti nel campo delle lavorazioni ferroviarie specifiche.

Circa le considerazioni avanzate dalle SS.LL. onorevoli sulla utilizzazione degli impianti per la costruzione di materiale mobile ferroviario da parte delle Ferrovie dello Stato, si fa presente che gli stabilimenti non verranno soltanto impegnati a soddisfare richieste nella percentuale cui viene fatto cenno, ma avranno la possibilità di acquisire commesse di materiale rotabile da altri enti o società italiane ed estere e di orientare la propria produzione verso altri campi di attività.

Si deve, peraltro, far notare che sia gli ampliamenti degli impianti esistenti, sia i nuovi stabilimenti, tanto nel Nord come nel Mezzogiorno, sono stati realizzati ad iniziativa di società a capitale totalmente privato o di gruppi misti di società private e a partecipazione statale: la presenza del capitale privato, nel complesso di tutte queste iniziative, è anzi prevalente.

Le nuove iniziative sorte nel settore, a seguito dell'approvazione del citato piano, sono 16, di cui 7 nel Nord e 9 nell'Italia centro-meridionale, di cui soltanto la OMECA e la Ferrosud sono a partecipazione statale.

Circa la potenzialità produttiva del nuovo complesso cui le SS. LL. onorevoli fanno riferimento va rilevato che sono state notevolmente ridotte le dimensioni originariamente fissate prevedendo, inoltre, la possibilità di lavorazioni complementari e suppletive.

Va, infine, precisato che nella progettazione dell'impianto è stato opportunamente tenuto conto della possibilità, in caso di necessità, di riconvertire, con criteri econo-

mici, le attrezzature produttive del complesso per altre lavorazioni.

*Il Ministro*

BO

CAPONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende disporre il finanziamento delle opere di ampliamento e sistemazione della Casa del comune di Paciano (Perugia) con le disponibilità della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio 1965; ciò in considerazione dell'urgenza dei lavori e della impossibilità di finanziarli con il bilancio comunale (2752).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Paciano (Perugia), intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 80 milioni per la esecuzione dei lavori di ampliamento e sistemazione della sede municipale, sarà tenuta presente per quei provvedimenti che sarà possibile adottare nei limiti delle disponibilità di bilancio ed in relazione alle altre numerose analoghe richieste.

*Il Ministro*

MANCINI

CARELLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, per risolvere il gravissimo e pesante problema della liquidazione degli indennizzi dovuti dalla società assicuratrice « Mediterranea » e stante la posizione assunta dal sodalizio nel quadro dell'attività nazionale, non ritengano opportuno intervenire nella maniera più efficace, allo scopo di evitare gravi turbamenti nell'amministrazione di serie ditte di trasporto che vedono, per le inadempienze dell'accennata società, irrimediabilmente compromessi i propri bilanci, con le conseguenze, facilmente prevedibili, di sospensione di ogni attività (2963).

RISPOSTA. — Si risponde per conto degli onorevoli Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.

La gestione liquidatoria della « Compagnia Mediterranea di Assicurazioni » sotto il con-

trollo del Comitato di sorveglianza e di questa Amministrazione, oltre ad avere provveduto ad una riorganizzazione e ad un ridimensionamento degli uffici, ha in attuazione un piano di lavoro onde consentire un più sollecito accertamento dello stato del passivo e dell'ammontare effettivo dei debiti per i sinistri in corso di definizione giudiziale e stragiudiziale, nonchè per l'esecuzione di tutte le operazioni necessarie alla stima immobiliare, portate a termine recentemente, con la collaborazione degli uffici tecnici erariali, e per la formazione dell'inventario.

Fino a quando non potrà essere approvato un soddisfacente riparto a favore di tutti i creditori, non possono essere effettuati pagamenti di indennizzi per sinistri, se non con l'osservanza delle vigenti norme che disciplinano lo svolgimento della procedura della liquidazione coatta.

Da parte di questo Ministero non si è mancato di esaminare la possibilità di venire incontro con provvedimenti di carattere assistenziale ed eccezionale a favore dei casi più pietosi e delle persone più colpite dal dissesto della Compagnia stessa. A tal fine sono in corso indagini su casi che presentano un maggiore carattere di gravità.

*Il Ministro*

LAMI STARNUTI

CARUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che in data 28 gennaio 1965 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica inoltrava alla Prefettura di Taranto un'istanza diretta al Presidente della Repubblica, presentata dall'invalido al lavoro Cerverella Felice da Martina Franca (provincia di Taranto), istanza che la Prefettura di Taranto inoltrava al comune di Martina Franca, che ne rigettava l'accoglimento, l'interrogante chiede di sapere se non ritengano opportuno promuovere un'inchiesta a carico dell'Amministrazione comunale di Martina Franca, Comune ove, non esistendo pianta organica per i dipendenti comunali, il numero dei salariati e degli impiegati non di



ruolo oltrepassa di gran lunga l'aliquota necessaria per il normale funzionamento dei servizi comunali, e ciò con grave danno per il bilancio comunale; e se non intendano indagare sul metodo delle assunzioni che non tiene in alcuna considerazione la legislazione in vigore (3299).

RISPOSTA. — Il signor Cervellera (e non Cervella) Felice, da Martina Franca, assunto nel 1963, come manovale comune, dalla ditta Basile Cristofaro, esercente una fabbrica di mattoni in detta località, fu ricoverato in ospedale nell'ottobre 1964 perchè affetto da melitenza, infermità dalla quale ebbe origine l'asma bronchiale di cui è in atto sofferente. L'interessato è stato assistito dall'INAM per i prescritti sei mesi dall'inizio della malattia, ed ha ora in corso una pratica presso l'INPS di Taranto per conseguire la pensione di invalidità.

Non rivestendo la qualifica di invalido del lavoro, in quanto non affetto da malattia « professionale », il Cervellera non può beneficiare delle vigenti disposizioni sull'assunzione obbligatoria presso le imprese private, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, numero 1222, nè di quelle contenute nella legge 5 ottobre 1962, n. 1539, recante provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi civili.

Nel gennaio scorso, in seguito alla trasmissione da parte della Segreteria generale della Presidenza della Repubblica di una istanza con la quale l'interessato chiedeva d'essere avviato ad un'occupazione, la Prefettura di Taranto interessava in proposito l'Ufficio provinciale del lavoro. Stanti le precarie condizioni di salute del richiedente, solo recentemente è stato possibile procurargli, presso una locale casa vinicola, un lavoro a carattere provvisorio che non richiede eccessivo impegno.

Peraltro, è da precisare che nessun intervento per l'assunzione del Cervellera è stato svolto dalla Prefettura nei confronti del comune di Martina Franca, e ciò anche in considerazione della mancanza di qualificazione professionale e di titoli di studio dell'interessato.

Per quanto concerne, comunque, la situazione del personale dell'Amministrazione comunale di Martina Franca, si fa presente che il Consiglio comunale provvede a deliberare, sin dal 19 settembre 1950, l'apposita pianta organica, cui successivamente sono state apportate varie modifiche, l'ultima delle quali in data 12 dicembre 1963.

Negli anni precedenti al 1963, per fronteggiare aumentate esigenze di servizio e per la copertura di posti vacanti di organico, il Comune ha assunto, di volta in volta, in via provvisoria, personale impiegatizio, salariato ed operaio, per l'assolvimento di incarichi rinnovabili trimestralmente e precisamente: un ingegnere, due impiegati della carriera esecutiva e tre della carriera ausiliaria con il trattamento economico previsto dalla tabella organica; otto impiegati della carriera esecutiva e 9 salariati con trattamento forfettario mensile.

Inoltre prestano servizio alle dipendenze del Comune, per incarichi limitati nel tempo e con compensi forfettari mensili, quattro medici scolastici, un assistente medico, quattro maestre d'asilo, venticinque salariati vari, trentotto bidelli per le scuole elementari e materne, nonché otto salariati agricoli con compensi mensili forfettari, tre custodi di gabinetti pubblici, e nove giornalieri addetti alla pulizia degli uffici municipali.

Le cennate assunzioni sono state sempre disposte con regolari deliberazioni, approvate dall'organo tutorio, e contro di esse non è stata mai presentata alcuna opposizione.

*Il Sottosegretario di Stato*

AMADEI

CARUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la ditta Grassi si aggiudicava i lavori di restauro per danni di guerra provocati alla Parrocchia di San Domenico in Martina Franca (Provincia di Taranto), lavori eseguiti, ultimati, consegnati e collaudati fin dal gennaio 1961, l'interrogante chiede di conoscere se non intendano intervenire presso la Curia arcivescovile di Taranto, che ha

riscosso i mandati di pagamento per i predetti lavori e che fino ad oggi, menando il can per l'aia, si è appropriata delle somme stanziata dal competente Ministero, non pagando la ditta Grassi, esecutrice dei lavori (3300).

RISPOSTA. — Con perizia del 24 settembre 1959 l'Ufficio del Genio civile di Taranto determinava in lire 3.500.000 l'importo dei lavori da effettuarsi per i restauri della Chiesa di S. Domenico in Martina Franca, danneggiata da eventi bellici.

Tale perizia veniva approvata con decreto del Provveditore regionale alle opere pubbliche del 12 gennaio 1960, n. 834, registrato alla Corte dei conti il 22 marzo successivo (registro 1, foglio 398).

Nel contempo veniva autorizzata la esecuzione dei lavori, la cui consegna è stata effettuata il 9 agosto 1960.

Il rapporto giuridico ed economico concernente il rimborso della spesa da parte dello Stato si instaurava direttamente ed esclusivamente con la proprietaria Curia arcivescovile di Taranto, alla quale compete la responsabilità per l'esecuzione e la conduzione dei lavori e la esibizione del rendiconto finale.

La Curia arcivescovile, non avendo una propria diretta organizzazione, conferiva l'incarico all'architetto Rosario Marturano, il quale, a sua volta, si avvaleva dell'opera della ditta Grassi di Martina Franca.

Di conseguenza, i rapporti economici relativi alla esecuzione dei lavori si instaurano direttamente tra lo stesso architetto Marturano e la ditta predetta.

Il 20 ottobre 1961 il direttore dei lavori, architetto Marturano, presentava una relazione alla Curia arcivescovile di Taranto, dalla quale risultava che, al termine dei lavori stessi, la ditta Grassi vantava un credito di lire 358.000, avendo ricevuto acconti per lire 3.142.000.

A distanza di circa 4 anni dalla avvenuta esecuzione e dal collaudo dei lavori, la ditta Grassi conveniva in giudizio innanzi al Tribunale di Taranto la Curia arcivescovile per richiedere il pagamento della somma di circa 1 milione, che non gli sarebbe stata corrisposta dal direttore dei lavori.

La causa è tuttora in corso e la Curia arcivescovile ha, a sua volta, convenuto in giudizio l'architetto Marturano perchè questi rispondeva direttamente della richiesta della ditta Grassi, esibendo la prova dell'avvenuta corresponsione in favore dello stesso architetto, responsabile dei lavori, della somma a suo tempo pattuita in conformità della perizia redatta dal Genio civile di Taranto.

A sua volta l'architetto Marturano eccepisce che la ditta Grassi sarebbe stata completamente saldata, sia attraverso il versamento di acconti sia attraverso la compensazione di un credito che il Marturano, per altri lavori, vantava verso la stessa ditta Grassi, la quale — nel caso in questione — non ha avuto alcun diretto rapporto con l'Amministrazione statale.

Dati i termini della vertenza in corso, sulla quale dovrà pronunciarsi la competente Magistratura, non si ravvisa l'opportunità di alcun intervento.

*Il Sottosegretario di Stato*  
MAZZA

CASSESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato ceduto al comune di Eboli (Salerno) il terreno adibito un tempo a tiro a segno nella località Serracapilli di Eboli per permettervi, come è nei desideri di 30 mila abitanti, la ricostruzione del campo sportivo, distrutto dalla guerra (3017).

RISPOSTA. — La questione cui fa riferimento l'onorevole interrogante è stata già definita nel senso auspicato.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

CATALDO (TRIMARCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se a carico della SOFIS (Società finanziaria siciliana) siano state accertate irregolarità amministrative e di funzionamento e in ogni modo perchè siano comunicate al Parlamento le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale

della SOFIS, i bilanci dal 1959 ad oggi e la relazione integrale della Commissione d'indagine nominata dall'Assemblea regionale siciliana, presieduta dall'onorevole Rosario Lanza (3198).

RISPOSTA. — La Società finanziaria siciliana (SOFIS), costituita su iniziativa della Regione siciliana, non è una società a partecipazione statale; al capitale della Società partecipano, infatti, la Regione siciliana, il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane e l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie della Sicilia (IRFIS).

L'articolo 18 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51, stabilisce che il bilancio della SOFIS « è trasmesso al Presidente della Assemblea regionale che incaricherà la Giunta del bilancio perchè ne riferisca alla Assemblea, unitamente alla relazione del bilancio della Regione ».

Per quanto sopra, ed in rispetto della autonomia regionale siciliana, non è dato al Governo centrale di intervenire nella gestione della SOFIS.

*Il Sottosegretario di Stato*

SALIZZONI

CHIARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante segnala le gravi carenze attualmente esistenti nel funzionamento dei servizi telefonici di Stato, che provocano enorme disagio in tutto il Paese, ma soprattutto nell'Italia meridionale. Si assiste, per esempio, al fenomeno paradossale che spesso da Napoli è più facile telefonare in lontane capitali europee che a Milano e Torino. La stessa teleselezione fra Napoli e Roma, data come imminente qualche anno fa, subisce continui rinvii, mentre quella con le altre città del Nord è ancora di là da venire.

L'interrogante chiede al Ministro che voglia energicamente intervenire perchè la Azienda telefonica statale si adegui alle necessità dell'ora presente e proceda con rapidità a quell'adeguamento delle sue funzioni, che dovrebbero essere quelle di azienda pilota (3361).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il piano quinquennale di potenziamento del servizio telefonico statale, in corso di attuazione, prevede, per il Mezzogiorno d'Italia, la realizzazione di un notevole complesso di opere intese a dare un migliore e più razionale assetto alle reti ed agli impianti, adeguandoli alle sempre crescenti esigenze del traffico, ed a consentire la graduale estensione del servizio di teleselezione da utente.

La prima fase del suddetto piano, che è ormai in stato di avanzato svolgimento, prevede fra l'altro l'attuazione del citato servizio di teleselezione fra le seguenti località:

Napoli: con Roma, Milano, Genova, Torino, Venezia, Pescara, Bari, Potenza e Catanzaro;

Bari: con Roma, Napoli e Potenza;

Potenza: con Bari, Napoli e Roma;

Catanzaro: con Roma e Napoli;

Catania: con Milano e Palermo;

Palermo: con Roma e Catania.

Si fa presente che sono stati già attivati i servizi in teleselezione da utente nei due sensi delle direttrici Napoli-Roma e Napoli-Milano, rispettivamente dal 1° e dall'8 agosto.

Entro brevissimo termine, inoltre, entrerà in funzione il nuovo ufficio interurbano statale di Potenza.

Infine, per migliorare il servizio telefonico nelle zone interessate, sono stati attestati sugli autocommutatori intercompartimentali di Roma e Milano numerosi circuiti da e per Napoli, Bari ed altri centri del Meridione, ed è stato ulteriormente potenziato il servizio di teleselezione tramite operatrice da e per Napoli.

*Il Ministro*

RUSSO

CHIARIELLO (D'ERRICO, ROTTA, ROVERE, VERONESI). — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno che le disposizioni in base alle quali l'INAM esclude ogni trattamento assistenziale per l'infirmità della lussazione congenita dell'anca siano rivedute alla luce di più equi criteri.

Non vi è, infatti, alcuna ragione, d'ordine sociale o nosologico, per far ritenere, agli effetti assistenziali, la lussazione congenita dell'anca differente da tutte le altre malformazioni congenite.

Allo stato attuale, l'INAM, mentre si accolla gli oneri inerenti all'assistenza degli affetti da malformazioni congenite di altro genere, si rifiuta di fornire l'assistenza ai lussati congeniti dell'anca.

Costituisce infatti un controsenso che il lavoratore assicurato debba sobbarcarsi gli ingenti oneri che comporta il trattamento medico per la cura e la risoluzione di detta infermità, oneri dei quali è alleviato nel solo caso che risulti nullatenente e quindi possa beneficiare delle provvidenze relative a tale stato.

Premesso tutto ciò, gli interroganti domandano ai Ministri se non intendano farsi promotori di adeguate iniziative affinché l'INAM provveda alla copertura assicurativa della suddetta infermità dei propri assicurati (2328).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come è noto l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha in passato escluso qualsiasi intervento assistenziale in favore dei malformati congeniti in quanto, per compiti statutari, provvede ad assicurare il rischio di malattia, che è evento futuro ed incerto, mentre la malformazione congenita costituisce un evento in atto al momento dell'instaurarsi del rapporto assicurativo.

Il Ministero della sanità è intervenuto numerose volte presso l'I.N.A.M. al fine di ottenere una revisione di tale indirizzo e, recentemente, il predetto Istituto ha determinato di assistere tutti i malformati congeniti, ad eccezione dei lussati dell'anca, i quali vengono assistiti ai sensi della legge 10 aprile 1954, n. 218.

Il Ministero della sanità attualmente provvede a tale assistenza con appositi stanziamenti, assicurando in tal modo il recupero degli infermi presso i reparti clinico-

ortopedici degli Istituti universitari degli Ospedali o presso Istituti ortopedici.

Il Ministro  
MARIOTTI

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere affinché sia finalmente risolto il problema del passaggio a livello sito in contrada Passo del Cardinale nel comune di Ceccano, passaggio che viene manovrato a distanza e che, pertanto, come è stato più volte e da più parti lamentato, resta a lungo chiuso giorno e notte, condannando ad un vero e proprio isolamento oltre due mila abitanti della zona dove, fra l'altro, ha sede un importante complesso industriale (3350).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello sito in contrada Passo del Cardinale nel comune di Ceccano, di cui la S.V. onorevole lamenta le prolungate chiusure, si presume sia quello ubicato al Km. 90+462 della linea Roma-Cassino, munito di barriere manovrate a distanza dal personale di custodia del passaggio a livello Km. 89+626 della linea stessa.

Tale sistema di custodia, in atto su numerosissimi attraversamenti della rete F.S. e idoneo a garantire la sicurezza e la regolarità del traffico, può effettivamente dar luogo, in caso di ritardi dei treni, a chiusura delle barriere per periodi più prolungati rispetto a quelli previsti dalle norme regolamentari, dovendosi necessariamente subordinare alle esigenze della circolazione dei treni la manovra delle barriere.

L'inconveniente di cui trattasi può essere eliminato mediante la realizzazione di una opera sostitutiva dell'attraversamento (sottovia o cavalcavia) per rendere indipendenti i traffici ferroviario e stradale, realizzazione cui dovrebbe provvedere, nella sua competenza, il comune di Ceccano.

Nell'eventualità che le prolungate chiusure dell'attraversamento siano dovute a negligenza dell'assuntore addetto alla manovra delle barriere, sono stati disposti accertamenti sull'operato dello stesso assuntore, nei cui confronti si procederà disciplinar-

mente ove emergessero responsabilità a suo carico.

*Il Ministro*

JERVOLINO

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — tenuto conto delle varie proposte di legge da tempo presentate al Parlamento, e che purtroppo non vengono ancora discusse, tendenti ad assicurare la permanenza in servizio, non oltre il limite di settant'anni di età, a quei dipendenti dello Stato che al 65° anno non abbiano compiuto quarant'anni di effettivo servizio — non ritengano, come sarebbe quanto mai giusto ed opportuno, di presentare al riguardo, al Parlamento, un apposito disegno di legge di iniziativa governativa.

Il provvedimento, ricalcando la legge Medici n. 44 dell'11 febbraio 1958, la cui applicazione ha cessato di aver vigore il 10 febbraio 1963, mentre darebbe motivo di tranquillità a quei dipendenti dello Stato entrati in servizio in età più avanzata, assicurerebbe loro comunque parità di trattamento con quanti altri hanno già goduto di tale beneficio (3262).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Il trattenimento in servizio dei dipendenti statali, che al compimento del 65° anno di età non hanno maturato l'anzianità di 40 anni, determina negativi riflessi sulle aspettative di carriera del personale in servizio.

Peraltro la norma, auspicata dall'onorevole interrogante, dovrebbe per ragioni di equità prevedere il richiamo in servizio del personale già collocato a riposo senza aver raggiunto l'anzianità sopra indicata. Tale richiamo inoltre dovrebbe essere disposto in numerosissimi casi anche per brevi periodi di tempo con notevole pregiudizio per il regolare andamento dei servizi.

Tali conseguenze potrebbero essere evitate con il collocamento in soprannumero del

personale ora in servizio e con la concessione della riliquidazione della pensione per i dipendenti in quiescenza.

Appare evidente però che tali provvedimenti comportano oneri finanziari, che il bilancio dello Stato in questo momento non può sopportare per il notevole impegno determinato dal conglobamento.

*Il Ministro*

PRETI

CUZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero che non viene data in Sicilia applicazione al disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1947.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire perchè l'iter delle deliberazioni assunte senza il parere obbligatorio della Consulta sulle particolari materie previste venga adeguato alla norma citata (3425).

RISPOSTA. — Com'è noto, a norma dell'articolo 2, lettera *b*), del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la vigilanza sui consorzi di bonifica nel territorio dell'Isola è esercitata dall'Amministrazione regionale.

Questo Ministero, pertanto, non ha poteri per intervenire nella questione prospettata dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro*

FERRARI-AGGRADI

DE DOMINICIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se corrisponda a verità — secondo quanto riferisce il giornale quotidiano « La Gazzetta del Mezzogiorno » — che proprio la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe identificato quattro comprensori campione di sviluppo turistico e precisamente: il complesso del Terminio, in provincia di Avellino; il litorale del Salento dal limite meridionale del comune di Brindisi fino al limite meridionale del comune di Taranto; il lito-

rale del Cilento dalla bassa provincia di Salerno all'altra provincia di Cosenza; il litorale tirrenico meridionale della Calabria, dalla bassa provincia di Catanzaro all'altra provincia di Reggio Calabria.

Se ciò dovesse corrispondere al vero, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di includere, fra i suddetti comprensori di sviluppo turistico, anche quello del Gran Sasso d'Italia, in provincia di Teramo, dal versante teramano fino al mare Adriatico e ciò nella considerazione delle località incantevoli esistenti nella zona montana proprio a ridosso del Gran Sasso d'Italia e dei numerosi centri balneari siti lungo la costa adriatica ricadente nel territorio della provincia di Teramo, tenendo anche conto che le due zone, quella montana e quella balneare, distano fra loro circa 50 Km. e sono collegate da ottima rete stradale.

Oltre a ciò non è da sottovalutare certamente la vicinanza del comprensorio del Gran Sasso d'Italia alla Capitale che ormai conta circa 3 milioni di abitanti i quali attraverso una buona rete stradale esistente potrebbero con facilità accedere alla zona turistica predetta attenuando così notevolmente il sentito problema del sovraffollamento delle altre zone turistiche tradizionalmente frequentate (3440).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente promosso indagini per una più approfondita conoscenza delle possibilità di valorizzazione turistica ed economica del Cilento e della costa calabro-lucana, della penisola Salentina, del complesso del Monte Terminio e del litorale tirrenico meridionale della Calabria. Tali ricerche fanno parte di una serie di studi avviati già anche in altre zone del Mezzogiorno e delle Isole allo scopo di avere elementi aggiornati per la futura attività della Cassa medesima nel settore turistico.

Va peraltro precisato che le zone oggetto delle anzidette indagini non sono tuttavia da identificarsi con i « comprensori di sviluppo turistico » di cui alla legge n. 717 del 26 giugno 1965.

Tali comprensori non sono stati, infatti, ancora individuati; ai sensi dell'articolo 30

della citata legge la delimitazione dei comprensori stessi sarà effettuata, in sede di piano di coordinamento, sulla base di proposte formulate da una apposita Commissione nominata con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo.

Ciò vale, ovviamente, anche per la vasta zona del Gran Sasso d'Italia, per la quale, a cura della Cassa, è stata già effettuata una indagine del tutto analoga a quella in corso nelle quattro zone innanzi indicate.

Il Ministro  
PASTORE

DERIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono state assunte unità di invalidi civili negli uffici del Ministero esistenti in Sardegna, particolarmente nella provincia di Sassari, e negli uffici provinciali degli Enti controllati dal Ministero del lavoro.

Con l'occasione l'interrogante sollecita un intervento pressante presso gli organi di controllo periferici affinché vengano fatte rispettare dalle imprese di ogni settore e categoria le norme che prevedono l'avviamento e, correlativamente, l'assunzione obbligatoria delle aliquote di invalidi civili previste dalle vigenti disposizioni legislative (3165).

RISPOSTA. — La legge 5 ottobre 1962, numero 1539, prevede, fra l'altro, l'immissione diretta dei mutilati e degli invalidi civili nella carriera ausiliaria dei dipendenti dello Stato, nella misura del 2 per cento della consistenza dell'organico delle singole Amministrazioni.

Il Ministero del lavoro, in relazione agli organici complessivi del proprio personale periferico dell'Ispettorato del lavoro e degli Uffici del lavoro e della massima occupazione, ha assunto un numero di invalidi civili nella misura della percentuale prevista dalla suindicata legge, assegnando gli stessi a

quegli Uffici che avessero maggiori esigenze di personale.

Gli enti previdenziali ed assistenziali, vigilati dallo scrivente, procedono anch'essi all'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi civili in base alla dotazione organica complessiva del ruolo in cui gli stessi devono essere immessi, assegnandoli a quelle sedi periferiche ove si manifesti la necessità della loro utilizzazione.

Per quanto concerne, infine, l'osservanza dell'obbligo di cui alla predetta legge numero 1539 da parte delle imprese private operanti in Sardegna ed in particolare nella provincia di Sassari, ove la signoria vostra onorevole intenda riferirsi ad eventuali casi di inadempienza, lo scrivente resta in attesa delle relative segnalazioni perchè possa disporre l'intervento dei propri organi periferici di vigilanza.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

D'ERRICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di modificare il decreto ministeriale dell'8 gennaio 1965, relativo alla ripartizione dei compensi mutualistici, in quella parte che si riferisce ai compensi addizionali per le prestazioni collaterali fornite dai servizi sanitari ausiliari. Così come prevista dal decreto ministeriale, l'attribuzione di detti compensi addizionali non potrà non dar luogo ad inconvenienti, soprattutto per quello che si riferisce alla corrispondenza tra servizi sussidiari realmente esistenti e compensi addizionali da corrispondere per i singoli ospedali. Senza parlare delle lagnanze di coloro che si ritengono ingiustamente esclusi dai compensi addizionali e delle notevoli difficoltà di contabilizzazione, che ne deriveranno, sia per gli Enti mutualistici, sia per le Amministrazioni ospedaliere.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ritenga più opportuno assegnare per tutti i servizi sanitari ausiliari un unico compenso addizionale, da valutare, preferibilmente, in percentuale rispetto al compenso fisso ed in misura differenziata per gli ospedali di I,

di II e di III categoria, lasciando i sanitari interessati liberi di stabilire i criteri di ripartizione, in base al numero ed all'entità dei servizi ausiliari esistenti in ogni ospedale (2796).

RISPOSTA. — Sono noti gli inconvenienti sorti dall'applicazione del decreto ministeriale 8 gennaio 1965, e dei precedenti decreti, concernenti la determinazione e la ripartizione dei compensi fissi ed addizionali per ricoveri in regime assicurativo.

Anzi con circolare n. 23 del 22 febbraio 1965 i medici provinciali sono stati invitati a far conoscere le eventuali difficoltà che sorgessero dalla pratica attuazione delle nuove norme onde consentire di adottare, se del caso, gli opportuni interventi.

Peraltro, in sede di riforma ospedaliera, è intendimento del Ministero della sanità provvedere a modificare il predetto sistema retributivo del personale sanitario, prevedendo a favore dei sanitari uno stipendio proporzionato all'espletamento delle funzioni e che costituisca il corrispettivo delle prestazioni sanitarie svolte.

La riforma in parola sarà effettuata quanto prima, per cui si è ritenuto opportuno non apportare, per il momento, alcuna modifica a quanto previsto dal decreto ministeriale in esame.

Infatti lo schema di disegno di legge concernente la riforma di cui sopra è stato già diramato ai Ministeri concertanti per il relativo parere e ben presto sarà presentato per l'approvazione alla Camera.

*Il Ministro*  
MARIOTTI

DI PRISCO (ALBARELLO). — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'interno.* — Gli interroganti chiedono di sapere in base a quali disposizioni la Società COGIM-S. Giovanni Lupatoto con sede in Milano ha preso l'iniziativa di intimare nei giorni scorsi agli utenti del comune di S. Giovanni Lupatoto (provincia di Verona) un ulteriore versamento di diverse migliaia di lire per

deposito a titolo di anticipo sull'importo dei consumi del gas.

Ritengono gli interroganti che l'iniziativa della Società concessionaria sia stata presa unilateralmente apportando sensibili aggravii di spesa alla popolazione e creando così un vivo stato di disagio e malcontento.

Pertanto, chiedono che detta Società ritiri e annulli l'intimazione fatta agli utenti (3237).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro dell'interno.

La Compagnia generale impianti metano (COGIM), con sede in Milano, gestisce dal 1956 il servizio di distribuzione del gas metano nel comune di S. Giovanni Lupatoto.

Il servizio è regolato dalla convenzione 21 dicembre 1955 e dal regolamento adottato con deliberazione consiliare 26 ottobre 1962, n. 51, entrambi resi esecutivi a norma di legge.

L'articolo 12 della citata convenzione prevede il versamento da parte di ciascun utente di un deposito cauzionale di lire 3.000 e la facoltà, per la società concessionaria, di elevare tale misura sino alla concorrenza di una mensilità di consumo, rilevato nel periodo invernale.

Nei mesi scorsi, la COGIM ha ritenuto di avvalersi della facoltà predetta dopo aver constatato un notevole aumento del numero delle partite lasciate insolute da utenti che si trasferivano in altri Comuni. La misura dell'integrazione richiesta andava da un minimo di circa 5 mila lire ad un massimo di oltre 20 mila lire per utente.

L'Amministrazione comunale di S. Giovanni Lupatoto, interessata della questione, è, però, tempestivamente intervenuta presso la Compagnia COGIM, ottenendo la sospensione del provvedimento ed eliminando, conseguentemente, ogni motivo di malumore tra la popolazione.

*Il Ministro*  
LAMI STARNUTI

DI PRISCO (ALBARELLO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sa-

pere se non ritenga opportuno prendere in esame la gravissima situazione in cui si trovano gli operai licenziati cinque mesi fa dalla società Eridania di Pontelagoscuro i quali, nonostante le assicurazioni avute in quel tempo, hanno avuto fino ad oggi respinta ogni richiesta di assunzione in questo periodo di intercampaña e non è stata data loro nessuna assicurazione di poter essere occupati nella prossima campagna saccarifera.

Tenendo conto anche dell'imminente perdita di ogni diritto assistenziale, gli interroganti chiedono al Ministro di voler intervenire con urgenza per assicurare agli operai licenziati, che ne fanno richiesta, l'assunzione per la prossima campagna saccarifera e, tenuto conto della loro alta qualificazione professionale, perchè sia fatto ogni sforzo per garantire una continuità di lavoro nella manutenzione degli impianti dei vari stabilimenti (3452).

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società Eridania Z. N. in Pontelagoscuro (Ferrara) ha licenziato il 28 gennaio 1965 n. 51 operai per fine attività.

Gli organi periferici di questo Ministero si sono interessati ai fini di una possibile occupazione dei licenziati presso gli zuccherifici del capoluogo ed hanno esercitato premure affinché gli stessi fossero richiesti nominativamente per la campagna saccarifera.

In seguito a tale azione sono stati infatti richiesti ed assunti 7 lavoratori. L'Ufficio di collocamento, oltre a questi, ha potuto, in base alle condizioni di bisogno degli interessati, predisporre l'avviamento di altri due operai come manovali comuni.

Il numero degli operai licenziati rimasti disoccupati si è ridotto successivamente a 39 unità in quanto parte di essi si sono sistemati diversamente e parte non hanno ritenuto di richiedere il collocamento per la campagna saccarifera.

Peraltro risultano iscritte nelle liste speciali per l'avviamento alla campagna sacca-



rifera, nel solo territorio del Comune capoluogo, 1.600 manovali comuni, la stragrande maggioranza dei quali è disoccupata fin dall'autunno dell'anno scorso.

Pertanto, qualora l'Ufficio di collocamento si adoperasse per collocare con precedenza gli operai licenziati dall'Eridania, dovrebbe lasciare ancora in disoccupazione un altrettanto numero di lavoratori aventi una maggiore anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento e trovantisi in condizioni economiche molto più misere, cosa che sotto il profilo giuridico e sociale non si ritiene possibile.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

FABIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, di fronte allo stato di agitazione esistente nella categoria dei ciechi civili, dovuto al disfunzionamento amministrativo dell'Opera nazionale ciechi civili, presso la quale sono giacenti da tempo innumerevoli pratiche di richiesta di pensione; e di fronte alle prevedibili insufficienze finanziarie dell'Opera a causa del rigetto da parte dei Ministeri finanziari del bilancio dell'Opera stessa, non intenda intervenire con adeguati provvedimenti al fine di assicurare le categorie sul sollecito disbrigo delle pratiche di pensione e sul tempestivo pagamento delle provvidenze (3489).

RISPOSTA. — In dipendenza dell'applicazione della nuova legge sull'Opera nazionale per i ciechi civili (10 febbraio 1962, n. 66), dell'emanazione del nuovo regolamento (11 agosto 1963, n. 1329) e delle relative, necessarie modifiche legislative (legge 10 agosto 1964, n. 718) vi è stato effettivamente un certo ritardo nello svolgimento dell'attività dell'Opera ciechi, volta alla trasformazione dei vecchi assegni in pensione ed alla concessione di nuovi trattamenti pensionistici.

Ciò nonostante l'ONCC ha curato con la massima sollecitudine l'espletamento della propria attività istituzionale, come lo dimostrano i sottoelencati dati, dai quali emerge

come il problema dell'arretrato sia avviato a soluzione:

a) domande di assegno pendenti	
al 31 dicembre 1962 . . . . .	N. 40.000
istanze riprodotte dopo l'entrata in vigore della legge n. 66	» 7.000
	47.000
totale domande presentate	N. 47.000
definite al 28 febbraio 1965	N. 19.000
pendenti al 28 febbraio 1965	» 27.877
	28.959
b) domande di pensione ai sensi della legge 10 febbraio 1962, n. 66, presentate al 30 dicembre 1962 . . . . .	» 10.041
nuove domande . . . . .	» 13.918
	23.959
totale domande presentate	N. 28.959
decise . . . . .	N. 1.600
pendenti al 28 febbraio 1965	» 22.359
	20.759
c) ricorsi giacenti alla data del 31 dicembre 1962 . . . . .	» 8.000
decisi . . . . .	» 4.091
giacenti al 28 febbraio 1965	» 4.709

Si soggiunge che, nei mesi di marzo, aprile e maggio corrente anno, sono state esaminate complessivamente dai comitati ordinario, straordinario e di revisione per la concessione di assegni o della pensione numero 4.374 domande, di cui n. 2.500 definite.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'Opera nazionale ciechi civili, si fa presente che la stessa forma oggetto di attento esame da parte dei Ministeri cui è demandata la vigilanza sull'ente, ai fini precisi dell'assegnazione allo stesso di fondi straordinari da destinare al pagamento degli arretrati dovuti, nel corrente esercizio, ai ciechi civili aventi diritto ai benefici di legge.

*Il Sottosegretario di Stato*  
MAZZA

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui si è provve-

duto al trasferimento del brigadiere Sini-  
sgalli, comandante la Stazione dei carabinieri di Galeata.

È opinione diffusa nel paese che il provvedimento sia stato preso dopo che il brigadiere ha denunciato le ACLI di Galeata per avere, i suoi dirigenti, nella notte del 30 aprile 1965, affisso manifesti, ricoprendo quelli della CGIL e dei partiti di sinistra celebranti il 1° maggio.

La voce è avvalorata dal fatto che risulta siano state condotte indagini in tal senso.

Ritenendo l'interrogante un grave abuso il provvedimento assunto contro il brigadiere, consapevole del turbamento che determinerebbe questo fatto fra l'opinione pubblica di Galeata e della provincia di Forlì, invita il Ministro a voler appurare i fatti e a stroncare ogni eventuale abuso (3332).

RISPOSTA. — Il trasferimento del comandante la Stazione dei carabinieri di Galeata, brigadiere Vito Sinisgalli, è stato predisposto, per avvicendamento, dal Comando Legione carabinieri di Bologna e non ancora attuato in attesa delle definitive decisioni del Comando generale dell'Arma, trattandosi di movimento fuori dell'ambito della Legione.

Tale provvedimento non ha alcuna connessione con i fatti riferiti dalla S. V. onorevole, per i quali peraltro nessuna denuncia è stata sporta dal predetto sottufficiale, e comunque dall'Arma, nei confronti delle ACLI di Galeata.

*Il Sottosegretario di Stato*  
CECCHERINI

FARNETI Ariella. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Direzione della « MAYA — Confezioni italiane — S.p.A. », con sede in Galeata (Forlì), ha improvvisamente licenziato, con effetto dal 14 luglio 1965, tutte le proprie maestranze.

È da rilevare che il comune di Galeata è un piccolo centro sito in zona depressa e montana e che la fabbrica MAYA, costituendo l'unica industria, rappresentava la maggiore fonte di reddito e di vita per gran parte delle famiglie del Comune.

Per chiedere se non intenda intervenire perchè detto provvedimento sia revocato e le maestranze possano riprendere la loro attività (3478).

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro di Forlì, presso la cui sede sono state tenute due riunioni in data 13 e 20 luglio corrente anno, i licenziamenti disposti a causa delle attuali difficoltà di mercato dalla Direzione della MAYA — Confezioni italiane S.p.A. di Galeata — sono stati trasformati in provvedimenti di sospensione fino a tutto il mese di agosto.

Le parti hanno convenuto di sollecitare un incontro presso il Ministero delle partecipazioni statali ai fini di ogni possibile intervento per risolvere la situazione della azienda, che allo stato non è più assolutamente in grado di sopportare alcun onere per continuare l'attività.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

FERRARI Francesco. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene indispensabile l'immediato esonero dei Segretari-Direttori di ogni Patronato scolastico dall'insegnamento, prescindendo dal numero degli abitanti e degli assistiti, potenziando, eventualmente, con altro personale i centri capoluogo o i più importanti di ogni provincia (2623).

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui alla legge 4 marzo 1958, n. 261, tuttora in vigore, non consentono, in via amministrativa, di esonerare dall'insegnamento i maestri di ruolo nominati Segretari-Direttori di Patronati scolastici.

Per quanto riguarda il potenziamento degli insegnanti, per il normale espletamento dei servizi, s'informa che, a norma dell'articolo 11 della citata legge n. 261, il Ministero può comandare, presso i Patronati scolastici, solamente cinque insegnanti di ruolo per provincia.

*Il Ministro*  
GUL

FERRARI Giacomo. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del perdurare della situazione di grave insufficienza del Tribunale di Parma e se ha predisposto provvedimenti e quali.

L'interrogante ricorda di avere già presentato il 23 giugno 1964 una interrogazione sullo stesso argomento, alla quale fu risposto:

che l'organico prevede un presidente, due presidenti di sezione, dieci posti di giudice, uno dei quali di nuova istituzione, posti tutti coperti;

che ai due posti resisi vacanti a seguito della promozione in appello di due giudici erano stati destinati due nuovi titolari;

che, con decreto in corso, era stato assegnato un posto di giudice in aggiunta ai dieci dell'organico;

che non vi era alcuna possibilità di aumentare le piante organiche dei cancellieri, attesa la deficienza numerica del ruolo del personale delle cancellerie.

L'interrogante precisa:

che dei due giudici promessi uno solo è stato inviato;

che è avvenuta la promozione del presidente dottor Pernigotti a consigliere di Cassazione e dei giudici dottor Neri e dottor Bonati a consiglieri di appello senza che si sia provveduto alla loro sostituzione;

che l'organico dei magistrati del tribunale viene ad essere di due Presidenti di sezione e di sette giudici;

che si ha così una riduzione dell'organico già ritenuto insufficiente.

Tale situazione, che non può assolutamente essere superata dalla buona volontà dei magistrati e dalla laboriosità della Cancelleria, preoccupa tutti, avvocati e cittadinanza.

Si ha la sensazione di uno stato di abbandono e si invocano immediati interventi degli organi competenti per la copertura dei posti di organico già vacanti e di prossima vacanza, nonché per l'allargamento dell'organico proporzionandolo a quello di altri tribunali.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati minaccia di ricorrere ad azioni energiche quali l'astensione dalle udienze.

Le conseguenze di queste azioni sono facilmente valutabili (3392).

RISPOSTA. — L'organico dei magistrati di appello assegnati al tribunale di Parma (un presidente e due presidenti di sezione) è attualmente al completo.

Per quanto riguarda l'organico dei magistrati di tribunale, si fa presente che degli undici posti previsti dalla pianta (due dei quali di nuova istituzione) sono vacanti soltanto quelli di nuova istituzione per i quali, allo stato, non è possibile provvedere, considerata la nota carenza numerica del personale della Magistratura.

È esatto che il Presidente del tribunale predetto e due giudici sono stati dichiarati promovibili per scrutinio, rispettivamente in Corte di cassazione ed in Corte d'appello, ma poichè essi non hanno ancora conseguito l'effettiva promozione, che non è imminente, fanno ancora parte dell'organico del tribunale.

Pertanto, solo quando si verificheranno vacanze in conseguenza delle conferite promozioni, sarà possibile inoltrare al Consiglio superiore della Magistratura la richiesta di copertura dei posti lasciati liberi.

Il Ministro

REALE

FIorentino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulle gravi carenze della ricerca scientifica in Italia denunciate, con vivace accusa al Governo, alla classe politica in genere, ed in particolare all'attuale Ministro dell'industria e del commercio, in un esposto, inviato anche ai parlamentari, a firma di tre titolari di cattedre scientifiche e di cinquantuno ricercatori laureati dei Laboratori nazionali di Frascati.

Se è vero, ad esempio, che il Ministro competente, che per legge è anche Presidente del CNEN, non ha mai partecipato alle riunioni della Commissione dirigente dell'Ente.

Constatato che l'esposto fatto da funzionari di un Istituto nazionale è nella forma offensivo indiscriminatamente per tutta la

classe politica italiana e nella sostanza termina addirittura con una minaccia di diserzione all'estero, l'interrogante — che è tra coloro che giudicano la ricerca scientifica in Italia una cosa seria e necessaria — chiede di conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare sia nei riguardi della deplorevole forma della denuncia, che della sua sostanza che merita approfondito esame.

Ad avviso dell'interrogante occorre, infatti, ristabilire un clima di fiducia, di rispetto e di sentimento nazionale fra i dirigenti e ricercatori dell'Istituto, e nello stesso tempo assicurare la efficienza e funzionalità di quest'ultimo con i mezzi idonei e nei limiti razionali (3151).

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

La S. V. onorevole con l'interrogazione sopra trascritta ha chiesto di conoscere il pensiero del Governo sulle gravi carenze della ricerca scientifica in Italia denunciate in un esposto da un gruppo di ricercatori dei laboratori di Frascati.

Si osserva al riguardo che i rilievi non sono esatti. Il Ministero dell'industria a opera del Ministro di allora senatore Medici ha presentato al Parlamento fin dal giugno 1964 un rapporto sull'energia nucleare in Italia nel quale si esponeva largamente la situazione attuale e l'avvenire dell'energia nucleare ed un disegno di legge per garantire lo stanziamento di 150 miliardi a favore del CNEN onde assicurare lo svolgimento del secondo programma di ricerca per il quinquennio 1965-69.

Inoltre, nel programma per lo sviluppo economico approvato dal Consiglio dei ministri un intero capitolo è dedicato alla ricerca scientifica. Sono anche in corso di elaborazione schemi di disegni di legge per la soluzione dei problemi del settore sia sotto il profilo delle nuove strutture organizzative degli organismi preposti alla ricerca scientifica sia sotto quello dei programmi di spesa.

Per quanto riguarda l'opera personale dell'attuale Ministro, si risponde che egli fin dal primo momento in cui assunse l'ufficio, rilevata l'anomalia dell'attuale ordinamento del CNEN per cui la presidenza del Comitato è affidata *ope legis* al Ministro che, pure

per legge, ha l'incarico della vigilanza e considerando questa preminente, ritenne opportuno valersi della facoltà prevista dall'articolo 5 della legge 11 agosto 1960, n. 933, e delegare al Vice presidente le proprie funzioni. Ma non per questo egli si sottrasse al suo dovere di dedicare al Comitato, ed agli affari relativi, il suo personale interessamento che rivolse, nel primo tempo, alla approvazione del disegno di legge per il finanziamento, da lui ritenuto il più urgente e necessario provvedimento in favore del Comitato e della ricerca scientifica. E questo interessamento ebbe la fortuna di vedere approvata nel giro di pochi giorni, con la data 13 maggio 1965, la legge medesima, mercè la comprensione e il buon volere del Parlamento.

Questo interessamento e questi risultati hanno avuto cortese riconoscimento dallo stesso Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare professor Amaldi, a nome del Consiglio direttivo dell'Istituto.

Per tutto ciò, la lettera 3 maggio 1965, a cui la S. V. onorevole si richiama, si presenta come atto non commendevole, occasionato dalla vertenza di carattere economico insorta tra i Ministeri vigilanti ed il personale del Comitato.

*Il Ministro*  
LAMI STARNUTI

GIANCANE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e per la riforma burocratica.* — Circa l'applicazione dell'articolo 22 della legge 1406 in materia di riscatto dei servizi fuori ruolo, per conoscere cosa intendano fare per eliminare alcune difficoltà che sussisterebbero per dar corso alle relative pratiche di tutto quel personale che tuttora percepisce la pensione INPS o che, invece, ha già maturato il diritto a percepirla, avendo versato, in periodo di fuori ruolo, i contributi necessari richiesti, per il limite utile a pensione.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se l'Amministrazione delle poste non ritenga di predisporre un apposito disegno di legge nel caso in cui ulteriori interventi presso il Tesoro non ne consentissero una rapida soluzione (3022).

RISPOSTA. — Al riguardo s'informa che, dopo approfondito esame della complessa materia da parte di quest'Amministrazione e degli altri organi di Governo interessati, si è provveduto alla stesura dello schema di regolamento previsto dall'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Detto schema trovasi attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere.

*Il Ministro*  
Russo

GIANCANE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della recrudescenza di delitti contro il patrimonio verificatasi, da qualche tempo, nelle zone di Taranto, Crispiano e dintorni, senza che, peraltro, le autorità di polizia del luogo riescano a prevenire, o comunque a reprimere — con la scoperta dei responsabili — tali fenomeni di delinquenza.

Poichè tale stato di cose genera, come conseguenza logica, un senso di insicurezza ed un diffuso senso di sfiducia nelle autorità dello Stato, l'interrogante chiede di conoscere quali immediati ed adeguati provvedimenti s'intendano adottare per ovviare a tali deteriori manifestazioni e ripristinare, così, la fiducia nelle istituzioni democratiche dello Stato, la cui funzione primaria insostituibile ed essenziale è la tutela dell'ordine pubblico e la garanzia che i rapporti e le attività dei cittadini possano svolgersi liberamente ed ordinatamente, senza la costante minaccia di delinquenti organizzati (3364).

RISPOSTA. — Premesso che per quanto concerne in particolare il comune di Crispiano dal 1° gennaio corrente anno sono stati consumati cinque furti, uno dei quali in danno di uffici pubblici, e che in relazione a detti episodi delittuosi proseguono con il massimo impegno le indagini per l'identificazione dei responsabili, si fa presente, per quanto riguarda le attuali condizioni della sicurezza pubblica nell'intero territorio della provincia di Taranto, che i delitti contro il patrimonio nel decorso semestre hanno registrato, in raffronto al semestre precedente e al corrispondente periodo del decorso anno, una

sensibile, continua flessione, alla quale si contrappone un aumento dell'indice medio di reati scoperti.

Infatti, in tutta la provincia, nel primo semestre del corrente anno, sono stati denunciati 1.218 delitti contro il patrimonio, quasi tutti di lieve entità, rispetto ai 1.297 del semestre precedente e ai 1.497 del primo semestre dello scorso anno; i reati scoperti sono stati rispettivamente 378, 313 e 368.

Anche i dati riferiti distintamente alle zone di Crispiano e di Taranto presentano analoghe flessioni.

La sicurezza pubblica nel territorio della provincia di Taranto è stata negli ultimi tempi efficacemente tutelata attraverso un piano organico di idonee misure di prevenzione opportunamente disposte sin dall'inizio del corrente anno, nel quadro della riorganizzazione dei servizi di polizia giudiziaria: in particolare va rilevato, per quanto attiene al fenomeno della criminalità in genere, che non si sono verificati in dette zone, nè in tutta la provincia, delitti particolarmente gravi, nè si sono avute manifestazioni di delinquenza associata, che abbiano comunque destato il benchè minimo allarme nell'opinione pubblica.

La flessione dei reati ed i positivi risultati conseguiti nella lotta contro la criminalità costituiscono la conferma delle migliorate condizioni della sicurezza pubblica.

*Il Sottosegretario di Stato*  
CECCHERINI

GRAY. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — A seguito della situazione in cui si trova il complesso delle opere del tanto atteso Canale emiliano-romagnolo dovuta:

all'atteggiamento recentemente assunto dai Consorzi elementari costituenti il Consorzio di bonifica di II grado preposto a tali opere;

ai ricorsi presentati dai produttori agricoli al Consiglio di Stato ed al Tribunale superiore delle acque pubbliche per fondamentali illegittimità, come, fra l'altro, la mancanza del piano generale di bonifica, prescritto dalla legge n. 215 del 1933;

alla non accertata disponibilità dell'acqua del Po, nella quantità e nel periodo occorrente per eventuali utilizzazioni irrigatorie, semprechè convenienti;

alla mancanza dei dati delle sperimentazioni, intraprese a lavori iniziati e per una sola zona delle tante, e di diversa natura, che costituiscono i 240.000 ha. del comprensorio;

nonchè ad altri notevoli aspetti della opera di indole finanziario-agronomica e sociale,

l'interrogante chiede di sapere se non ritengono opportuno, previo accertamento delle responsabilità di questa situazione — riconosciuta l'estraneità della bonifica dalle opere primarie di adduzione d'acqua, specie se questa viene utilizzata per necessità civili e industriali, e quindi configurantisi in opere di infrastruttura — predisporre i necessari provvedimenti per fare assumere al Canale emiliano-romagnolo la veste di pubblico servizio, affidandone la costruzione delle opere principali al competente Ministero dei lavori pubblici che dovrà esercire il servizio stesso (3141).

RISPOSTA. — Si precisa, innanzitutto, che l'affermazione della S. V. onorevole che le opere primarie di adduzione d'acqua non rientrano nel concetto di bonifica, specie se l'acqua viene utilizzata per necessità civili ed industriali e quindi (le opere) si configurino in opere di infrastruttura, non è esatta.

Infatti, se l'acqua servisse esclusivamente o prevalentemente per usi extra-agricoli, le opere di adduzione non rientrerebbero tra quelle di bonifica.

Se, invece, l'adduzione idrica ha per scopo originario e prevalente l'uso irriguo, l'opera di bonifica non perde il proprio carattere, per il solo fatto che l'acqua possa essere utilizzata anche per altri usi (gli esempi sono numerosi, specie di derivazioni che hanno consentito, insieme all'irrigazione, anche la costruzione d'impianti idroelettrici).

Tale è il caso del canale emiliano-romagnolo, la cui realizzazione è destinata a recare profondi mutamenti nel settore agricolo e non è slegata dagli altri settori che possono beneficiare, anche grandemente, dei servizi resi dal canale.

Un primo esempio di utilizzazione extra-agricola del canale è dato dall'esecuzione delle opere che assicurano, oltre all'imminente irrigazione di 50-60 mila ettari di terreno, anche il rifornimento idrico dello stabilimento petrolchimico ANIC di Ravenna.

L'utilizzazione extra-agricola nulla toglie, peraltro, al carattere fondamentale dell'opera, che è e rimane di bonifica, nel senso più proprio di questa parola, quale risulta dall'articolo 1 del regio decreto n. 215 del 1933, anche se la sua importanza è tale che può fare confondere la sua origine ed il vero aspetto a chi della bonifica abbia un concetto limitato.

Non può, quindi, tale carattere del canale emiliano-romagnolo costituire motivo perchè la costruzione di esso venga affidata ad altra Amministrazione, come se questo Ministero non provvedesse pure per opere che hanno carattere d'infrastrutture e di servizi pubblici.

Ciò, premesso, si precisa che l'atteggiamento dei consorzi elementari, al quale accenna la S.V. onorevole, sembra debba riferirsi al piano di attività lavorativa di prossima realizzazione, recentemente deliberato dal consorzio di secondo grado.

Infatti, in attuazione anche delle direttive a suo tempo formulate da questo Ministero, è stato deciso di utilizzare i finanziamenti previsti dal decreto-legge 15 marzo 1965, numero 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, anzichè per la prosecuzione dell'asta del canale principale, per il completamento delle opere fin qui realizzate, onde permettere il più sollecito, anche se parziale, utilizzo delle opere stesse (possibilità di irrigare, come si è detto sopra, 50-60 mila ettari di territorio) oltre che consentire il rifornimento idrico dello stabilimento petrolchimico ANIC di Ravenna.

In merito ai ricorsi al Consiglio di Stato ed al Tribunale superiore delle acque pubbliche da parte di alcuni agricoltori, si fa presente che i relativi giudizi pendono tuttora presso i predetti organi giurisdizionali.

Circa l'asserita mancanza del piano generale di bonifica, premesso che il regio decreto 28 settembre 1939, n. 8288, istitutivo del consorzio di secondo grado, ha stabilito, quali fi-

ni istituzionali dell'ente, lo studio, l'esecuzione e l'esercizio delle opere di interesse comune, si rammenta che, ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto n. 215 del 1933, all'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica può farsi luogo in mancanza del piano generale, qualora si sia in presenza di bonifiche già iniziate in epoca antecedente alla data di entrata in vigore dello stesso regio decreto, come appunto è il caso del comprensorio di cui trattasi.

Quanto, poi, alla non accertata disponibilità dell'acqua del Po nella quantità e nel periodo occorrente per eventuali utilizzazioni irrigue, si fa presente che lo schema di disciplinare, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici e contenente le norme che dovranno regolare la concessione a favore del consorzio, subordina la derivazione stessa alla condizione che la portata del Po, alla sezione di Pontelagoscuro, non scenda al di sotto di 300 metri al minuto secondo. Recentemente, poi, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha tenuto a confermare la disponibilità idrica chiesta dal consorzio, sottolineando, nel contempo, l'importanza delle utilizzazioni irrigue ed ipotizzando particolari sistemazioni dell'alveo di magra del Po al fine di assicurare, anche nelle diverse condizioni del fiume, tali utilizzazioni.

Circa, infine, « l'asserita mancanza dei dati delle sperimentazioni intraprese a lavori iniziati e per una sola zona delle tante », si fa presente che, fin dall'inizio della sua attività, il consorzio ha avvertito la necessità di compiere studi sulle correlazioni tra disponibilità idriche ed entità e qualità delle produzioni, di eseguire indagini pedologiche, idrogeologiche ed agronomiche e di avviare ricerche sperimentali ed un'azione dimostrativa.

Di tali problemi, infatti, si occupò, nel 1943, una apposita commissione, mentre, nei primi anni successivi al secondo conflitto mondiale, furono intrapresi studi riguardanti la distribuzione e produzione delle colture nei vari distretti agricoli, la climatologia e la idrologia, nonchè le variazioni annue e stagionali del livello della falda freatica nel comprensorio.

Nel 1951 venne costituita una seconda commissione in relazione alla esecuzione dei la-

vori per la costruzione dello scolmatore delle piene del Reno. Ulteriori ricerche di ordine agronomico ed economico si susseguirono negli anni 1955-56 e 1957.

Nel 1959, con i fondi assegnati da questo Ministero, vennero costituiti sei consorzi irrigui sperimentali, mediante i quali furono intraprese indagini e ricerche sulla irrigazione in aziende largamente rappresentative delle caratteristiche del comprensorio dai punti di vista ecologico, economico ed agronomico: aziende dislocate nei comprensori dei singoli consorzi elementari.

A partire dal 1963, infine, allo scopo di definire i parametri fondamentali dell'irrigazione in riferimento all'ambiente ecologico del comprensorio ed ai vari tipi di colture in esso praticate, venne costituito, nell'azienda « Grandazzolo » del consorzio della bonifica renana, un primo centro sperimentale a livello scientifico.

In materia, comunque, questo Ministero ha di recente invitato il consorzio per il canale emiliano-romagnolo ad aggiornare i dati economici, onde sottoporli a nuovo esame, in rapporto soprattutto all'evolversi delle situazioni agricole ed agli impegni comunitari.

Il Ministro  
FERRARI-AGGRADI

GUANTI (GAIANI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda o meno presentare con urgenza il provvedimento relativo all'ampliamento degli organici del Ministero dei lavori pubblici.

Tale provvedimento non serve solo al personale ma è indispensabile perchè l'Amministrazione dei lavori pubblici possa assolvere le sue finalità. Fin dal 29 aprile 1964 la apposita Commissione aveva presentato le proprie conclusioni per lo schema di organico. Malgrado gli impegni di presentare il relativo disegno di legge al Consiglio dei ministri non appena l'ufficio legislativo del Ministero avesse espresso il proprio parere, a distanza di un anno nulla è stato fatto in proposito. Nessun ulteriore ritardo trova giustificazione alcuna poichè non è possibile mantenere in piedi un organico di 6.890 uni-

tà mentre i dipendenti in servizio assommano a 13.000.

Tutto il personale in servizio è strettamente necessario; anzi bisogna ritenere che sia insufficiente ad assicurare all'Amministrazione di assolvere bene ai propri compiti.

L'adeguamento della pianta organica pertanto non solo verrà ad eliminare gli inconvenienti dei ruoli aggiunti ma assicurerà una migliore funzionalità degli uffici centrali e periferici del Ministero (2933).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge concernente l'ampliamento dell'organico di questo Ministero è stato inviato, in data 10 marzo 1965, ai Ministeri del bilancio, del tesoro e della riforma della Pubblica Amministrazione, per la preventiva adesione.

Dal mese di aprile ultimo scorso le suddette Amministrazioni sono state sollecitate a corrispondere in merito.

Per l'ulteriore corso del provvedimento sono necessarie le adesioni dei detti Ministeri.

Il Ministro  
MANCINI

LATANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica Amministrazione e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno rendersi, di concerto, promotori di un disegno di legge con il quale i benefici di cui alla legge 17 aprile 1957, n. 270, relativi al personale statale in servizio alla data del 23 marzo 1939 (cosiddetti trentanovisti), vengano fatti decorrere dalla data del 1° ottobre 1939 a favore di tutti i dipendenti dello Stato, senza alcuna discriminazione tra Amministrazione e Amministrazione (2481).

RISPOSTA. — Per incarico del Presidente del Consiglio, si risponde a nome del Governo facendo presente che a favore del personale trentanovista sono state emanate numerose leggi contenenti benefici di notevole rilievo riguardanti soprattutto la carriera, promozioni anticipate e soprannumerarie ed altri riconoscimenti giuridici. Pertanto, la

prospettata opportunità che il Governo si renda promotore di un disegno di legge inteso a stabilire che i benefici riconosciuti ai trentanovisti con la legge 17 aprile 1957, n. 270, vengano fatti decorrere dalla data del 1° ottobre 1939 a favore di tutti i dipendenti dello Stato in servizio dal 1939, non è condivisa dallo scrivente in quanto il provvedimento invocato comporterebbe il riconoscimento di un ulteriore vantaggio a chi ha già fruito di molteplici altre provvidenze, le quali, com'è noto, hanno già apportato sconvolgimenti nei ruoli delle pubbliche amministrazioni e sperequazioni di trattamento fra il personale. Questi inconvenienti sarebbero viepiù aggravati da nuove ricostruzioni di carriera che non appaiono giustificate.

Il Ministro  
PRETI

LATANZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le unità di personale già assunte dal suo Dicastero in ossequio alle disposizioni contenute nella legge 13 marzo 1958, n. 308, relativa alle norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, dalla data di entrata in vigore della legge ad oggi.

L'interrogante chiede, in particolare, di ottenere l'elenco nominativo degli assunti e di conoscere in base a quali criteri territoriali le stesse assunzioni sono state effettuate (3002).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che questa Amministrazione ha assunto finora, in applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 308, centotrentuno sordomuti, quali risultano indicati nell'unito elenco nominativo.

Circa i criteri territoriali adottati per le assunzioni di cui trattasi, si fa presente che le assunzioni stesse vengono disposte presso le diverse sedi, conciliando — entro i limiti del possibile — le richieste degli interessati con le particolari esigenze dei servizi postelegrafonici.

Il Ministro  
RUSSO



SORDOMUTI ASSUNTI ALLE DIPENDENZE DEL MINISTERO DELLE POSTE E  
DELLE TELECOMUNICAZIONI DALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA  
LEGGE 13-3-1958 N. 308 AL 9-7-1965

COGNOME E NOME	Data di assunzione	Sede di assegnazione
1) Tartaglia Luciano . . . . .	1-3-1963	Roma
2) Falessi Franco . . . . .	1-3-1963	Roma
3) Neroni Arnaldo . . . . .	1-3-1963	Roma
4) Franco Giuseppe . . . . .	15-2-1964	Taranto
5) Aglieri Rinella Giuseppe . . . . .	17-2-1964	Roma
6) Cortese Luciano . . . . .	1-4-1964	Roma
7) Gattari Vittorio . . . . .	15-2-1965	Macerata
8) Iannacci Giovanni . . . . .	1-3-1965	Foggia
9) Tassan Eugenio . . . . .	2-3-1965	Udine
10) Bonanese Biagio . . . . .	2-3-1965	Foggia
11) Di Fabio Domenico . . . . .	2-3-1965	Pescara
12) Cini Efrem . . . . .	8-3-1965	Como
13) Sbriglione Sebastiano . . . . .	10-3-1965	Catania
14) Altana Mario . . . . .	25-3-1965	Nuoro
15) Schievano Ivo . . . . .	29-3-1965	Padova
16) Calzolari Medardo . . . . .	12-4-1965	Bologna
17) Festari Francesco . . . . .	12-4-1965	Genova
18) Ronchi Antonio . . . . .	12-4-1965	Bologna
19) Vezzelli Uguualberto . . . . .	15-4-1965	Bologna
20) Clima Giuseppe . . . . .	15-4-1965	Bari
21) Pierucci Maria Paola . . . . .	15-4-1965	Livorno
22) Bresciani Luciano . . . . .	16-4-1965	Macerata
23) Ghirardo Michele . . . . .	16-4-1965	Imperia
24) Casimiri Giuseppe . . . . .	16-4-1965	Pescara
25) Molè Clorinda . . . . .	20-4-1965	Siracusa
26) Rossi Raffaele . . . . .	21-4-1965	La Spezia
27) Canducci Giuseppe . . . . .	21-4-1965	Bologna
28) Zannino Diego . . . . .	21-4-1965	Reggio Calabria
29) Argenti Giuseppe . . . . .	21-4-1965	Padova
30) Sgrò Agata . . . . .	26-4-1965	Reggio Calabria
31) Cicalini Benito . . . . .	26-4-1965	Perugia
32) Govoni Loris . . . . .	26-4-1965	Bologna
33) Napolitano Virginia . . . . .	3-5-1965	Napoli
34) Spanò Antonio . . . . .	3-5-1965	Trapani
35) Bianco Antonio . . . . .	3-5-1965	Pescara
36) Maggiore Mariano . . . . .	3-5-1965	Napoli
37) Trevisan Franco . . . . .	3-5-1965	Venezia
38) D'Amore Luigi . . . . .	3-5-1965	Napoli
39) Sabbatino Antonio . . . . .	3-5-1965	Napoli
40) Pierucci Vincenzo . . . . .	4-5-1965	Lucca
41) Bernardi Bruno . . . . .	4-5-1965	Trento
42) Marone Giuseppe . . . . .	4-5-1965	Foggia
43) Romeo Fortunato . . . . .	5-5-1965	Reggio Calabria

COGNOME E NOME	Data di assunzione	Sede di assegnazione
44) Platamone Adelaide . . . . .	5-5-1965	Roma
45) Ientile Vincenzo . . . . .	5-5-1965	Reggio Calabria
46) Clemente Francesco . . . . .	10-5-1965	Trapani
47) Siano Aurelio . . . . .	10-5-1965	Salerno
48) Riboldi Giulia . . . . .	10-5-1965	Sondrio
49) Masciola Giacomo . . . . .	10-5-1965	Messina
50) Somma Francesco . . . . .	10-5-1965	Salerno
51) Serrentino Margherita . . . . .	13-5-1965	Reggio Calabria
52) Mangione Ippolito . . . . .	13-5-1965	Reggio Calabria
53) Beretta Antonio . . . . .	13-5-1965	Como
54) Giuranna Luigi . . . . .	15-5-1965	Palermo
55) Conoscenti Concetta . . . . .	15-5-1965	Palermo
56) Russo Giuseppe . . . . .	15-5-1965	Palermo
57) Santullo Crescenzo . . . . .	15-5-1965	Napoli
58) Russo Alesi Calogero . . . . .	15-5-1965	Palermo
59) Corsini Andrea . . . . .	15-5-1965	Salerno
60) Rotelli Raffaele . . . . .	15-5-1965	Venezia
61) Arceri Domenico . . . . .	17-5-1965	Reggio Calabria
62) Spadanuda Rita . . . . .	17-5-1965	Roma
63) Alosi Orazio . . . . .	17-5-1965	Reggio Calabria
64) Nasti Giovan Battista . . . . .	18-5-1965	Napoli
65) Marra Nicola . . . . .	19-5-1965	Brindisi
66) Raco Carlo Giuseppe . . . . .	20-5-1965	Reggio Calabria
67) Vigliarolo Cosimo . . . . .	20-5-1965	Reggio Calabria
68) Cotugno Carmine . . . . .	20-5-1965	Napoli
69) Messere Pasquale . . . . .	31-5-1965	Napoli
70) Faraone Alfonso . . . . .	21-6-1965	Napoli
71) Caruso Lombardi Riccardo . . . . .	21-6-1965	Livorno
72) Santantonio Mario . . . . .	21-6-1965	Brindisi
73) Verri Francesco . . . . .	22-6-1965	Brindisi
74) Saruggia Emilio . . . . .	23-6-1965	Savona
75) Russo Giuseppe Virgilio . . . . .	23-6-1965	Reggio Calabria
76) Panetta Francesco . . . . .	23-6-1965	Reggio Calabria
77) Gangi Salvatore . . . . .	23-6-1965	Catania
78) Di Rocco Gabriele . . . . .	25-6-1965	Pescara
79) Viscio Vincenzo . . . . .	25-6-1965	Salerno
80) Messina Serafino . . . . .	25-6-1965	Palermo
81) Idone Vincenzo . . . . .	25-6-1965	Torino
82) Ancona Maria . . . . .	25-6-1965	Trapani
83) Cesarano Marcello . . . . .	25-6-1965	Napoli
84) Grando Giuseppe . . . . .	25-6-1965	Venezia
85) Laviano Ciro . . . . .	25-6-1965	Napoli
86) Di Pierro Francesco . . . . .	26-6-1965	Bari
87) Nocera Giuseppe . . . . .	28-6-1965	Reggio Calabria
88) Nicolodi Giuseppe . . . . .	28-6-1965	Trento
89) Nardelli Giovanni . . . . .	28-6-1965	Trento
90) Nicotra Vincenzo . . . . .	28-6-1965	Catania

COGNOME E NOME	Data di assunzione	Sede di assegnazione
91) Arte Umberto . . . . .	30-6-1965	Reggio Calabria
92) Lorusso Vincenzo . . . . .	5-7-1965	Bari
93) D'Arcadia Antonio . . . . .	11-12-1959	L'Aquila
94) Dore Gavino . . . . .	7-1-1960	Sassari
95) Pantaleo Salvatore . . . . .	20-1-1960	Lecce
96) Gnesotto Sergio . . . . .	3-2-1960	Trento
97) Fiorilla Angelo . . . . .	15-3-1960	Palermo
98) Scarpino Mariano . . . . .	15-3-1960	Cosenza
99) Cafferri Gaetano . . . . .	15-3-1960	Catanzaro
100) Odierno Roberto . . . . .	25-3-1960	Napoli
101) Masci Umberto . . . . .	30-5-1960	L'Aquila
102) Pagano Mario . . . . .	8-7-1960	Roma
103) Reggiani Ettore . . . . .	28-7-1960	Potenza
104) Mattiello Salvatore . . . . .	19-9-1960	Catanzaro
105) Russo Pasquale . . . . .	18-7-1960	Napoli
106) Rafanelli Romano . . . . .	13-3-1961	Firenze

**SORDOMUTI NEI CUI CONFRONTI È STATA DISPOSTA L'ASSUNZIONE MA CHE NON HANNO ANCORA PRESO SERVIZIO**

- 1) Abruzzese Giuseppe
- 2) Bernabei Eule
- 3) Bologna Ottorino
- 4) Brancatisano Rachele Rita
- 5) Brangian Armando
- 6) Cannone Nicola
- 7) Casafina Michele
- 8) Cattaneo Luigi
- 9) Civita Giuseppe
- 10) Daneri Franco
- 11) Daste Maurizio
- 12) Delle Piane Mario
- 13) D'Ugo Nicola
- 14) Falcomer Giorgio
- 15) Formosa Raimondo
- 16) Galluzzo Andrea
- 17) Gambino Ernesto
- 18) Lapenna Sorrentino
- 19) Liberati Angelo
- 20) Mirabella Concetto
- 21) Olivo Nicola
- 22) Papa Mario
- 23) Scarcella Giuseppe
- 24) Tedesco Luigi
- 25) Trocino Nicola

MACCARRONE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire, secondo le rispettive competenze, per invitare l'INPS ad applicare al proprio personale sanitario le norme di cui alla legge 10 maggio 1964, n. 336, che ha modificato lo stato giuridico del personale ospedaliero, già disciplinato dalla legge ospedaliera del 1938 (2536).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro della sanità per motivi di competenza.

La legge 10 maggio 1964, n. 336, recante « norme sullo stato giuridico del personale sanitario degli ospedali », ha introdotto, per la prima volta, il principio della stabilità nell'impiego per i medici aiuti ed assistenti, innovando sostanzialmente rispetto alla precedente disciplina contenuta nel decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Lo stato giuridico del personale medico sanatoriale dell'INPS è invece disciplinato in modo autonomo dal proprio regolamento organico deliberato il 18 febbraio 1938, nel quale fin d'allora è stata prevista la stabilità nell'impiego per tutto il personale e quindi anche per i medici aiuti ed assistenti. L'Istituto ha pertanto ritenuto che la legge 10 maggio 1964, n. 336, sopra citata non

possa essere estesa al proprio personale sanitario.

Peraltro, la norma transitoria di cui all'articolo 6 della legge stessa, la quale consente la permanenza in servizio fino al compimento del 70° anno di età dei sovrintendenti sanitari, dei direttori sanitari, dei direttori di farmacia e dei primari, che, alla data di entrata in vigore della legge occupavano un posto di ruolo, è stata dettata in favore di quei sanitari i quali, secondo l'anteriore sistema, avevano conseguito la stabilità utile ai fini delle pensioni in età non più giovane.

L'INPS ha fatto presente che una situazione siffatta non ricorre per i propri medici sanatoriali i quali, avendo raggiunto la stabilità nella posizione di assistente, hanno avuto, molto tempo prima della predetta legge, possibilità di svolgere normalmente una carriera di durata utile per il conseguimento di una pensione di misura massima o prossima alla massima, considerata anche la possibilità di riscatto del corso di studi universitari e dei corsi di specializzazione.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

MACCARRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire con tutti i mezzi a disposizione per colpire il gravissimo arbitrio perpetrato il 1° maggio 1965 dalla FIAT di Marina di Pisa con il licenziamento discriminatorio e persecutorio del signor Paolo Vanni Taccola, impiegato dell'ufficio personale; stante che il licenziamento è stato preceduto da una serie di circostanze che rendono chiara e inammissibile la causale: infatti alcuni mesi fa, conversando con il dottor Ciampolini, dirigente dell'ufficio personale, il Vanni Taccola ammetteva di simpatizzare per un partito politico di sinistra e per la FIOM, aderente alla CGIL; il Ciampolini giudicò tale opinione come gravissima colpa verso la direzione aziendale, colpa che non poteva rimanere senza conseguenze; il Vanni Taccola fu immediatamente trasferito ad un magaz-

zino del reparto « presse » e invitato a riflettere e a mutare opinione; successivamente, in data 19 gennaio 1965 il Taccola veniva colpito da esaurimento nervoso e in data 5 aprile, munito di regolare certificato di guarigione, si recava al lavoro; tuttavia, dopo una prima richiesta di nuova certificazione, fatta dal dottor Benvenuti medico di fiducia della ditta e dopo la presentazione del certificato richiesto dalla ditta, di uno specialista, di fiducia dell'INAM di Pisa, con la complicità del predetto dottor Benvenuti, il Vanni Taccola veniva licenziato, essendosi peraltro egli, a giudizio del dottor Ciampolini, macchiato dell'infamante colpa di essersi rivolto per assistenza al sindacato FIOM, aderente alla CGIL;

per sapere inoltre se non ritenga necessario provvedere, anche in via generale, per eliminare l'assurdo attualmente esistente per cui medici, cosiddetti di fiducia, che tali non sono nè si possono considerare nè di nome nè di fatto, come il dottor Benvenuti che ha senza ombra di perplessità morale e professionale dichiarato di avere agito non in base a scienza e coscienza ma in applicazione delle disposizioni ricevute dalla direzione aziendale, siano usati dai datori di lavoro per coprire le loro violazioni della legge e dei diritti dei lavoratori (3222).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che l'azienda FIAT di Marina di Pisa in data 30 aprile 1965 ha licenziato per inidoneità fisico-psichica il proprio dipendente Taccola Vanni Paolo, a seguito degli accertamenti diagnostici effettuati sulla base di certificati medici prodotti dallo stesso interessato, dal medico aziendale e dal direttore della clinica neuro-psichiatrica della Università di Pisa.

Da tempo il Taccola si era assentato dal lavoro in periodi vari a decorrere dal 1962 per astenia nervosa, esaurimento nervoso e per psicoastenia depressiva e non era stato possibile, dato il genere di attività svolta dall'azienda, affidargli un lavoro confacente alle sue condizioni di salute.

È risultato poi che il Taccola ha dato mandato fino al 31 dicembre 1963 alla direzione della FIAT, a norma degli accordi vigenti,

di effettuare la trattenuta della quota mensile a favore della UIL e che lo stesso non ha mai svolto attività sindacale.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

MACCARRONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie secondo cui il Compartimento di Firenze dell'Enel avrebbe assunto 150 dipendenti mediante un concorso nel quale i candidati sarebbero stati valutati da un solo esaminatore, con prove orali e senza alcuna garanzia di obiettività e sarebbero stati sopravvalutati titoli non necessari per le qualifiche dei posti messi a concorso, sicchè si è diffusa la convinzione che da parte dell'Ente si sia voluto deliberatamente favorire determinati candidati;

per sapere se, qualora le notizie richiamate e che, specie nella zona della Larderello, hanno suscitato un vivo malcontento, rispondessero a verità quali iniziative intendono adottare perchè per il futuro i concorsi d'assunzione all'Enel si svolgano con il massimo di garanzia per i candidati e con la partecipazione alle Commissioni giudicatrici dei rappresentanti sindacali (3241).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Le prove di concorso presso il Compartimento Enel di Firenze, alle quali la S. V. onorevole si riferisce, si sono svolte secondo le norme di carattere generale stabilite dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Per l'assunzione di 150 operai elettricisti, infatti, è stato diffuso un bando di concorso e sono stati selezionati 1.631 concorrenti in possesso dei requisiti richiesti specificatamente dal bando stesso.

La Commissione di selezione ha preso in esame le precedenti esperienze lavorative acquisite e la relativa preparazione professionale di ciascun candidato e durante un colloquio ha valutato la capacità professionale, la cultura generale e la capacità di esprimersi.

La Commissione stessa era composta da 10 elementi, 6 dei quali laureati in ingegneria e 4 Capi tecnici; al fine di un più sollecito svolgimento degli esami, per il notevole numero di candidati che vi hanno partecipato, la Commissione si è frazionata in più gruppi, nessuno dei quali, tuttavia, si è mai ridotto ad una sola unità.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, nel confermare che i concorsi di selezione presso i Compartimenti Enel si sono svolti con la massima obiettività e regolarità, si fa presente che non vi è alcuna norma la quale preveda la partecipazione alle Commissioni giudicatrici di rappresentanti sindacali.

*Il Ministro*  
LAMI STARNUTI

MAIER. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se è loro intenzione interessarsi delle manifestazioni di moda e con quale indirizzo.

Sembra all'interrogante che i tentativi di trasferire altrove l'iniziativa fiorentina che è alla sua trentesima rassegna, o comunque di porla in serie difficoltà, possa tradursi, se già non si è tradotta, in un danno non indifferente, non tanto per la città di Firenze quanto per l'economia del nostro Paese.

È da ricordare, infatti, che a Firenze nacque quindici anni or sono l'alta moda italiana e che il particolare metodo di presentazione, in un unico locale, anzichè in locali diversi ad iniziativa di ciascun espositore, come normalmente avviene in Italia e all'estero, favorì la facile conoscenza in tutto il mondo dei modelli italiani, che indubbiamente trassero notevole vantaggio dalla prestigiosa pedana della Sala Bianca in Palazzo Pitti.

Sarebbe quanto mai inopportuno lasciare che ambizioni campanilistiche possano recare danno ad una attività economica che non aveva risentito crisi e che anzi si prospettava in sicuro crescente sviluppo (3083).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del commercio con l'estero.

Le case di moda italiane presentano le proprie collezioni di modelli a Firenze ed a Roma, nel mese di gennaio e luglio di ogni anno, aderendo alle manifestazioni proposte dai rispettivi Enti moda.

Non risulta a questo Ministero che esistano tentativi di togliere a Firenze le proprie manifestazioni. In questi ultimi due o tre anni, però, le Case di moda hanno cambiato il loro orientamento in fatto di sfilate: da quelle collettive, sono passate, nella grande maggioranza, a preferire quelle individuali, presso i propri *ateliers* sulla falsariga di quanto avviene a Parigi.

Alla base di tale indirizzo è l'esigenza di consentire ai compratori stranieri di rivolgersi dove credono di trovare i modelli da loro desiderati e senza possibilità di controlli da parte dei concorrenti, nonché quella delle stesse Case di creare un ambiente intimo ed appropriato per una più produttiva presentazione dei loro modelli.

Per le imminenti manifestazioni di questo anno, infatti, le Case di alta moda, in numero di 24, sono state interpellate dalla Camera nazionale della moda per conoscere il sistema da ciascuna preferito: 21 di esse, anche se non operanti in Roma, hanno scelto la Capitale per le sfilate ed hanno dichiarato di volerle effettuare presso i propri *ateliers* o presso locali appositamente sistemati. Solo tre hanno optato per le sfilate collettive in Firenze che saranno organizzate, come sempre, dal Centro moda di quella città.

Tale scelta corrisponde ad un diritto dei singoli operatori ed esclude ogni possibilità di pubblico intervento.

Questo Ministero, peraltro, non mancherà, come nel passato, di svolgere il proprio interessamento per ottenere un coordinamento per quanto riguarda le date delle sfilate di Roma e Firenze.

*Il Ministro*

LAMI STARNUTI

MAMMUCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — poichè nel comune di S. Polo dei Cavalieri (Roma), pur avendo meno di 3.000 abitanti, vi sono già 40 ragazzi che debbono frequenta-

re le scuole medie unificate; dato che le più vicine scuole distano non meno di 6 chilometri da Tivoli e Vicovaro visto che un nuovo edificio scolastico è stato costruito nel Comune — non ritenga opportuno accogliere le richieste avanzate dal Sindaco di istituire a S. Polo dei Cavalieri la scuola media unificata (2598).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che, con decorrenza dal 1° ottobre 1965, è istituita a S. Polo dei Cavalieri una prima classe staccata di scuola media.

*Il Ministro*  
GUI

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sono in corso trattative per il passaggio allo Stato o a Gruppi finanziari industriali italiani dell'azienda Bowater, operante a Roma;

e a quale punto eventualmente sono giunte le trattative e quali ostacoli occorre ancora superare per giungere ad una positiva soluzione dell'accordo con il Gruppo straniero, che intende smobilitare o vendere l'azienda in questione, tra le più modernamente attrezzate delle fabbriche operanti nel Lazio (3010).

RISPOSTA. — Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione, si comunica che non risulta vi siano in atto trattative per il passaggio allo Stato o a Gruppi finanziari industriali italiani dell'azienda Bowater.

*Il Ministro*  
LAMI STARNUTI

MAMMUCARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è stato sollecitato l'ulteriore finanziamento della legge concernente lo sviluppo delle attività di cui al settore Terme, di pertinenza del Ministero delle partecipazioni statali; se è previsto, in base alle nuove possibilità conseguenti all'eventuale finanziamen-

to, l'intervento del Ministero al fine di assumere partecipazioni o rilevare aziende termali — quali ad esempio le « Acque Albulle » di Bagni di Tivoli (Roma) — che non hanno possibilità finanziarie di allargare la loro attività secondo le esigenze delle popolazioni (3215).

RISPOSTA. — Al riguardo, desidero ricordare che l'articolo 8 della legge 21 giugno 1960, n. 649, riguardante l'attività e la disciplina dell'Ente Terme, stabiliva al primo comma che in relazione alle esigenze di incremento e di miglioramento del patrimonio termale e per la straordinaria manutenzione dello stesso, sarebbe stata corrisposta al predetto Ente, per l'esercizio 1959-60, una somma di lire 300 milioni e di lire 700 milioni per gli esercizi dal 1960-1961 al 1969-70.

Il secondo comma di detto articolo stabiliva, poi, che tale somma sarebbe stata ripartita tra le società di cui al precedente articolo 1 in base ad un piano da approvarsi annualmente con decreto del Ministro per le partecipazioni statali.

Con legge 16 agosto 1962, n. 1358, la norma è stata così modificata:

« Tale somma sarà utilizzata, ai fini di cui al precedente comma, secondo un piano da approvarsi con decreto del Ministro delle partecipazioni statali e potrà essere destinata anche alla copertura degli oneri finanziari, degli ammortamenti e degli interessi relativi alle obbligazioni emesse a norma del successivo articolo 9 e ad altri prestiti eventualmente contratti dall'Ente ».

È stata in tal modo evitata la polverizzazione delle disponibilità esistenti.

Se, infatti, l'Ente Terme avesse dovuto ripartire, tra le aziende dipendenti, la somma di lire 700 milioni annui, non avrebbe nemmeno risolto i problemi della manutenzione delle aziende stesse, mentre occorreva fronteggiare una grave situazione di generale carenza funzionale e di obsolescenza degli stabilimenti.

La nuova legge ha in parte ovviato a questa situazione, permettendo all'EAGAT la concessione di mutui a lungo termine allo scopo di finanziare un programma quadriennale di investimenti che prevede la

possibilità di procedere ad operazioni creditizie, e la assunzione a proprio carico degli interessi passivi dei quattro anni di preammortamento del mutuo e cioè fino al completamento delle opere progettate per ogni compendio termale.

Il problema dell'ulteriore finanziamento della legge concernente lo sviluppo delle attività termali è già da tempo allo studio e potrà essere risolto attraverso un aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

Tenuto conto di quanto precede, qualsiasi decisione in merito alla eventuale acquisizione di nuovi complessi termali potrà essere adottato soltanto dopo che sarà stata accertata la disponibilità dei necessari mezzi finanziari.

Il Ministro  
Bo

MAMMUCARI (COMPAGNONI, MORVIDI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto gli organi tutori delle provincie di Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, a depennare dai bilanci delle Amministrazioni provinciali delle provincie in parola gli stanziamenti votati dai Consigli provinciali per porre l'istituto regionale di ricerche economiche e sociali « Placido Martini » — la cui costituzione fu unanimemente deliberata dall'Unione delle provincie laziali sulla linea della politica di programmazione economica decisa dal Governo — in grado di svolgere le funzioni di istituto;

e se non ravvisi la necessità di autorizzare la spesa deliberata dai Consigli provinciali (3217).

RISPOSTA. — Circa i provvedimenti tutori relativi alle deliberazioni adottate dalle Amministrazioni provinciali del Lazio per la concessione di contributi annuali a favore dell'Istituto di ricerche economico-sociali « Placido Martini », secondo le previsioni dello statuto dell'Ente costituito nel corso della I Conferenza dei Consigli provinciali della Regione, tenutasi a Roma nel gennaio 1963, si fa presente quanto segue:

la Giunta provinciale amministrativa di Roma ha approvato, con decisione del 29

aprile 1964, il contributo di lire 50 milioni deliberato per lo scorso anno dal Consiglio provinciale.

La G.P.A. di Rieti, in data 6 novembre 1964, ha approvato la deliberazione di adesione da parte di quell'Amministrazione provinciale all'Istituto e di impegno a stanziare nel bilancio per il 1965 un contributo di lire 10 milioni. Il bilancio 1965 non è stato, però, ancora deliberato dal Consiglio provinciale.

Per Latina, l'organo tutorio non ha potuto finora adottare alcun provvedimento, in quanto la deliberazione del contributo annuale di lire 15 milioni, a decorrere dal 1964, potrà essere esaminata solo quando il Consiglio provinciale avrà deliberato il bilancio per il corrente esercizio al quale è imputato il contributo per ambedue gli anni 1964 e 1965.

Per Frosinone, la Commissione centrale per la finanza locale, in sede di approvazione del bilancio 1964, ha ridotto lo stanziamento previsto per l'erogazione del contributo in questione da lire 20 milioni a lire 2 milioni. Avendo la Provincia controdedotto, la pratica verrà prossimamente definita.

Infine la G.P.A. di Viterbo, nell'approvare il bilancio 1964, ha stralciato la somma di lire 10 milioni prevista per la spesa di cui trattasi.

Da quanto esposto, emerge che — al momento — soltanto per la provincia di Viterbo esiste una pronuncia negativa, in termini definitivi, dell'organo tutorio, in ordine all'impegno di spesa per il contributo a favore dell'Istituto « Placido Martini ».

In merito ai motivi che hanno indotto gli organi di tutela (G.P.A. per Viterbo e Commissione centrale finanza locale per Frosinone) a stralciare o a ridurre la spesa facoltativa di cui trattasi, si fa presente che tali motivi trovano serio fondamento nella situazione di bilancio gravemente deficitaria di quelle Amministrazioni provinciali, che impone la eliminazione di quegli oneri che non siano assolutamente indispensabili per l'espletamento dei servizi istituzionali delle medesime.

AMADEI

MAMMUCARI (GIGLIOTTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prospettare agli organi dirigenti della GESCAL la necessità di provvedere con urgenza alla costruzione o all'acquisto di un palazzo al fine di:

1) eliminare la ingente spesa, che la GESCAL sostiene annualmente per il pagamento delle pigioni dovute agli enti a cominciare dall'INA, che le hanno concesso in fitto le 6 e più sedi ove sono collocati gli uffici, spesa, che, se capitalizzata, avrebbe permesso e permetterebbe la costruzione o l'acquisto di più di un palazzo;

2) riunire tutti di uffici in una unica sede, allo scopo di eliminare gli oneri, che derivano dalla dispersione delle ripartizioni in punti diversi della città, dovuti ai servizi, trasporti, manutenzioni, comunicazioni, appalti di attività e così via;

3) creare le condizioni per organizzare — come già avviene in altri istituti ed enti statali e di diritto pubblico — un servizio di trasporto del personale o gratuito o a prezzo modicissimo attraverso un accordo con l'ATAC o con una delle tante ditte private, che tale attività già svolgono per Ministeri, scuole, enti parastatali;

4) migliorare le condizioni di lavoro e il rendimento del personale;

5) ridurre le spese generali di funzionamento dell'Istituto (3263).

RISPOSTA. — L'esigenza di dotare gli Uffici della gestione case per lavoratori di una sede appropriata ed unica è stata già valutata dagli organi responsabili della GESCAL i quali hanno al riguardo costituito apposita Commissione. Detta Commissione ha provveduto a richiedere offerte, mediante pubblico bando, ed ha attualmente in corso di esame le proposte pervenute.

Per quanto concerne gli altri punti dell'interrogazione si ritiene prematuro, al momento, porre allo studio il problema di un servizio di trasporto del personale, anche in considerazione del fatto che, dall'esame in corso, da parte della citata Commissione, delle proposte pervenute, non sono ancora emersi orientamenti precisi circa la



zona in cui dovrà avere sede l'edificio GESCAL.

Per quanto attiene alle condizioni di lavoro e di rendimento del personale si ritiene di poter affermare che le stesse sono, di massima, soddisfacenti.

Il Ministro  
DELLE FAVE

MARULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che:

con decreto ministeriale 3 maggio 1962 è stato bandito un concorso a 120 posti di vice cancelliere e vice segretario nelle cancellerie giudiziarie;

gli esami scritti hanno avuto luogo nel mese di giugno del 1963 e quelli orali nel mese di gennaio 1964;

la graduatoria relativa ai 90 vincitori del concorso predetto è stata registrata alla Corte dei conti nel maggio del 1964;

successivamente sono stati banditi altri 3 concorsi per vice segretario e vice cancelliere, di cui uno già espletato ed un altro in corso di espletamento,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro:

1) quando conta di firmare il decreto di nomina dei vincitori del concorso già espletato;

2) come concilia il prolungato ritardo della nomina dei vincitori con l'insufficienza del personale delle cancellerie giudiziarie;

3) se non ritiene che la lamentata lentezza nello svolgimento delle cause dipenda anche dalla insufficienza del personale (3009).

RISPOSTA. — I vincitori del concorso a 120 posti di vice cancelliere e di vice segretario in prova, bandito con decreto ministeriale 3 maggio 1962, del quale si occupa la interrogazione, sono stati nominati e destinati ai vari uffici giudiziari con decreto ministeriale 26 maggio 1965, registrato alla Corte dei conti il 25 giugno successivo.

Il ritardo, nell'emissione del menzionato decreto, è dipeso dalla necessità di attendere l'entrata in vigore della legge 7 maggio 1965, n. 430, concernente « modificazioni all'ordinamento delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie » (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 120 del 14 maggio 1965), in quanto le preesistenti disposizioni di legge non avrebbero consentito la destinazione di tutti i 90 vincitori del concorso in questione. Non esistevano, infatti, vacanze nei posti che, secondo le disposizioni medesime, avrebbero dovuto essere assegnati ai cancellieri di prima nomina.

Il Ministro  
REALE

MASCIALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, a favore dei lavoratori di Noci (Bari), i quali sono da lungo tempo disoccupati.

Risulta all'interrogante, infatti, che l'Amministrazione di quel Comune con i fondi dell'ECA avvia i predetti disoccupati per due giorni settimanali e con l'irrisoria paga di lire mille per ogni giornata di lavoro (3447).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

Attualmente la situazione di disoccupazione nel comune di Noci non è molto dissimile da quella degli scorsi anni. Infatti, al 30 giugno 1965 nelle liste di collocamento di detto Comune erano iscritti 239 lavoratori, mentre alla stessa data del 1964 e del 1963 erano iscritti rispettivamente 210 e 218 unità lavorative.

Nel mese di luglio 1965 sono stati avviati 30 manovali per lavori stradali.

Tuttavia, il Ministero del lavoro, avendo assegnato, per l'esercizio finanziario 1965-1966, 67.823 giornate lavorative alla provincia di Bari, ha interessato il locale Ufficio provinciale di tener presente la situazione

del comune di Noci nella formazione del piano di proposta di cantieri-scuola.

Dal canto suo, il Ministero dell'interno ha comunicato che la Prefettura di Bari ha finora concesso all'ECA di Noci, per l'assistenza alle famiglie bisognose ed alla manodopera disoccupata, oltre alle assegnazioni annuali ordinarie (fissate in lire 5 milioni), contributi di carattere eccezionale per l'ammontare complessivo di lire 1 milione 800.000, e che recentemente è stato concesso alla stessa provincia un contributo particolare di lire 10 milioni da destinare al potenziamento dell'azione assistenziale, dando precedenza alla esecuzione di lavori di pubblica utilità a sollievo della disoccupazione.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

MASSOBRIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni abbiano sino ad oggi ostacolato la attuazione dell'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 (integrazioni e modificazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119), che ammette a riscatto, secondo la norme vigenti in materia per gli impiegati civili dello Stato, alcune categorie del personale degli Uffici locali delle poste già assicurate all'Istituto nazionale della previdenza sociale, per il servizio prestato anteriormente al 1° ottobre 1952.

La mancanza delle modalità di esecuzione della norma (che in base al comma sesto del citato articolo 22 avrebbero dovuto essere determinate con apposito regolamento) si traduce in un'ingiusta discriminazione fra il trattamento di quiescenza del personale passato dagli Uffici locali al ruolo organico mediante concorso, e quello del personale degli Uffici locali successivamente inquadrati in organico per disposizione di legge e di conseguenza già ammesso al riscatto (3289).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ha subito ritardo a causa della com-

plexità della materia da trattare e delle divergenze sorte fra questa Amministrazione ed il Ministero del tesoro circa la decorrenza delle pensioni.

Si fa, comunque, presente che il testo del provvedimento è stato di recente elaborato e trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

*Il Ministro*  
RUSSO

MASSOBRIO (ROTTA, TRIMARCHI, ROVERE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) quale sia la disponibilità finanziaria per l'anno 1965 della gestione speciale, costituita nell'ambito del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, la quale provvede come detta la legge 19 gennaio 1965, n. 25, al finanziamento dei corsi per la formazione professionale degli apprendisti;

b) quali siano i risultati conseguiti in seguito alla istituzione dei corsi suddetti;

c) secondo quali criteri avviene la scelta degli Enti gestori.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga utile ed opportuno prendere adeguate misure intese a favorire la collaborazione tra i direttori dei corsi e gli imprenditori al fine di stabilire un più stretto legame fra l'insegnamento pratico e l'insegnamento complementare, insegnamenti che insieme attuano la formazione professionale dell'apprendista (3194).

RISPOSTA. — Si informa la S.V. onorevole che, per l'attività inerente all'anno addestrativo 1965-66, la disponibilità finanziaria della « Speciale gestione » istituita in seno al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori è costituita da 5 miliardi per il finanziamento dei corsi teorico-complementari, da 500 milioni per spese connesse con lo sviluppo ed il perfezionamento della formazione professionale degli apprendisti (premi in denaro e attestati di diligenza e profitto agli apprendisti meritevo-

li) e da 5 miliardi per la tutela previdenziale degli apprendisti occupati presso imprese artigiane.

Per quanto concerne la gestione dei corsi, la stessa viene affidata, oltre che alle scuole statali (scuole medie, istituti professionali, eccetera) e ai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, a quegli enti pubblici o privati che, operando istituzionalmente nel campo della formazione professionale dei lavoratori, dimostrino di disporre di sedi idonee, di curare con serietà l'organizzazione generale dei corsi e di attendere con impegno all'attività didattica.

Il Ministero del lavoro, specie in questi ultimi anni, ha cercato di favorire — nei limiti del possibile — l'attuazione di corsi complementari presso aziende, pur intervenendo con prudente cautela allo scopo di incoraggiare soprattutto quelle iniziative capaci di offrire sufficienti garanzie per consentire all'apprendista il conseguimento, attraverso l'acquisizione della qualifica, di una formazione umana e civica, oltre che tecnica.

Nei casi, assai più numerosi, in cui i corsi si svolgono fuori dall'ambito aziendale, questo Ministero ha disposto da tempo che gli Uffici del lavoro e gli Enti gestori prendano localmente contatto con le organizzazioni di categoria per stabilire di comune accordo i programmi di insegnamento, nonchè le ore ed i giorni della settimana ritenuti più idonei allo svolgimento dei corsi.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

MASSOBRIO (BOSSO, ROTTA). — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere se non ritenga opportuno, anche in relazione ad analoghi interessamenti già proposti alla Camera dei deputati, prendere le iniziative del caso, affinchè venga concesso dallo Stato un congruo aiuto economico ai realizzatori del centro radio ascolto spaziale « Torre Bert » (Torino), fratelli Achille e Giambattista Judica Cordiglia.

Aiuto che permetta il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi attualmente li-

mitatissimi e la costruzione di un nuovo centro dotato di una potente radio antenna per la migliore captazione dei segnali spaziali.

Quanto sopra si chiede in considerazione dei clamorosi risultati sinora ottenuti dal centro spaziale « Torre Bert » in occasione dei vari esperimenti spaziali effettuati da americani e sovietici. Risultati di grande rilievo scientifico che sono stati gratuitamente comunicati agli organi di informazione ed ampiamente diffusi da enti anche di carattere pubblico, quali la RAI-TV, l'ANSA, e, fra le Agenzie straniere, la « United Press », la RTF, la Radio svizzera eccetera, nonchè dai principali quotidiani italiani che a « Torre Bert » hanno inviato i loro corrispondenti (3483).

RISPOSTA. — Lo scrivente Ministro, in quanto senza portafoglio, non dispone di stanziamenti di bilancio e, pertanto, non ha la possibilità di far luogo ad alcuna concessione di contributi.

La richiesta, peraltro, potrebbe essere inoltrata ad organi tecnici, come il Consiglio nazionale delle ricerche, ovvero ad altre Amministrazioni statali le quali, nella loro competenza, potrebbero valutare l'opportunità del suo accoglimento.

*Il Ministro*  
ARNAUDI

MILILLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — dopo le risultanze del processo per l'aeroplano precipitato sull'isola d'Elba — ritenga ancora di affidare la concessione di servizi aerei alla Società « Itavia » responsabile di quel disastro o se non pensi che, anche per evitare una strana ed inammissibile distinzione tra linee di maggiore importanza e linee secondarie (e quindi quasi non meritevoli di uguali cure), tutte le comunicazioni aeree debbano invece essere concentrate nell'« Alitalia », che oltre tutto è una azienda IRI, e per chiedere altresì quali provvedimenti siano stati adottati a carico degli alti funzionari del Ministero che in quel processo risultarono responsabili quan-

to meno di incapacità o di negligenza nell'esercizio della vigilanza sulla efficienza dei velivoli e la capacità tecnica dei piloti di detta Società.

L'interrogante ricorda che ebbe a presentare fin dal 1959 un'interrogazione al Ministro della difesa — la cui giurisdizione si estendeva allora anche all'aviazione civile — per segnalare ai poteri dello Stato la palese insicurezza della linea Pescara-Roma, concessa appunto all'« Itavia », priva come questa era di esperienza e di adeguate attrezzature. Essendosi quelle preoccupazioni dimostrate purtroppo più che fondate, non vi può essere oggi altra soluzione che quella di far assumere anche i servizi minori all'unica organizzazione nazionale in grado di offrire le necessarie garanzie (3060).

**RISPOSTA.** — Si deve premettere che nessuna distinzione è fatta tra linee di maggiore importanza e secondarie, nel senso dato a tale classificazione dalla S. V. Tutte le linee aeree, qualunque sia la classificazione di queste, vengono considerate con la stessa cura.

Nessun funzionario del Ministero, secondo la sentenza emessa dal tribunale di Livorno in data 27 febbraio 1965, è risultato incapace o responsabile di negligenza nella esecuzione della vigilanza sulla Società « Itavia ». Circa l'efficienza dei voli e la capacità tecnica dei piloti di detta Società si rileva che gli imputati nel processo, il Generale Abbriata, già Direttore generale dell'aviazione civile ed ora estraneo all'organizzazione dell'Ispettorato generale, e il Direttore di aeroporto civile Rubbiani Piva Riccardo sono stati assolti dal Tribunale per non aver commesso il fatto, nè dalla lettura della motivazione della sentenza risulta addebitabile colpa di nessun genere a carico dell'aviazione civile.

Per quanto concerne il problema sollevato sulla politica da seguire nella concessione delle linee aeree, si deve far presente che la legislazione italiana stabilisce il principio della possibilità di concessione di linee aeree a imprese che siano in possesso di requisiti tecnici e finanziari, ed è pertanto evidente che qualora un richieden-

te possieda tali requisiti, in mancanza della possibilità di porre la domanda in correlazione con altre per difetto di concorrenti, l'Amministrazione non può sottrarsi al dovere di provvedere positivamente in merito alla richiesta.

Normalmente si segue, però, l'indirizzo di dare la preferenza, laddove possibile, alla Società Alitalia, per le maggiori garanzie di regolarità che i servizi di tale Compagnia presentano e per l'esperienza ormai vasta acquisita dalla Compagnia stessa nel campo del trasporto aereo.

Ciò precisato, si deve segnalare che è indirizzo dell'Ispettorato di non ritornare ai principi seguiti all'inizio dell'attività aerea, nell'assegnare cioè concessioni a compagnie diverse, ritenendo questo in contrasto con la necessità di potenziamento e sviluppo dell'aviazione civile italiana.

*Il Ministro*  
JERVOLINO

**MILILLO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per conoscere i motivi e l'esito dell'inchiesta disposta ed eseguita — stando alle notizie di stampa — dai « servizi di sicurezza » sul carico di oggetti d'arte di provenienza cubana rivendicato da taluni gruppi di esuli da quel Paese e fermato alla stazione di Luino e delle difficoltà frapposte al suo sdoganamento da parte dei destinatari e per chiedere se questo comportamento delle autorità italiane possa considerarsi compatibile con i doveri di correttezza e di non interferenza derivanti dai normali rapporti diplomatici che intercorrono tra l'Italia e il legittimo Governo di Cuba (3192).

**RISPOSTA.** — Si risponde in luogo del Ministro degli affari esteri e si conferma che il 17 aprile 1965 sono giunti alla stazione ferroviaria di Luino n. 104 colli contenenti, secondo l'indicazione apposta sui documenti di trasporto, vasellame in porcellana e metallo nonchè lavori in marmo di interesse artistico ed archeologico.

Le partite di merci in questione risultavano provenire dalla Gran Bretagna, via

Rotterdam, ed erano destinate al cittadino libanese M. Mowlazadeh residente in Milano.

Le spedizioni erano appoggiate alla Società SAIMA, ma nessuna dichiarazione di ulteriore esito veniva presentata: di conseguenza la Dogana, secondo le norme vigenti, non adottava alcuna iniziativa al riguardo, in attesa delle decisioni degli interessati.

A termini, infatti, dell'articolo 16 della vigente legge doganale spetta al proprietario o al suo rappresentante di presentare una dichiarazione per dare alle merci arrivate la destinazione doganale desiderata, mentre nessuna iniziativa può prendere la Dogana la quale, trascorsi i termini prescritti dall'articolo 19 della stessa legge, ha soltanto la facoltà di custodire le merci a rischio e spese del proprietario, per considerarle poi abbandonate qualora trascorrono tre mesi dall'arrivo, così come previsto dal successivo articolo 25.

In particolare, l'intervento dei servizi di sicurezza italiani, cui si riferisce la S.V. onorevole, si riducevano, peraltro, alle sole misure dirette a contenere le pretese di alcuni esuli cubani che rivendicavano la proprietà degli oggetti.

Fra l'altro, perveniva, infatti, al Compartimento doganale di Milano un cablogramma a firma del presidente di un sedicente comitato del patrimonio artistico e culturale cubano per chiedere di ritardare le formalità doganali relative ai colli in deposito, in attesa dell'arrivo di un legale che avrebbe rappresentato i legittimi proprietari della merce.

Consentiva di sbloccare la situazione di che trattasi l'intervento della Procura della Repubblica di Milano che in data 14 giugno 1965, sempre in attesa di una formale dichiarazione di importazione, autorizzava il signor Julio Lobo, che rivendicava la proprietà della merce in questione, a presenziare, anche assistito dal proprio legale avvocato Michele Strina, all'apertura dei 103 colli giunti a Milano (l'ultima cassa, dichiarata contenere vasellame d'argento, trovasi tuttora in deposito a Luino). Le persone invitate ad intervenire non si presentavano.

La visita doganale dei colli anzidetti è stata di conseguenza iniziata il giorno 28 giugno 1965, alla presenza del:

Ministro plenipotenziario dottor Rodolfo Siviero, Presidente della delegazione restituzione opere d'arte, presso il Ministero degli affari esteri;

dottor Mazzini, per la Sovrintendenza alle belle arti di Milano;

dottor Tamassia della Sovrintendenza antichità di Milano.

Dopo la visita delle prime 40 casse, il Ministro Siviero ha dichiarato di escludere trattarsi di opere d'arte trafugate dall'Italia.

La visita è proseguita alla presenza del dottor Mazzini e della dottor Tamassia.

Sono stati controllati altri 30 colli: tutti contengono statuette di marmo, vasi, chincaglierie e svariati altri oggetti che sono tuttora all'esame dei due rappresentanti delle Sovrintendenze, ai fini delle valutazioni di competenza. Gli stessi hanno espresso l'avviso che si tratti di oggetti di non rilevante valore.

*Il Ministro*  
TREMELLONI

MILILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle quotidiane lamentele degli architetti, avvocati, ingegneri, geometri, notai, periti agrari e privati in genere che ancora oggi sono costretti ad assoggettarsi ad una lunga e penosa odissea per la richiesta, il rilascio ed il ritiro dei certificati catastali e degli estratti di mappa.

Attualmente il contribuente deve richiedere all'Ufficio tecnico erariale od all'Ufficio imposte dirette il documento, effettuando un primo esborso per bolli e diritti di visura. A distanza di vari giorni deve poi portarsi all'Ufficio del registro da lui stesso indicato all'atto della richiesta, ed ivi ritirare il certificato pagando ancora una volta altra somma per diritti catastali.

Tale sistema, ormai assurdo ed anacronistico, determina un inutile aggravio di lavoro per due uffici statali con scambio di

carteggio ed è fonte di gravissimo disagio per i cittadini, specie per quelli che vivono in paesi non aventi *in loco* l'Ufficio del registro, i quali devono compiere ben due viaggi in due località per richiedere ed avere un semplice attestato catastale.

Sarebbe assai utile ed opportuno affidare il tutto al solo ufficio emittente che, essendo pur esso un ufficio statale, potrebbe benissimo curare direttamente la esazione di ogni diritto o balzello, applicando sugli atti delle normali marche da bollo.

Una piccola modifica di questo genere, mentre verrebbe incontro alle esigenze delle popolazioni, gioverebbe a semplificare di molto il servizio, evitando un inutile spreco di attività amministrativa e alleggerendo il lavoro degli Uffici del registro (3273).

RISPOSTA. — La questione cortesemente rappresentata dalla S.V. onorevole ha già formato oggetto di attento esame da parte del Ministero delle finanze onde pervenire alla strutturazione più idonea delle norme che regolano la richiesta, il rilascio e il ritiro dei certificati catastali e degli estratti di mappa.

Si può fornire pertanto assicurazione che, a conclusione dell'esame in corso per la scelta della migliore tra le soluzioni possibili, saranno adottate le misure più idonee per conseguire l'auspicata massima funzionalità nel servizio in questione.

*Il Ministro*  
TREMELLONI

MILILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non creda di dover disporre l'istituzione a Pescara dell'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette e dello Ispettorato compartimentale tasse sugli affari, considerando che le provincie abruzzesi, per tali uffici, fanno ancora capo, quelle di Chieti, Pescara e Teramo ad Ancona e quella dell'Aquila a Roma (3274).

RISPOSTA. — La richiesta cortesemente formulata dalla S.V. onorevole di istituire per l'Abruzzo e con sede in Pescara gli Ispet-

torati compartimentali delle imposte dirette e delle tasse e delle imposte indirette sugli affari sarà presa in esame in sede di revisione generale delle circoscrizioni degli Uffici finanziari periferici, attualmente allo studio, trattandosi di un problema da affrontare e risolvere su un piano di ordine generale, tenendo conto dell'intera organizzazione dei servizi dell'Amministrazione finanziaria.

*Il Ministro*  
TREMELLONI

MILILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover procedere alla revisione delle circoscrizioni degli Uffici del registro e di quelli distrettuali delle imposte dirette.

L'attuale ordinamento di questi uffici risale ormai a un secolo e non tiene alcun conto delle profonde trasformazioni economico-sociali e dei vasti movimenti migratori verificatisi in tutte le regioni.

Di qui la necessità di un adeguamento, anche in questo campo, alla nuova realtà del Paese (3275).

RISPOSTA. — Si fornisce assicurazione alla S.V. onorevole che il problema della revisione generale delle circoscrizioni degli Uffici del registro e degli Uffici distrettuali delle imposte dirette è già allo studio del Ministero delle finanze, per il migliore adeguamento delle stesse all'attuale situazione di fatto ed alle condizioni economiche e sociali che sono venute via via maturandosi.

*Il Ministro*  
TREMELLONI

MILITERNI (FLORENA, PICARDI, BERLINGIERI, SALERNI, CATALDO, JANNUZZI, INDELLI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

considerato che il Parlamento, sin dal 1960, ha approvato la legge per la costruzione della linea ferroviaria trasversale meridionale tirrenica-jonica-adriatica via Paola-Cosenza-Sibari;

che il relativo piano di finanziamento prevede una spesa pluriennale complessiva di circa 12 miliardi, in base agli studi ed al progetto a suo tempo redatto dai competenti organi tecnici;

che la realizzazione dell'urgente e vitalissima arteria ferroviaria è reclamata non soltanto dalla notoria situazione di allarmante insicurezza dell'attuale linea — autentico calvario di ininterrotti e spesso tragici disastri ferroviari — ma dalla stessa irreversibile esigenza di liberare Cosenza, la Valle del Crati e le regioni meridionali contermini da una autentica strozzatura del traffico ferroviario, esiziale per lo sviluppo industriale e turistico delle estreme regioni meridionali e per la stessa economia dei traffici ferroviari meridionali;

che le annualità non impiegate in base al piano di finanziamento della nuova ferrovia assommano oggi a circa 10 miliardi;

che la predetta somma potrà avere immediato impiego per iniziare un primo, notevole lotto di lavori, in attesa che, con ulteriore provvedimento legislativo, si provveda all'integrazione dei fondi, così come, peraltro, è avvenuto per la recente realizzazione di altri tronchi ferroviari (esempio Savona-Ceva);

che l'immediato impiego della predetta cospicua somma arrecherà, ovviamente, un serio contributo alla disoccupazione e alla ripresa della industria delle costruzioni in una zona notoriamente e drammaticamente colpita dalla disoccupazione, dalla sottoccupazione e dalla depressione economica;

che la costruzione della predetta trasversale è una esigenza inderogabile del traffico ferroviario nazionale, per l'accelerazione e lo smistamento dei traffici verso le linee ed i porti adriatici, il Medio oriente e l'Europa centro-orientale;

che l'inizio dei relativi lavori è stato più volte sollecitato, in sede di discussione dei bilanci, con interrogazioni ed in via breve dai parlamentari delle regioni interessate;

preso atto, con viva soddisfazione, dell'azione di Governo del Ministro dei lavori

pubblici intesa ad accelerare le procedure di esecuzione delle opere pubbliche ed a consentire il più rapido impiego di centinaia di migliaia di lire stanziata per programmi da tempo finanziati e non eseguiti,

se non ritenga necessario ed urgente dare esecuzione alla volontà del Parlamento disponendo il più sollecito inizio della costruzione della linea trasversale meridionale via Paola-Cosenza-Sibari (2899).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riunito in seduta plenaria il 25 giugno 1965, ha espresso parere favorevole per l'approvazione del progetto generale di massima e quello esecutivo di un primo stralcio per la costruzione della linea ferroviaria Paola-Cosenza mediante un nuovo raccordo fra le esistenti stazioni di Paola e Castiglione Cosentino, per un importo complessivo di lire 12 miliardi.

Sempre nella stessa seduta il Consiglio ha espresso parere favorevole per l'approvazione del relativo progetto esecutivo del primo lotto di lavori fra le progressive 0+240 e 6+700 nell'importo totale di lire 3.750 milioni.

A seguito di tale voto sono stati accelerati il più possibile i tempi delle procedure richieste per passare all'appalto dei lavori del primo lotto.

Il 1° luglio 1965 si è riunita la speciale commissione, sostitutiva del Consiglio di Stato, per il parere sugli appalti da eseguire a cura del Ministero dei lavori pubblici, di cui all'articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge numero 2431 del 13 maggio 1965, riguardante l'intervento per la ripresa economica nazionale.

Per l'esecuzione dei lavori del primo stralcio sono state già esperite tutte le procedure e l'opera è stata appaltata il 27 luglio.

È stato pertanto disposto l'immediato inizio dei lavori, e sono già state impartite opportune disposizioni acchè i competenti uffici del Ministero predispongano tutte le misure idonee alla migliore riuscita dei lavori stessi. In via eccezionale, inoltre, è stato disposto che un apposito reparto,

diretto da un ingegnere, preposto alla direzione dei lavori, venga distaccato *in loco* dall'Ufficio delle nuove costruzioni ferroviarie del Ministero, per la migliore vigilanza tecnica in sede esecutiva.

Si giunge così dopo dieci anni all'approvazione di un altro progetto per la costruzione della linea ferroviaria Paola-Cosenza ed alla effettiva intrapresa dei lavori. Il vecchio progetto, infatti, pur avendo assicurato il finanziamento con la legge 28 luglio 1960, n. 851, non poté avere corso in quanto il Consiglio di Stato aveva rilevato una eccedenza dell'ammontare della spesa preventivata rispetto ai limiti degli stanziamenti fissati dalla precitata legge speciale n. 851.

Il nuovo progetto presenta caratteristiche nuove e vantaggi nuovi, e la nuova linea assolve agli scopi stabiliti dalla legge 28 luglio 1960, n. 851, consistenti nel miglioramento delle comunicazioni ferroviarie per Cosenza, attualmente del tutto inadeguate alle esigenze del servizio, sia per le caratteristiche geometriche della linea, sia per lo stato precario di conservazione delle strutture.

Inoltre, una volta potenziata la ferrovia Cosenza-Sibari, la nuova ferrovia Paola-Cosenza costituirà il congiungimento della costiera tirrenica con quella jonica, e tenuto conto delle caratteristiche di alta prestazione (le stesse della linea tirrenica), si attuerà in avvenire una rapidità di collegamento Sicilia-Meridione-nord anche lungo la litoranea adriatica.

La nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza rimane ad unico binario, ma presenta una lunghezza complessiva geometrica di percorso di Km. 27,500 rispetto ai 35 attuali, ed una lunghezza virtuale di Km. 46 rispetto ai 65 attuali, con un accorciamento di percorso virtuale, rispetto a quello esistente, di Km. 19. Non ha stazioni intermedie.

I tempi di percorrenza saranno minimi, specie in relazione alla pendenza massima dell'11,50 per 1000 assegnata al tracciato e al raggio di curvatura minimo di m. 600.

Il nuovo tracciato si riduce in effetti a due lunghi rettili, raccordati da un'ampia curva, oltre a quella di innesto alla linea litoranea tirrenica, e ad una galleria rettili-

nea ad un solo binario, lunga Km. 15,040, che prenderà il nome di « Santo Marco ».

La galleria avrà un tratto centrale, della lunghezza di m. 650 a doppio binario, per migliorare le caratteristiche della linea ad unico binario e permettere incroci e le precedenze dei treni.

La minore lunghezza e la eliminazione di ogni onere per la costruzione di edifici di stazioni spiegano come nell'attuale progetto nonostante l'aumento dei prezzi unitari e dei lavori si sia pervenuti a un minore importo stimato.

Da ultimo si fa presente che il tempo richiesto per l'esecuzione dei lavori del primo lotto viene fissato in 36 mesi dalla data dell'inizio degli stessi e salvo eventuali ritardi per casi di forza maggiore.

Nel frattempo si procederà alla elaborazione dei progetti successivi dei lotti esecutivi, sì da poterne aggiudicare i relativi lavori al più presto, mentre non si mancherà di imprimere impulsi tali da far sì che i lavori procedano a un ritmo rispondente alle reali necessità.

Il Ministro  
MANCINI

MINELLA MOLINARI Angiola (ADAMOLI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il periodo di cure termali prescritte dagli stessi medici degli Istituti mutualistici non viene riconosciuto malattia a tutti gli effetti, per cui i lavoratori interessati che non siano in costanza di malattia non hanno riconosciuta l'indennità malattia e per essi il periodo di cura viene considerato a loro carico o come permesso non retribuito o dedotto dalle ferie.

Poichè tale trattamento è, ad avviso degli interroganti, contrario all'articolo 36 della Costituzione sul diritto alle ferie e in contrasto alla legge n. 1305 del 2 agosto 1952, nella quale si sancisce che non può essere computata come ferie l'assenza dal lavoro per malattia, e contrasta inoltre con ripetute affermazioni ufficiali in base alle quali in Italia il periodo delle cure termali è considerato come malattia a tutti gli effetti, gli interroganti chiedono quali misure si



intendano adottare per modificare l'attuale situazione, tanto più che sembra che da tempo il Ministero abbia allo studio il problema (2818).

RISPOSTA. — I principi che informano l'attività assistenziale in Italia consentono di intervenire anche al fine di prevenire, per quanto possibile, ulteriori alterazioni a carattere temporaneo o definitivo dello stato di salute del prestatore d'opera, o per il recupero della capacità lavorativa dopo un periodo di malattia, con appropriate prestazioni, cosiddette, integrative, che però non danno diritto ad una ulteriore indennità di malattia.

Le cure balneo-termali, nella generalità dei casi, sono incluse, da tutti gli Enti e Istituti di assistenza e previdenza, tra le cure integrative sussidiarie che si attuano quando non sussiste, per il prestatore di opera, incapacità al lavoro.

In tal caso, i vari Enti e Istituti erogano ai richiedenti un sussidio quale concorso alla spesa per le cure balneo-termali, ad eccezione dell'INPS, che concede gratuitamente le cure, il soggiorno, il vitto ma non le prestazioni economiche.

Va rilevato tuttavia che il contributo erogato per le prestazioni integrative dai vari Enti e Istituti non è uniforme.

A tale riguardo, questo Ministero ha indetto riunioni di Commissioni speciali di studio, con la partecipazione di dirigenti sanitari e amministrativi dei vari Enti e Istituti di assistenza e previdenza, onde pervenire sia alla unificazione delle norme che regolano la erogazione delle prestazioni integrative in genere e di quelle balneo-termali in specie, sia ad un compiuto esame del problema riguardante l'eventuale prestazione economica nei casi in cui vengono concesse le cure integrative stesse; problema che, invero, non può essere avulso dal complesso dei rapporti di lavoro e ancor meno dalle leggi istituzionali dei vari Enti e Istituti assistenziali e non può essere risolto senza una modifica delle norme di legge attualmente vigenti.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere conoscenza se non ritenga utile ed opportuna l'istituzione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, di una Sezione d'archivio di Stato a Sciacca dove esiste materiale archivistico di notevole importanza. Sciacca ha tutti i requisiti che richiede la legge succitata. Con l'istituzione suddetta possono recuperarsi tutti i documenti degli Uffici amministrativi, finanziari e giudiziari, compresi gli atti dell'Archivio notarile di Sciacca.

L'istituzione richiesta farebbe sì che verrebbero a recuperarsi documenti tali da superare i 20.000 volumi dando luogo ad una sezione di Archivio di Stato che nulla avrebbe da invidiare alle altre Sezioni costituite di recente.

La non creazione a Sciacca della Sezione richiesta farebbe sì che i documenti di cui un premessa dovrebbero essere versati all'Archivio di Stato di Agrigento con grave pregiudizio della città di Sciacca e di tutto il circondario le cui popolazioni, per avere rilasciato un documento, dovrebbero fare oltre 200 chilometri per andare e tornare da Agrigento: così come per gli studiosi e gli studenti laureandi, affrontando spese non indifferenti.

La creazione pertanto di detta Sezione si rende indispensabile con sgravio alle popolazioni interessate di gravi ed onerosi disagi (3415).

RISPOSTA. — La proposta di istituzione di una Sezione di Archivio di Stato a Sciacca è, attualmente, in fase di istruttoria presso i competenti uffici di questo Ministero, che adotterà, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, le proprie determinazioni in conformità al parere che dovrà essere espresso al riguardo dal Consiglio superiore degli Archivi.

*Il Sottosegretario di Stato*  
CECCHERINI

MONTINI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'este-*

ro. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 113, relativa al « ruolo dell'UEO nei rapporti economici fra la Gran Bretagna e la Comunità economica europea », approvata nel dicembre 1964 dall'Assemblea dell'UEO, su proposta della Commissione affari generali (doc. 327, relatore Leymen); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, valendosi soprattutto della partecipazione della Gran Bretagna all'UEO, per ravvicinare le politiche economiche e i sistemi doganali della CEE e della AELE armonizzando le posizioni dei Sei e dei Sette per quanto concerne i negoziati del *Kennedy-round*; ed invitando i Governi degli Stati membri della CEE ad informare il Governo del Regno Unito durante le riunioni ministeriali del Consiglio dei ministri dell'UEO (3114).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro del commercio con l'estero.

L'azione dei rappresentanti italiani in seno all'UEO, alla Comunità europea e al GATT, è stata sempre ispirata e continuerà ad ispirarsi ai principi della cooperazione europea, ed alla volontà di ridurre le divergenze esistenti nelle politiche economiche della CEE e del Regno Unito.

È grazie all'azione condotta dal Governo italiano, nel primo semestre del 1963, che si è giunti a stabilire la periodica convocazione, a scadenza trimestrale, delle riunioni a livello ministeriale dell'UEO. Ed è altresì su suggerimento del Governo italiano che è stato contemporaneamente convenuto che i rappresentanti della Commissione CEE avrebbero partecipato regolarmente a tali riunioni, per la parte che ogni volta deve essere riservata all'esame dei problemi di carattere economico.

Dall'ottobre 1963 in poi la frequenza trimestrale delle riunioni stesse è stata costantemente rispettata ed in ciascuna di esse è stato perseguito lo scopo del riavvicinamento fra le politiche economiche e i sistemi doganali della CEE e dell'EFTA.

Il Governo britannico in tale sede è tenuto al corrente della graduale evoluzione

interna della Comunità ed a sua volta informa i Governi dei sei ed i rappresentanti della Commissione sugli sviluppi della EFTA, come auspicato dall'onorevole signoria vostra.

Da parte italiana, inoltre, dopo l'arresto delle trattative per l'adesione della Gran Bretagna alla CEE, sono stati mantenuti stretti contatti sul piano bilaterale, con il Regno Unito, in particolare attraverso le periodiche riunioni del Comitato economico italo-britannico, nel corso delle quali sono sempre esaminati, in uno spirito di aperta comprensione, i problemi di comune interesse la cui soluzione si ritiene opportuno affrontare da posizioni, sia politiche che economiche, quanto più è possibile ravvicinate.

Per quanto riguarda il *Kennedy round*, per il quale si sono avuti scambi di vedute bilaterali anche nel suddetto Comitato, il Governo italiano ha ripetutamente preso posizione sia nell'ambito dei Sei che in sede UEO, a favore dell'opportunità di utilizzare lo stesso negoziato tariffario ai fini di un allineamento e di un riavvicinamento fra i due gruppi economici europei; ciò sia per quanto riguarda le cosiddette « disparità tariffarie » che in merito alle esigenze di tener adeguatamente conto, attraverso la « clausola europea », degli interessi degli altri Stati europei e, in specie, di quelli appartenenti all'EFTA. Appunto in vista di realizzare un più stretto allineamento, si sta cercando di organizzare più efficacemente i contatti fra la Delegazione della CEE e quella del Regno Unito a Ginevra.

Il Ministro  
LAMI STARNUTI

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 287, relativa alla situazione della Comunità ebraica nell'Unione Sovietica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa — su proposta della Commissione politica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso ini-

ziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che fa voti perchè alla Comunità ebraica nell'Unione Sovietica siano concessi i diritti religiosi e culturali che la Costituzione di quel Paese garantisce (3346).

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Risoluzione cui ella si riferisce approvata dall'Assemblea consultiva nella sua ultima riunione (Strasburgo, 3-7 maggio 1965) formula voti affinché un Governo estraneo al Consiglio d'Europa, quello dell'URSS, assuma una certa linea di condotta nei riguardi di un determinato problema della propria politica interna; senza — peraltro — sollecitare iniziative da parte dei Governi membri. Tale impostazione del problema spiega la forma prescelta per il documento — e cioè una Risoluzione, e non una Raccomandazione — e giustifica il fatto che il Comitato dei delegati dei ministri in Strasburgo si sia limitato, nella sua 142ª riunione (24-26 maggio 1965), a « prendere nota » del contenuto del documento stesso.

Ciò premesso, il Governo italiano non può, per parte sua, non condividere interamente le premesse ideali e giuridiche enunciate nel preambolo della Risoluzione; così come non sottovaluta il valore che alla Risoluzione deriva dalla autorità morale dell'organo parlamentare che l'ha emanata.

Considerata la delicatezza della materia e il suo carattere di questione interna di uno Stato estero, il Governo non ritiene tuttavia che sia opportuna, nella situazione attuale, una propria iniziativa, parallela e conforme a quella dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

*Il Sottosegretario di Stato*  
LUPIS

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 294, relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva

del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione politica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che formula una serie di raccomandazioni relativamente ai negoziati GATT e dell'OCDE al *partnership* atlantico e alle funzioni del Consiglio d'Europa (3348).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano — come, del resto, i Governi degli altri Stati membri della CEE — annette la più grande importanza alla preparazione ed al successo del « negoziato Kennedy »; è in esso che dovrebbero trovare la loro naturale sistemazione i rapporti economici e politici fra i Paesi della CEE e gli altri Paesi della Comunità atlantica, in uno spirito di autentica *partnership*. È anche grazie alla sua riuscita che potrebbe essere grandemente facilitata la soluzione dei problemi connessi con le domande di adesione e di associazione alla CEE della Gran Bretagna e degli altri Paesi aderenti all'EFTA, per non parlare dei rapporti di cooperazione economica, tecnica e finanziaria fra i Paesi industriali e quelli in via di sviluppo, rapporti che saranno grandemente influenzati dalla sorte del negoziato.

*Il Sottosegretario di Stato*  
LUPIS

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 424, relativa ai problemi economici europei e atlantici, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che formula una serie di raccomandazioni relative al *Kennedy round* (3365).

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.

La Raccomandazione n. 424, alla quale ella si riferisce, appare dominata essenzialmente da una duplice preoccupazione: a) la preoccupazione per le ripercussioni della divisione economica dell'Europa in gruppi regionali contrapposti, come si può rilevare dal punto 4 del preambolo nel quale viene sottolineato che « nell'interesse generale del commercio europeo e della prosperità economica futura dell'Europa, l'EFTA debba essere considerevolmente rafforzata ed il suo campo di azione allargato ai fini della realizzazione completa di una zona di libero scambio »; b) la preoccupazione per la mancanza di progressi concreti nell'azione verso l'estensione della *partnership* atlantica nei campi commerciale e monetario.

L'Assemblea consultiva, nella sua raccomandazione, ribadisce che il successo del *Kennedy round* avrebbe non soltanto come effetto di attenuare le conseguenze pregiudizievoli della divisione economica che persiste in Europa, ma rafforzerebbe anche le relazioni economiche atlantiche e permetterebbe alle nazioni industrializzate di cooperare con i Paesi in via di sviluppo allo scopo di risolvere i problemi che si pongono per questi ultimi.

Dopo le difficoltà che avevano, nel corso del 1964, determinato praticamente un arresto nello sviluppo dei negoziati da svolgersi per i prodotti agricoli, si è avuto nel primo semestre del corrente anno un incremento di tali negoziati su un terreno più concreto, che ha condotto sia all'avvio della negoziazione per la conclusione di un accordo mondiale nell'importante settore dei cereali, sia alla fissazione della procedura per il deposito delle offerte che ciascun Paese partecipante si è impegnato a formulare entro il 16 settembre per gli altri prodotti agricoli.

Nel campo industriale i Paesi partecipanti si sono concessa una pausa di riflessione prima di passare ad una ulteriore, più impegnativa, fase, quella del raffronto delle liste di eccezioni, e della valutazione della

reciprocità nella quale risiederà praticamente la parte essenziale dei negoziati sui prodotti industriali.

Tale pausa di riflessione è stata ed è tuttora utilizzata per conversazioni bilaterali ufficiose tra la CEE ed i principali Paesi europei, gli Stati Uniti ed il Giappone, per cercare di trovare in via bilaterale una soluzione ai problemi nel campo delle eccezioni e delle disparità tariffarie.

Si prevede che dopo il periodo estivo verrà affrontata la ricerca di una soluzione a tali problemi sul piano multilaterale.

Il Governo italiano — come, del resto, i Governi degli altri Stati membri della CEE — annette la più grande importanza alla preparazione ed al successo del « negoziato Kennedy »; è in esso che dovrebbero trovare la loro naturale sistemazione i rapporti economici e politici fra i Paesi della CEE e gli altri Paesi della Comunità atlantica, in uno spirito di autentica *partnership*. E anche grazie alla sua riuscita che potrebbe essere grandemente facilitata la soluzione dei problemi connessi con le domande di adesione e di associazione alla CEE della Gran Bretagna e degli altri Paesi aderenti all'EFTA, per non parlare dei rapporti di cooperazione economica, tecnica e finanziaria fra i Paesi industriali e quelli in via di sviluppo, rapporti che saranno grandemente influenzati dalla sorte del negoziato.

L'azione del Governo italiano è stata perciò costantemente esercitata, particolarmente in sede GATT, per il raggiungimento di tali obiettivi.

*Il Sottosegretario di Stato*

LUPIS

MORETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a loro conoscenza il grave stato di disagio in cui verranno a trovarsi le flottiglie pescherecce di Porto Santo Stefano e, in genere, di tutta la costa tirrenica della Maremma, per la soppressione della stazione radio-pesca gestita fino ad oggi in concessione dalla società FIRM;

e se non ritengano che possano essere salvaguardati gli interessi economici delle popolazioni costiere che si dedicano prevalentemente all'attività peschereccia includendo la stazione radiopesca di Porto Santo Stefano, la cui attività ed utilità sono state in passato veramente notevoli ed altamente apprezzate, nella rete delle stazioni costiere gestite direttamente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni come già avviene per altri analoghi centri portuali e pescherecci d'Italia (2983).

**RISPOSTA.** — Rispondo anche per conto dell'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Desidero anzitutto informare l'onorevole interrogante che il Governo segue con la più viva attenzione i vari e complessi problemi connessi con l'esercizio delle attività marinare, con particolare doveroso riguardo a quelli relativi alla sicurezza di quanti sono impegnati in mare nell'esercizio della pesca.

Come è noto, il Consorzio nazionale fra le cooperative pescatori ed affini, che fin dal 1950 era titolare dell'apposita concessione per la gestione della rete di stazioni costiere radio-pesca, ha chiuso, alla data del 31 gennaio 1965, le stazioni di Cesenatico, Fano e Viareggio e, a partire dalla data del 31 marzo 1965, ha rinunciato alla concessione suddetta adducendo l'insostenibilità della gestione, diventata oltremodo onerosa, e il rifiuto degli armatori di pagare un canone adeguato al costo del servizio.

Sono note altresì le non poche iniziative prese dalle Amministrazioni della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni, intesa a far pervenire le parti ad una bonaria composizione della vertenza, iniziative che risultarono vane.

Dal 1° aprile 1965 il servizio radiotelefonico da e per i pescherecci viene disimpegnato dalle stazioni che già in precedenza erano direttamente gestite dall'Amministrazione per il servizio radiomarittimo in genere dislocato nei vari punti della fascia costiera della penisola.

Però, per meglio coprire alcune zone di mare specificatamente frequentate dai pe-

scherecci, la rete delle stazioni postelegrafoniche, esistente alla data anzidetta del 1° aprile, è stata integrata con l'apertura di altre quattro stazioni radio e precisamente: San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Lampedusa e Porto Torres, le quali ultime funzionano alla stregua delle altre stazioni postelegrafoniche.

Allo scopo di andare incontro alla categoria dei pescatori e di garantire all'industria della pesca quella condizione di particolare favore antecedentemente riconosciuta in base alla convenzione stipulata con il citato Consorzio, sono state previste, per tutti i messaggi e conversazioni da e per i pescherecci, tariffe inferiori di circa il 75 per cento rispetto a quelle praticate per le altre navi mercantili.

Tutte le stazioni dell'Amministrazione postelegrafonica, a differenza di quelle in precedenza gestite dal Consorzio, possono allacciarsi anche alla rete telefonica nazionale, consentendo così lo scambio di comunicazioni con ogni località del territorio nazionale, con la possibilità, quindi, di raggiungere telefonicamente la base armatoriale voluta, indipendentemente dalla ubicazione della stazione radio-costiera che effettua il collegamento con il peschereccio.

Tale possibilità è già stata attivata per la stazione di San Benedetto del Tronto mentre sono stati ordinati i terminali telefonici per l'allacciamento alla rete telefonica di Lampedusa, Mazara del Vallo e Porto Torres.

Per quanto riguarda in particolare la situazione del centro marittimo di Porto Santo Stefano, non si è ritenuto di aprire una stazione radio, perchè da un esame tecnico è risultato che le vicine stazioni costiere dell'Amministrazione postelegrafonica di Civitavecchia, Livorno ed eventualmente Genova sono in grado di servire sufficientemente la zona di mare, cui provvedeva la stazione radio-pesca gestita a Porto Santo Stefano dal Consorzio già concessionario del servizio.

Pertanto, allo stato attuale, considerato che al servizio di cui trattasi provvede direttamente l'Amministrazione postelegrafonica, non si ritiene opportuno rilasciare, co-

me da più parti richiesto, concessioni singole che costituirebbero un duplicato inutile ed antieconomico della esistente rete di stazioni radio-postelegrafoniche.

*Il Ministro*

SPAGNOLLI

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponde a verità che sono stati distribuiti 450 milioni di lire, per gratifiche al personale direttivo delle Ferrovie dello Stato, a titolo di maggior lavoro, senza indicare in che cosa tale maggior lavoro sia consistito e senza deliberazione alcuna del Consiglio di amministrazione.

Nel caso affermativo, si desidera sapere chi ha ordinato la detta erogazione, se il Ministro ritenga che essa sia legittima e, nel caso negativo, quali provvedimenti intenda prendere contro l'eventuale arbitrio e in favore di una destinazione della somma a vantaggio generale dei dipendenti dell'Amministrazione (3039).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 2 aprile 1965, n. 2361, su proposta della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, fu autorizzata la concessione di un premio speciale *una tantum* in favore dei funzionari direttivi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e dei loro più immediati collaboratori particolarmente impegnati nella attuazione del piano decennale di potenziamento e riclassamento della rete delle Ferrovie dello Stato di cui alla legge 211/1962, per compensare le prestazioni eccezionali loro richieste, nei limiti di una spesa lorda complessiva di lire 300 milioni.

Il premio fu concesso a norma dell'articolo 62 delle « Disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato », approvate con la legge 31 luglio 1957, n. 685 e successive modificazioni, che consente l'erogazione di speciali compensi, nei limiti di apposito stanziamento di bilancio, per particolari benemeritenze e per prestazioni eccezionali del personale rese oltre il normale orario di ser-

vizio il cui corrispettivo non possa essere commisurato nella loro durata.

Data la ragione della concessione, essa fu limitata ai soli funzionari interessati all'attuazione del citato piano decennale ed ai loro più diretti collaboratori, per tener conto del particolare e gravoso impegno di lavoro e di responsabilità cui si trovano sottoposti da cinque anni.

La somma erogata per tale titolo a circa 1.800 funzionari direttivi ed a circa 700 loro più diretti collaboratori delle altre categorie ammonta a milioni 212.

Per quanto riguarda il parere del Consiglio di amministrazione, si osserva che l'articolo 62 delle « Disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato », approvate con la legge 31 luglio 1957, n. 685, non prevede il parere obbligatorio di detto Consiglio, a differenza della preesistente legge 1° dicembre 1952, n. 2185, che lo prevedeva espressamente.

D'altra parte, fra le materie di competenza del Consiglio di amministrazione stabilite, in via generale, dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 589 (ratificato con modificazioni dalla legge 2 dicembre 1952, n. 1848), non sono compresi i premi speciali o eccezionali, non potendosi essi far rientrare nel termine « gratificazioni » usato dall'articolo 5, n. 23, sia perchè il successivo articolo 6, n. 10, distingue fra « premi speciali » e « gratificazioni », sia perchè queste ultime non hanno carattere retributivo di una prestazione particolare, carattere che, invece, non manca nei premi anzidetti, espressamente considerati dal legislatore quali competenze accessorie.

A prescindere da tali considerazioni, va rilevato che, nell'adunanza del 13 ottobre 1964 del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la maggioranza dei consiglieri si era espressa in favore del premio predetto, sul quale, peraltro, lo stesso Consiglio di amministrazione si pronunciò favorevolmente nella seduta del 18 maggio 1965.

Va, infine, fatto presente che la concessione di detto premio eccezionale è stata integrata con la concessione, a favore di tutto

il personale ferroviario meritevole, di altro premio, autorizzata con decreto ministeriale 18 maggio 1965, in misura più elevata dei precedenti anni, a compenso delle eccezionali prestazioni, non altrimenti retribuite, rese dal 1° luglio 1964 in poi.

Con lo stesso decreto, peraltro, si è dovuto disporre la non cumulabilità di tale premio con il primo fino alla concorrenza di esso, tenuto conto che la situazione finanziaria dell'Amministrazione ferroviaria non consentiva un maggiore sforzo.

*Il Ministro*  
JERVOLINO

MORVIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come, in relazione alla interrogazione dei colleghi Kuntze, Petrone e D'Angelosante n. 883, si spiega e si giustifica che, mentre è stato disdetto l'abbonamento alle riviste giuridiche, si continua a far pervenire ai tribunali il bollettino ufficiale delle società per azioni (che costa 40.000 lire annue di abbonamento) che nessuno consulta, che i tribunali non hanno l'obbligo di conservare e che regolarmente viene mandato al macero; e se non ritenga di eliminare codesta spesa inutile per l'erario e determinante un fastidioso ingombro per i tribunali (3266).

RISPOSTA. — Si premette che la riduzione degli abbonamenti a riviste e pubblicazioni giuridiche è stata disposta a causa della sensibile decurtazione di fondi apportata sull'apposito capitolo di bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Ed invero, di fronte ad una decurtazione dello stanziamento dell'ordine del 43 per cento (lire 38.250.000 su lire 89.000.000), ci si è trovati nella necessità di ridurre — contenendola però nella misura del 35 per cento — la quota assegnata alle singole Corti d'appello, che provvedono poi direttamente al pagamento degli abbonamenti per gli uffici del rispettivo distretto.

Nessun provvedimento è stato necessario, invece, adottare in merito all'invio agli uffici giudiziari del « Bollettino ufficiale del-

le società per azioni e delle società a responsabilità limitata » in quanto lo stesso viene, a norma di legge, trasmesso gratuitamente dal Ministero dell'industria e del commercio.

*Il Ministro*  
REALE

MORVIDI (MAMMUCARI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le cause precise del disastro successo il 7 luglio 1965 al treno Viterbo-Roma nei pressi della stazione di S. Pietro (Roma) e quali provvedimenti siano stati adottati contro i responsabili e se non ritenga di dover disporre una più severa vigilanza specialmente lungo il tratto fra la stazione di La Storta e quella di San Pietro, dove più volte il personale ha lamentato la presenza di ragazzi lungo la linea durante il passaggio del treno, nonchè di assicurare la stabilità dei piloni che sostengono la linea ferroviaria a cavallo della Olimpica (3394).

RISPOSTA. — Lo svio della due automotrici del treno AT. 371, avvenuto il 7 luglio corrente anno al km. 6+050 della linea Roma-Viterbo, tra le stazioni di Roma San Pietro e Roma Monte Mario, è stato causato da grosse pietre raccolte nelle vicinanze del binario e poste sulle rotaie da persone non identificate.

Per l'occorso è stata sporta denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ignoti.

La vigilanza del tratto di linea interessato, per quanto concerne l'Azienda delle ferrovie dello Stato, non può che essere saltuaria ed occasionale nei limiti delle specifiche competenze del personale ferroviario.

Per quanto riguarda il viadotto a cavallo della via Olimpica, si precisa che l'incidente non è avvenuto in corrispondenza di tale manufatto. Quest'ultimo presenta effettivamente talune lesioni, per cui vennero a suo tempo scaricati alcuni archi con travi in ferro provvisorie.

Il fenomeno è dovuto ad un lieve cedimento delle fondazioni di due piloni, che attualmente può ritenersi stabilizzato.

Comunque, benchè le condizioni statiche del viadotto non destino al momento preoccupazioni, esso viene tenuto sotto controllo per eventuali interventi.

*Il Ministro*  
JERVOLINO

PERRINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Enel, malgrado l'assicurato finanziamento e l'approvazione del progetto, non dà ancora corso ai lavori per l'adduzione dell'energia elettrica nelle contrade rurali di Cotogni e Sardella, in agro del comune di San Michele Salentino (Brindisi), che contano un notevole insediamento stabile di nuclei familiari agricoli; lavori che avrebbero dovuto essere eseguiti fin dall'estate del 1964 e che rivestono carattere di indispensabilità per lo sviluppo razionale delle colture (3048).

RISPOSTA. — Le contrade di Cotogni e Sardella in comune di San Michele Salentino, della provincia di Brindisi, comprendono circa 140 case coloniche riunite in piccoli gruppi.

Il progetto per la loro elettrificazione, da effettuare con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, fu a suo tempo preparato dal Comune interessato che si avvale dell'opera di un libero professionista e prevedeva la costruzione di circa chilometri 3 di linea a MT, Km. 11 di linea bassa tensione e due cabine di distribuzione, e doveva servire per l'alimentazione di sole 44 case rurali.

L'esecuzione dei lavori venne affidata al distretto Enel della Puglia, ma, non appena venne iniziata la ricognizione delle opere da costruire, il Comune richiese di sospendere i lavori a causa delle rimostranze manifestate dagli abitanti di numerose case coloniche della località in esame, non interessate dal piano di elettrificazione.

A seguito di ciò ed a richiesta del Comune, il distretto Enel della Puglia provvide a rielaborare il progetto primitivo per alimentare tutti i 143 rustici rurali esistenti; progetto che prevede la costruzione di chi-

lometri 4 di linea a media tensione, di 18 in bassa tensione, di 3 cabine di distribuzione, ed una spesa di circa 31 milioni di lire contro gli originali 21.

Il nuovo piano, in data 9 marzo scorso, è stato inviato dall'Enel al comune di San Michele Salentino, il quale deve espletare la relativa pratica presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Non appena verrà emesso il relativo decreto di approvazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno l'Enel darà esecuzione ai lavori.

*Il Ministro*  
LAMI STARNUTI

PERRINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

1) se risulta loro che personale dipendente da Amministrazioni provinciali, Amministrazioni comunali e da Ospedali viene distaccato a prestare servizio presso gli Uffici di prefettura e presso l'Ufficio sanitario provinciale per adempiere a funzioni proprie di tali uffici;

2) se siano in corso provvedimenti atti ad eliminare urgentemente tale anormale stato di cose — che si risolve a danno delle predette Amministrazioni — integrando gli organici dei detti uffici di Prefettura e sanitari provinciali con personale dipendente dallo Stato (3287).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Quest'Amministrazione sanitaria con circolare n. 184 del 17 ottobre 1964 diretta ai medici provinciali ha disposto di restituire gradualmente alle Amministrazioni di appartenenza ed agli Enti vigilati il personale da essi dipendenti.

Attualmente risulta che in 92 uffici periferici prestano servizio 54 elementi estranei all'Amministrazione, in prevalenza della carriera esecutiva e ausiliaria. Tale numero è da ritenersi già assottigliato dopo l'azione che, nei limiti consentiti dalle successive immissioni in carriera, è stato possibile svolgere da un anno a questa parte.



Per quanto si riferisce alla situazione degli uffici di Prefettura, in effetti, vengono tuttora utilizzati in via provvisoria elementi dipendenti dagli Enti locali.

Siffatto stato di cose è determinato dalla insufficienza di personale della carriera esecutiva e soprattutto di elementi da adibire al servizio di copia.

Per ovviare a tale situazione, il Ministero dell'interno ha promosso l'approvazione della legge 15 febbraio 1963, n. 241, con la quale è stato istituito, parallelamente al ruolo del personale di archivio, il ruolo del personale degli uffici copia.

In applicazione della citata legge, si è già fatto luogo all'immissione in carriera di 246 dattilografi di 5ª classe in prova, i quali hanno assunto servizio il 20 aprile scorso rendendo possibile la parziale restituzione agli Enti di appartenenza degli impiegati locali distaccati presso le Prefetture.

Si aggiunge, infine, che è in corso lo svolgimento di altri tre concorsi, rispettivamente a 95 posti di dattilografo di 5ª classe, a 54 posti di stenodattilografo di 5ª classe e a 33 posti di applicato aggiunto, già espletati e che perciò si ritiene di provvedere alle esigenze di personale dell'Amministrazione dell'interno per i dipendenti uffici provinciali.

Il Ministro  
MARIOTTI

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che il turismo di massa è ormai un fenomeno sociale che ha un'accertata e crescente influenza positiva sull'economia nazionale e che come tale richiede opportuni interventi atti ad ampliare ed estendere il fenomeno stesso con beneficio per strati sempre più vasti della popolazione;

premessi che tale forma di turismo presenta vantaggi notevoli anche quale mezzo di diffusione della cultura, poichè prevalentemente indirizza verso luoghi di altissimo interesse storico, archeologico e culturale, masse viepiù consistenti di cittadini di ogni ceto sociale;

considerato il gravissimo problema del sovraffollamento della rete stradale — accentuatosi con il diffondersi della settimana corta che agevola il turismo di massa — problema che potrebbe essere reso meno critico se un gran numero di cittadini venisse incoraggiato a servirsi dei mezzi ferroviari, anzichè di quelli stradali;

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga utile ed opportuno, sulla scorta delle premesse indicate e anche ai fini di un miglioramento dell'attività dell'Azienda ferroviaria di Stato, la istituzione di treni « turistici » a tariffe particolarmente vantaggiose, limitatamente al periodo estivo o primaverile-estivo ed ai giorni dal venerdì sera al lunedì mattina, assecondando in tal modo il turismo di massa, sia attraverso agevolazioni ai singoli cittadini e sia alle comitive (3288).

RISPOSTA. — L'Azienda ferroviaria di Stato contribuisce allo sviluppo del turismo di massa mediante la concessione di facilitazioni tariffarie ed anche attraverso l'effettuazione di treni turistici.

Nel settore tariffario sono previste per i viaggi delle comitive particolari riduzioni di tariffa che raggiungono il 50 per cento della tariffa ordinaria per gruppi di almeno 400 persone, con applicazione estesa a tutto l'anno salvo in qualche breve periodo di più intenso traffico ordinario, come quello di ferragosto.

Inoltre, per favorire lo sviluppo di un turismo a scopo culturale, è stata recentemente istituita apposita concessione di tariffa che in determinati periodi dell'anno, di massima coincidenti con l'anno scolastico, consente l'applicazione della riduzione del 50 per cento per comitive di studenti composte di almeno 15 persone.

Infine l'Azienda ferroviaria di Stato provvede già alla organizzazione dei treni turistici che interessano viaggi a media e lunga distanza in destinazione di località interne ed estere.

Anche per il corrente anno, sono stati programmati, superando le difficoltà derivanti dalla perdurante limitata disponibili-

tà di materiale rotabile, numerosi treni del genere.

*Il Ministro*  
JERVOLINO

PIASENTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui la Direzione generale dell'aviazione civile ha bloccato l'attività dei lanci con paracadute sull'aeroporto civile di Boscomantico (Verona), ove tali lanci si fanno, senza inconvenienti di rilievo, da ormai 15 anni (e con tanto maggiore sicurezza da quando si effettuano con paracadute ad apertura comandata e direzionale), e dove si allenano, sotto ottima guida, gli specialisti del lancio per i campionati nazionali e mondiali, e si preparano le nuove leve alla specializzazione;

per conoscere le ragioni per cui la Commissione tecnica, che da tempo avrebbe dovuto compiere sopralluogo per l'esame della idoneità del campo di Boscomantico ai lanci, non sia ancor giunta sul posto, con grave danno per l'attività lancistica, che proprio in questi giorni dovrebbe riprendere in pieno (3331).

RISPOSTA. — I lanci paracadutistici sull'aeroporto di Verona Boscomantico sono stati sospesi per i seguenti motivi: risulta a questo Ministero che sull'aeroporto di Verona vi è sovente un'inevitabile concomitanza tra l'attività paracadutistica e quella di volo, in particolare degli elicotteri, dato che questa non sempre può venire sospesa in occasione dei lanci; ciò crea un possibile grave pericolo sia per l'incolumità dei paracadutisti che per la sicurezza dei voli.

Inoltre, la zona in cui avvengono i lanci paracadutistici non è sufficientemente ampia, essendo circondata da infrastrutture ed installazioni militari. Soprattutto in considerazione del fatto che i paracadute non sono sempre del tipo autocontrollato, avviene spesso che i paracadutisti prendano terra in punti distanti anche 300-400 metri dal luogo prefissato, col pericolo di andare così a finire o sugli ostacoli rappre-

sentati dalle attrezzature militari, o nella zona di terreno impraticabile adiacente a quella immediatamente prospiciente le costruzioni di pertinenza del locale Aeroclub.

Non si è ritenuto di procedere alla nomina di apposita Commissione con l'incarico di effettuare un sopralluogo inteso ad accertare l'idoneità del campo di Boscomantico ai lanci di paracadutisti, in quanto questo Ministero disponeva dei necessari elementi di valutazione per le decisioni di competenza.

Per i suesposti motivi, questa Amministrazione si è trovata nella necessità di sospendere l'attività lancistica su tale aeroporto, almeno finchè non sia possibile attuare sufficienti garanzie di sicurezza.

*Il Ministro*  
JERVOLINO

PICCHIOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, dopo aver segnalato più volte lo stato disumano nel quale per lo spazio che non consente respiro o movimento sono costretti a passare l'esistenza i carcerati del Mastio di Volterra, chiede se non sia il caso di cessare di spendere inutilmente dei milioni per soddisfare le necessità primarie fisiologiche coll'abolizione del bugliolo ma togliendo così ancora spazio alla capacità insopportabile di ricezione dell'abitacolo senza rendersi conto che la distribuzione dell'acqua è tale da rendere il rimedio peggiore del male.

Il Mastio di Volterra potrebbe diventare anzichè un luogo di pena inumana un luogo di attrazione turistica e di bellezza incomparabile per la superba posizione nella quale è situato e per la nobiltà artistica della sua costruzione (155).

RISPOSTA. — Lo sgombero dello storico Mastio di Volterra, attualmente adibito a casa penale, sarà possibile soltanto con la costruzione, in altra sede, di un nuovo complesso edilizio, per la quale sono in corso le opportune intese con gli altri Ministeri interessati. In proposito si fa presente che da tempo è stato trasmesso, per la indi-

spensabile adesione, ai Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici uno schema di disegno di legge relativo allo stanziamento di un miliardo per la costruzione della nuova casa penale di Volterra e che si è provveduto, di recente, a sollecitare tale adesione, rappresentando l'assoluta esigenza di addivenire alla costruzione del nuovo edificio.

Come è noto l'istituto attuale accoglie detenuti particolarmente indisciplinati, oziosi volontari ed affetti da anomalie sessuali, per cui lo sgombero di esso è la conseguente assegnazione e restituzione dei detenuti ivi ristretti ad altri stabilimenti risulterebbe oltremodo pregiudizievole all'ordine ed alla disciplina interna degli stabilimenti medesimi.

Si aggiunge, poi, che in attesa di ottenere i fondi occorrenti per la costruzione del nuovo complesso edilizio, il cui inizio e completamento non sono prevedibili a breve scadenza, si è ritenuto intanto necessario, e non ulteriormente procrastinabile, migliorare le condizioni di vita dei detenuti ospitati nel Mastio sia eliminando il grave inconveniente dei buglioli dalle celle con la installazione di un idoneo impianto igienico, sia procedendo all'esecuzione dei lavori indispensabili per il risanamento generale edilizio.

In ordine alle aumentate esigenze idriche dell'istituto, si comunica che sarà migliorata la capacità di riserva delle cisterne di raccolta delle acque piovane e saranno installate idonee pompe di sollevamento.

Il Ministro  
REALE

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intende intervenire per sanare la situazione, che di anno in anno va facendosi sempre più insostenibile, della scuola media « Giovanni Pascoli » di Voghera. In questa città, in cui le sistemazioni degli istituti scolastici sono quasi tutte quanto mai precarie e irrazionali (basti pensare all'istituto tecnico, al liceo scientifico, alle scuole professionali e

alle stesse scuole elementari, alla carenza di impianti sportivi, eccetera) la scuola « Pascoli » è forse la più sacrificata: i locali sono distribuiti parte in una ex caserma di cavalleria (la vecchia « Zanardi ») e parte in un ex convento (quello dove le Suore agostiniane hanno impiantato una loro scuola privata). Molti di questi locali sono malsani; d'inverno le lezioni vengono disturbate dall'andirivieni di bidelli che devono alimentare delle antiquate stufette a legna e carbone nelle singole classi. E col crescere della popolazione scolastica, occorrerà reperire altre aule, che saranno certo anche meno funzionali di quelle attualmente in uso.

Nel 1960 il Comune presentò un progetto per una nuova sede in viale Umberto I e chiese un contributo da parte dello Stato.

Si chiede quali siano a questo particolare proposito gli orientamenti del Governo (3176).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Voghera è intesa ad ottenere il contributo dello Stato per opera da finanziare *ex novo*.

Per il momento non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento in quanto la legge 1358, del 18 dicembre 1964, ha limitato gli stanziamenti da essa previsti a favore di opere in corso di costruzione o di opere finanziate e non ancora iniziate.

Si assicura, comunque, che le necessità dell'edilizia scolastica, nel comune di Voghera, saranno tenute nella più attenta considerazione in sede di elaborazione delle future programmazioni di edilizia scolastica.

Il Ministro  
GUI

PIOVANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se e come intendano intervenire per scongiurare la chiusura delle Terme di Rivanazzano (Pavia) che, oltre a lasciare senza lavoro una ventina di dipendenti dello stabilimento, costituisce un grave colpo all'economia della zona, che dal turismo connesso alle Terme ricavava notevoli introiti.

Si desidera altresì conoscere se il Governo non intenda prendere in considerazione l'eventuale assunzione della gestione dello stabilimento da parte dello Stato, come è avvenuto per le vicine Terme di Salice (3178).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Le Terme di Rivanazzano sono state riaperte il 19 maggio ultimo scorso avendo la quasi totalità degli ex dipendenti costituito una cooperativa allo scopo di mantenere in attività lo stabilimento termale.

Circa la eventuale assunzione della gestione dello stabilimento da parte dello Stato, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha precisato che il comune di Rivanazzano, il quale ha il patronato sulle Terme ed il diritto di prelazione in caso di vendita delle stesse, si era interessato affinché lo Stato acquistasse il complesso, come è avvenuto qualche anno fa per quello di Salice Terme.

A tale scopo è stata inviata la relativa proposta di acquisto alla Direzione dell'Ente termale di Salice.

In ogni caso, da parte del Comune si sta svolgendo ogni possibile intervento per trovare una soluzione al fine di assicurare il funzionamento dello stabilimento termale anche per il futuro.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

PIOVANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come e quando intendano intervenire in favore dei Comuni dell'oltre Po pavese i cui bilanci sono stati gravemente decurtati nella parte « entrate » a seguito degli sgravi delle imposte e sovrimeposte sui redditi dominicali ed agrari, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38.

La grandinata del 13 luglio 1963 colpì duramente i raccolti di numerosi comuni oltrepadani, tra cui in particolare Pietra de' Giorgi, Canneto Pavese, Castana, Casteggio, Cecima, Voghera, Codevilla, Corvino S. Quirico, Oliva Gessi, Montebello della Battaglia, Montescano, Montesegele, Montù Bec-

caria, Mornico Losana, Ponte Nizza, S. Damiano al Colle, Torricella Verzate. Moltissimi di questi Comuni, in base al decreto interministeriale del 14 dicembre 1963, effettuarono sgravi ai propri contribuenti. E, per risarcirsi quanto meno in parte delle minori entrate conseguenti, chiesero i benefici previsti dall'articolo 10 della legge 21 luglio 1960, n. 739, cioè la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

Si chiede di conoscere in proposito le intenzioni del Governo (3374).

RISPOSTA. — I Comuni della provincia di Pavia interessati all'assunzione dei mutui speciali, con ammortamento a totale carico dello Stato, previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, per la copertura del deficit economico loro derivato nell'esercizio 1963, stanno espletando i prescritti procedimenti.

Finora hanno adottato le occorrenti deliberazioni i comuni di Montebello della Battaglia, Pietra de' Giorgi, Montù Beccaria, Codevilla, Montesegele e S. Damiano al Colle: da parte sua, la Prefettura di Pavia ha sollecitato tutti gli altri Comuni interessati all'applicazione della legge citata ad adottare la deliberazione di assunzione di mutui, sempre che si trovino nelle condizioni previste, ossia abbiano incontrato un disavanzo o un maggiore disavanzo in conseguenza degli sgravi tributari disposti in seguito alle avversità atmosferiche.

È risultato, quindi, che anche i comuni di Corvino S. Quirico, Oliva Gessi, Torricella Verzate e Ponte Nizza intendono avvalersi del beneficio di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, mentre i comuni di Canneto Pavese, Castana, Montescano e Cecima non hanno finora affrontato la questione.

Dopo l'approvazione degli appositi atti deliberativi, i Comuni avvanzeranno richiesta alla Cassa depositi e prestiti per la concessione e la somministrazione dei relativi mutui.

*Il Sottosegretario di Stato*  
AMADEI

PIOVANO (VERGANI). — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intenda in-

tervenire a tutela dell'igiene pubblica in comune di Miradolo Terme (Pavia), dove un privato ha impiantato, in una località al centro del paese, un allevamento di suini che reca grave molestia agli abitanti e potrebbe costituire, particolarmente durante il periodo estivo, un pericolo per la salute della popolazione. L'inconveniente è già stato fatto oggetto di un'ordinanza del Sindaco ed è stato segnalato alle autorità provinciali, ma finora non risulta sia stato rimosso (3294).

RISPOSTA. — Da un sopralluogo effettuato dal Veterinario provinciale il 24 giugno 1965 a Miradolo Terme in provincia di Pavia è emerso che l'Autorità comunale del luogo si era da tempo interessata per eliminare gli inconvenienti igienici determinati da due allevamenti di suini. Più precisamente con ordinanza in data 30 marzo 1965, il Sindaco ha disposto la chiusura dell'allevamento del signor Rossi Luigi, sito in via Roma, ed ha ordinato la costruzione di idonee cisterne per la raccolta dei liquami di rifiuto nell'allevamento del signor Milani Carlo sito in via Garibaldi, 70, vietando, nel contempo, lo scarico degli stessi in una roggia che, più a valle, attraversa il paese.

Infatti, il signor Luigi Rossi che aveva un allevamento di suini presso la sua abitazione, nella zona centrale del Comune, ha cessato la sua attività con la eliminazione degli animali. Parimenti anche il signor Carlo Milani ha ottemperato all'ordinanza del Sindaco con la costruzione di quattro vasche di cemento della capacità complessiva di 50 mc. per la raccolta dei liquami di rifiuto, che sono trasportati ora nelle prime ore del mattino in aperta campagna a mezzo di appositi carri cisterna.

Per chiarire, infine, la situazione esistente nel comune di Miradolo, è bene tener presente che la zona è basata su un'economia quasi esclusivamente rurale, imperniata, per lo più, sulla piccola proprietà privata, per cui sia nel paese capoluogo che nelle frazioni si verifica molto spesso il fatto che nelle adiacenze delle abitazioni sono ubicate stalle, porcili per piccoli allevamenti di

suini ad uso familiare ed artigianali, pollai e concimaie.

Comunque, ogni causa di lamentele da parte della cittadinanza è stata eliminata con l'esecuzione della citata ordinanza del Sindaco da parte dei due maggiori allevatori di Miradolo.

Il Ministro  
MARIOTTI

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia nei suoi intendimenti di revocare tutti gli esoneri dall'obbligo dell'insegnamento a presidi e professori di scuola media di ogni ordine e grado investiti della carica di presidente di Provincia, o di sindaco, o assessore di Comune al di sopra dei 100.000 abitanti, esoneri che sono stati finora accordati, e che, secondo voci correnti, si intenderebbe ora revocare anche col motivo di esigenze di economie nell'impiego delle finanze dello Stato.

L'interrogante, per l'eventualità che tale proposito veramente vi sia, fa osservare che, mentre sul piano finanziario l'esonero finora accordato a presidi e professori investiti dei mandati sopra enumerati non graverebbe sull'Erario (anche nei calcoli più larghi) che per una spesa assai modesta di non più di 150 milioni annui, nei confronti della scuola la misura di revoca dei predetti esoneri avrebbe riflessi del tutto negativi, oltre che a suonare sostanziale violazione degli articoli 3 e 4 (comma secondo) e 51 (comma terzo) della Costituzione sul diritto-dovere del cittadino; e che, d'altra parte, l'assolvimento dei compiti delle cariche sopra ricordate assorbe totalmente il tempo e le energie degli interessati, non consentendo loro in alcun modo un lavoro regolare e proficuo nella scuola (2346).

RISPOSTA. — Gli esoneri dal servizio disposti per prassi dal Ministero, nei riguardi del personale direttivo e docente della scuola eletto a cariche presso gli enti locali territoriali, sono stati oggetto di rilievo da parte degli organi di controllo, in conside-

razione della mancanza di norme generali o speciali che li consentano.

Di tale rilievo il Ministero non ha potuto non tener conto per le proprie determinazioni in materia. Ai predetti dipendenti vengono, tuttavia, concessi brevi permessi per i giorni in cui debbono svolgere il loro mandato.

E, peraltro, da tener presente che, secondo il disegno di legge predisposto dal Governo in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (Atto della Camera dei deputati n. 2313), la posizione dei pubblici dipendenti di ogni categoria, eletti a cariche presso gli enti autonomi territoriali, verrà, com'è noto, disciplinata in modo da consentire loro il pieno esercizio del mandato elettivo, senza pregiudizio per quanto riguarda sia la continuità del rapporto d'impiego sia la retribuzione.

Il Ministro  
GUI

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo sull'esigenza di rivalutazione del trattamento dei lavoratori assistiti dalla Cassa di previdenza dei dipendenti dai servizi pubblici di trasporto (ferrotranvieri), la cui pensione non ha subito variazioni dal 31 dicembre 1962, malgrado il notevole aumento del costo della vita, per cui giustizia vuole che anche tali pensioni vengano adeguatamente rivalutate; e per sapere se il Governo non ritenga di dover procedere a tale adeguamento nel contesto del provvedimento attualmente in discussione per le pensioni INPS, concedendo nel frattempo ai pensionati di questa categoria un congruo acconto sugli aumenti, che dovrebbero avere ricorrenza dal 1° gennaio 1965 (3246).

RISPOSTA. — L'articolo 24 della legge 28 luglio 1961, n. 830, prevede il miglioramento delle pensioni agli autoferrotranvieri semprechè l'indice medio annuo del costo generale della vita, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, abbia subito una variazione pari o superiore al 12 per cento ri-

spetto a quello che dette luogo, a suo tempo, all'ultima variazione.

Questo Ministero, in relazione all'aumento del costo della vita pari al 15,88 per cento nell'anno 1964, ha dato senz'altro corso alla predisposizione del decreto presidenziale per la variazione della misura delle pensioni ed ha invitato, nel contempo, l'INPS a dare anticipata esecuzione al provvedimento, nelle more della sua emanazione.

Il Ministro  
DELLE FAVE

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che i dipendenti della Ditta Pani, di Sassari, la quale ha in concessione da quella Amministrazione comunale l'esercizio del servizio auto-tramviario urbano, hanno rivolto all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Cagliari un esposto in cui si lamenta che la Cassa soccorso presso quella Ditta non funziona secondo quanto stabilito dallo statuto approvato dal Ministero dei trasporti.

Dato che il personale che gode dell'equo trattamento viene assistito per i casi di malattia dalle Casse soccorso aziendali previste dal regio decreto n. 148, articolo 14 e allegato B, la Cassa soccorso esistente presso la Ditta Pani di Sassari deve assicurare ai propri iscritti tutta la assistenza prevista nei casi di infermità.

Ai dipendenti della Ditta Pani invece non vengono corrisposte le indennità nella misura dovuta durante il trattamento di malattia, nè vengono fatti i regolari bilanci della Cassa soccorso come stabilisce l'articolo 8 del citato statuto, per cui il personale interessato non conosce quale sia la consistenza della propria Cassa soccorso.

D'altra parte il Consiglio d'amministrazione della detta Cassa soccorso, attualmente in carica, non si è appalesato idoneo a tutelare i diritti degli iscritti alla Cassa stessa, per cui la Direzione aziendale interpreta in forma unilaterale e secondo la propria convenienza lo statuto della Cassa soccorso.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti abbia preso sulla materia l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Cagliari, dato che, dalla data del 25 marzo 1965 in cui fu spedito l'esposto a tutt'oggi, nessun segno d'interessamento è pervenuto agli esponenti (3313).

RISPOSTA. — È stato interessato l'Ispettorato MCTC per la Sardegna a riferire in maniera esauriente, allo scopo di disporre degli elementi per la risposta.

Mi riservo pertanto di far seguito al riguardo appena possibile.

Il Ministro  
JERVOLINO

PREZIOSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulta l'assurda decisione adottata da parte di alcuni uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, i quali hanno sospeso l'iscrizione negli elenchi degli aspiranti al collocamento a norma della legge 24 febbraio 1953, n. 142, dei mutilati ed invalidi per servizio in attesa di pensione, i quali chiedono detta iscrizione presentando l'estratto del referto medico collegiale, e se non reputi che la procedura seguita da detti Uffici sia in contrasto con l'articolo 6 della legge citata; ed invero secondo detta legge gli invalidi per servizio che aspirano ad essere iscritti nel rispettivo elenco di cui al precedente articolo 4 possono, all'atto della domanda di iscrizione, presentare al competente Ufficio del lavoro anche l'estratto del referto medico collegiale dal quale risulti la descrizione sommaria dell'invalidità agli effetti della liquidazione della pensione privilegiata ordinaria.

Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ritenga necessario diramare una circolare di chiarimento ai propri uffici periferici perchè l'inconveniente lamentato venga a cessare (3485).

RISPOSTA. — Ad avviso dello scrivente, l'articolo 6 della legge 5 marzo 1963, n. 367,

il quale fa obbligo agli invalidi di guerra che chiedono l'iscrizione nel ruolo degli aspiranti al collocamento obbligatorio, formato ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 giugno 1950, n. 375, di presentare un titolo pensionistico definitivo, ossia il libretto di pensione di guerra oppure l'estratto del medesimo, eventualmente integrato dal modello 69-ter, anzichè, come avveniva in precedenza, il solo estratto del referto medico collegiale, ha modificato, oltre che le disposizioni di cui al successivo articolo 6 della stessa legge n. 375 che regolava tale procedura, anche quelle contenute nell'articolo 6 - n. 1 della legge 24 febbraio 1953, n. 142, concernente i minorati per servizio, per i quali, al pari degli invalidi di guerra, detta iscrizione poteva effettuarsi anche dietro presentazione del solo verbale rilasciato dall'apposita Commissione medico ospedaliera.

Ciò in virtù dell'articolo 20, terzo comma, della citata legge n. 367, il quale stabilisce che per quanto non disciplinato dalla ripetuta legge n. 142, sulla assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio, « valgono, in quanto applicabili, le norme della presente legge, del regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, numero 1176 e delle successive modifiche ed integrazioni ».

È noto infatti che la procedura per l'iscrizione degli invalidi di guerra nel citato ruolo provinciale (articoli 5 e 6 della legge numero 375) è sempre stata sostanzialmente identica a quella prevista per gli invalidi per servizio (articolo 6 della legge n. 142) per i quali si richiedevano gli stessi documenti e cioè il libretto di pensione privilegiata ordinaria o l'estratto del medesimo o il relativo decreto ministeriale di concessione oppure l'estratto del referto medico collegiale.

Modificatasi tale procedura per gli invalidi di guerra, anche quella per gli invalidi per servizio è da ritenersi alla prima adeguata, non essendovi alcuna ragione di dover richiedere per le due categorie modalità differenti.

L'articolo 5 della ripetuta legge n. 367 stabilisce in sostanza che per poter costituire un diritto soggettivo a favore dell'invalido, quello cioè del collocamento obbligatorio, occorre un documento definitivo, qual'è il libretto di pensione o il relativo decreto ministeriale di concessione, anzichè un atto preliminare, come avveniva con l'abrogata disposizione che si limitava a richiedere, come già detto, il solo estratto del referto medico collegiale.

La modifica è stata ovviamente suggerita dalla necessità di evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi nei confronti di entrambe le categorie di invalidi, per cui molti di essi, già iscritti nel ruolo summenzionato previa esibizione del solo referto di visita medico-collegiale, hanno dovuto subire la radiazione dall'elenco stesso, avendo l'Amministrazione competente notificato successivamente il decreto di mancato riconoscimento.

Infatti, non può costituire presupposto essenziale per la instaurazione di un rapporto di lavoro obbligatorio sia nei confronti dei pubblici che dei privati datori di lavoro una condizione giuridica incerta, qual'è quella dell'invalido di guerra o per servizio in attesa del trattamento pensionistico.

E a tale riguardo si ritiene che non sia da accogliere la opinione espressa dall'Unione nazionale mutilati per servizio secondo cui il modello B rilasciato dalle Commissioni mediche ospedaliere dovrebbe considerarsi sufficiente per l'iscrizione degli invalidi per servizio nel ruolo summenzionato in quanto detti organi collegiali si pronunzierebbero non soltanto sulla gravità della minorazione, « ma anche sulla causa di servizio riconoscendola, o indicandola se fu riconosciuta in precedenza ».

Ciò in relazione al fatto che i verbali delle suddette Commissioni mediche, le quali hanno l'incarico di esprimere un giudizio sulla infermità dell'interessato che ha chiesto il riconoscimento della qualità di invalido, altro non rappresentano che dei pareri, i quali, pure essendo obbligatori, non sono vincolanti.

In definitiva, la modifica apportata dal citato articolo 5 della legge n. 367 consiste

proprio in ciò: che, per ottenere l'iscrizione nel cennato ruolo degli aspiranti al collocamento obbligatorio, gli interessati devono produrre l'atto amministrativo perfetto, il quale si identifica con il decreto concessivo della pensione di guerra per gli invalidi di guerra e della pensione privilegiata ordinaria per gli invalidi per servizio.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover invitare il Prefetto di Salerno a convocare di sua iniziativa il Consiglio comunale di Capaccio, stante il persistente rifiuto del Sindaco di aderire alla richiesta formulata a termini di legge da un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, per discutere alcuni ricorsi in materia di decadenza di membri del Consiglio ed altre questioni di competenza consiliare (3267).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Capaccio si è riunito il 27 giugno ultimo scorso, proseguendo i propri lavori il 3 luglio successivo, per l'esame delle questioni indicate dalla S.V. onorevole.

*Il Sottosegretario di Stato*  
AMADEI

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover impartire la direttiva che nei primi mesi dell'autunno 1965 siano indetti i comizi elettorali per l'elezione del Consiglio comunale di Maiori (Salerno), in ottemperanza alle precise disposizioni di legge in materia (3268).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Maiori è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 31 maggio ultimo scorso.

Pertanto da tale data decorre il termine di tre mesi prescritto dalle vigenti disposizioni legislative per far luogo a nuove elezioni; detto termine, peraltro, può essere, a norma di legge, prorogato di altri tre mesi.



Le elezioni nel predetto Comune saranno effettuate nel prossimo ciclo autunnale.

*Il Sottosegretario di Stato*

AMADEI

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover promuovere a carico della ditta CAVA, industria ceramica con sede in Cava de' Tirreni (Salerno), la quale, nonostante sia stata ripetutamente contravvenzionata e denunciata dal competente ufficio provinciale del lavoro, continua tuttavia ad assumere discriminatamente, al di fuori dei normali canali dell'ufficio di collocamento, manodopera giovanile, che arbitrariamente licenzia quando le fa comodo (3270).

RISPOSTA. — In base a quanto precisato dall'ufficio provinciale del lavoro di Salerno è risultato che la Sezione di collocamento di Cava de' Tirreni ha sempre seguito il comportamento dell'azienda CAVA nell'assunzione di personale ed ha chiesto più volte l'intervento dell'Ispettorato del lavoro, il quale ha effettuato ispezioni e contestato alla ditta contravvenzioni per avere assunto direttamente 14 apprendisti e 31 operai generici nonché 30 lavoratori sprovvisti del libretto di lavoro.

Comunque, la Sezione di collocamento di Cava de' Tirreni non mancherà di denunciare all'Ispettorato del lavoro di Salerno altre eventuali irregolarità delle quali potrebbe rendersi responsabile la ditta CAVA.

*Il Ministro*

DELLE FAVE

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che, in virtù del nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato, il treno A 639 proveniente da Napoli è costretto ad una sosta assurda di 14 minuti nella stazione di Nocera Inferiore per dare precedenza al DD. 903;

che tale sosta arreca gravi danni ai molti lavoratori di Nocera Superiore, Cava

de' Tirreni e Vietri sul Mare, che vedono ritardato di molto tempo il rientro in famiglia, specialmente quando il treno coincidente arriva in ritardo alla stazione d'incrocio;

per sapere se non ritenga di dover promuovere l'azione perchè la sosta del treno A 639 sia limitata ad uno o due minuti nella stazione di Nocera Inferiore il che non arrecherebbe alcun ritardo alla marcia del direttissimo coincidente (3281).

RISPOSTA. — A seguito della risposta interlocutoria data alla S.V. onorevole con la lettera n. V. 19/IV/274 del 10 luglio 1965, mi prego comunicare che, a decorrere dal 1° agosto 1965, verrà anticipata dalle ore 19,15 alle 19,05 la partenza da Napoli C.le del treno A. 639, onde consentire che il treno stesso possa giungere a Salerno in precedenza al direttissimo 903, evitando così l'attuale sosta di 14' a Nocera Inferiore.

Con tale nuova impostazione d'orario il treno A. 639 giungerà a Salerno alle ore 20,27 e cioè con un anticipo di 25' rispetto all'orario attuale.

*Il Ministro*

JERVOLINO

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che debbano essere annullate tutte le deliberazioni del Consiglio comunale di Salerno con le quali si delega alla Giunta municipale di deliberare in tema di spese facoltative, in aperta violazione dell'articolo 26 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 2839, e dell'articolo 190 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1915 (3282).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Salerno, con deliberazione n. 124 dell'8 giugno scorso, ha delegato, come già era avvenuto in passato, alla Giunta municipale la determinazione dei singoli contributi alle locali società sportive, previo parere di una commissione composta dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, nei limiti dello stanziamento complessivo deliberato in bilancio dal Consiglio, sotto la voce « contributi a

società ed attività sportive ». Il compito della Giunta si esaurisce nella mera ripartizione della somma determinata dal Consiglio comunale.

*Il Sottosegretario di Stato*

AMADEI

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere la richiesta dei tabacchicoltori per la concessione di un congruo aumento del prezzo del tabacco della varietà A-2, sia in considerazione del fatto che per la precedente campagna, nonostante l'aumento del costo della vita e delle spese di produzione, il prezzo fu tenuto eccezionalmente basso, sia anche considerando che la predetta varietà, in alcune zone, come ad esempio nel territorio di Cava de' Tirreni, è stata quest'anno danneggiata dalla peronospora (3435).

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover promuovere l'azione perchè ai tabacchicoltori a manifesto sia data una congrua anticipazione sul prezzo del tabacco prodotto, prescindendo da eventuali costosissime assicurazioni contro la grandine, che graverebbero enormemente sul costo di produzione.

Tali anticipazioni sono da ritenere indispensabili al fine d'incoraggiare la tabacchicoltura e per sottrarre i coltivatori dai taglieggiamenti di vario genere cui sono sottoposti per l'acquisto di fertilizzanti e per pagamento di canoni e d'imposte.

Ad avviso del richiedente, per garantire gli interessi dell'Amministrazione dei monopoli da eventuale distruzione del prodotto sul campo per eventi naturali, sarebbe senz'altro possibile concedere le anticipazioni su relazione dei capi zona almeno quando il prodotto sia già stato raccolto e si trovi nella fase di essiccazione e di affascicolamento (3436).

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative ritenga di dover assumere a tutela della tabacchicoltura italiana, il cui sviluppo è negativamente condizionato dai prezzi prati-

cati dal Monopolio, scarsamente remunerativi delle gravosissime spese di produzione, e dalla pratica di rifiuto delle anticipazioni sul prezzo del prodotto (se non a condizione di onerosissime assicurazioni del prodotto contro la grandine), con la conseguenza di aggravamento delle condizioni dei tabacchicoltori a manifesto, costretti a pagare elevatissimi interessi sulle somme anticipate da banche o, peggio ancora, da privati cittadini (3444).

RISPOSTA. — Si risponde per competenza.

1. — Non viene confermata dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato l'esigenza cortesemente rappresentata dalla S.V. onorevole di un adeguamento del prezzo di acquisto del tabacco di origine australiana della linea A2-2-27-2 dai tabacchicoltori a manifesto, risultando sufficiente l'attuale quotazione a consentire anche un normale utile agricolo.

Lo dimostra peraltro il fatto che, pur essendo lasciata ai tabacchicoltori la più ampia possibilità di scelta fra seme di tabacco della linea tradizionale e seme di A2, le preferenze della maggioranza cadono su quest'ultimo seme che ha avuto in queste ultime campagne, nel complesso, anche rese unitarie superiori.

Si aggiunge che gli attacchi di peronospora a coltivazioni di tabacco della varietà A2 si sono verificati solo in forma molto sporadica, con conseguente conferma del carattere tipico di resistenza al patogeno della linea in questione.

2. — Il regolamento per la coltivazione indigena del tabacco attualmente in vigore, approvato con regio decreto 12 ottobre 1924, n. 1590, prescrive in modo tassativo all'articolo 84 che l'Amministrazione dei monopoli di Stato può concedere anticipazioni ai concessionari di manifesto, soltanto a condizione che le coltivazioni siano assicurate contro i danni della grandine.

Anche per quanto attiene all'epoca in cui possono essere concesse le anticipazioni, va precisato che l'articolo 76 dello stesso regolamento stabilisce che l'anticipazione deve essere corrisposta in due rate uguali, rispet-

tivamente dopo l'addebito delle piante e dopo l'addebito delle foglie, conformemente cioè anche al disposto dell'articolo 73 dello stesso regolamento, che vuole come esclusiva destinazione dell'anticipazione la coltivazione e la cura del tabacco.

Comunque, la possibilità di iniziative per facilitare in futuro la corresponsione delle anticipazioni è condizionata all'approvazione anche da parte del Senato (al cui esame trovasi attualmente) di un disegno di legge — atto n. 1069 — tendente a concedere alla Amministrazione dei monopoli di Stato la facoltà di adottare, a favore dei coltivatori di manifesto, le stesse provvidenze che i concessionari speciali accordano ai propri coltivatori.

*Il Ministro*  
TREMELLONI

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire onde eliminare il grave inconveniente in atto riguardante l'applicazione della legge 24 febbraio 1953, n. 142, sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati per causa di servizio.

Risulta infatti all'interrogante che alcuni uffici periferici del Ministero hanno dichiarato di non ritenere valido, ai fini della iscrizione nell'apposito elenco degli aspiranti al collocamento, il referto di visita rilasciato dalla Commissione medica ospedaliera, e ciò in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 6 della legge 142 sopracitata (*già in terr. or. n. 929*) (3438).

RISPOSTA. — Ad avviso dello scrivente, l'articolo 6 della legge 5 marzo 1963, numero 367, il quale fa obbligo agli invalidi di guerra che chiedono l'iscrizione nel ruolo degli aspiranti al collocamento obbligatorio formato ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 giugno 1950, n. 375, di presentare un titolo pensionistico definitivo, ossia il libretto di pensione di guerra oppure l'estratto del medesimo, eventualmente integrato dal modello 69-ter, anzichè, come avveniva in precedenza, il solo estratto del referto medico collegiale, ha modificato, oltre che le

disposizioni di cui al successivo articolo 6 della stessa legge n. 375 che regolava tale procedura, anche quelle contenute nell'articolo 6 n. 1 della legge 24 febbraio 1953, n. 142, concernente i minorati per servizio, per i quali, al pari degli invalidi di guerra, detta iscrizione poteva effettuarsi anche dietro presentazione del solo verbale rilasciato dall'apposita Commissione medico ospedaliera.

Ciò in virtù dell'articolo 20, terzo comma, della citata legge n. 367, il quale stabilisce che per quanto non disciplinato dalla ripetuta legge n. 142, sulla assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio, « valgono, in quanto applicabili, le norme della presente legge, del regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176 e delle successive modifiche ed integrazioni ».

È noto infatti che la procedura per l'iscrizione degli invalidi di guerra nel citato ruolo provinciale (artt. 5 e 6 della legge n. 375) è sempre stata sostanzialmente identica a quella prevista per gli invalidi per servizio (art. 6 della legge n. 142) per i quali si richiedevano gli stessi documenti e cioè il libretto di pensione privilegiata ordinaria o l'estratto del medesimo o il relativo decreto ministeriale di concessione oppure l'estratto del referto medico collegiale.

Modificatasi tale procedura per gli invalidi di guerra, anche quella per gli invalidi per servizio è da ritenersi alla prima adeguata, non essendovi alcuna ragione di dover richiedere per le due categorie modalità differenti.

L'articolo 5 della ripetuta legge n. 367 stabilisce in sostanza che per poter costituire un diritto soggettivo a favore dell'invalido, quello cioè del collocamento obbligatorio, occorre un documento definitivo, quale è il libretto di pensione o il relativo decreto ministeriale di concessione, anzichè un atto preliminare, come avveniva con la abrogata disposizione che si limitava a richiedere, come già detto, il solo estratto del referto medico collegiale.

La modifica è stata ovviamente suggerita dalla necessità di evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi nei confronti di

entrambe le categorie di invalidi, per cui molti di essi, già iscritti nel ruolo summenzionato previa esibizione del solo referto di visita medico-collegiale, hanno dovuto subire la radiazione dall'elenco stesso, avendo l'Amministrazione competente modificato successivamente il decreto di mancato riconoscimento.

Infatti, non può costituire presupposto essenziale per la instaurazione di un rapporto di lavoro obbligatorio sia nei confronti dei pubblici che dei privati datori di lavoro una condizione giuridica incerta, qual'è quella dell'invalido di guerra o per servizio in attesa del trattamento pensionistico.

E a tale riguardo si ritiene che non sia da accogliere la opinione espressa dall'Unione nazionale mutilati per servizio secondo cui il modello *B* rilasciato dalle Commissioni mediche ospedaliere dovrebbe considerarsi sufficiente per l'iscrizione degli invalidi per servizio nel ruolo summenzionato in quanto detti organi collegiali si pronunzierebbero non soltanto sulla gravità della minorazione, ma anche sulla causa di servizio riconoscendola, o indicandola se fu riconosciuta in precedenza ».

Ciò in relazione al fatto che i verbali delle suddette Commissioni mediche, le quali hanno l'incarico di esprimere un giudizio sulla infermità dell'interessato che ha chiesto il riconoscimento della qualità di invalido, altro non rappresentano che dei pareri, i quali, pure essendo obbligatori, non sono vincolanti.

In definitiva, la modifica apportata dal citato articolo 5 della legge n. 367 consiste proprio in ciò: che, per ottenere l'iscrizione nel cennato ruolo degli aspiranti al collocamento obbligatorio, gli interessati devono produrre l'atto amministrativo perfetto, il quale si identifica con il decreto concessivo della pensione di guerra per gli invalidi di guerra e della pensione privilegiata ordinaria per gli invalidi per servizio.

Il Ministro  
DELLE FAVE

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali

interventi immediati ritenga di dover operare a favore dei lavoratori della ditta CAVA (Ceramica artistica Vietri antico) di Cava de' Tirreni, costretti a scendere in sciopero a tutela del diritto costituzionale di libertà di organizzazione e di propaganda, brutalmente calpestato dal padrone, che ha proceduto al licenziamento dei cinque operai che avevano accettato di essere candidati alle elezioni della commissione interna nella lista della CGIL (3453).

RISPOSTA. — Si fa presente alla S.V. onorevole che lo sciopero iniziato l'8 luglio 1965 presso la ditta CAVA di Cava de' Tirreni a seguito del provvedimento di licenziamento disposto dalla direzione aziendale nei confronti di alcuni operai che figurarono inclusi nelle liste per il rinnovo della Commissione interna ha avuto termine il 26 dello stesso mese con la ripresa del lavoro da parte delle maestranze.

La Prefettura, l'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno ed il sindaco di Cava de' Tirreni hanno dato l'avvio o stanno svolgendo tuttora trattative per la definizione della vertenza.

Il Ministro  
DELLE FAVE

ROVERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la Cassa mutua provinciale malattia coltivatori diretti di Milano in data 12 febbraio 1965 ha inviato alle Amministrazioni ospedaliere la circolare prot. 1815 avente per oggetto « Compensi sanitari a valere dal 9 febbraio 1965 » in cui si evidenzia che il compenso per i servizi di anestesia non è dovuto « per i ricoverati nei reparti medicina e per i parti ».

Tenuto conto dell'importanza della funzione dell'anestesista nei reparti ostetrici, date le nuove metodiche ostetrico-anestesiologiche e di rianimazione materno-neonatale per assicurare alla gestante, al nascituro ed al neonato una qualificata assistenza al fine di ridurre la mortalità perinatale, pare priva di ogni logica giustificazione l'esclusione degli anestesisti dai compensi fissi mutualistici dato l'impegno richiesto ai servizi

di anestesia e di rianimazione in qualsiasi ora del giorno e della notte (2803).

RISPOSTA. — Effettivamente la Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Milano ha emanato in data 12 febbraio 1965 la circolare n. 1815 con la quale si evidenzia che il compenso addizionale per i servizi di anestesia non è dovuto « per i ricoverati nei reparti di medicina e per i parti ».

Con la predetta circolare non è stato interpretato esattamente il decreto ministeriale 8 gennaio 1965, il quale prevede, tra l'altro, un compenso addizionale per il servizio o reparto di anestesia relativamente ai servizi o reparti di chirurgia e relative specialità.

Pertanto, a sensi del citato decreto ministeriale 8 gennaio 1965, se detto compenso addizionale non deve essere corrisposto per i ricoverati in reparti di medicina, è dovuto per i parti eutocici e distocici, i quali rientrano senz'altro nella specialità di chirurgia.

Il Ministro  
MARIOTTI

ROVERE (D'ANDREA, VERONESI, ALCIDI REZZA Lea). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che un giornalista è stato arrestato a Milano perchè, in ossequio all'articolo 2 della legge 69 del 3 febbraio 1963 e nel rispetto della prassi costante, non ha creduto di venire meno all'obbligo del segreto professionale. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda prendere a tutela della libertà di informazione e del rispetto delle norme deontologiche della professione giornalistica (2757).

RISPOSTA. — L'arresto in Milano del giornalista Raffaele Medetti fu disposto, a norma degli articoli 372 del codice penale e 351, 359 del codice di procedura penale, dal giudice istruttore di quel tribunale, in conseguenza del rifiuto dal Medetti opposto, quale testimone in un processo penale, di rivelare il nome dell'autore di una lettera

pubblicata e commentata sul giornale « La Notte ».

Il giudice istruttore ritenne di adottare il provvedimento di cui si muove doglianza nella interrogazione sulla base delle seguenti considerazioni di ordine giuridico: l'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 68, sull'ordinamento della professione di giornalista, in base al quale i giornalisti sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, enuncia un principio di etica professionale al quale peraltro non è vincolata l'Autorità giudiziaria, in quanto i giornalisti non sono attualmente compresi tra le categorie cui l'articolo 351 del codice di rito penale concede il diritto, sia pur condizionato (v. ultimo comma di detto articolo), di astenersi dal testimoniare.

Invero l'articolo 351 del vigente codice di procedura penale stabilisce in modo tassativo quali sono le persone che possono astenersi dal deporre allegando il segreto professionale e cioè: 1) sacerdoti; 2) avvocati, procuratori, consulenti tecnici e notai; 3) medici ed altri esercenti una professione sanitaria.

Invece il codice di procedura penale del 1859, nell'articolo 288, oltre all'elencare le persone che anche in base al codice vigente hanno la facoltà di astenersi dal deporre, estendeva la stessa facoltà ad « ogni altra persona a cui per ragione del proprio stato o ufficio fu fatta confidenza di qualche segreto ».

La formula assai lata della legge aveva portato a contrasti interpretativi che concernevano peraltro anche il caso del giornalista cui fosse stato confidato un segreto in occasione della sua attività professionale. Infatti anche allora si riteneva che i giornalisti fossero tenuti al segreto professionale.

Il progetto di riforma del 1911 già prevedeva l'abolizione della formula generica del citato articolo 288, per sostituire in suo luogo una elencazione tassativa di casi in cui, all'obbligo del segreto professionale, fosse correlativa la facoltà di astenersi dal deporre.

La innovazione fu introdotta nel codice di procedura penale del 1913.

Nella relazione di questo codice si legge testualmente: « Ho deciso perciò di mantenere la enumerazione tassativa nei riguardi dei privati precludendo così ogni dubbio circa i giornalisti, i commercianti e le altre classi di cittadini... ».

Il sistema del codice del 1913 fu conservato, per la materia in esame, anche nel codice del 1930, senza alcuna variante.

La migliore dottrina, peraltro, conviene nella interpretazione suggerita chiaramente dall'evoluzione storica di questo istituto.

Il sistema anzidetto non è stato innovato dall'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963 numero 69 che espressamente dispone che i giornalisti ed editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie.

Ciò in quanto, se la citata legge n. 69 avesse in effetti voluto affermare l'esistenza del segreto professionale del giornalista anche nei confronti del giudice, aumentando così la categoria menzionata nell'articolo 351 c.p.p., avrebbe dovuto dirlo esplicitamente.

Nel silenzio del legislatore non può, pertanto, ritenersi ampliato il concetto del segreto professionale del giornalista, così come innanzi inteso. Peraltro l'obbligo del segreto professionale è fissato non solo per i giornalisti, ma anche per i dottori commercialisti (articolo 5 decreto presidenziale 27 ottobre 1953 n. 1067), per i ragionieri e i periti commerciali (art. 4 decreto presidenziale 27 ottobre 1953 n. 1068), per i mediatori (art. 25 decreto presidenziale 6 novembre 1960 n. 1926), per i direttori e funzionari di banca (art. 10 legge 7 marzo 1938 numero 141).

Tutti costoro non possono d'ordinario violare il segreto professionale, ma, se chiamati come testimoni innanzi al giudice penale, debbono deporre. Se fosse altrimenti, in pratica, la giustizia penale ne verrebbe totalmente svilita e paralizzata.

Il giornalista Medetti, in considerazione delle argomentazioni innanzi esposte, aveva l'obbligo giuridico di deporre. Egli, non avendo voluto rivelare la fonte delle notizie in suo possesso, era un testimone reticente e, come tale, doveva essere assoggetta-

to alle sanzioni espressamente previste dalla legge a carico di testimoni reticenti.

Nell'articolo 359 del codice di procedura penale sono, come è noto, previste due possibilità: arresto provvisorio e arresto definitivo con la emissione di apposito mandato.

Il primo è in facoltà del giudice, il quale può, dopo le ammonizioni di rito, disporre che il teste falso o reticente sia trattenuto in arresto provvisorio fino a che venga richiamato nello stesso giorno o in quello successivo. Il secondo è obbligatorio ed il giudice deve emettere il mandato, sia quando non ha ritenuto avvalersi della facoltà dell'arresto provvisorio, sia quando il teste, in arresto provvisorio, persiste nella falsità o nella reticenza.

Quindi la emissione del mandato di arresto o segue l'arresto provvisorio nel caso di persistenza del rifiuto del teste o, obbligatoriamente, si sostituisce ad esso. Altra facoltà non è data al giudice.

Nella specie, il teste Medetti per ben due volte chiese un rinvio dell'esame per consultazione « con chi di dovere », dopo aver dichiarato che non intendeva deporre e dopo che era stato ammonito ai sensi dell'articolo 359 del codice procedura penale, con avvertenza che il segreto professionale che egli invocava non era valido nei riguardi dell'Autorità giudiziaria.

All'udienza del 16 febbraio 1965, nuovamente interrogato ed ammonito, persisteva nel rifiuto, dichiarando che non credeva di poter modificare il suo comportamento. In conseguenza di ciò, essendosi ritenuto del tutto superfluo l'uso della facoltà dell'arresto provvisorio che, sicuramente, nessun risultato avrebbe sortito, fu applicata la misura dell'arresto definitivo.

Al Medetti, peraltro, in considerazione della particolarità della fattispecie, fu concesso (prima della presa di posizione della Associazione della stampa) il beneficio della libertà provvisoria.

I criteri giuridici sopra enunciati, ai quali, come già si è detto, ha ritenuto di doversi uniformare il giudice istruttore di Milano, non sono suscettibili di sindacato da parte di questo Ministero.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale modifica dell'articolo 351 citato del codice di procedura, che importi il riconoscimento del diritto di astenersi dal deporre anche a favore dei giornalisti, si osserva che il problema riveste carattere generale, poichè, come si è accennato, l'obbligo del segreto professionale non è fissato soltanto per i giornalisti. Ad ogni modo nulla vieta che la questione sia esaminata dal Parlamento in sede di discussione del disegno di legge concernente: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale » attualmente pendente alla Camera dei deputati (Atto parlamentare n. 2243).

*Il Ministro*  
REALE

ROVERE (BERGAMASCO, BONALDI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che la celebrazione del 18 giugno, festa dell'Arma dei bersaglieri, è stata ufficialmente abolita.

In caso affermativo chiedono se non ritenga opportuno intervenire per riparare a questo fatto che ha provocato viva indignazione fra gli appartenenti a questo valoroso Corpo erede di un mirabile patrimonio di sacrificio e di eroismo e geloso custode di una gloriosa tradizione di assoluta dedizione alla Patria (3386).

RISPOSTA. — Per evitare che i reggimenti ora composti da reparti di varie Armi e specialità celebrassero fino a quattro o cinque festività diverse spesso con pregiudizio dell'attività addestrativa e per definire un nuovo calendario dei giorni festivi uniforme per tutte le Armi e i servizi, si è reso necessario un riordinamento delle circa novanta festività militari già previste per l'Esercito.

Nel quadro di tale riordinamento la celebrazione della festa dei bersaglieri non è stata abolita, ma abbinata a quella dell'Arma di fanteria, di cui i bersaglieri costituiscono una specialità.

Nulla impedisce, comunque, che la data del 18 giugno possa ancora essere solenniz-

zata dai bersaglieri in congedo con manifestazioni indette dalla propria Associazione nazionale, alle quali potrebbero prendere parte anche rappresentanze dei vari reggimenti.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

SAMARITANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza che da diversi mesi decine di piccole imprese, esistenti nella provincia di Ravenna, in base all'articolo 5 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, hanno chiesto la autorizzazione di esercizio per la fabbricazione e il commercio di mangimi.

Gli impianti già pronti restano inoperosi perchè il Ministero dell'industria e del commercio non concede le licenze con grave danno per gli interessati, per lo sviluppo degli allevamenti e per l'occupazione.

Si chiede quali misure intenda adottare affinchè siano sollecitamente concesse quelle licenze di esercizio, che risultano conformi alla legge (3149).

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 15 febbraio 1963, n. 281 al quale l'onorevole S.V. si riferisce, prescrive che chiunque intende produrre a scopo di vendita mangimi composti deve chiedere l'autorizzazione al Prefetto della provincia, il quale la concede a tempo indeterminato, previo accertamento da parte di una Commissione provinciale che le attrezzature ed i requisiti igienico-sanitari dello stabilimento siano rispondenti alla produzione che si intende conseguire.

Questo Ministero ha interpellato in proposito il Prefetto della provincia di Ravenna il quale ha comunicato che il ritardo nel rilascio delle autorizzazioni per la produzione dei mangimi composti non dipende da cause imputabili alla Prefettura medesima o ad altri uffici pubblici, ma principalmente dall'inerzia delle stesse ditte interessate. Infatti i sopralluoghi da parte della Commissione provinciale a tutti gli stabilimenti che avevano presentato regolare domanda furo-

no eseguiti nei mesi di marzo (n. 5), aprile (n. 37) e maggio (n. 16) dello scorso anno.

Senonchè, eseguiti i suddetti sopraluoghi, la Commissione provinciale espresse parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione per soli due stabilimenti e parere contrario per i rimanenti, in quanto gli stessi non possedevano i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni in materia, suggerendo tuttavia ai titolari delle varie ditte gli accorgimenti tecnici e i miglioramenti da apportare agli stabilimenti per renderli efficienti, funzionali ed igienici.

Verso la fine del decorso anno, su richiesta della Prefettura, la Commissione riprendeva ad eseguire i sopraluoghi ai vari stabilimenti, ma con scarso esito, in quanto poche ditte avevano effettivamente provveduto a porre gli stabilimenti stessi nelle condizioni dovute.

Ad evitare sopraluoghi inutili e perdita di tempo, il Veterinario provinciale provvedeva ad invitare le ditte interessate ad attenersi scrupolosamente a quanto suggerito dalla Commissione e, a lavori eseguiti, a darne tempestiva comunicazione all'ufficio dello stesso Veterinario.

La suddetta iniziativa valeva a rendere più rapido il disbrigo delle pratiche e ad eliminare gli inconvenienti sopra lamentati.

Ciò nonostante la Commissione, prima di poter rilasciare il parere favorevole, ha dovuto eseguire in media tre sopraluoghi per ogni stabilimento.

Da quanto sopra emerge chiaramente che la responsabilità principale per la ritardata definizione della pratica risale più che altro alle ditte interessate che, nonostante la precisa disposizione dell'articolo 27, ultimo comma, della citata legge 281, non hanno provveduto ad adeguare tempestivamente le attrezzature dei loro stabilimenti alle norme prescritte.

Qualora, peraltro, l'onorevole interrogante volesse riferirsi all'articolo 6 della stessa legge, il quale prevede la competenza del Ministero dell'industria e commercio al rilascio dell'autorizzazione per la produzione dei mangimi semplici integrati e dei mangimi composti integrati, si fa presente quanto segue:

alla data del 9 giugno 1965 le domande di autorizzazione interessanti la provincia di Ravenna pervenute al Ministero sono state in tutto n. 60; di esse n. 49 sono state già definite (n. 36 con la concessione di autorizzazione, n. 13 con il diniego di autorizzazione), mentre di n. 9, definite positivamente, i relativi decreti si trovano in corso di controfirma presso i Ministeri dell'agricoltura e foreste e della sanità; per le restanti 2 l'istruttoria non è ancora stata completata in quanto, a causa dell'inerzia delle ditte interessate, si è ancora in attesa di ricevere il prescritto parere da parte della competente Commissione provinciale.

Il Ministro

LAMI STARNUTI

SAMEK LODOVICI (CORBELLINI, MARTINELLI, RUSSO, BRACCESI, BUSSI, AJROLDI, MONTINI, PEZZINI, ZANE, FOCACCIA, CORNAGGIA MEDICI). — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Considerato che l'invio di docenti nei Paesi sottosviluppati è una delle forme in atto e mezzo tra i più efficaci della cooperazione internazionale al loro civile avanzamento;

dato atto che a Milano esiste ed opera da oltre dieci anni il Centro laici italiani per le missioni (Ce.L.I.M.) il quale appunto prepara ed invia (oltrechè professionisti e tecnici) insegnanti di ruolo delle scuole statali elementari e medie rifacendosi alla legge n. 2687 del 2 dicembre 1928, si domanda se ad alta approvazione di questa benemerita attività e ad incoraggiamento e tutela dei generosi che intendono insegnare nei Paesi sottosviluppati, continuando nel solco secolare di una tradizione missionaria, così giovevole sempre anche al prestigio dell'Italia, non ritengano opportuno e doveroso disporre, se in loro facoltà, o promuoverne le iniziative legislative necessarie, affinché, come segnalato dal predetto Ce.L.I.M.:

a) tutti i docenti elementari e medi che intendano insegnare in Paesi sottosviluppati, nelle scuole riconosciute dai Governi locali, possano usufruire di « una aspettativa di almeno tre anni »;



b) siano considerati in assegnazione provvisoria all'estero senza retribuzione;

c) sia loro mantenuto il rapporto di impiego nel posto da essi occupato prima dell'andata in missione;

d) sia loro riconosciuto ai fini della pensione e della carriera il servizio prestato all'estero in tali anni (2231).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro degli affari esteri.

La questione posta dall'onorevole interrogante costituisce oggetto di studio da parte di questa Amministrazione, anche in relazione agli schemi di statuto del personale direttivo e docente della scuola primaria e secondaria.

Il Ministro  
GUI

SANTERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e degli affari esteri.* — Per conoscere se è stata presa in considerazione la possibilità di tenere i negoziati per l'accordo Air Union nell'ambito della Comunità economica europea accettando che l'articolo 84 del Trattato di Roma sia interpretato come comprensivo della navigazione aerea.

Se non ritengano che una tale decisione contribuirebbe alla miglior soluzione della politica comune dei trasporti nella Comunità.

Se non ritengano inopportuno che proprio dopo la decisione di fondere le tre Comunità europee esistenti si costituisca dai sei Governi una specie di Comunità europea per l'aviazione civile con istituzioni proprie (3210).

RISPOSTA. — L'Italia è favorevole ad una politica comune dei trasporti aerei fra i Paesi della Comunità europea e ne appoggia la realizzazione.

Il problema dell'inserimento della Convenzione per « Air Union » nel quadro del Trattato di Roma forma oggetto di attento esame da parte dei Paesi che prendono parte ai negoziati.

Si sostiene da parte italiana che la conclusione di detta Convenzione darebbe esecuzione all'articolo 84 del Trattato di Roma, sciogliendo la riserva prevista al paragrafo 2 di tale articolo.

Il Ministro  
JERVOLINO

SCARPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il comune di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) ha più volte e ultimamente in data 19 febbraio 1965 rivolto istanza al Consorzio di bonifica della Piana di Santa Eufemia Lamezia, per ottenere in fitto alcuni locali del Demanio statale (ramo bonifiche) esistenti nella frazione San Pietro Lametino (ex villaggio di bonifica "S. Pietro Littorio") per adibirli a ufficio o a piccolo asilo infantile;

che a tutt'oggi nessuna risposta è stata data all'istanza, mentre lo stesso Consorzio di bonifica ha concesso e concede a privati cittadini locali che gli stessi subaffittano o tengono completamente inutilizzati (si cita per tutti il caso di alcuni locali concessi nel 1962 alla Parrocchia del posto, mai utilizzati per scopi di interesse pubblico e attualmente subaffittati dal consegnatario, che pare essere la Diocesi di Nicastro) si chiede di sapere se il Ministro, ravvisando nel comportamento del Consorzio di bonifica un abuso dei poteri ad essi conferiti e una utilizzazione dei beni ad essi consegnati non conforme alla destinazione per la quale furono costruiti, non ritenga di dover intervenire per destinare i locali secondo le richieste e le esigenze del Comune e della popolazione amministrata (3172).

RISPOSTA. — Il Consorzio di bonifica della Piana di S. Eufemia, facente parte dei consorzi raggruppati di bonifica di Catanzaro, ha precisato che la richiesta del comune di S. Eufemia Lamezia, tendente ad ottenere in fitto un locale del villaggio di bonifica di S. Pietro Lametino, non è stata accolta, in quanto lo stesso locale era stato concesso, dal 1962, alla Diocesi di Nicastro, competente per territorio, per le ne-

cessità assistenziali dell'insediamento rurale, secondo le finalità istituzionali.

Detto vano, infatti, venne utilizzato, dopo i più urgenti restauri, come piccolo asilo infantile per gli anni scolastici 1962-63 e 1963-64.

Nell'anno scolastico successivo, dovendosi apportare nuove e più urgenti sistemazioni sia ai servizi igienici e sia alla pavimentazione, non fu possibile ospitare i bambini nel locale in parola, anche perchè il Comune non contribuiva al mantenimento dell'asilo. E poichè sul finire del 1964 la Curia vescovile di Nicastro venne a conoscenza del caso pietoso di un operaio con moglie e figli, disoccupato e impossibilitato a trovare un alloggio, nel locale venne di fatto ospitato il predetto operaio in forma gratuita ed in via del tutto provvisoria, nell'attesa che si potesse dare un'adeguata e definitiva destinazione al locale stesso.

Attualmente, la famiglia dell'operaio non abita più nel locale che, pertanto, è stato utilizzato per scopi di pubblico interesse, e non subaffittato dalla Diocesi a privati a scopo di lucro, come erroneamente ritiene la S.V. onorevole.

Il Ministro  
FERRARI-AGGRADI

SCARPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della marina mercantile, delle finanze e del turismo e dello spettacolo ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Premesso che il comune di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro), in data 14 giugno 1963, ha rivolto istanza alla Capitaneria di porto di Vibo Valentia per l'acquisto di alcune zone del demanio marittimo esistenti nel suo territorio, e precisamente della zona del demanio marittimo compresa fra il torrente Bagni e il fiume Amato per la realizzazione di alcune iniziative turistiche-balneari con la creazione di un villaggio, già previsto nel piano regolatore generale (di cui al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 971 del 17 maggio 1963);

che la Capitaneria di porto nella sua risposta ha riportato a motivo della impos-

sibilità di esame della domanda un parere del Corpo forestale dello Stato (Ufficio legge speciale della Calabria), col quale l'esame di pratiche inerenti a richieste per concessioni o acquisti di zone demaniali viene rinviato a dopo l'esecuzione del piano di esproprio;

che nessuna risposta è stata fornita a tutt'oggi dal Corpo forestale dello Stato, nonostante le ripetute istanze ad esso rivolte dal Comune interessato con le quali si chiedeva che venisse stralciata dal piano di esproprio per l'esecuzione dei frangiventi la zona di immediato interesse dell'Ente locale, sopra citata; si chiede di sapere, in considerazione del fatto che il comune di Santa Eufemia Lamezia intende concretizzare le iniziative già impostate, se non ritengano intervenire al fine di facilitare l'accoglimento della richiesta del Comune e agevolare la creazione di un turismo popolare e di massa (*già interr. or. n. 877*) (3248).

RISPOSTA. — L'Ufficio legge speciale Calabria, in data 24 maggio 1962, ha inviato per l'approvazione alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto n. 10528, relativo al piano di esproprio e successiva acquisizione, a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, delle fasce frangivento realizzate lungo i litorali calabresi, in armonia con il piano regolatore di massima per la Calabria, approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 20 febbraio 1957.

Le nuove condizioni paesistiche delle terre dunose hanno suscitato varie domande di acquisto da parte di Enti locali, fra i quali il comune di S. Eufemia Lamezia, e di privati imprenditori, al fine della creazione di centri balneari e residenziali.

Il problema è stato oggetto, nelle sue linee generali, di attento esame da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, il quale ha unanimemente riconosciuto che la utilizzazione, per attività turistiche, di aree sottoposte al rimboschimento a cura dello Stato, soprattutto nelle zone litoranee del Mezzogiorno, debba essere consentita ed autorizzata, sulla base di criteri di massima e di precisi indirizzi volti alla tutela delle

bellezze naturali e delle caratteristiche del paesaggio.

Consequentemente, il Comitato ha deliberato la costituzione di una commissione, composta dai rappresentanti delle Amministrazioni più direttamente interessate, per l'approfondimento del problema, utilizzando, per quanto possibile, le indicazioni ed i suggerimenti già forniti, in proposito, dal Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste. Tale Commissione ha già iniziato la sua attività.

Al riguardo, comunque, si precisa che le domande di acquisto potranno essere prese in esame dall'Ufficio legge speciale Calabria soltanto dopo l'avvenuta completa esecuzione del piano di esproprio, il quale, con la sua attuazione, assicura, con la tutela del pubblico interesse, le condizioni tecniche migliori per lo sviluppo delle potenziali attività turistiche.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

SCHIETROMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che l'agitazione dei dipendenti dell'ACI (Automobile Club d'Italia) ha messo in evidenza l'aspirazione degli stessi all'adeguamento del loro stato normativo ed economico, nel presupposto che il ruolo organico attuale, risalente al 1951, prevede soltanto 825 posti, mentre il personale oggi adibito nei servizi delegati è salito a circa 3.200 unità; che pertanto un'alta percentuale di dipendenti, pari a circa il 75 per cento, pur essendo in servizio continuativo, è regolata con contratti a tempo indeterminato; che delle 825 unità in pianta stabile circa 400 presterebbero servizio nella sede centrale cosicchè le sedi provinciali — dove vengono espletati i servizi delegati (PRA e riscossione di tasse di circolazione) — sarebbero per circa il 95 per cento dotate di dipendenti fuori ruolo, molti dei quali già con anzianità di 15 anni di servizio continuativo; dimodochè l'ACI per i suoi servizi essenziali si servirebbe in massima parte di personale con rapporto di lavoro precario, nonostante il potenziamento economico dell'En-

te conseguente al notevole incremento della motorizzazione;

e poichè al Ministero del tesoro si attribuiscono obiezioni al richiesto adeguamento dell'organico,

l'interrogante chiede di sapere se e quali disposizioni di sua competenza può impartire, nella situazione di cui sopra, in relazione alle aspirazioni del personale dell'ACI (2542).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro per il tesoro.

L'adeguamento dello stato normativo ed economico del personale dipendente dell'Automobile Club d'Italia forma tuttora oggetto di attento studio da parte dei competenti uffici dell'Ente.

Lo stesso Automobile Club ha reso noto che, al fine di accelerare la soluzione del problema, sono state promosse e tenute numerose riunioni cui hanno partecipato e partecipano i rappresentanti dei sindacati nei quali è organizzato il personale.

Il Consiglio generale dell'Ente ha espresso l'opportunità che i sindacati stessi raggiungano un accordo, sia pure di massima, sulle proposte formulate e le concretino in uno schema di nuovo regolamento organico che disciplini in maniera aggiornata e rispondente lo stato giuridico ed economico del personale e consenta la possibilità, mediante l'ampliamento della dotazione organica, di addivenire alla sistemazione degli impiegati con contratto a tempo indeterminato.

Il Ministero, per suo conto, non manca di seguire con la dovuta attenzione gli sviluppi della questione e di svolgere, in proposito, gli opportuni interventi.

*Il Ministro*  
CORONA

SELLITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni che hanno impedito la partecipazione dei rappresentanti del Sindacato nazionale medici italiani nelle ultime trattative intercorse presso il Ministero tra medici-mutua-

INAM per la vertenza sindacale di carattere nazionale (1666).

RISPOSTA. — Si informa la S.V. onorevole che in ordine ai rapporti enti-medici questo Ministero ha sempre promosso e favorito la regolamentazione mediante accordi sottoscritti dagli enti mutualistici interessati e dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, lasciando a quest'ultima il compito di garantire la presenza alle trattative della rappresentanza sindacale della categoria.

La pluralità dei sindacati medici (non solo di laurea ma di categoria e addirittura di specialità) determinava infatti inevitabilmente l'invalidazione degli accordi raggiunti per cui il Ministero del lavoro si orientò — come si è detto — in favore di trattative dirette tra enti mutualistici e Federazione degli Ordini dei medici nella convinzione che gli accordi tra rappresentanti di enti di diritto pubblico — quale è appunto la F.N.OO.MM. — avrebbero dato risultati soddisfacenti.

I fatti hanno ampiamente dimostrato la validità di detto criterio e perciò esso è stato riaffermato sia nel 1961, in sede di trattative enti-medici presso l'allora Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, sia nella successiva « Conferenza della mutualità », presieduta dal Ministro del lavoro dell'epoca onorevole Sullo, sia, infine, dallo scrivente.

D'altra parte la richiesta di alcuni sindacati medici, di trattare direttamente con gli enti mutualistici gli aspetti economici dei rapporti con gli enti medesimi, non poggia su ragioni sufficientemente valide, in quanto — di fatto — ben difficilmente detti aspetti economici sono differenziabili da quelli deontologici, di esclusiva competenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

Ciò senza tener conto, poi, del disposto dell'articolo 8 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, che attribuisce espressamente alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, nonchè — previo parere di questa — agli Ordini provinciali, la facoltà di concordare con gli enti mutualistici ed assistenziali

i compensi delle prestazioni professionali da praticare agli assistiti dagli enti predetti.

*Il Ministro*  
DELLE FAVE

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Premesso che di molti decreti dell'ispettore compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro, rimontanti al 1961, coi quali venivano approvati i progetti e concessi i relativi sussidi a norma dell'articolo 92 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, è stata sospesa la reale concessione, nonostante le opere fossero state eseguite e collaudate e nonostante le ripetute premure da parte degli interessati;

che, a quanto si dice, il mancato pagamento del sussidio sarebbe da addebitarsi a reati commessi da funzionari dell'Ispettorato agrario di Catanzaro;

che evidentemente i terzi, quali nel caso i concessionari del sussidio, non possono rispondere delle altrui malefatte;

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono prendere sui molti casi e, più particolarmente, sui decreti a favore della ditta Algieri Giovanni fu Pasquale e Terranova Antonietta fu Fedele e della ditta Fusaro Domenica fu Giuseppe, in data 30 dicembre 1961, rispettivamente per lire 2.070.000 e lire 2.028.750 (3056).

RISPOSTA. — Le domande delle ditte indicate dalla S.V. onorevole non hanno potuto essere definite essendo state sequestrate nel febbraio del 1963 insieme ad altre dall'Autorità giudiziaria, a seguito delle risultanze dell'inchiesta amministrativa a suo tempo effettuata da questo Ministero.

Pertanto, provvedimenti nel senso auspicato dalla S.V. onorevole potranno essere adottati soltanto dopo le decisioni del magistrato e per quelle ditte nei cui confronti sarà stato escluso ogni addebito.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

STEFANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio.* — Premesso che nella imminenza delle semine primaverili (barbabietole, pomodoro, tabacco, foraggiere da prato artificiale, granoturco, eccetera) i grandi monopoli dell'industria chimica — non soddisfatti dell'aumento loro concesso dal CIP nell'anno 1964 — hanno lanciato un nuovo pesante attacco alla economia contadina con la richiesta di un'altra e più consistente maggiorazione del prezzo dei fertilizzanti e nel contempo, dopo aver applicato, adducendo a pretesto la crisi congolese, notevoli aumenti al prezzo del solfato di rame, costringendo i frutticoltori a sostenere più elevate spese nei trattamenti anticrittogamici invernali, hanno aumentato, senza alcun plausibile motivo, il prezzo dei composti acuprici, aggravando così anche le spese di coltivazione per i viticoltori,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda:

disporre una rigorosa indagine nelle fabbriche dei monopoli chimici allo scopo di accertare i reali costi di produzione e quindi non soltanto respingere la richiesta di qualsiasi aumento dei prezzi dei concimi chimici ma equiparare almeno i prezzi praticati dall'industria nelle vendite da effettuarsi all'estero;

sottoporre al controllo e alle determinazioni del CIP, per quanto concerne il prezzo, il solfato di rame e con esso tutti gli anticrittogamici e antiparassitari di uso agricolo;

respingere la richiesta avanzata dall'Associazione coltivatori diretti (Bonomiana) di un contributo sul prezzo d'acquisto dei concimi in quanto una misura di tal genere farebbe ricadere l'onere su tutti i cittadini italiani a vantaggio dei monopoli chimici.

L'interrogante fa presente che quanto sopra si inquadra nel campo di una più decisa politica di difesa dell'impresa contadina (2857).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo segnalato al Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) l'anormale situazione venu-

tasi a creare nel settore dei prezzi degli anticrittogamici, chiedendo accertamenti al riguardo.

A seguito di ciò, la Segreteria del CIP, secondo quanto ha informato il Ministero dell'industria e del commercio, ha chiesto ai Comitati provinciali dei prezzi un rapporto quindicinale sulla situazione dei rifornimenti e dei prezzi degli anticrittogamici.

Dalle notizie trasmesse dai predetti organi provinciali è risultato che il fabbisogno dei prodotti è assicurato pienamente per la campagna in corso, tenendo conto della produzione degli anticrittogamici a base di rame e dei prodotti acuprici, che rappresentano oggi il consumo prevalente, e che il prezzo del solfato di rame si aggira sulle 250-260 lire al chilogrammo nelle vendite al minuto, mentre alla produzione si valuta sulle 210-220 lire al chilogrammo.

Rispetto allo scorso anno si è verificato un aumento di circa 80-90 lire al chilogrammo, che trova giustificazione nell'aumentato costo del rame sui mercati esteri.

Si è inoltre rilevato che il prezzo del solfato di rame inglese risulta perfino superiore a quello nazionale, cosicchè non è possibile ribassare le attuali quotazioni senza provocare gravi ripercussioni nel rifornimento.

Per i prodotti acuprici si è accertato che nella corrente campagna i prezzi sono aumentati, in genere, di circa il 10 per cento, in una misura, cioè, molto inferiore a quella registrata per i prodotti di rame. Tale aumento trova riscontro nella lievitazione dei costi di lavorazione che si è verificata in questo settore.

Pertanto, il Ministero dell'industria e del commercio, nel far osservare che un eventuale intervento del CIP per la determinazione di prezzi inadeguati ai costi provocherebbe una carenza dei prodotti, ha espresso l'avviso che sia sufficiente che il CIP, attraverso i controlli già disposti per il tramite dei comitati provinciali dei prezzi, si assicuri della regolarità degli approvvigionamenti nei limiti dei prezzi già indicati.

Per quel che concerne la revisione dei prezzi dei fertilizzanti, chiesta dai produttori e dai distributori in considerazione degli aumenti verificatisi negli ultimi tempi nei costi di produzione e di distribuzione, il predetto Ministero dell'industria e del commercio ha comunicato che la Commissione centrale dei prezzi ha esaminato la richiesta stessa, valutando le variazioni intervenute nel costo industriale di fabbrica e nelle spese di trasporto e di distribuzione, in relazione agli aumenti verificatisi dal 1963 ad oggi nel costo della mano d'opera, delle materie prime e dei materiali.

Le risultanze di tali valutazioni sono contenute nella relazione predisposta per una prossima riunione del CIP che sarà chiamato a decidere in merito.

Comunque si assicura che — permanendo le attuali condizioni di mercato, sia interno che internazionale — questo Ministero non mancherà di intervenire al fine di contenere nei giusti limiti le ripercussioni delle accennate maggiorazioni.

Quanto alla chiesta equiparazione dei prezzi dei concimi all'interno con quelli praticati all'estero, si fa presente che, mentre non si hanno elementi circa un sensibile squilibrio tra tali prezzi, si può affermare che i prezzi al consumo dei fertilizzanti sul mercato nazionale sono sicuramente tra i più bassi di tutti i Paesi europei.

Circa, infine, la notizia dell'eventuale applicazione di un contributo sul prezzo dei concimi, si precisa che tale questione non risulta essere mai stata posta in sede tecnica.

*Il Ministro*  
**FERRARI-AGGRADI**

**TEDESCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono gli ostacoli che da oltre due anni si frappongono alla ultimazione del ramo meridionale dell'idrovia padana.

Considerato che la via navigabile nel suo complesso può dirsi ormai ultimata, mancando soltanto al suo compimento quattro opere, e, cioè, il ponte ferroviario di Miglia-

rino, sulla linea Ferrara-Codigoro, il ponte stradale a passerella pedonale di Migliarino, alcuni tratti di riprofilatura di sezione, allargamenti, rettifiche e protezioni, e da ultimo un « ritocco » della conca di Valpigliano onde adeguare la lunghezza ai natanti della classificazione IV Sailer; tenuto conto che, a causa della prolungata inutilizzazione, le paratoie in ferro della conca Valle Lepri, che sono costate all'Erario svariati milioni, hanno subito danni assai rilevanti, si chiede di sapere quali misure siano state adottate perchè siano superate le difficoltà che da oltre due anni mantengono in essere una situazione assurda ed antieconomica, e perchè l'idrovia ferrarese possa finalmente venire aperta alla navigazione (3231).

**RISPOSTA.** — In merito alle opere indicate dall'onorevole senatore interrogante si comunica quanto segue:

1) costruzione del ponte ferroviario di Migliarino sulla linea Ferrara-Codigoro.

Quanto prima verrà indetta la licitazione privata per l'accollo dei lavori.

2) Ponte stradale e passerella pedonale di Migliarino:

i lavori sono stati sospesi nel febbraio del 1964 a seguito del fallimento dell'Impresa aggiudicataria. Il Tribunale di Ferrara ha autorizzato il proseguimento dei lavori da parte del Curatore fallimentare. Pertanto, ultimata la costruzione del ponte, si darà subito corso ai lavori di costruzione della passerella.

3) Sistemazione dell'alveo del Canale nel tratto compreso fra Ferrara e la Conca di Valpigliano.

I lavori sono tuttora sospesi in quanto nell'alveo stesso sono stati ritrovati ordigni bellici.

A seguito di parere espresso in merito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà entro breve tempo esperita licitazione privata fra ditte specializzate per la bonifica di ordigni bellici da effettuare nell'alveo in parola.

4) Sistemazione della Conca di Valpigliano.

I relativi lavori di adeguamento sono in corso e verranno ultimati quanto prima.

5) Paratoie della Conca di Valle Lepre.

I relativi lavori di manutenzione e conservazione di detto impianto sono stati già appaltati.

*Il Ministro*  
MANCINI

TEDESCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito di delibera assunta il 27 aprile 1965 dal Compartimento di Bologna, il treno derrate RR/M, in transito da Forlì, non effettua più le fermate nella stazione di Forlì e Forlimpopoli per prelevare i carri di frutta, salvo i casi di prenotazione della spedizione con pagamento dell'acceleramento del trasporto merci sino a Bologna; che gli esportatori di Forlì e Forlimpopoli hanno giustamente protestato contro il suddetto provvedimento, rilevando che esso comporta notevoli aggravii di costi che li pongono in posizione di svantaggio concorrenziale nei confronti degli esportatori di Cesena e di Gambettola; che, oltretutto, fruendo del treno RR 6, gli esportatori di Forlì e Forlimpopoli subiranno ritardi nei trasporti delle derrate deperibili, creando — anche per le Ferrovie dello Stato — ingorghi e complicazioni funzionali, come il ritardo del rientro dei carri frigoriferi di cui si ha scarsa disponibilità, che incidono notevolmente dal punto di vista finanziario; l'interrogante, atteso quanto esposto, chiede se il Ministro non ritenga intervenire per evitare i suesposti inconvenienti, revocando la delibera del Compartimento di Bologna del 27 aprile e, per l'effetto, abilitare gli esportatori di Forlì e Forlimpopoli a fruire del treno derrate RR/M senza aggravio di spese per acceleramento fino a Bologna (3343).

RISPOSTA. — Il treno per derrate RR/M non è un treno « ordinario », bensì « straordinario », la cui effettuazione ha luogo, cioè, quando si rende necessaria in relazione alla entità del traffico. Con esso si provvede al

sollecito inoltro, dalle più importanti stazioni della linea Rimini-Bologna, dei carri caricati nelle prime ore del mattino.

Ciò premesso, si precisa, comunque, che le disposizioni impartite dagli organi ferroviari locali, cui si riferisce la S.V. onorevole, sono state revocate, nei riguardi della stazione di Forlì, fin dal giugno scorso, sicchè in atto gli speditori di Forlì possono usufruire per i loro trasporti del treno RR/M senza pagamento di alcuna soprattassa.

Per quanto riguarda la fermata del treno stesso nella stazione di Forlimpopoli, va tenuto presente che i trasporti derrate originari dalla medesima sono in quantità minima (in media uno-due al giorno); non è, perciò, giustificato prevedere, per il loro inoltro, l'utilizzazione di più treni nella giornata, potendo i carri trovare regolare avviamento di norma con il treno ordinario della sera. In casi eventuali di particolare urgenza, gli speditori possono richiederne l'inoltro con treni viaggiatori, previo pagamento della prescritta soprattassa.

Va considerato che l'assegnazione della fermata del treno RR/M a Forlimpopoli porterebbe, per inevitabili ragioni di confronto, alla concessione del beneficio ad altre stazioni della linea, che presentano caratteristiche di traffico corrispondenti. In tal modo il treno in questione non potrebbe più offrire agli speditori delle località di maggiore produzione, nelle quali effettivamente si presenta la necessità di più partenze giornaliere, i vantaggi attuali di un regolare prelevamento dei carri e di un loro sollecito inoltro.

Per i motivi suesposti non viene ravvisata l'opportunità di consentire la sosta del treno RR/M a Forlimpopoli.

*Il Ministro*  
JERVOLINO

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno comportato la mancata realizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno del progetto di costruzione di « porte vinciane » alle foci dei fiumi Canneto e S. Anastasia

emissari del lago di Fondi al fine di evitare il ricorrente fenomeno di penetrazione, nel periodo di alta marea, di acqua salina che, a giudizio tecnico ormai acquisito, ha depauperato sia il rilevante patrimonio ittico del lago di Fondi, gettando in povertà i numerosi pescatori, che le limitrofe zone pantanose, divenuti sterili sotto l'aspetto produttivo agricolo per la lamentata immissione di acqua salata; per quanto detto, chiede se non ritenga opportuno intervenire sollecitando gli organi competenti a realizzare il progetto di costruzione delle porte vinciane che risolverebbero economicamente il problema sia sotto l'aspetto economico generale della produzione che sotto quello delle categorie interessate, di pescatori e contadini (3345).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riferita in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Per l'opera cui l'onorevole interrogante ha fatto riferimento è stato elaborato un apposito progetto, per l'importo di lire 270 milioni, che tuttavia non ha potuto essere sino ad ora ricompreso tra i programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno a causa dell'esaurimento dei mezzi finanziari di detto istituto.

Intervenuta la legge di proroga dell'attività della Cassa (legge 26 giugno 1965, n. 717), l'opera sarà tenuta presente in sede di elaborazione del piano degli interventi da realizzare nel prossimo quinquennio, nel rispetto delle competenze e delle procedure indicate nella citata legge n. 717.

Occorre, però, sin d'ora far presente che, già in sede di pubblicazione del progetto di cui sopra si è detto, sono state avanzate numerose opposizioni — tra cui anche quelle del comune di Fondi e della Sovraintendenza ai monumenti del Lazio — alla realizzazione della suddetta opera in relazione principalmente alle esigenze dello sviluppo turistico e balneare della zona che sembra verrebbero danneggiate dalla esecuzione di opere così come sono state previste dall'elaborato. Ed in proposito si precisa che il Comitato tecnico provinciale di Latina per la bonifica integrale nell'esaminare

l'elaborato stesso unitamente alle opposizioni presentate ha proposto — secondo quanto detto nel verbale dell'adunanza del 14 gennaio 1964 — che il progetto venga rielaborato e completato prevedendo opere di adattamento degli sbarramenti per un agevole transito dei piccoli natanti e le opere per la derivazione e la distribuzione dell'acqua del lago sui terreni da irrigare. Si aggiunge ancora che il progetto in questione è stato trasmesso in copia dal Consorzio di bonifica della Piana di Fondi e Monte San Biagio, con lettera in data 27 luglio 1964, per un ulteriore esame alla Sovraintendenza ai monumenti per il Lazio su richiesta di tale Ente.

In considerazione di quanto sopra si fa presente, in conclusione, che il finanziamento dell'opera in oggetto rimane subordinato sia all'inserimento dell'opera nei programmi esecutivi del prossimo quinquennio, sia alle definizioni tecniche dell'elaborato in relazione alle suddette opposizioni.

Il Ministro  
PASTORE

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia conoscenza della esistenza in Roma di una sedicente « Scuola nazionale di polizia privata » con sede in via degli Scipioni 287, la quale ha annunciato con un ampio lancio di manifestini volanti l'apertura delle iscrizioni a corsi di qualificazione per « Agenti e Investigatori privati »; e, in caso affermativo, per conoscere se per l'apertura di tale sedicente Scuola sia stata necessaria un'autorizzazione, e in base a quali leggi questa sia stata concessa, evidente apparendo che allo scopo non ha potuto nè potrebbe farsi valere il disposto dell'articolo 33 della Costituzione (2621).

RISPOSTA. — Per iniziativa del signor Fausto Saverio Lo Curto, il 1° febbraio corrente anno è stata aperta a Roma, Via degli Scipioni 287, una « Scuola nazionale di polizia privata ».



L'iniziativa in questione, ai sensi del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non rientra tra quelle per cui è prescritta l'autorizzazione di polizia.

Detta scuola ha, peraltro, cessato la sua attività fin dal 30 aprile ultimo scorso.

*Il Sottosegretario di Stato*

CECCHERINI

TERRACINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'ammontare dell'imponibile denunciato o concordato ai fini dell'imposta complementare per gli anni 1963-64-65, dai seguenti contribuenti:

dottor Cova Pietro, già Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

marchese Tebaldi Di Tavasca Giacomo, ex Ispettore generale dell'Ufficio esportazione dell'ATI;

professor Aliotta Nicola, Primario del Forlanini;

dottor Sammarco Salvatore;

dottor Catasta Luigi;

dottor La Porta Antonio;

nominativi cui hanno dato particolare rinomanza le avviate procedure giudiziarie contro di essi intentate dalla Magistratura di Roma (3261).

RISPOSTA. — Si scioglie la riserva contenuta nella nota n. 00/1499 in data 6 luglio 1965 di questo Ministero e si comunicano i dati relativi alla tassazione dei contribuenti indicati dalla S.V. onorevole, ai fini dell'imposta complementare sul reddito per gli anni 1963, 1964 e 1965:

1. — Dottor Cova Pietro, già Direttore generale nell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

D.U. 1963 (redditi del 1962)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L. 12.296.422
Totale detrazioni . . . . »	6.166.344

Reddito imponibile L. 6.130.078

D.U. 1964 (redditi del 1963)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L. 13.627.371
Totale detrazioni . . . . »	4.772.658

Reddito imponibile L. 8.854.713

D.U. 1965 (redditi del 1964)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L. 17.461.966
Totale detrazioni . . . . »	5.289.600

Reddito imponibile L. 12.172.366

Alla formazione del reddito complessivo lordo, in ciascuno degli anni anzidetti, concorrono redditi di terreni, fabbricati e dividendi azionari propri del soggetto e della moglie, nonché lo stipendio e compensi accessori percepiti quale Direttore generale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato e proventi vari di amministratore.

Le dichiarazioni sono in corso di esame.

2. — Marchese Tebaldi di Tavasca Giacomo, ex Ispettore generale dell'Ufficio esportazioni dell'ATI.

D.U. 1963 (redditi del 1962)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L. 6.416.000
Totale detrazioni . . . . »	4.960.000

Reddito imponibile L. 1.456.000

D.U. 1964 (redditi del 1963)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L. 6.641.000
Totale detrazioni . . . . »	3.981.000

Reddito imponibile L. 2.660.000

D.U. 1965 (redditi del 1964)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L. 6.101.873
Totale detrazioni . . . . »	1.600.000

Reddito imponibile L. 4.501.873

330ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 SETTEMBRE 1965

Alla formazione del reddito complessivo lordo, in ciascuno degli anni anzidetti, concorrono lo stipendio percepito quale Ispettore generale dei monopoli di Stato e proventi vari di amministratore.

Le dichiarazioni sono in corso di esame.

3. — Professor Aliotta Nicola, primario del Forlanini.

D.U. 1963 (redditi del 1962)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L.	3.503.270
Totale detrazioni . . . .	»	1.979.900

Reddito imponibile	L.	1.523.370
--------------------	----	-----------

D.U. 1964 (redditi del 1963)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L.	1.417.910
Totale detrazioni . . . .	»	1.513.365

Reddito imponibile	negativo
--------------------	----------

D.U. 1965 (redditi del 1964)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L.	3.777.000
Totale detrazioni . . . .	»	1.980.670

Reddito imponibile	L.	1.796.330
--------------------	----	-----------

Alla formazione del reddito complessivo lordo, in ciascuno degli anni anzidetti, concorrono redditi di fabbricati propri del soggetto e della moglie, nonché il reddito professionale e proventi vari.

Le dichiarazioni sono in corso di esame.

4. — Dottor Sammarco Salvatore.

Non ha mai presentato dichiarazione dei redditi. La posizione tributaria del contribuente è all'esame del competente Ufficio delle imposte.

5. — Dottor Catasta Luigi.

D.U. 1963 (redditi del 1962)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L.	2.108.000
Totale detrazioni . . . .	»	931.320

Reddito imponibile	L.	1.176.680
--------------------	----	-----------

D.U. 1964 (redditi del 1963)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L.	858.000
Totale detrazioni . . . .	»	630.600

Reddito imponibile	negativo
--------------------	----------

Alla formazione del reddito complessivo lordo, in ciascuno degli anni anzidetti, concorrono redditi di fabbricati, stipendi e proventi vari.

Le dichiarazioni sono in corso di esame.

6. — Dottor La Porta Antonino.

D.U. 1963 (redditi del 1962)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L.	3.918.462
Totale detrazioni . . . .	»	1.843.570

Reddito imponibile	L.	2.074.892
--------------------	----	-----------

D.U. 1964 (redditi del 1963)

Reddito complessivo lordo dichiarato . . . .	L.	1.981.925
Totale detrazioni . . . .	»	1.025.432

Reddito imponibile	L.	956.493
--------------------	----	---------

Alla formazione del reddito complessivo lordo, in ciascuno degli anni anzidetti, concorrono redditi di fabbricati, stipendi, pensione e proventi vari.

Le dichiarazioni sono in corso di esame.

I dati relativi alla posizione fiscale dei dottori Catasta Luigi e La Porta Antonino per le D.U. 1965 sono all'esame dell'Ufficio il quale in mancanza della dichiarazione di parte sta procedendo ai necessari accertamenti.

Il Ministro  
TREMELLONI

TIBERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per rappresentare il disagio dei sottufficiali dell'Aeronautica militare in merito alle difficoltà del conseguimento della promozione, per i marescialli di 3ª e di 2ª classe, al grado di maresciallo di 1ª classe.

L'interrogante — avendo presenti le circolari n. 980-082501 del 24 maggio 1964 e n. 120-082501 del 18 giugno 1964 con le quali lo Stato maggiore dell'Esercito ha provveduto a rendere più celere la carriera dei sottufficiali dell'Esercito — chiede di conoscere se e con quali provvedimenti si intenda venire incontro alle legittime attese dei sottufficiali dell'Aeronautica militare (3378).

RISPOSTA. — Premesso che la carriera dei sottufficiali dell'Esercito è stata migliorata dalla legge 10 giugno 1964, n. 447, e non per effetto delle circolari dello Stato Maggiore dell'Esercito citate dall'onorevole interrogante, si assicura che il problema segnalato nei riguardi dei sottufficiali dell'Aeronautica è allo studio degli organi tecnici di quella Forza armata.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

TIBERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se è a conoscenza del disagio che produce, al pubblico e ai dipendenti, l'angustia dei locali in cui è insediato l'ufficio postale di Orvieto Scalo (Terni), e per sapere con quali provvedimenti intenda eliminare il lamentato inconveniente (3379).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che questo Ministero già da tempo si è posto il problema della sistemazione dell'ufficio poste e telegrafi di Orvieto-scalo in una sede più confacente per ampiezza e funzionalità.

A tale scopo si è utilmente ravvisata l'opportunità di provvedere alla demolizione del piccolo fabbricato, ubicato su area di proprietà delle ferrovie statali, ove sono attualmente espletati i servizi postali, per far luogo ad una nuova costruzione. Al presente sono in corso intese con le ferrovie statali per ottenere la cessione di un'ulteriore area tale da consentire la costruzione di un fabbricato più ampio ed idoneo alle esigenze attuali nonchè a quelle prevedibili del futuro.

In attesa della costruzione del nuovo edificio, l'Amministrazione sta svolgendo trat-

tative con un privato per prendere in fitto alcuni locali ove provvisoriamente trasferire l'ufficio poste e telegrafi.

*Il Ministro*  
RUSSO

TIBERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ovviare alla carente funzionalità dei locali — angusti per di più ed antigiene — che ospitano l'ufficio postale di Orvieto (Terni) e che, per questo, sono causa di grave disagio per gli impiegati ed i dipendenti (3380).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che questa Amministrazione, allo scopo di dare ai servizi poste e telegrafi di Orvieto una idonea sistemazione, fin dal 1962 ha previsto la costruzione di un apposito edificio su un'area, ubicata tra Via Gualtieri e Via Cesare Nebbia, all'uopo offerta gratuitamente da quel Comune e sulla quale insiste un fabbricato di proprietà di detto Ente.

Senonchè il progetto di massima della nuova costruzione, sottoposto all'esame ed al parere della Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria, non riportò il prescritto assenso, perchè comportante turbativa al particolare ambiente architettonico della località.

Questo Ministero diede notizia di ciò al comune di Orvieto ed ha poi provveduto alla redazione di un nuovo progetto che è stato trasmesso alla prefata Soprintendenza. Questa con lettera del 30 giugno ultimo scorso ha espresso parere favorevole su una parte di esso ed ha richiesto nel contempo che una delle facciate venga ristrutturata, tenendo conto dell'attuale situazione architettonica e rispettando gli elementi strutturali.

Si stanno ora apportando al progetto le necessarie varianti per adeguarle ai suggerimenti dell'organo anzidetto.

*Il Ministro*  
RUSSO

TOMASUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda procedere nella provincia di Pesaro e Urbino alla gestione diretta del servizio postale attualmente gestito da privati.

L'interrogante desidera in particolare sapere se non ritiene opportuna la sospensione del concorso di appalto in corso lasciando temporaneamente all'attuale ditta la continuità del servizio in attesa che codesto Ministero possa procedere all'assunzione diretta del servizio con lo stesso personale della ditta appaltante, dandogli così la necessaria sicurezza nell'impiego, avendo questo dimostrato nella sua attività tutti i requisiti necessari al buon funzionamento dei servizi (3334).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il 30 giugno ultimo scorso ha cessato di aver vigore, per compimento del periodo previsto, il contratto per l'appalto del servizio di trasporto degli effetti postali a Pesaro e Urbino.

Dal 1° luglio il servizio stesso viene proseguito in gestione provvisoria dal cessato accollatario.

Attualmente i competenti organi di questo Ministero stanno considerando se sia preferibile la gestione in appalto del servizio ovvero quella diretta dell'Amministrazione.

La scelta dipenderà soprattutto da criteri di economicità.

Nella seconda ipotesi, nei limiti del possibile, si cercherà di tener conto di quanto auspicato dalla S.V. onorevole.

*Il Ministro*  
RUSSO

TREBBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — In ordine alla aggravata situazione delle fabbriche candele ed accumulatori Maserati (Modena) nella quale: da oltre un mese il reparto candele è privo di materie prime e non produce; il reparto trafila sta ul-

mando una commessa dopo la quale non ha valide prospettive per l'avvenire ed il reparto accumulatori produce a regime ridotto di 24 ore settimanali;

L'interrogante chiede di sapere se i Ministri, tenuto anche conto che altra azienda di proprietà degli azionisti della società candele e accumulatori Maserati ha recentemente beneficiato di finanziamenti statali attraverso il fondo IMI, non ritengano di dover tempestivamente intervenire onde fare accogliere le proposte delle organizzazioni sindacali, le quali, tra l'altro, chiedono:

1) che la gestione del reparto trafila, anche per affinità produttiva, venga assorbito dalla Società acciaierie e ferriere;

2) che siano attentamente esaminate, tenuto anche conto della buona qualità dei prodotti, tutte le possibilità esistenti tese a far assorbire la produzione degli altri reparti (candele e accumulatori) da aziende automobilistiche a partecipazione statale, dalle Ferrovie dello Stato e da altre aziende pubbliche di trasporto;

3) che sia attentamente considerata la eventualità di un possibile intervento pubblico che del resto è già presente con un finanziamento di 120 milioni, pubblicizzando, in tal caso, la gestione dell'azienda (2967).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale e per l'onorevole Ministro delle partecipazioni statali.

La S.p.a. fabbrica candele accumulatori Maserati, con capitale sociale di 250 milioni di lire, gestisce a Modena uno stabilimento per produzione di candele ed accumulatori per autoveicoli.

Nel 1961, visto il favorevole andamento del mercato per i derivati di vergella, l'Azienda decise un ampliamento dello stabilimento aggiungendo un reparto trafileria attrezzato con moderni macchinari, investendovi circa 500 milioni, compreso un mutuo dell'IMI di 120 milioni di lire.

All'entrata in funzione del nuovo reparto, la situazione del mercato delle seconde lavorazioni siderurgiche si fece gradualmente sempre più difficile, per cui, data la no-

tevole esposizione finanziaria, l'Azienda non è stata in grado di poter superare la crisi: al 30 giugno 1964 i debiti ammontavano ad un miliardo e mezzo di lire ed erano notevolmente superiori ai crediti; al 16 dicembre 1964 la gestione presentava una perdita netta di 243 milioni di lire.

Anche l'attività dei reparti candele ed accumulatori aveva un rallentamento in seguito allo sfavorevole andamento della produzione di autoveicoli.

Per la predetta situazione la Società il 23 dicembre 1964 ha chiesto ed ottenuto dal tribunale di Modena l'amministrazione controllata per un anno e il comitato dei creditori si è espresso favorevolmente alla temporanea gestione dell'azienda.

In data 15 giugno scorso l'IMI, che avendo un credito ipotecario non fa parte del comitato dei creditori, ha inoltrato una richiesta di fallimento della Società, allo scopo di accelerare il processo di riassetto economico dell'azienda la cui gestione in amministrazione controllata seguitava ad essere passiva senza alcuna prospettiva di sollecito risanamento.

In particolare l'IMI ha già fatto presente al giudice delegato che una decisione sulla sua richiesta di fallimento non ha carattere di urgenza in attesa degli sviluppi di una iniziativa presa dalla Società Landini di Verona che sarebbe disposta, a determinate condizioni, a rilevare l'azienda di cui trattasi.

In merito alle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali di un assorbimento della produzione dei reparti candele ed accumulatori da parte di aziende automobilistiche a partecipazione statale, il competente Ministero ha comunicato che l'Alfa Romeo, unica azienda del Gruppo IRI che potrebbe venire interessata alle produzioni di candele e accumulatori della Maserati, non può porre in essere alcun intervento in favore della stessa Società in quanto risulterebbe pregiudizievole, sotto il profilo commerciale, l'installazione sulle proprie vetture di accumulatori e candele di altra casa automobilistica.

In particolare per le candele ha fatto presente che la produzione della Società SPICA,

facente parte del gruppo stesso, è largamente sufficiente a coprire il normale fabbisogno dell'Alfa Romeo.

Da parte di questo Ministero si fa rilevare, infine, che non sembra attuabile l'assorbimento del reparto trafileteria da parte della Società acciaierie e ferriere in quanto le lavorazioni non sono complementari.

*Il Ministro*

LAMI STARNUTI

TREBBI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali misure il Governo italiano intenda prendere per far cessare l'azione discriminatoria che gli organismi internazionali dell'automobilismo da competizione continuano ad adottare nei confronti del costruttore « Ferrari ».

La « Ferrari », che nel campo delle auto da competizione si avvale di tecnici e di maestranze di provata capacità, tiene alto il prestigio dello sport automobilistico italiano, concorre alla conquista di nuovi mercati, assicura il lavoro ad oltre 400 maestranze altamente specializzate. Tale patrimonio potrebbe andare disperso se la « Ferrari », scoraggiata dal comportamento degli organismi internazionali, fosse costretta ad abbandonare l'attività agonistica (2999).

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogazione della S.V. tragga spunto dal rifiuto opposto dalla Commissione sportiva internazionale — Sottocommissione delle omologazioni — di omologare la vettura 275 GTB nella categoria gran turismo, come era stato richiesto dalla Casa Ferrari.

Detto rifiuto è stato determinato da una erronea segnalazione fatta dalla Casa stessa circa il peso della vettura. Tale elemento infatti è ritenuto importante ai fini del giudizio dagli organi sportivi omologanti.

Per altro la vettura, di cui è cenno, è stata omologata in occasione di una successiva riunione della predetta Sottocommissione ed autorizzata, pertanto, a partecipare alle gare fin dal 1° giugno ultimo scorso.

Considerato quanto sopra, non può dedursi che la decisione precedentemente adottata dalla Sottocommissione indicata

abbia costituito un'azione discriminatoria da parte degli organismi internazionali nei confronti del costruttore Ferrari.

*Il Ministro*  
CORONA

TREBBI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è informato della situazione che si è venuta a creare nel campo dello sport delle bocce dove, delle due associazioni esistenti (UBI e FISB), una solamente, la UBI, è dal CONI riconosciuta e considerata quale Federazione italiana bocce.

La FISB, invece, che conta oltre 30 mila associati e più di 100 mila amatori, non è ancora stata affiliata.

Per sapere come ritiene si possa conciliare la mancata affiliazione della FISB con l'accordo di Nizza del 29 settembre 1960, nel quale tra l'altro era detto che: « potevano essere affiliate, in qualità di membri aderenti, anche le Federazioni praticanti altri regolamenti »;

per sapere, inoltre, se la mancata accettazione della richiesta di affiliazione non sia da collegarsi, come da molte parti si ritiene, al fatto che la FISB, per fondati e solidi motivi, si è, a suo tempo, staccata dall'ENAL;

per sapere, infine, se il Ministro non ritiene di dover tempestivamente intervenire affinché la Giunta del CONI, martedì 27 aprile 1965, quando discuterà la richiesta della FISB, accetti la domanda di affiliazione della detta Associazione (3058).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il Consiglio nazionale del CONI, nella seduta del giorno 1° dicembre 1963, ha riconosciuto, in qualità di federazione aggregata per la durata di un quadriennio olimpico, l'Unione bocciofila italiana (UBI) che è affiliata alla *Fédération internationale des boules*, la quale a sua volta è riconosciuta dal Comitato internazionale olimpico (CIO).

Nella riunione del giorno 27 aprile ultimo scorso, il Consiglio nazionale del CONI, esaminata la richiesta della FISB tendente

ad ottenere il riconoscimento dell'ente stesso, ha deliberato:

a) di non poter accogliere la domanda di ammissione, in armonia all'articolo 24 dello statuto del CIO che non consente ai singoli Comitati olimpici nazionali di riconoscere più di una federazione per ciascuna attività sportiva;

b) di rinviare ogni ulteriore esame dell'intero problema delle bocce alla scadenza del cennato quadriennio di esperimento della UBI.

Allo stato attuale, quindi, lo sport delle bocce è già stato riconosciuto dal CONI attraverso l'UBI. Non è stato possibile procedere ad altro riconoscimento per un'attività sportiva, quella della FISB, che presenta lievi varianti di ordine tecnico regolamentare nei confronti dell'attività praticata dall'UBI stessa.

L'accento fatto, nell'interrogazione, all'« accordo di Nizza del 29 settembre 1960 », con cui sarebbe stata ammessa la possibilità di affiliare, in qualità di membri aderenti, anche le federazioni praticanti diversi regolamenti, si riferisce ad una deliberazione del congresso annuale della Federazione internazionale, che, in effetti, concedeva la possibilità sopraccennata, purchè non esistesse nell'ambito nazionale una federazione già affiliata alla Federazione internazionale. In Italia tale soluzione non era adottabile in quanto l'UBI già assolveva a tale condizione.

Per altro, la sopracitata deliberazione adottata al congresso di Nizza è stata resa esecutiva per il solo 1961, in quanto nel successivo congresso internazionale svoltosi nell'ottobre 1961 la deliberazione medesima è stata annullata con l'approvazione di un nuovo statuto.

*Il Ministro*  
CORONA

TREBBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine alla situazione che si è venuta a determinare alla fabbrica SIPE (Società italiana prodotti esplosivi) di Spilamberto (Modena), dove la di-

reazione ha richiesto di licenziare 8 impiegati e di sospendere a zero ore 55 operai.

Per sapere se al Ministro consti:

che i licenziamenti e le sospensioni ricordate non trovano valide giustificazioni nell'andamento produttivo dell'azienda, nella quale si lavora a ritmo pieno e, anche dopo le sospensioni ed i ricordati licenziamenti, vengono effettuate ore straordinarie e chiesto a dipendenti di accettare ed eseguire lavoro a domicilio;

che le riduzioni di personale e la tendenza a far effettuare lo stesso volume di produzione, date le caratteristiche dei prodotti SIPE, risultano particolarmente pericolose per l'incolumità dei restanti dipendenti;

che tra i sospesi a zero ore figurano due operaie in stato di gravidanza, un mutilato di guerra, un ricoverato in ospedale ed un certo numero di operai che rimasero feriti in occasioni di gravi incidenti avvenuti nella fabbrica.

Per sapere se il Ministro, in considerazione, anche, della posizione unitaria assunta da tutti i sindacati dei lavoratori, dai partiti che compongono il Consiglio comunale e dalla popolazione del Comune, che dalle sospensioni e dai licenziamenti vedono duramente colpita un'economia già per altre ragioni precaria, non ritenga doveroso un suo tempestivo intervento per:

1) far revocare licenziamenti e sospensioni e ottenere che sia accolta la proposta delle tre organizzazioni sindacali di aprire dimissioni volontarie con la corresponsione di una adeguata indennità extra-contrattuale;

2) far ripartire il lavoro tra tutti gli attuali dipendenti, qualora sia necessario mediante eventuali e provvisorie riduzioni di orario o turni di lavoro;

3) impedire il ricorso al lavoro straordinario e alla collocazione di lavoro a domicilio;

4) garantire, tenuto conto della pericolosità delle lavorazioni SIPE, anche con opportune e tempestive ispezioni, la incolumità dei lavoratori;

5) evitare che il motivo della « congiuntura » diventi un comodo alibi, attraverso il quale gli industriali tentino di far passare forme di sempre più accentuato sfruttamento dei lavoratori (3272).

RISPOSTA. — Dalle indagini effettuate dagli organi periferici di questo Ministero in provincia di Modena, è risultato che i provvedimenti di licenziamento e sospensione adottati dalla SIPE (Società italiana prodotti esplosivi) traggono origine dalla ridotta produzione di nitro-cellulosa impiegata quasi totalmente nella fabbricazione di vernici per l'edilizia.

In particolare, l'Ispettorato del lavoro ha accertato che l'orario di lavoro praticato dalle maestranze rientra nei limiti contrattuali, che il lavoro straordinario viene svolto in misura irrilevante ed è giustificato da ragioni eccezionali e che il lavoro a domicilio (limitato all'avvolgimento del filo per detonatori elettrici) comporta l'impiego saltuario di quattro lavoratrici autonome.

Ha anche accertato che la situazione infortunistica presso la ditta in parola può considerarsi soddisfacente; tuttavia ha ritenuto di impartire nuove direttive per aumentare ulteriormente la sicurezza del lavoro.

Le sospensioni adottate dalla direzione aziendale sono state ridotte da 55 a 50 e i licenziamenti da 8 a 6; ai lavoratori licenziati sono state concesse indennità extra contrattuali pari ad una mensilità e mezza di stipendio.

Il Ministro  
DELLE FAVE

VALENZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere quale intervento intendono operare l'uno presso la direzione dello stabilimento Imam Aerfer di Pozzuoli (Napoli) e l'altro presso il consorzio di questo stesso Comune per richiamarli al rispetto dei diritti dei lavoratori, che sia la Direzione che i Commissari di pubblica sicurezza hanno dato nuova prova di voler ignorare con il loro atteggiamento nei confronti della delegazione operaia che doveva recarsi a Roma mercoledì

5 maggio 1965 per assistere alla discussione in Parlamento della legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti.

Infatti la Direzione della fabbrica Imam-Aerfer dopo aver accordato a numerosi membri della delegazione il permesso di assentarsi dalla fabbrica glielo ha ritirato impedendo loro di partire per Roma. Il Commissario di pubblica sicurezza si è permesso dal canto suo di esigere informazioni sullo scopo del viaggio a Roma della delegazione (3167).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro dell'interno.

Si fa preliminarmente presente che, a seguito delle agitazioni sindacali, che si protravevano dal 21 aprile ultimo scorso, la direzione dell'IMAM-Aerfer di Pozzuoli aveva deciso di limitare al minimo indispensabile la concessione di permessi, di ferie, riposo di conguaglio, eccetera, allo scopo di recuperare parte delle ore produttive perdute.

Comunque, tale provvedimento è stato revocato, non appena la vertenza, in atto presso lo stabilimento, si è conclusa con un incontro tra le competenti organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda, poi, lo specifico argomento oggetto della presente interrogazione, l'IRI ha assicurato che alla direzione aziendale dell'IMAM-Aerfer non è stata rivolta alcuna esplicita richiesta di permesso da parte di operai che intendevano recarsi a Roma per assistere alla discussione in Parlamento sulla proposta di legge relativa alla « giusta causa » nei licenziamenti.

Il Ministero dell'interno definisce, infine, destituita di ogni fondamento la notizia secondo cui il Commissario capo di pubblica sicurezza di Pozzuoli avrebbe richiesto informazioni sullo scopo del viaggio a Roma di detta delegazione. Infatti, il motivo per cui gli operai dell'IMAM-Aerfer si recavano nella Capitale era ben conosciuto anche per essere stato riportato dettagliatamente sul quotidiano « L'Unità » nella edizione del 4 maggio.

Il Ministro

Bo

VALENZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intenda finalmente adottare per richiamare la direzione dell'AERFER di Pozzuoli al rispetto dei diritti dei lavoratori e per far cessare l'attuale stato di continue provocazioni, che si sono recentemente aggravate con i licenziamenti per rappresaglia di due lavoratori che avevano, assieme a tutti gli altri, manifestato la loro protesta contro l'ingiusto licenziamento del commissario di fabbrica Antimo Di Francia, che è oltre tutto assessore al comune di Pozzuoli (3434).

RISPOSTA. — Gli episodi cui la S.V. onorevole fa riferimento sono ben noti a questo Ministero che ha attentamente seguito in ogni sua fase gli sviluppi della vertenza insorta a seguito degli incidenti provocati dalle intemperanze di taluni dipendenti dell'azienda.

Dopo ripetuti incontri delle parti sia presso il Ministero del lavoro che presso la Prefettura di Napoli, su diretto intervento di questo Ministero la vertenza è stata risolta il 24 c.m. . Oltre alla modifica della configurazione giuridica della rescissione del rapporto di lavoro dei tre dipendenti indicati dalla S.V. onorevole, l'accordo concluso prevede l'impegno di iniziare il 16 settembre corrente anno gli incontri tra le parti per la definizione del problema dei cottimi e la concessione ai dipendenti di un prestito di lire 25.000 da restituire a rate.

Si confida che la dimostrazione di buona volontà e di serena comprensione data in questa circostanza dalla azienda, in ciò doverosamente sorretta dagli organi di vigilanza, varrà a ristabilire tra lavoratori e dirigenti quel rapporto di reciproca fiducia che deve essere alla base di ogni sana collaborazione.

Il Ministro

Bo

VALENZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per richiamare la Direzione dell'Italsider di Bagnoli che, oltre ad as-



sumere un atteggiamento di assoluto disprezzo per le legittime rivendicazioni dei lavoratori, ha tentato, il giorno 24 marzo 1964, di costringere la squadra « comandata » a mettere in « produzione » l'alto forno « uno », il che, oltre a costituire un attentato al diritto di sciopero, ha rischiato, se tale direttiva fosse stata applicata, di provocare — com'è stato denunciato alle Autorità dalla Commissione interna — dei pericolosi incidenti e dei danni rilevanti alle attrezzature;

e per sapere se non considerino inammissibile tale atteggiamento che coincide con il disegno messo in atto dalla Confindustria per ricattare il Governo e respingere i lavoratori verso posizioni più arretrate (già *interr. or. n. 341*) (3467).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

Nei giorni 24 e 25 marzo 1964 le maestranze dello stabilimento siderurgico Italsider di Bagnoli-Napoli attuarono uno sciopero di protesta per l'interruzione delle trattative in corso sul piano nazionale ai fini della concessione di un premio di produzione.

Secondo le notizie fornite anche dal Ministero delle partecipazioni statali, il giorno precedente al proclamato sciopero la Direzione del predetto stabilimento convocò la commissione interna al fine di concordare le misure di sorveglianza per la salvaguardia degli impianti e ad essa prospettò la necessità di assicurare non solo l'alimentazione dei forni, ma anche il funzionamento — sia pure a regime ridotto — di almeno uno dei due altiforni da 400 tonnellate, perchè la mancanza di gas conseguente alla inattività di tali impianti avrebbe prodotto uno stato di depressione nelle tubazioni che, a sua volta, avrebbe potuto determinare infiltrazioni d'aria nelle tubature stesse, dando luogo a formazione di miscela esplosiva, con grave pericolo sia per gli impianti che per il personale.

Poichè la commissione interna non aderì alla richiesta, la Direzione ritenne doveroso, proprio ai fini della sicurezza, assicurare il funzionamento a regime ridotto dell'alto forno n. 1, usufruendo del personale tec-

nico del reparto stesso, degli operai della « comandata » e di quelli che non avevano aderito allo sciopero.

Comunque, nel pomeriggio del giorno 24 marzo scorso anno, in una nuova riunione, la commissione interna prese atto della necessità di tenere in produzione, a regime ridotto, l'alto forno n. 1, ed acconsentì che per il terzo turno e per i turni successivi fosse comandata una squadra per tale compito.

Infatti la presenza degli operai, che nel primo e secondo turno del 24 marzo era rispettivamente di 19 e 17 unità, salì nei successivi turni del giorno 25 rispettivamente a 37 e 24 unità.

Il Ministro  
DELLE FAVE

VALENZI (TERRACINI, MENCARAGLIA, BARTESAGHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo non intenda finalmente adottare, nei confronti del Congo, una politica giustamente fondata, specie dopo i recenti avvenimenti politici e militari, dall'una parte sul già chiaro fallimento della feroce repressione ciombista e sull'isolamento dello stesso Ciombè da tutti gli altri dirigenti congolese, preminente fra tutti l'ex primo ministro Cyrille Adoula, le cui posizioni si sono ormai molto avvicinate a quelle dei Capi dell'insurrezione popolare, espresse nella recente Conferenza del Cairo, dall'altra sull'appoggio sempre più consistente che gli Stati indipendenti dell'Africa stanno dando a quel movimento di liberazione;

per conoscere i motivi che hanno indotto le Autorità a « sconsigliare » la conferenza-stampa del signor Adoula in Roma;

infine per avere o meno smentita circa le voci sempre più insistenti di una partecipazione italiana all'addestramento dell'esercito congolese.

Il tutto nella considerazione che l'atteggiamento nei confronti del Congo è divenuto pietra di paragone della politica che ogni Nazione europea intende realmente seguire nei confronti dell'intero continente africano (*già interr. or. n. 617*) (3471).

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ella chiede anzitutto di conoscere se il Governo italiano non intenda adottare verso il Congo una politica diversa da quella sin qui seguita. È questa una domanda di fronte alla quale non posso che manifestare la maggiore sorpresa.

La nostra politica è la sola che un Governo responsabile possa adottare, essendo ispirata al più scrupoloso rispetto della sovranità, dell'unità, dell'indipendenza di un Paese amico, dal momento stesso della sua accessione all'indipendenza.

È questa una politica che è basata su principi permanenti, non su opportunità contingenti e transitorie dettate da una visione interessata della situazione o legata a determinate personalità. In questa politica siamo guidati da uno spirito di sincera amicizia e cooperazione, ben lieti di poter contribuire all'ordinato progresso di questo nuovo Paese, quando esso ce lo richieda, e nei limiti delle nostre possibilità. Se il nostro comportamento fosse improntato a principi diversi e assumesse aspetti diversi, come quelli che ella vuole prospettare nella sua interrogazione, ciò porterebbe ad una forma di ingerenza diretta negli affari interni di un altro Paese.

La nostra posizione deve invece ispirarsi ad una assoluta estraneità alle contese interne; è un principio, questo, fondamentale della nostra politica, dal quale non intendiamo discostarci nel Congo come altrove. Del resto noi pensiamo che una soluzione effettiva e duratura dei più gravi problemi interni che il Congo deve fronteggiare non può essere trovata che dagli stessi congolese nel quadro di una solidarietà africana, secondo i principi della recente Risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e al di fuori da qualsiasi intervento di Paesi guidati da interessi che spesso nulla hanno a vedere con quelli del Congo.

Vorrei anche precisare che non risponde a verità l'affermazione che l'Italia partecipi all'addestramento dell'esercito congolese. È vero che, nel quadro della cooperazione tecnica tra i due Paesi, è stato firmato il 12

maggio 1964, in occasione della visita ufficiale in Italia del Presidente del Consiglio congolese del tempo, signor Cyrille Adoula, un accordo di collaborazione tecnica aeronautica, circa il quale venne a suo tempo emesso un comunicato ufficiale e di cui anche la stampa dette notizia. Per la esecuzione dell'accordo — che si limita alla preparazione dei primi quadri dell'Aeronautica congolese — e solo per essa, si trova a Léopoldville una missione di esperti dell'Aeronautica italiana.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione, relativo ad una conferenza stampa che sarebbe stata progettata dal signor Adoula, vorrei ricordare che è consuetudine generalmente seguita dalle personalità straniere che si trovano all'estero a titolo privato di astenersi da manifestazioni politiche pubbliche di rilievo che possano significare intervento attivo nella vita politica. Il signor Adoula, edotto di tale consuetudine, ha annullato la conferenza stampa in questione: ed è superfluo che io confermi che egli non è stato, poichè ovviamente non poteva esserlo, sottoposto ad alcuna limitazione della sua ampia libertà di espressione.

*Il Sottosegretario di Stato*

LUPIS

VALENZI (LEVI, BARTESAGHI, VIDALI). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi ha già fatto o intende effettuare nei confronti del Governo spagnolo per accertare la verità dei fatti che hanno portato al grave episodio di violenza della polizia franchista contro il giovane studente italiano ferito alla bocca da un colpo di arma da fuoco da un poliziotto;

e per sapere in quale modo intende ottenere garanzie di libertà e di incolumità per i nostri connazionali residenti oggi in Spagna soprattutto a seguito delle gravi dichiarazioni fatte dai portavoce governativi sul preteso afflusso di giovani stranieri fomentatori di disordini, in un momento in cui la parte migliore della gioventù operaia e studentesca spagnola sta manifestando in forme sempre più larghe e aperte la sua

opposizione al regime (già *interr. or.* n. 730) (3473).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la prima parte dell'interrogazione, dalle informazioni fornite dalla nostra Ambasciata a Madrid risulta che il cittadino italiano Riccardo Gualino fu sorpreso il 7 marzo ultimo scorso a Getafe dalla Guardia civile spagnola nell'atto di distribuire — assieme ad un giovane spagnolo — manifestini antifraudisti. Mentre egli tentava di allontanarsi in macchina, la guardia civile ha sparato ed uno dei colpi lo ha ferito. Le Autorità spagnole hanno attribuito il ferimento al fatto che, cercando di fuggire con la sua auto, il Gualino avrebbe tentato di investire la guardia civile che gli aveva intimato il fermo.

Appena avuta notizia dell'accaduto, la nostra Ambasciata a Madrid è subito intervenuta presso le Autorità spagnole per ottenere le spiegazioni del caso, specie sulla gravità della reazione della guardia civica. In particolare, un passo a tutela del cittadino italiano Gualino è stato effettuato dal nostro Ambasciatore a Madrid presso il Sottosegretario agli Esteri, in assenza del Ministro degli esteri.

Grazie all'azione della nostra Ambasciata il dottor Renato Gualino ha potuto inoltre incontrarsi con il figlio.

La nostra Ambasciata continua a seguire con ogni attenzione il caso per assicurarsi che il trattamento riservato al Gualino ed ogni eventuale procedimento a suo carico offrano tutte le possibili garanzie di obiettività e di giustizia.

Quanto poi alla seconda parte dell'interrogazione, si può assicurare gli onorevoli interroganti che si continuerà ad esercitare, come per il passato, ogni tutela ed assistenza in favore dei nostri connazionali in Spagna, in conformità alle norme ed alle consuetudini internazionali. La prassi generalmente riconosciuta e seguita nei rapporti internazionali, che prevede l'astensione di massima da parte di Governi di terzi Stati da interventi in merito ad azioni relative al mantenimento dell'ordine pubblico, non osta infatti alla facoltà di ogni Stato di tu-

relare i propri cittadini nell'esercizio delle loro legittime attività.

*Il Sottosegretario di Stato*

LUPIS

VERONESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti ed efficaci interventi abbiano preso ed intendano prendere al fine di porre il comune di Baricella (Bologna) nella possibilità di sostenere l'onere economico-finanziario dei lavori necessari per dare stabilità e staticità agli edifici scolastici del capoluogo di Baricella e delle frazioni Boschi, Passo Segni e San Gabriele (2586).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

L'istanza del comune di Baricella è intesa ad ottenere il contributo statale per il riattamento delle scuole elementari del capoluogo e delle frazioni S. Gabriele, Boschi e Passo Segni.

Trattandosi di opere dichiarate indifferibili ed urgenti si assicura che le stesse saranno quanto prima ammesse a contributo statale ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 1964, n. 1358.

*Il Ministro*

GUI

VERONESI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le dogane di mare, recentemente, attenendosi all'interpretazione letterale delle nuove tariffe dei dazi doganali di importazione — decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1958, n. 1105, voce 03,03 — laddove è stabilito che « I crostacei, molluschi e testacei, freschi ovunque catturati da ditte od imprese italiane con navi battenti bandiera italiana e con equipaggio italiano, sono ammessi in esenzione da dazio... », pongono difficoltà all'ammissione, in esenzione da dazio, dei molluschi congelati, catturati da navi oceaniche con i requisiti richiesti. Nel qual caso se non ritengano op-

portuno intervenire adottando i dovuti provvedimenti affinché vengano riconosciuti assimilati ai freschi, ai fini dell'esenzione dai diritti di confine, i molluschi, crostacei e testacei presentati allo stato refrigerato o congelato, pescati da navi battenti bandiera italiana con equipaggio italiano.

Se si ammette l'esenzione dal dazio per i molluschi « ovunque catturati » da navi italiane come è stabilito alla voce 03,03, si deve ammettere necessariamente l'esenzione anche per i molluschi ed i crostacei in stato di refrigerazione o congelazione quando catturati con la pesca di Oceano.

La inspiegabile omissione, pertanto, delle espressioni « refrigerati o congelati » nelle disposizioni di cui trattasi deve ritenersi del tutto casuale.

In attesa che vengano presi i provvedimenti di cui sopra, per non arrecare ulteriori danni alla flotta oceanica italiana, l'interrogante domanda ai Ministri se non vogliono dare disposizioni, per la particolare urgenza che il caso presenta, alle dogane di mare, affinché siano autorizzate a non applicare le tariffe daziarie per i prodotti in questione con garanzia di fidejussione bancaria o polizza assicurativa per i carichi ormai di imminente arrivo (3371).

RISPOSTA. — Con circolare n. 5037 in data 2 luglio 1965, che si unisce in copia, il Ministero delle finanze ha chiarito alle dipendenti dogane che l'esenzione daziaria prevista dalla vigente tariffa dei dazi doganali per i molluschi, crostacei e testacei pescati da navi italiane con equipaggio italiano deve essere concessa anche al prodotto conservato allo stato fresco mediante congelazione, come cortesemente proposto dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro  
TREMELLONI

VERONESI (PASQUATO). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in armonia con gli impegni presi nel passato, si ritiene portare a termine la realizzazione dell'intero tracciato della E-7 Roma-Tiburtina con le caratteristiche di super-strada

a quattro corsie e, in caso positivo, per conoscere i tempi ed i modi di realizzazione sia per i lotti in corso di esecuzione che per quelli da realizzare (2940).

RISPOSTA. — L'intero tracciato dell'itinerario internazionale « E-7 », com'è noto, è costituito:

1) dalla strada di grande comunicazione Magliano Sabina-Ravenna (che segue il percorso delle statali n. 3 « Flaminia », 3-bis « Tiberina » e 71 « Umbro-Casentinese-Romagnola » per il tratto da Bagni di Romagna a Ravenna);

2) dalla strada statale n. 309 « Romea » (da Ravenna a Mestre);

3) dall'autostrada Mestre-Palmanova-Udine;

4) dalla strada statale n. 13 « Pontebana » nel tratto Udine-Tarvisio-Confini di Stato.

L'intero tracciato della Magliano Sabina-Ravenna ha una lunghezza di Km. 286+616 e per il suo ammodernamento ed adeguamento a quattro corsie è stata fatta a suo tempo una previsione di massima di circa lire 67 miliardi che oggi si potrebbe valutare intorno a lire 80 miliardi.

Ad un primo intervento per l'ammodernamento della strada in parola si è fatto fronte, in base alla disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, con la somma resasi disponibile di lire 8 miliardi, somma che è stata integrata con due miliardi derivati dal bilancio ordinario, quale parte dei fondi della legge 13 agosto 1959, n. 904.

Con tali fondi (10 miliardi) si è provveduto all'ammodernamento di alcuni tratti ricadenti nella strada statale n. 3-bis.

Sono stati aperti al traffico i seguenti tronchi:

dal Km. 65+588 (località Collepepe - comune di Collazzone) al Km. 77+129 (località Deruta) della lunghezza di Km. 11,5 circa e per un importo di lavori di lire 2.627 milioni;

dal Km. 79+600 (località Ponte Nuovo - comune di Torgiano) al Km. 93+928 (località Pontevalleceppi) in comune di Perugia del-

la lunghezza di Km. 14,3 circa e per un importo di lavoro di lire 2.309 milioni;

dal Km. 201+550 al Km. 202+339 nei pressi di Bagni di Romagna per una lunghezza di Km. 0,8 circa e per un importo di lire 320 milioni.

Quindi complessivamente per una lunghezza totale di chilometri 26,8 circa e per l'importo di lire 5.256 milioni.

In corso di esecuzione sono invece i seguenti tronchi:

dal Km. 37+495 (località Salvarelle - comune di Acquasparta) al Km. 53+317 (località Ponte Rio - comune di Todi) per una lunghezza di Km. 15,8 circa e per un importo di lire 3.910 milioni;

dal Km. 77+129 (località Deruta) al Km. 79+600 (località Ponte Nuovo - comune di Torgiano) per una lunghezza di Km. 2,4 circa e per un importo di lire 760 milioni;

dal Km. 142+885 al Km. 149+600 nei pressi di Città di Castello per una lunghezza di Km. 0,7 circa e per un importo di lire 95 milioni, e cioè complessivamente sono in corso lavori per una lunghezza totale di Km. 18,09 circa e per un importo complessivo di lire 4.765 milioni.

Inoltre con i fondi di bilancio nel quadro delle possibilità del prossimo quadriennio, si ha in animo di portare a compimento i seguenti tronchi in corso di progettazione:

dal Km. 53+317 (località Ponte Rio - comune di Todi) al Km. 65+588 (località Collepepe - comune di Collazzone) per una lunghezza di Km. 12,3 e per un importo di lire 2.200 milioni;

dal Km. 189+500 al Km. 193+350 (valico di Monte Coronaro) per una lunghezza di Km. 3,8 circa e per un importo di lire 1.800 milioni.

Per quanto riguarda il tratto ricadente lungo la strada statale n. 71 « Umbro-Casentinese-Romagnola », è stato approvato il relativo progetto che prevede i lavori riguardanti la variante esterna all'abitato di Borello (dal Km. 255+200 al Km. 258+100) per un importo di lire 470 milioni.

Per quanto riguarda, infine, il tracciato dell'itinerario internazionale E-7, oltre Ravenna, si forniscono i seguenti dati:

la strada statale n. 309 « Romea », nel tronco di giurisdizione del compartimento di Bologna, è stata già aperta al traffico da Ravenna a Mesola, per una estesa di Km. 60 circa.

Nel tronco ricadente sotto la giurisdizione del Compartimento di Venezia, la situazione è la seguente:

a) tratti ultimati ed aperti al traffico:

Riva-Taglio di Po; Contarina-Brondolo e Motta Scirocco-Rana (Marghera), per una estesa di circa Km. 53;

b) tratti in corso di esecuzione:

Brondolo-Canale Lombardo e tratto lagunare, per una estesa di complessivi Km. 16 circa.

Sono in corso di progettazione, inoltre, due ponti: sul Po di Goro (a Mesola) e sul Po di Venezia (a Taglio di Po).

Si fa notare, peraltro, che per un'opera così rilevante ed impegnativa, quale l'adeguamento a 4 corsie dell'intero itinerario « E-7 » dell'estesa totale di Km. 816 (di cui solo Km. 76 su autostrada), non possa provvedersi se non con adeguati straordinari stanziamenti di fondi, essendosi esaurite le disponibilità di cui alle summenzionate leggi nn. 729 e 904.

Il Ministro

MANCINI

VERONESI (CATALDO, GRASSI, CHIARIELLO, ROVERE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, stante l'assoluta ed improrogabile necessità di avviare razionalmente l'ormai indilazionabile processo di elettrificazione delle campagne, specie delle zone appenniniche che nel passato furono più trascurate, il Governo non ritenga provvedervi con uno straordinario piano poliennale conglobando e potenziando, nei modi dovuti, tutte le provvidenze di varia natura oggi esistenti, disponendo, se del caso, che i finanziamenti necessari possano

essere raccolti con pubblico prestito da emanarsi (3220).

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha affrontato i problemi relativi alla elettrificazione rurale nella riunione tenuta il 29 febbraio 1964.

Nel corso dell'esame effettuato è emersa l'esigenza di approfondire gli aspetti tecnici ed economici che la questione comporta. Il Comitato, pertanto, ha demandato all'Enel lo studio dei conseguenti problemi, sia sotto il profilo dell'impiego dell'energia elettrica nell'esercizio dell'azienda agraria, sia allo scopo di rendere disponibile l'energia elettrica per le popolazioni sparse nelle campagne.

Al riguardo l'Enel, che già dal settembre 1963 aveva predisposto una relazione circa le caratteristiche e le finalità dello sviluppo della elettrificazione rurale, gli interventi statali previsti e gli elementi sul grado di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, ha eseguito una indagine volta ad aggiornare la relazione predetta.

L'indagine ha consentito di accertare che la percentuale degli abitanti in centri e nuclei agricoli non elettrificati era, alla fine del 1964, dello 0,46 per cento rispetto al totale dei residenti in centri e nuclei abitati.

In atto l'Enel, avvalendosi della propria organizzazione periferica, prosegue l'accertamento per la rilevazione del numero delle case sparse per le campagne che tuttora abbisognano dell'allacciamento di energia elettrica.

Gli elementi finora raccolti, tuttavia, hanno già consentito di avere un quadro esauriente delle esigenze poste dal problema.

È in corso, pertanto, lo studio di uno schema di disegno di legge recante norme sulla elettrificazione rurale, nel quale il problema stesso viene organicamente affrontato e avviato a concreta soluzione, tenuto anche presente che il nuovo disegno di legge sulla Cassa del Mezzogiorno limita l'intervento della Cassa stessa alle opere di

elettrificazione interessanti solo i comprensori irrigui.

Il Ministro  
LAMI STARNUTI

VERONESI (ROVERE, PALUMBO). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Gli interroganti, premesso che il Comitato dei ministri per l'Enel, nella sua riunione del 1° agosto 1964, ha delegato il Ministro dell'industria a concedere l'autorizzazione provvisoria per l'esercizio di gruppi elettrogeni, di potenza inferiore ai 200 Kw, per la produzione di energia elettrica destinata allo autoconsumo;

premessi che la messa in esercizio di tali gruppi elettrogeni è generalmente connessa a lavori stagionali (agricoltura, edilizia, eccetera) e che pertanto le autorizzazioni se concesse con ritardo risultano molto spesso inutili,

chiedono di conoscere per quali motivi da qualche mese non vengono più rilasciate le suddette autorizzazioni, sebbene numerosissime siano le domande presentate al Ministero dell'industria ed esaminate dall'apposita Commissione tecnica competente (3230).

RISPOSTA. — Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione, si comunica che, al fine di accelerare, per quanto possibile, la procedura relativa al rilascio delle autorizzazioni provvisorie per i gruppi elettrogeni di potenza inferiore ai 200 Kw, le istanze presentate a questo Ministero, non appena ultimata la prevista istruttoria, vengono subito esaminate dalla apposita Commissione tecnica, che si riunisce una o due volte la settimana. In caso di avviso favorevole da parte della predetta Commissione, vengono immediatamente predisposti i relativi provvedimenti.

Dal primo marzo 1965 sono state rilasciate 115 autorizzazioni.

Il Ministro  
LAMI STARNUTI

VIDALI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere se non intendano dare disposizioni affinché la società di navigazione « Italia » ricorra — come del resto già fanno le altre Società di navigazione di p.i.n. operanti a Trieste — per le operazioni di assistenza allo sbarco ed all'imbarco delle merci nel porto di Trieste a tutte le quattro cooperative esistenti *in loco* (SISMAR, Cooperativa portuale sopracarichi, SCAIS e Cooperativa fra sopracarichi) in rapporto alla forza numerica delle Cooperative e non conceda tali lavori in esclusiva ad una di queste come avviene attualmente (3067).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Al riguardo, secondo quanto riferito dall'IRI a questo Ministero, si fa presente che, per le operazioni di assistenza all'imbarco ed allo sbarco delle merci nel porto di Trieste, la Società « Italia » si vale della cooperativa SISMAR fino dall'anno 1949.

Il volume di attività della predetta Società a Trieste è tale da non rendere necessario il ricorso ad altre cooperative, che, comunque, non hanno mai avanzato alcuna richiesta di partecipazione alle operazioni di cui trattasi.

Le operazioni della SISMAR sono di pieno gradimento della Società « Italia », anche perchè la cooperativa dispone di stivatori provetti che conoscono alla perfezione i servizi della stessa società.

Si soggiunge, infine, che il « Lloyd Triestino » e la « Adriatica », in considerazione del maggior numero di approdi nello stesso porto, si avvalgono anche delle prestazioni delle altre cooperative, seguendo opportuni criteri di proporzionalità.

Il Ministro  
Bo

VIDALI (ADAMOLI). — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che i lavoratori portuali occasionali rappresentano una molto elevata percentuale delle maestranze

portuali e che la loro presenza è di importanza particolare per l'efficienza del lavoro portuale, non intenda garantire a detti lavoratori l'immissione automatica nei ruoli permanenti dopo un certo periodo di attività continuativa nel porto e riconoscere altresì a questa categoria tutti i diritti e le provvidenze loro spettanti togliendoli così dalla ingiusta situazione attuale di inferiorità rispetto ai lavoratori permanenti, sotto molti punti di vista inerenti al trattamento salariale e previdenziale (2954).

RISPOSTA. — Desidero anzitutto far presente agli onorevoli interroganti che la posizione giuridica e le condizioni economiche dei lavoratori occasionali hanno sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte del mio Ministero, il quale non ha mai tralasciato di impartire disposizioni nell'ambito della normativa vigente pur lasciando ai competenti organi collegiali locali del lavoro portuale una certa discrezionalità necessaria per la valutazione delle esigenze peculiari ai singoli porti.

Nel rispetto dell'articolo 194 del regolamento al codice della navigazione che, *stricto iure*, prevede l'iscrizione degli occasionali a « numero aperto », con circolare numero 11695 del 17 dicembre 1954 furono ribadite le già vigenti disposizioni tendenti a limitare l'eccessivo afflusso di manodopera occasionale con indiscriminate immmissioni di nuovi elementi.

Ma, al di là delle disposizioni legislative, è sempre esistito il delicato problema della valutazione dell'entità del traffico per la determinazione della consistenza numerica della manodopera e, all'interno del settore manodopera, il più delicato problema della valutazione quantitativa dei lavoratori permanenti cui bisogna garantire un adeguato guadagno medio e dei lavoratori occasionali necessari per fronteggiare le richieste di lavoro nei periodi di maggior traffico.

Nel contemperamento delle due anzidette esigenze — ovviamente non sempre concomitanti — con circolare n. 432093 del 10 aprile 1962 sono state impartite disposizioni alle autorità marittime periferiche di

procedere alla revisione degli elenchi dei lavoratori occasionali, per contenere, in ciascun porto, il numero degli iscritti ad un livello normalmente non superiore al 50 per cento della consistenza dei permanenti, ed infine di sollecitare l'apertura dei ruoli nei porti in cui le giornate d'impiego dei lavoratori occasionali superano in media le 15 unità mensili.

Inoltre, proprio in considerazione dello stato di fatto venutosi a creare nel tempo, il Ministero della marina mercantile ha ritenuto di promuovere la modifica dell'articolo 194 del regolamento marittimo, che consente, nella nuova formulazione, l'ingresso nei ruoli delle compagnie portuali a quei lavoratori che, sebbene assidui al lavoro, sarebbero stati esclusi dalla partecipazione ai concorsi per permanenti per avere, ormai, superato il limite di età previsto in anni trentacinque dall'articolo 152 del regolamento marittimo.

Le disposizioni finora impartite hanno però determinato il sorgere di nuovi problemi di carattere sociale, inerenti al trattamento previdenziale ed assistenziale dei lavoratori occasionali, problemi che sono stati già portati all'esame del Comitato centrale del lavoro portuale, riservandosi il mio Ministero di prendere precise decisioni in merito dopo ulteriore approfondita valutazione di tutti gli aspetti della complessa questione.

Desidero in definitiva assicurare gli onorevoli interroganti che, come in passato, sarà fatto tutto il possibile e necessario per dare un assetto adeguato e definitivo al complesso ed importante settore del lavoro portuale, con particolare riferimento ai problemi prospettati nella interrogazione.

*Il Ministro*  
SPAGNOLLI